

SENZA TITOLO CON LETTERE

free | anno settimo | numero cinquantadue | ottobre duemilaotto | www.exibart.com

Lo so, lo so, non è da noi. Non è da noi andarsi a cercare, per l'intervista d'ordinanza, l'artista trendy a Berlino quando magari ce n'è uno bravo uguale a cento metri da casa. Non è da noi trascurare quello che succede nel nostro paese, dando conto invece di qualsiasi inezia purché sia a Londra o a New York. E di solito teniamo fede a questo proposito. Quello che vi proponiamo, da cinque anni ormai, è un giornale che punta - con il malcelato obiettivo di fare sistema tra tutti i componenti del settore - a valorizzare nello specifico l'apporto italiano (quando non è provinciale, beninteso) al dibattito internazionale. E dunque in linea di massima ci teniamo su un trenta per cento di contenuti 'dall'estero' ed un settanta di made in italy. Un pizzico di sale, una spolverata di pan grattato e servire ben caldo. Ebbene, il numero che inaugura la stagione 2008/2009 è stato confezionato seguendo una ricetta con ingredienti inversi. Sarà stato il cambio del quadro politico a Palazzo Chigi, ma anche in tanti comuni; sarà stata la crisi economica che fluttuerà su di noi per qualche mese ancora; sarà il dissesto finanziario di molte amministrazioni locali che hanno individuato il primo taglio di bilancio possibile - e come si sbagliano - nelle attività espositive o culturali; sarà che mentre altrove si procede innanzi, nel nostro paese ci si ferma per settimane a discutere se una fase politica di ottant'anni fa è stata cosa fattibile o male assoluto. Insomma, la vendemmia in Italia non è andata molto bene. Non abbiamo trovato granché da raccontarvi. E ci siamo guardati intorno. Dan Cameron ci ha raccontato la sua Biennale di New Orleans in una intervista meravigliosa. Abbiamo approfondito due festival-mostre-biennali-kermesse innovativi e originali (occorrerà che gli organizzatori battezzino nuovi termini per le loro creature, visto che dichiarano sempre cosa 'non' vogliono essere, ma mai cosa sono). Entrambi posizionati in luoghi liminali e culturalmente strategici: Tina B a Praga e ArtTiv a Tel Aviv. Ci siamo lanciati nella Berlino più profonda, come ci fossimo vissuti qualche anno e di più. Abbiamo ascoltato la musica contemporanea cinese. L'Italia? A spanne, ma c'è anche lei. Soprattutto il nord-est. Quel nord-est che si sta ripensando come InnoVetion-Valley (leggetene nella rubrica design) e che è riuscito ad organizzare un'edizione di Manifesta cui abbiamo dedicato una pagina di commenti. Insomma, buon inizio di stagione a tutti: stringiamo i denti che ce la possiamo fare pure questa volta. (m. t.)

Oreste Bellinzona



Luca Melloni



presentano:

INTERNAZIONALE 1908-2008 IL NERAZZURRO È ARTE

Dal 16 Ottobre al 7 Dicembre 2008
Milano, Galleria Bellinzona (via Volta 10)

Esposte opere in nerazzurro di:

ACCARDI Carla, ALECHINSKY Pierre, ARCANGELO, BADIALI Carla, BURAGLIO Pierre, CALDER Alexander, COLLINA Giuliano, CAZZANIGA Giancarlo, CHAGALL Marc, CHRISTO (pseudonimo di Christo Javacheff), DELLA TORRE Enrico, DUGO Franco, FRAN-CESE Franco, FRANGI Giovanni, HEDLER François, GABAI Samuele, GALLI Federica, GARCIA-ROSSI Horacio, GRAGG Tony, HAR-TUNG Hans, LICINI Osvaldo, MARINI Marino, MATISSE Henri, MEHRKENS Klaus, MIRO' Joan, OPPENHEIM Dennis, PALADINO Mimmo, PALANTI Giuseppe, PARDI Franco, PENCK A.R., PERRONE Marco, PESCADOR Lucia, PIGNON Ernest, RAINER Arnulf, REBEYROLLE Paul, ROTA Aldo, ROUAULT Georges, SAURA Antoni, SOULAGES Pierre, STEFANONI Tino, STURLA Luisa, TAPIES Antoni, VAGO Valeriano, VALENTINI Walter, VELDE VAN Beun, VIAZZI Maria, VILLA Nicola, VOSS Jan, ZARDIN Gianni.

**GALLERIA
BELLINZONA**

Catalogo con una presentazione di Gian Arturo Ferrari, interviste realizzate da Diego Mironezio a prosati interisti - tra cui Lella Confalonieri, fondatrice de "La spina nel fianco", il club nerazzurro di Mediaset; schede bio-bibliografiche a cura di Flavio Arzani e Francesco Garrone.



ANDREI MOLODKIN
LIQUID BLACK AFTER LIQUID SKY

19 Settembre / 15 Novembre 2006

Galleria Pack - Milano
www.galleriapack.com

sondaggio

http://sondaggi.exibart.com

sexybart.

tonino guerra

di ferruccio giromini



Tonino Guerra - Accoppiamento assonnato

Il breve testo di "Spremere il limone" recita: "Spesso la seduta della donna sul corpo dell'amato / può risultare di una pesantezza soffocante / che può disorientare l'uomo e così / l'orgasmo è come l'agonia di un limone spremuto". Dove già si intravede la cifra dell'operazione, oltremodo singolare: sotto il titolo "Kamasutra a Pennabilli", in preziosa confezione si assemblano dodici incisioni e altrettanti concisi scritti poetici, quasi veloci appunti, che si fingono ritrovati fortunatamente, attribuendoli a un ipotetico "monaco studioso di cose orientali" uscito da un oscuro passato nell'Appennino toscano. Ma dietro le quinte, peraltro non dissimulandosi, sta nientemeno che **Tonino Guerra**. Proprio lui, il poeta e sceneggiatore cinematografico romagnolo (ma felicemente trasferitosi nelle Marche) che, ottantottenne, non finisce di stupire i suoi caldi ammiratori con sortite creative ancora imprevedute. Da pochi anni è difatti conclamata la sua attività pittorica, che ha saputo recuperare la tecnica composita dell'affresco, ma adattata su tela, affiancandosi ad una frequentazione antica del disegno, pastello e acquerello. Invece queste sono acqueforti, tutte colorate a mano con divertita leggerezza dal magnifico vegliardo stesso. Il tono, appunto, soprattutto



Tonino Guerra - Intimità con trombetta

delle immagini, è favolistico e delicatamente orientalista. I corpi si avvengono sotto titoli come "L'inghippo poltrona" o "L'attorcigliamento del rampicante", ma lievi, quasi chagalliani. E a loro volta i testi se la spassano liberamente, come nell'impagabile descrizione del cosiddetto "Accoppiamento assonnato"; o come nella deliziosa ode rivolta al "punto prezioso di lei", ovvero "il giardino del godimento", che suggella in bellezza l'edizione: "La fica è una ragnatela / un imbuto di seta / il cuore di tutti i fiori; / la fica è una porta / per andare chissà dove / o una muraglia / che devi buttare giù"... A editare la voluminosa cartella (copie 100 + XXX) è stata la Tipertirinese di Paolo Cavessi e Giovanni Tiboni, che non la tiene solo gelosamente alla Galleria Fabjbasaglia di Riccione, ma la distribuisce in Italia e all'estero. Noi ad esempio l'abbiamo incontrata presso la Galleria San Lorenzo al Ducale di Genova, ma si può trovare anche in Russia, dove Guerra, complice la moglie, natia di quelle terre, ha trovato felicemente una seconda patria (e un secondo mercato, anche ben più florido del nostro).

IMPRESSIONI SU MANIFESTA7

troppo ambiziosa	23,02%	
finalmente un po' di fresco nel belpaese	26,98%	
troppo sparsa nel territorio	25,40%	
un'occasione per il turismo culturale	24,60%	

i perché del mese

ORGANIZZAZIONE CAPITALE

Beh, dai, diciamocelo: non ci si crede. Anni, lustri, decenni (uhm, decenni no, ma insomma, quasi) a cercare di organizzare un opening collettivo mentre nelle altre città i vernissage da "start" in comune sono ormai la regola. E quest'anno? Quest'anno Roma - e su questo buffo fatto ci chiediamo ingenuamente il **perché** - si è dotata non di uno, non di due, bensì di tre opening collettivi. Uno patrocinato dal Comune e organizzato dal patron della locale fiera Roberto Casiraghi, uno focalizzato sulla MacroZona del Salario e un altro tutto appannaggio delle gallerie attorno a Campo de' Fiori...

DISCRIMINAZIONI CENTRIFUGHE

Le Biennali - tipo Manifesta, no? - che vengono organizzate nelle periferie del mondo. Gli artisti che si interessano di periferia e marginalità. I curatori specializzati nei problemi delle periferie e delle zone liminali sia fisiche che mentali. La domanda, come diceva il noto presentatore di Rai Tre, nasce spontanea: ma **perché** l'arte non si occupa mai del centro?

L'ARTITETTURA CONTEMPORANEA

Rispetto a quella di due anni fa, questa di Betsky è decisamente una Biennale Architettura più popolare. Per i (soliti) grandi nomi messi in campo - Zaha Hadid, Massimiliano Fuksas - e per l'allestimento delle mostre, tanto all'Arsenale quanto ai Giardini. Molte delle quali, però, potrebbero non essere smantellate e riciclate il prossimo anno per la Biennale Arti Visive. Allora, d'accordo sulla società liquida, le contaminazioni e gli sconfinamenti, ma ci si chiede **perché** gli architetti oggi vogliono a tutti i costi fare gli artisti...

vedodoppio



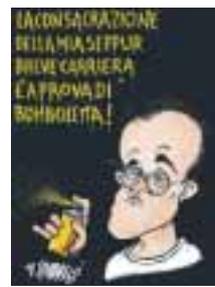
sopra: Il curatore del Maxxi Bartolomeo Pietromarchi
sotto: L'attore Nicholas Cage



sopra: pubblicità della Seidl Confezioni
sotto: Bidibidibidibò, un Cattelan di 12 anni fa

la vignetta.

"Keith Haring" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

SGARBI SICILIANI

Altro che sindaco assenteista, evanescente, inconstante e impalpabile. Altro che candidatura di maniera a fini pubblicitari. Per carità, c'è anche quello, ma insomma Vittorio Sgarbi ci sembra imprimere una certa verve nell'attività di sindaco di Salemi. Iniziative ad alto livello di innovazione, giunta-vip che non fa solo dichiarazioni ai giornali, ma propone anche idee per la città-azione. E il turismo risponde alla grande.

BELLISSIMO

Magari più dentro che fuori. Magari sarebbe stato meglio aspettare la conclusione dei lavori. Magari non è giusto sbilanciarci. Magari utilizziamo una parola - anzi, un superlativo - che è sempre meglio non usare. Ma sta di fatto che, dopo una visita guidata al cantiere svoltasi non più di qualche giorno fa, possiamo ben dirlo: il Maxxi di Roma è bellissimo.

OSPITI INTERESSA(N)TI

Finalmente una fiera fatta su e per i collezionisti, anche se in concomitanza con la blasonata Frieze. Ma avete capito benissimo, stiamo parlando di ArtVerona, fiera nazionale, fiera popolare e nonostante tutto fiera in gran spolvero. Gli organizzatori, pensate, sono riusciti a coinvolgere le gallerie locali per ospitare i collezionisti nella città scaligera durante il fine settimana della manifestazione.

E POI DICE CHE UNO SI BUTTA A SINISTRA

Ci sarebbero state ancora molte cose da sistemare dopo la prima gestione di Bonami, ma la regione Friuli Venezia Giulia targata centrodestra preferirà invece utilizzare il Centro di Villa Manin per frico & tocchi. Che non sono i centrocampisti dell'Udinese, ma le specialità agroalimentari più famose della simpatica regione a nord-est. Queste almeno sono le intenzioni del nuovo commissario della struttura Enzo Cainero. Enzo, ripensaci!

FORBICI INGLESI SU ROMA

Qualche soldo in meno proveniente dalla madrepatria. Un cambio euro contro sterlina che penalizza chi incassa in pound e spende con la moneta unica. L'aria di crisi internazionale che diminuisce gli sponsor e i contributi privati in generale. Va bene tutto, ma non ci sarà nulla che ci impedirà di definire abnorme e sbagliatissima la decisione di chiudere, dopo anni, il programma espositivo dell'Accademia Britannica di Roma curato con bei risultati e alta qualità da Cristiana Perrella.

A QUANDO IL FINISSAGE?

Ha fatto presto, il ministro Sandro Bondi, a smentirci. Lo avevamo pressoché osannato sullo scorso numero, siamo costretti a ritirare tutto - con gli interessi - su questo. Il poeta-ministro se n'è infatti uscito - in un'intervista su Grazia - con una scomposta dichiarazione-da-autobus secondo la quale sarebbe "difficile trovare bellezza nell'arte contemporanea". Bellezza? Ma di cosa parla Bondi quando accenna alla bellezza? A quale concetto di bellezza è ancorato? Da par nostro troviamo almeno altrettanto difficile trovare 'bellezza' nella politica. E anche noi "fingiamo di capirla", come ha dichiarato Bondi riguardo all'arte. Tuttavia ce la dobbiamo tenere, senza neppure sperare in un finissage.

KO



Radio
Moby

BAM

DM



CARLA ACCARDI
SUPERFICIE IN CERAMICA

GIANNA NANNINI
PASSI DI PASSAGGIO (elaborazione sonora)



Dal 4 al 28 settembre 2008

MMOMA
MOSCOW MUSEUM
OF MODERN ART

25, Petrovka Street
107031 Moscow

Dal 21 novembre 2008
al 7 gennaio 2009

AUDITORIUMARTE
AUDITORIUM PARCO
DELLA MUSICA

Viale Pietro de Coubertin 30
00196 Roma

ERQOSUM.

L'industria della sicurezza. Che cosa vuole l'attuale classe politica dai cittadini? La confessione della paura. Bisogna far dire loro che sono in preda alle minacce più disparate che vanno dal "clandestino" allo stupratore, dall'automobilista ubriaco all'eversivo. La confessione (sondaggi ad hoc) restituisce al potere una causalità rassicurante che lo legittima di fronte a scelte neofasciste. Vigili armati, ordinanze comunali "antidisdordine", tolleranza zero, esercizio per le strade, voto in condotta (il manganello moralistico come soluzione all'indisciplina), ecc.). Niente sfugge a questa impresa di igienizzazione morale del sociale. L'industria della produzione ideologica della *sicurezza* - che segue quella reale dell'*insicurezza* - oscilla dall'esercito alle assicurazioni, fino alla promozione pubblicitaria e alle fiction televisive. La sicurezza che entra nella bocca dei politici e nella televisione è quella che esce dalle strade. Puro espediente demagogico che protegge dall'accusa di non prendere abbastanza sul serio la domanda di protezione dei cittadini. Questa presunta invocazione collettiva della sicurezza che dalle terre leghiste si propaga come un virus fino al Parlamento, assomiglia a quella che è nel bambino la scoperta della differenza sessuale, così profonda, così grave, così irreversibile: la feticizzazione di un oggetto interviene per occultare questa insopportabile scoperta. Ma, dice Freud, proprio questo oggetto è spesso l'ultimo oggetto intravisto prima della scoperta. Se dal piano individuale passiamo a quello collettivo vediamo che la società che ci può distrarre dall'impatto con la violenza del reale è quella immediatamente precedente la nostra società democratica, il fascismo. Da qui la sottile pregnanza di atteggiamenti fascisti che fanno ritorno sotto il mantello protettivo della immacolata sicurezza che genera odio verso la democrazia. Questo ritorno non è per nulla politico. Anzi, è perché non siamo più nel fascismo, proprio perché esso è qualcosa di definitivamente scomparso, che esso può esercitare tutta la sua attrazione attraverso il fascino di una violenza dissimulata dai politici, spettacolarizzata dai media, promossa dal cinismo economico, e dunque riproducibile da chiunque. La perdita di memoria, l'impossibilità di guardare dritto negli occhi la società reale corre parallela alla fascinazione e alla riproduzione di modelli di comportamento fascisti. Il nostro sistema vive della produzione di paura e di fallimenti e pretende di fabbricare una sicurezza (nessuno protegge i cittadini dalle conseguenze collettive dei disastri finanziari di Telecom, Alitalia, Parmalat...). Rinnovando i suoi stock di paure e disastri economici, allo stesso tempo le scongiura con un rilancio della sicurezza. E così dopo che si esalta la produzione, occorre eroicizzare la sicurezza. Le serie televisive incentrate sull'eroismo delle squadre di polizia e di medici, sono l'epica di questo processo ideologico di eroizzazione della sicurezza. Lo squadrismo reale del fascismo fa ritorno nello squadrismo soft delle fiction televisive, dove si propaga la delusione della solitudine: l'essere servizievole che camuffa l'ipocrisia feroce di una realtà della sicurezza pubblica tutt'altro che servizievole. Lo abbiamo visto con i massacri al GB di Genova e recentemente nel costante abuso di potere da parte di esponenti delle forze dell'ordine. Le fiction sono la soluzione immaginaria alle paure fabbricate dal capitalismo selvaggio neoliberalista.

Ciò che conta è produrre i segni - pubblicitari, televisivi - della sicurezza. "Una vittima sul lavoro spezza la vita di un'intera famiglia" sta scritto in un cartellone pubblicitario contro le morti "bianche". Il segno pubblicitario della sicurezza si sostituisce alla sicurezza in se stessa. È il trionfo della simulazione della sicurezza. Simulare significa fingere di avere ciò che non si ha. Tutto ciò è la prova flagrante del fatto che della sicurezza in quanto tale tutti se ne sbattono.

Come la bistecca nel cellophane, allo stesso modo l'automobilista è imballato (imbalsamato) nella cintura di sicurezza che lo inchioda al sedile: è una prova differita di morte. Tutta la nostra cultura tecnica crea un ambiente artificiale di morte. In un certo senso la tecnologia è una specie di capitale fisso di morte, come il lavoro, o lo sfruttamento intensivo degli immigrati che sono il capitale fisso, segreto, del capitalismo selvaggio d'oggi. Biologizzazione del corpo, igienizzazione dell'ambiente sociale contro gli stranieri, tecnicizzazione dell'ambiente di lavoro, tutti insieme vanno nella medesima nevrosi ossessiva di controllo e epurazione del male. L'economia vive di questa produzione differita di morte. Le nostre necropoli non sono più dove si pensava che fossero, nei cimiteri separati dalle città che ispiravano pensieri metafisici, ma nei microprocessori che ci accompagnano nella vessazione alla comunicazione. Contro il nostro sogno di perdere tutto, eleviamo una muraglia inversa di vuota comunicazione, di sterilizzata connessione, di approvigionamento di informazioni. Una densa nube artificiale che è la prova della nostra progressiva scomparsa reale. Il solo fatto che la produzione tecnologica della morte differita sia diventata un *sine qua non* per l'uomo testimonia una cultura che non ha più senso per se stessa e che non può sognare d'averne uno per qualcun altro. Il cinismo ha così buon gioco e diviene una forma di relazione sociale che guarda con indifferenza a quel mediterraneo - via della salvezza per molti immigrati che non hanno più una Atena che li protegga come è stato per Ulisse - che si è trasformato nella più grande necropoli a cielo aperto.

È sotto gli occhi di tutti, la nostra cultura è una vasta impresa industriale di produzione di morte. Infatti da stress, incidenti, cancro, malattie da inquinamento, i veleni negli alimenti cellophanati, morti sul lavoro, violenza politica, violenza economica, violenza deliberata... Niente sfugge a tale impresa nichilista.

Attraverso la produzione materiale, la morte è secolarizzata, resa disponibile e sfidabile, come mostrano superbamente le pubblicità delle automobili dove la velocità è un attributo (virile, maschile) imprescindibile dalla seduzione. E dove con le loro lussureggianti superfici ultralucide, costituiscono l'attrazione fatale per donne spossate di tutta la loro differenza femminile, imbambolate e lanciate nella prostituzione pubblicitaria.

marcello falettra

saggista e redattore di cyberzone

CHOPSTICK.

Qualcuno ha cercato di lanciare un secchio di vernice contro l'enorme manifesto che Armani da ormai decenni espone verso la via Broletto. Qualcuno ha preso un barattolo di vernice gialla e ha cercato di lanciarla per nascondere il pisello di David Beckham seminudo in mutande aquilate. Non ce l'ha fatta. Il pisello di Beckham era troppo in alto. Allora con la vernice rimasta ha scritto VERGOGNA. Ed è andato via. Artefice dell'azione è stato il dottor Antonio, quello il cui sono era agitato dall'invito di Anita Ekberg a bere più latte in un lontano episodio felliniano. Già vecchio ai tempi del film, adesso è più vecchio ancora, ma vivo. Perché gli imbecilli non muoiono mai. I censori sono imbecilli, quindi anche loro sono immortali.

Furioso perché non è riuscito a coprire il pisello di Beckham (geloso perché Beckham in quella foto pare avere un pisello porporizzato alle dimensioni del suo conto in banca), il professor Antonio è partito alla volta di Roma. Deciso a parlare con il Presidente del Consiglio, chiunque egli sia, per porre fine a questo scorcio.

È arrivato nella capitale a fine luglio, in un pomeriggio caldissimo. Gli uscieri di Palazzo Chigi dormivano, i sottosegretari ancora a pranzo, i ministri in seduta plenaria in una saletta con l'aria condizionata che faceva desiderare la sciarpa. Il dottor Antonio è entrato indisturbato dentro Palazzo Chigi. In mano aveva una ventiquattrore con dentro le foto dello scorcio pisellone britannico e una bomboletta di vernice spray che porta sempre con sé per coprire eventuali vergogne che ormai si incontrano a ogni angolo di strada.

"C'è nessuno?" La sua voce rimbombava nei grandi spazi vuoti. "Onorevole Tambroni?", chiamava timidamente il dottor Antonio. "Onorevole Fanfani? Moro?". Nulla. "Deve essere cambiato un'altra volta il governo", concluse tra sé il piccolo censore. Si avviò verso un corridoio per andare a cercare qualcuno, fosse anche un portaborse, quando si fermò, pallido. "Gesù...".

Non gli era comparso il Messia. Si era semplicemente trovato di fronte un dipinto del Tiepolo, "La Verità svelata dal Tempo". Ma lui non vedeva né la Verità né il Tempo. Vedeva solo un capezzolo, occhio del demone che lo fissava, spioncino dell'Inferno, gorgo rosa che catturava nel ludibrio. Anche qui! Anche qui dove si decidono i sacri destini della Patria! Il dottor Antonio si sentiva mancare. Nella sua testa vorticava un indecente carosello di piselloni e capezzoli, calciatori e politici nudi in una parata dionisiaca mitomodernista. Si fece forza. Tolsse dalla ventiquattrore la bomboletta, montò su una preziosa sedia damascata e iniziò a spruzzare vernice sul malefico seno nudo.

Proprio in quel momento entrò un usciere alla testa di alcuni parlamentari. L'usciera, inorridito, afferrò il dottor Antonio che strillava: "Mi lasci, mi lasci... devo coprire quella vergogna, potrebbe offendere il senso del pudore degli onorevoli...".

"Lo lasci! Ha ragione! Prima di tutto la morale!" tuonò un deputato dell'UDC, amante segreto di un cardinale slovacco. E il capezzolo da allora non è più visibile. È successo tutto insieme, mentre ero sul tram. Ho visto il tentativo di censurare il pisello di Beckham, ho letto del capezzolo del Tiepolo coperto per non turbare alcuni politici. E ho visto un manifesto pubblicitario della mostra di Bacon. Una inquietante figura maschile che aveva un disco bianco ad altezza genitali.

Censurato anche quello? Mi sono domandato. Non si sta esagerando? Sono corso nella prima libreria che ho trovato, ho sfogliato il catalogo di opere di Bacon e ho visto che il quadro è proprio così, un nudo con un pallino copripippo. Pheh... temevo che il dottor Antonio avesse colpito ancora!

A MONDO MIO.

In questi giorni ogni volta che si parla di mondi virtuali, mi viene in mente la sequenza iniziale dei film di James Bond, quella della "gun barrel", per gli intenditori. In quei pochi, geniali secondi di arte cinematografica, è condensata in una manciata di fotogrammi una porzione consistente del pensiero occidentale: nello spostarsi dell'occhio e della macchina da presa dal mondo astratto di 007 che cammina e spara, al luogo in cui si svolge il preludio del film, c'è di tutto, da Kant, a Hegel, a Dziga Vertov. Si passa in pochi istanti da un ambiente iperminimale e asettico a un mondo vero. Senza soluzione di continuità, soltanto grazie alla dissolvenza offerta dal sangue che cola sullo schermo, portando la vita in quella vena calibro 9, mentre c'è il cambio di scena.

Penso a quel cambio di scena ogni volta che si affronta lo spinoso discorso del passaggio dalla dimensione dei mondi virtuali al mondo reale. Quando se ne parla, ci si chiede cosa può trasmettere da quei mondi al mondo vero, come si possano importare da questa parte le opere realizzate di là dal monitor. Ma non solo le opere, il modo di vivere, le discussioni, le storie sentimentali.

Ogni volta che si affronta il problema, si ha la sensazione che sia difficilissimo sdoganare tutto il patrimonio del mondo virtuale, sembra che giaccia lì, fermo in un immaginario deposito a metà strada tra il virtuale e il reale, bloccato dall'implacabile firewall del mondo fisico, concreto, che tiene a bada le nostre nuove illusioni artificiali.

A quel punto ci si rende conto dello scollamento tra quello che succede in rete e fuori. Nel mondo online domina l'idea del peer to peer, dello scambio. Fuori invece no, non si riesce ad attivare dei canali che mettano fattivamente in comunicazione i mondi virtuali e il mondo vero. La gente non fa outing con il proprio avatar, tiene le identità separate, e soprattutto non si è ancora verificato il flusso di informazioni da una parte all'altra: pochi hanno monitorato i mondi che stanno di là, divulgandone le culture, e pochi hanno pensato di portare la loro arte e la loro sapienza nei mondi virtuali. Al momento, tra l'altro, sono pochissimi gli artisti e gli architetti del mondo vero attivi in Second Life.

Si parla della necessità di portare qui, tra noi, le testimonianze dell'eterno presente sintetico, di quell'universo sempre sveglio, di quei mondi con gli occhi sempre forzatamente sgranati, di farle vivere nel nostro mondo, magari addomesticando il virtuale, rendendolo più omogeneo alla realtà di tutti i giorni.

In tal modo, la questione rimane irrisolta. Si continua a pensare in termini di oggetti concreti, si aspetta che da un momento all'altro si debbano materializzare tra di noi degli avatar, magari in forma di ologrammi, o che compaiano degli squarci di città in stile Second Life, che nei supermarket si vendano prodotti Made in Virtual world, o ancora, che le telecamere sparse per le città vengano prestate temporaneamente a una serie di reality, come se ci trovassimo a vivere in un cinema verità.

Forse il mutamento è meno evidente, meno ovvio. Forse il virtuale si sta insinuando in maniera più discreta tra le pieghe della realtà, senza far troppo rumore. Una certa idea di virtualità è nelle pubblicità che riecheggiano subliminalmente i videogames, ritorna nella raffinata operazione concettuale di Aaron Betsky per la Mostra di architettura a Venezia, e sempre il virtuale induce a riconsiderare con altri occhi certi monumenti dichiaratamente mentali, come Castel del Monte o il Castello di Kafka, dove più forte dell'architettura stessa è la fitta rete di rapporti, di schemi e di congetture che definisce un'architettura parallela.

La frequentazione degli universi sintetici tende a sviluppare la capacità di indagare i diversi livelli di virtualità del mondo che ci circonda. Un mondo che non cambia nelle apparenze, ma che muta sensibilmente nel modo in cui noi lo percepiamo. Le trasformazioni indotte dal virtuale non si applicano a ciò che ci sta intorno, ma riguardano piuttosto il nostro modo di vedere.

I mondi sintetici hanno cambiato il nostro approccio con la realtà, che più o meno è sempre la stessa. È il filtro che sta tra noi e il mondo che è cambiato. E la tanto vagheggiata Third Life non sta per strada ma nella nostra testa.

mario gerosa

giornalista, autore di "rinascimento virtuale" (meltemi)

ELETTO-SHOCK.

Immagini di agosto 2008 in contrapposizione. L'apertura dei giochi olimpici a Pechino, la guerra tra Georgia e Ossezia. Lo spettacolare, roboante kolossal cinematografico dal vivo diretto da Zhang Yimou da un lato; le immagini dei carri armati che percorrono strade polverose di campagna dall'altro. Migliaia e migliaia di ballerini, atleti, tecnici, maestranze nella capitale cinese pronte ad andare in scena per quattro lunghe ore, senza errori, con l'esasperata meticolosità richiesta da uno show che non ammette repliche. Migliaia di soldati e, purtroppo, di morti che in poche ore hanno invaso e funestato una regione caucasica. Lo spettatore è abituato ad entrambe le tipologie d'immagine, pronto ad accogliere tutti e due gli immaginari "in conflitto" e in qualche modo dipendenti tra loro. La guerra è scoppiata, non a caso, in coincidenza con l'inaugurazione dei giochi, allorché l'attenzione del mondo era dirottata verso o distratta dallo sfarzo dell'effimero, dall'arte del segno, della luce e del colore, dall'estasi tecnica del corpo che si modella nello spazio. Il suggestivo patinato di Yimou, i suoi anelli olimpionici fatti di LED, la sua scenografia di corpi e percussioni, una lunga pergamena elettronica che si srotola e fonde insieme l'antico e il moderno, sono stati brutalmente sostituiti negli occhi dello spettatore mediatico dalle grezze immagini di guerra: come sempre a bassa definizione anche se trasmesse su un televisore HD. Non la guerra hi-tech cui, cinicamente, ci hanno abituato gli americani da qualche lustro, ma quella guerra "sporca" in tutti i sensi, guerreggiata da uomini su automezzi e terreni fangosi. Immagini al limite della decolorazione che sembravano prendersi beffa dei colori saturi e fluorescenti trasmessi in diretta da Pechino. Immagini e corpi che confliggono, che non riescono comunque a cancellare la sistematica violazione dei diritti, lo sfruttamento di milioni di persone, l'esecuzione capitale di cinquemila morti (record planetario assoluto della Cina). E i cosiddetti grandi della Terra che tra pacche e strette di mano hanno anche il tempo di ricordare al premier cinese: "...e mi raccomando i diritti!", amplificando l'ipocrisia etica e mediatica, la falsità di una messa in scena quotidiana dove criminali di guerra che si fingono stregoni vengono portati alla sbarra di un tribunale internazionale, mentre altri criminali di guerra continuano a sedersi tranquillamente dietro la scrivania della Casa Bianca, in attesa delle prossime elezioni amministrative. La coincidenza di eventi ludici e bellici non è altro che l'ennesima, estenuante cartina di tornasole che sottolinea la falsità di tutte le immagini: quelle d'artista che con molta retorica e un senso perfetto dello showbiz coprono la vera realtà della Cina industrializzata dove ogni anno muoiono ottocentocinquanta persone per malattie legate all'inquinamento; quelle di una guerra a orologeria che ha dietro le sue strategie economiche e politiche (petrolio, NATO, contrapposizione Usa/Russia, indipendentismo, ecc.); quelle di una diplomazia compiacente che chiude tutti gli occhi sia perché chi è senza peccato scagli la prima pietra, sia perché scagliare pietre, comunque, va contro gli interessi di tutti. E noi, impotenti spettatori che abbiamo pagato il biglietto, ci godiamo preoccupati lo spettacolo tra il crepitio dei fuochi d'artificio (su un canale) e il fragore delle bombe (sull'altro).

bruno di marino
studioso dell'immagine in movimento

Vi siete mai chiesti quale sia il compito dei millanta musei e gallerie comunali, regionali, provinciali, nazionali, spuntati come funghi in ogni dove (per non dire di Quadriennali e Biennali)? Servono a gratificare l'ego dei curatori nominati senza possibilità di appello o a svolgere un ruolo di ombrello istituzionale? E quando dico istituzionale intendo super partes. Voglio alludere alla possibile funzione che dovrebbe avere la struttura pubblica di registrare la situazione creativa nostrale, di investigare e documentare l'ampio ventaglio delle attività che si sviluppano senza soluzione di continuità.

Può la programmazione espositiva risolversi nella riproposizione fino allo sfinimento degli eterni pollock di batteria provenienti da allevamenti di riferimento e di foraggiamento?

Può un ente pubblico fungere da passerella dei protégés, può trasformarsi in un privé cocodé?

Eppure non è un azzardo sostenere che la rete curatoriale italiana sia per buona parte una zona franca, una palestra per rimastare la solita minestra, un arengo balengo indovine esercitare giochi di un potere talmente ristretto da rasentare il doppio frodo star. Un potere assoluto che pare non andar soggetto ad alcun criterio di trasparenza, che non ammette interferenza di giudizio, che si titilla l'orifizio ombellicale.

Dunque dovremmo considerare codeste gallerie civiche come strutture a conduzione cupolare familiare, enclavi impenetrabili, staterelli off shore? Se così fosse le dovremmo segnare tutte al registro demaniale & demaniale delle Isole Cayman.

E le tanto sbandierate pari opportunità varrebbero solo per le differenze di razza, sesso e religione? Non per il prodotto dell'ingegno?

Insomma è lecito usare a fini personali spazi sovvenzionati dalla collettività? È legittimo che una volta insediati il critico deputato faccia il bello e il cattivo tempo senza rendere conto a nessuno del proprio operato?

Non è una novità che molti nuovi spazi espositivi, nati come *cattedrali nel deserto* [il deserto culturale italiano] abbiano invertito i termini finendo per portare il *deserto nelle cattedrali*. Passato il giorno dell'inaugurazione, in cui la fauna degli addetti ai lavori e ai favori sciamano per incontrare amici & colleghi e fare lo struscio, nessuno ci mette più piede.

La diserzione del pubblico fa sentire il proprio fragoroso silenzio-dissenso all'interno di edifici sontuosi, eretti da architetti famosi, guidati da dirigenti boriosi e poco curiosi di spingersi al di là del proprio protuberante nasale e castale.

Maggiore attenzione alla realtà (non solo quella autoreferenziale o reverenziale nei confronti della moda sancita e cucita in ambito internazionale) porterebbe a delineare nuovi percorsi, a selezionare nuovi talenti, a dar fiato alle molteplici voci del genius loci.

Ora che molte sedi sono vacanti, gli amministratori, prima di nominare i successori, si dovrebbero interrogare su questo fatto elementare: continuare a far zappare l'orticello o esigere che sia ampliato l'orizzonte e proiettato il guardo oltre la siepe?

UN SACCO BELLO.

Berchidda è un piccolo paese di poco più di tremila anime in provincia di Olbia-Tempio, in Sardegna. Nel corso del tempo, questo piccolo paese sardo è diventato famoso in Italia e sempre più nel mondo perché ogni anno, a ridosso di Ferragosto, ospita uno dei più straordinari festival jazz di questi anni, *Time in Jazz*. Questo piccolo grande miracolo si deve a Paolo Fresu, uno dei più grandi musicisti jazz dei nostri tempi, che a Berchidda è nato e che qui ha voluto portare, nel corso del tempo, molti dei più grandi mostri sacri della musica che ama, suonando con loro nella piazza del paese, sotto olivastri secolari, in piccole chiesette di campagna, oppure in cima ad un monte al sorgere del sole. Sempre circondato da una folla di ascoltatori appassionati e insaziabili. Ma il fenomeno Time in Jazz si estende sempre più anche oltre la musica, verso la danza, la performance e le arti visive, per le quali esiste da alcuni anni un progetto specifico, il PAV (Progetto Arti Visive) appunto, seguito da Antonello Fresu, psicanalista e fratello di Paolo, e da Giannella De Muro, e che propone progetti propri e allo stesso tempo invita ogni anno curatori esterni a confrontarsi con il tema che caratterizza ogni specifica edizione del festival: dalla follia al cibo, dalla trance all'architettura. Nel giro di pochi giorni prendono forma mostre, progetti ed eventi, a volte pensati e realizzati quasi estemporaneamente, andando a comporre un programma ricco e sorprendente la cui struttura definitiva si rivela di fatto solo alla fine del festival.

Ora che il festival è arrivato alla sua ventunesima edizione, e ora che il paese ha imparato ad organizzare il proprio ciclo annuale anche attorno a questa grande festa che a molti dei piccoli esercenti del paese assicura da vivere per tutto l'anno che viene, chi va a Berchidda in quei giorni può toccare con mano che cos'è il potere trasformativo della cultura: edifici abbandonati che tornano in vita, meravigliosi luoghi del patrimonio storico-culturale e naturale che si riempiono di energia e di voci, tanti giovani sempre più rari in Sardegna a causa di un inesorabile calo demografico che nell'interno dell'isola si auto-alimenta portando allo spopolamento progressivo di interi paesi - che arrivano anche da lontano, ascoltano musica e a loro volta suonano la loro musica. Di fronte al coraggio e alla generosità di chi porta avanti da decenni ormai un progetto come questo, reinventandosi ogni anno le condizioni che gli permettono di esistere e di continuare a superare, sarebbe bello che le istituzioni sapessero cogliere il potenziale facendo sì che piccoli centri come Berchidda, che rischiano lo spopolamento totale nel giro di un paio di generazioni, diventino luoghi che ospitano cultura tutto l'anno, con residenze e laboratori che facciano rivivere gli spazi abbandonati e riportino vita anche nel paese. Quante risorse servono per fare tutto questo? Meno di quante ne vengono normalmente spese in improvvisati e spesso velleitari progetti di sviluppo generalmente modellati su strumenti ampiamente superati di marketing territoriale. È soltanto un problema della Sardegna interna? Niente affatto, è un problema che interessa una frazione sempre maggiore dei piccoli comuni italiani, tra i quali esistono, spesso poco conosciute, tante altre Berchidda dove, per qualche giorno all'anno, accadono cose straordinarie che prefigurano un futuro possibile ma ancora lontano a causa della miopia di chi pensa che il mondo sia ancora, nel migliore dei

casi, quello di venti anni fa e agisce di conseguenza. È questa la differenza principale che si nota quando si va fuori dall'Italia: difficilmente si vedono i piccoli miracoli che accadono da noi, ma sempre più spesso, e anche in luoghi tradizionalmente molto più conservatori dei nostri, si coglie questo interesse per ciò che può ancora accadere, per l'esplorazione di nuovi percorsi. Da noi è più difficile. E forse è per questo che da noi accadono i miracoli: chi davvero vuole superare ostacoli tali che si prepara ad affrontare e a superare qualsiasi prova. Ma se i miracoli continuano ad accadere nel vuoto, prima o poi non accadono più, e tutto si spegne. Chi vuol capire capisca, e se può faccia qualcosa.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

WWW.PRESTINENZA.IT

Giocare a tutto campo. Ecco l'imperativo della critica d'architettura di oggi. La quale rifiuta, e giustamente, le divisioni manichee del passato, quando chi apparteneva a una corrente non si sognava non dico di partecipare a una mostra ma neanche di dialogare con l'avversario. E che arriva sino al punto di cambiare continuamente le carte in tavola e i riferimenti.

Tre esempi per tutti. Il Giornale dell'Architettura, diretto dal tradizionalista Carlo Olmo, regala, accludendolo al numero di agosto, un volume stampato dalla fondazione Zevi, uno dei critici che fino alla morte, avvenuta nel 2000, fu impegnato contro le visioni passatiste in architettura.

Gabriele Mastrigli, che non ha fatto mai mistero delle sue idee revisioniste, propone, in una recente rassegna in corso di svolgimento alla British Academy i neosituzionisti di Emmeazero e cioè uno dei gruppi che in Italia persegue più coerentemente una linea di ricerca d'avanguardia.

E, infine, Francesco Garofalo, che non è propriamente conosciuto per le sue simpatie per l'innovazione formale, ha messo in campo per la mostra "L'Italia cerca casa", al Padiglione italiano della biennale, un gruppo di architetti che va da Clostraat a Mario Cucinella, da Marco Navarra a Salottobuono, da Italo Rota ad Andrea Branzi. Mentre gli addetti ai lavori non hanno potuto fare a meno di notare che dalla lista sono scomparsi i nomi di progettisti, sicuramente più tradizionalisti, quali per esempio il preside della facoltà di architettura Roma3, Francesco Cellini, che in precedenti comunicati erano stati annunciati come partecipanti alla mostra stessa.

In un recente libro dal titolo *La misura italiana dell'architettura*, Franco Purini sembra teorizzare l'approccio eclettico ed inclusivista. Una nuova architettura e una nuova critica devono, a suo parere, far convivere le diversità "all'interno di un mosaico evolutivo di sistemi concettuali aperti e interrotti e di esperienze interagenti". L'obiettivo è di optare non per l'esclusivismo, l'aut aut tipico delle scelte di tendenza, ma per un possibilismo metodologico in cui non occorre "più vincere e neanche convincere, ma convivere in una sostanziale equivalenza delle posizioni". Insomma accettare un mondo dove Paolo

Portoghesi abbia diritto di cittadinanza come Jean Nouvel, Pietro Derossi come Tom Mayne, Mario Botta come Daniel Libeskind.

Del resto viviamo in un'epoca post-ideologica. Dove anche in politica sono state abbattute le barricate di un tempo. Oggi Gianni Alemanno chiama Giuliano Amato e Gianfranco Fini vola in Israele. Ma se riconoscere gli errori del proprio passato è meritorio e se una società con posizioni diverse è aperta e pluralista, una persona con posizioni contraddittorie è semplicemente incoerente.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

PABLO.

pablo echaurren
artista e scrittore

Festival dell'arte Contemporanea di Faenza, già pronte le date 2009

Si svolgerà dal 17 al 19 Aprile 2009 la seconda edizione del Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza, sotto la direzione scientifica di Carlos Basualdo, Angela Vettese e Pier Luigi Sacco. Ancora top secret temi ed invitati, per la tre giorni promossa dal Comune di Faenza e da Goodwill, che per la sua prossimità temporale all'inaugurazione della Biennale di Daniel Birkbaum (7 giugno) si pone quest'anno come evento chiave di riflessione e di confronto sui nodi centrali dell'arte contemporanea. "La Biennale di Venezia - aveva dichiarato, infatti, Basualdo in un'intervista rilasciata a Marco Enrico Giacomelli per *Exibart* - negli ultimi anni - a partire dagli anni '90 a oggi - non ha avuto un approccio strettamente legato all'analisi: ha rinunciato in qualche modo alla propria controparte discorsiva. Faenza, per la sua prossimità a Venezia, può riempire questo vuoto, diventando un evento complementare all'aspetto espositivo della Biennale".



Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco e Angela Vettese

info@festivalartecontemporanea.it
www.festivalartecontemporanea.it

Jaar a Milano all'Hangar Bicocca e allo Spazio Oberdan. Con un progetto pubblico...

La mostra antologica, realizzata in stretta collaborazione con l'artista, rappresenta un percorso attraverso le sue opere più importanti, rappresentative di oltre vent'anni di lavoro. Parliamo di *It is Difficult*, di Alfredo Jaar, a cura di Gabi Scardi e Bartolomeo Pietromarchi, allestita a Milano nelle due sedi dell'Hangar Bicocca e dello Spazio Oberdan. E affiancata dal progetto pubblico *Questions Questions/Domande Domande*, ideato per l'occasione, calibrato sulla città di Milano e sull'area circostante, che si avvale della collaborazione di IGP Decaux e di MBA Group. Artista, architetto di formazione e film-maker, Jaar nell'arco del suo percorso si interroga su come l'arte



Spazio Oberdan:
dal 3 ottobre 2008 al 25 gennaio 2009
Viale Vittorio Veneto 2 - Milano

Hangar Bicocca:
dal 3 ottobre 2008 all'11 gennaio 2009
Via Chiese 2 - Milano
www.hangarbicocca.it
www.provincia.milano.it/cultura

può interagire con il contesto sociale e politico più vasto, affrontando temi di assoluta rilevanza, legati in molti casi a situazioni di urgenza umanitaria, di oppressione politica e di emarginazione sociale, di scarsa considerazione dei diritti umani e civili.

All'Hangar Bicocca visibili opere di forte impatto e di grande dimensione, fra cui *A Logo for America*, un progetto di parole e immagini sul significato della geografia, realizzato nel 1987 per un edificio di Times Square a New York.

Iosselliani trova un Pigneto anche a Tokio. Nuovo store in Oriente per i designer di gioielli

La sigla - T-02-10S - sta per Tokio 02 Iosselliani. Ovvero il secondo flagship store aperto dal brand dell'oreficeria di qualità Iosselliani, appunto a Tokio. Dopo l'esordio a Roma, al Pigneto, con il recupero di un vecchio storico bar riadattato non solo in punto vendita dei meravigliosi gioielli della maison, ma in luogo di promozione di nuovi artisti e di happening legati all'arte nelle sue forme più desuete, ora la scelta cade su Tokyo. Per il legame con il pubblico giapponese che meglio di molti altri recepisce le collezioni Iosselliani.



Dove? In un'area super-commerciale ma allo stesso tempo mitica: Shibuya. Ma non la Shibuya dei grandi shopping center, quella dei piccoli vicoli che nessuno immaginerebbe a Tokyo, con negozietti indipendenti in un mondo dove l'indipendenza è una vera guerra. Insomma, un po' il Pigneto giapponese. Come già a Roma, anche il nuovo spazio accoglierà esposizioni d'arte; a partire dalla prossima "Omotesandō art fair", con un'opera di Davide Savorani, artista visivo e performer romagnolo, fino a collaborazioni con la Societas Raffaello Sanzio, Kinkaleri e Zimmerfrei in veste di performer.

www.iosselliani.com

Usa, sarà dedicata al Futurismo l'edizione 2009 del festival Performa



Filippo Tommaso Marinetti

Si preannuncia come l'anno della definitiva consacrazione a livello mondiale, il 2009, per il *Futurismo*, di cui si celebrerà il centenario dalla pubblicazione del *Manifesto* di Filippo Tommaso Marinetti, avvenuta a Parigi proprio nel 1909. E la mobilitazione coinvolgerà anche le realtà più inaspettate, se è vero - come si apprende ora - che al movimento tutto italiano sarà dedicata anche la terza edizione di *Performa*, la prestigiosa *Biennial of new visual art performance* che si terrà a New York dall'1 al 22 novembre 2009. Richiamandosi alla necessità del movimento di guardare al futuro in tutte le discipline, *Performa 09* intende esplorare il nuovo che emerge nelle arti visive, nel cinema, musica, poesia, graphic design, danza, architettura, urbanistica.

www.performa-arts.org

Biennale di Sydney, sarà David Elliott il curatore nel 2010

Appena termina l'edizione 2008, dalla previgente Australia giungono già le prime anticipazioni sulla prossima *Biennale di Sydney*, del 2010. Che sarà diretta dal curatore inglese David Elliott, già direttore del Museum of Modern Art di Oxford, del Moderna Museet di Stoccolma, del Mori Art Museum di Tokyo, e del Museo d'Arte Moderna di Istanbul. Il tema centrale della Biennale 2010 sarà "l'arte contemporanea e le ragioni per cui è una delle attività più importanti in cui possiamo essere impegnati" ha dichiarato Elliott.



David Elliott

www.biennale.org.au

Via Del Vecchio e Palumbo, la Project Room del Madre Eugenio Viola e Adriana Rispoli

Cambio in vista nel team curatoriale del napoletano museo Madre. Facendo fede a un principio di rotazione fra giovani curatori attivi sul territorio, nei prossimi mesi gli attuali curatori Gligotto Del Vecchio e Stefania Palumbo lasceranno la guida dello spazio nato a settembre scorso, sostituiti da una nuova coppia formata da Eugenio Viola e Adriana Rispoli, entrambi con un passato nella galleria Changing Role di Guido Cabib. I due hanno all'attivo già numerose collaborazioni in coppia, dalla collettiva *Sistema Binario*, negli spazi della stazione ferroviaria di Mergellina, alla mostra di *David LaChapelle* nel 2006 a Capodimonte.

MiArt 2009, arrivano Di Pietrantonio e Cerizza. Con molte altre novità...



Luca Cerizza

Lo avevamo già anticipato ed ora giunge la conferma ufficiale. Fra le novità apparcchiate da MiArt 2009 ci saranno due curatori del Contemporaneo, Giacinto Di Pietrantonio e Luca Cerizza, mentre Donatella Volontè seguirà il moderno e Laura Garbarino sarà la nuova figura per i collezionisti. Dopo un'edizione 2008 che ha visto la presenza di duecento gallerie italiane e straniere, con oltre trentottomila visitatori, la fiera milanese punta sull'esperienza del direttore della GAMEC di Bergamo e sul giovane curatore e scrittore residente a Berlino. Saranno loro a delineare il nuovo progetto del settore che, dall'edizione 2009, assumerà maggiore rilievo rispetto al passato con una selezione che punta principalmente alla qualità e che accorpierà gallerie affermate e gallerie giovani ed emergenti. Confermata anche la rassegna *Miraggi*, l'iniziativa in cui le gallerie che parteciperanno a MiArt potranno proporre opere e artisti che saranno selezionate dai curatori per poi essere collocate in luoghi prestigiosi di Milano. Per dare sempre maggiore risalto e visibilità agli artisti, MiArt selezionerà inoltre alcuni grandi nomi tra quelli proposti dalle gallerie partecipanti, per dare loro l'incarico di disegnare e reinterpretare alcuni luoghi della Fiera, come la reception, la vip lounge, la video lounge ed altri luoghi di ritrovo della manifestazione. Architetture e opere allo stesso tempo, questi spazi accoglieranno anche nuovi contenuti e programmazioni della fiera, in via di definizione. Dal 2009, inoltre, la Fiera avrà il suo Fondo Acquisti grazie all'Associazione *Amici di MiArt*, che sosterrà e promuoverà l'arte contemporanea attraverso l'acquisto di opere presenti a MiArt per esporle in luoghi di pubblica fruizione della città di Milano.

Info: 0248550312 | miart@fmi.it | www.miart.it

Perugia Contemporanea, in Umbria un mese fra danza, dalle arti audiovisive, musica

È un progetto dedicato alla relazione fra spazio urbano e cultura contemporanea, declinata secondo diversi linguaggi e forme espressive, dalla danza al fumetto, dalle arti audiovisive alla musica. Promossa dal Comune di Perugia, prende il via la rassegna *Le Arti in Città_Perugia Contemporanea*, "un'indagine - come specificano gli organizzatori - sul contemporaneo inteso come tempo magmatico attraversato da fusioni, interpolazioni, flussi di azioni, dati, linguaggi, nel quale la ricerca artistica tende a svilupparsi sempre più in un'ottica di interdisciplinarietà e con il supporto delle nuove tecnologie crea nuovi linguaggi a loro volta produttori di contenuto". Giunto alla sua seconda edizione, *Le Arti in Città_Perugia Contemporanea* si articola in tre sezioni principali - *Germinazioni, Flussi, Umane Energie* -, con un ricco calendario di workshop, mostre, incontri, eventi performativi, conferenze, che ripensano criticamente il rapporto opera / artista / fruitore, trasformando lo spettatore in attivo protagonista. Germinazioni, che si svolgerà fino al 28 settembre a cura di Piercarlo Pettrossi, è la sezione dedicata a valorizzare i talenti creativi già attivi sul territorio regionale, offrendo loro spazi e visibilità adeguati a rappresentare e far conoscere il proprio lavoro. La terza ed ultima sezione *Umane Energie* si svolge negli spazi della ex chiesa di Santa Maria della Misericordia, ed è incentrata sull'originale "parco multimediale" ideato e realizzato dalla omonima associazione culturale.

fino al 12 ottobre 2008
Sedi varie - Perugia
Info: 0755772416
info@leartiincitta.it
www.leartiincitta.it

Germinazioni, Flussi, Umane Energie - con un ricco calendario di workshop, mostre, incontri, eventi performativi, conferenze, che ripensano criticamente il rapporto opera / artista / fruitore, trasformando lo spettatore in attivo protagonista. Germinazioni, che si svolgerà fino al 28 settembre a cura di Piercarlo Pettrossi, è la sezione dedicata a valorizzare i talenti creativi già attivi sul territorio regionale, offrendo loro spazi e visibilità adeguati a rappresentare e far conoscere il proprio lavoro. La terza ed ultima sezione *Umane Energie* si svolge negli spazi della ex chiesa di Santa Maria della Misericordia, ed è incentrata sull'originale "parco multimediale" ideato e realizzato dalla omonima associazione culturale.

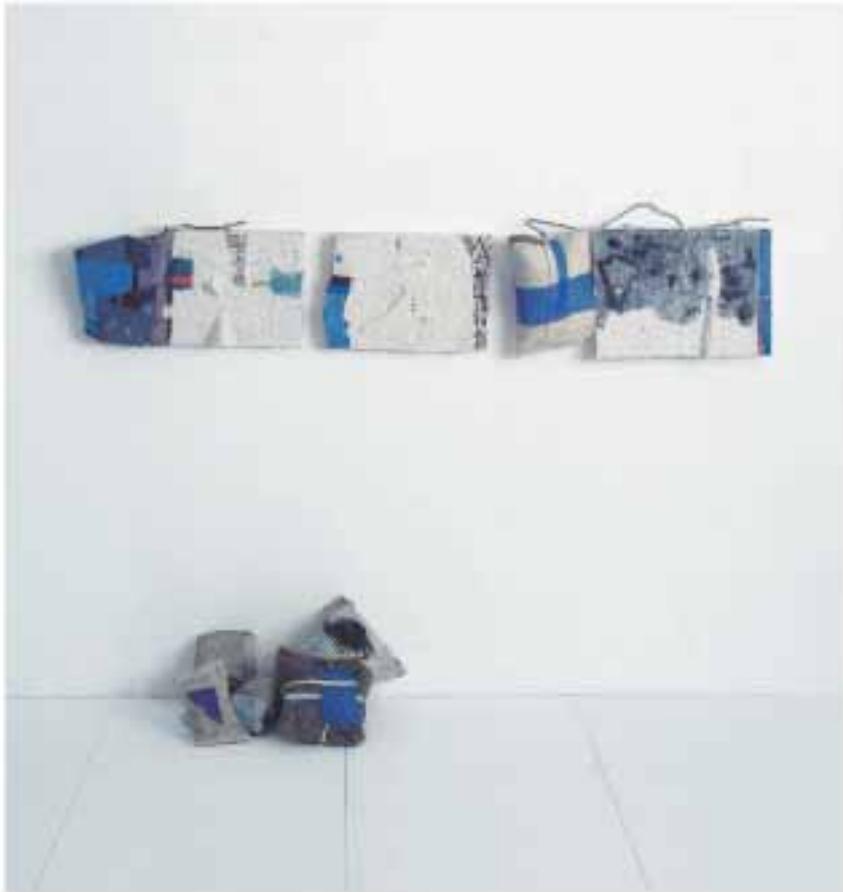


Formazione e comunicazione degli eventi, nasce a Roma e Milano Eventlab

Sperimentare un nuovo metodo didattico che consenta alla domanda e all'offerta di incontrarsi direttamente, senza mediazioni, già a partire dalla formazione degli event manager del futuro. Questo è l'obiettivo di Eventlab, iniziativa nata a Roma alla quale hanno già accettato l'invito agenzie come K events, Alphaomega, It's Cool, Xister, Come Comunicare, e professionisti degli eventi come lo staff del Festival Dissonanze. Il mondo degli eventi, infatti, è in forte crescita, e sta cambiando il modo di comunicare delle aziende a scapito delle strategie di comunicazione convenzionale (pubblicità ATL e mass media). Da qui nasce l'idea di Eventlab: affidare ciascun corso a una differente agenzia tra le migliori nel settore, sviluppando di volta in volta un aspetto specifico della comunicazione (eventi, convention, big show, guerrilla, new media, cross media, ecc.). Sarà così riprodotto in aula il vero e proprio lavoro d'agenzia in ogni sua fase: dall'idea creativa al prodotto finito, sulla base di brief e casi rigorosamente reali. Anche le location sono state scelte con cura, individuando spazi significativi: a Roma, la Fondazione Adriano Olivetti e l'Opificio Spazio Contemporaneo Fondazione Romaeuropa, a Milano, Zona BaseB a Bovisio.



Info: 0697844192 | francescaformari@eventlab.eu | www.eventlab.eu



MEDHAT SHAFIK
Sulla via di Damasco

04 ottobre
 08 novembre 2008

orari di apertura
 10.00 - 12.30
 15.30 - 19.30
 da martedì a sabato

VERONA

via G. Garibaldi 18/a
 tel. 045 597753
 verona@spiralearte.com
 www.spiraleartecontemporanea.it

MARCO ROSSI | SPIRALE ARTE
 gallery and contemporary art



SOTTO L'ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Comune di Roma **Provincia di Roma** **Regione Lazio**
 Assessorato alla Cultura e alle Comunità
 Assessorato alle Scuole, alla Famiglia e all'Infanzia



1917 - 1937
PICASSO
L'Arlecchino dell'arte

Roma, Complesso del Vittoriano
11 ottobre 2008 - 8 febbraio 2009

dal lunedì al giovedì: 9.30 - 19.30 • venerdì e sabato: 9.30 - 23.30
 domenica: 9.30 - 20.30 • la biglietteria chiude un'ora prima

Per informazioni: Tel. 06 6780664



www.complexodelvittoriano.it

Fondazione Musei Senesi, il nuovo presidente è Gianni Resti



Gianni Resti

È Gianni Resti, docente di filosofia e autore di testi di storia della pedagogia e di libri di narrativa, il nuovo presidente della *Fondazione Musei Senesi*, dove sostituisce Tommaso Detti, che ha ricoperto tale carica negli ultimi anni. Ad eleggerlo all'unanimità il consiglio di indirizzo della Fondazione, strumento di gestione voluto e creato dallo stesso Resti nei primi anni del 2000 quando ricopriva la carica di assessore alla Pubblica Istruzione e alle culture della Provincia di Siena. La Fondazione, istituita nell'anno 2003, ha rappresentato il completamento di un progetto teso a dare

organicità alla gestione della rete museale senese che a partire dagli anni '80 ad oggi ha visto la creazione e l'organizzazione di oltre trenta musei caratterizzati da progetti culturali e percorsi espositivi diversi: storico-artistici, demo-antropologici, archeologici, e scientifico-ambientali. Ad affiancare Gianni Resti è stato chiamato a svolgere le funzioni di vice presidente Marco Lisi, sindaco della città di San Gimignano, già componente del consiglio di gestione della Fondazione Musei Senesi.

Inarrestabile Fondazione Volume!, al via a Roma un programma dedicato all'architettura

Franco Purini
(Foto Rodolfo Fiorenza)

consentirà a ciascun architetto o di elaborare un proprio concetto personale di forme regolate dalla loro logica interna e non da un programma d'uso, o semplicemente di creare un loro luogo utopico. Nella sede degli uffici della Fondazione Volume!, via dell'anima 15, sono inoltre esposti i disegni esecutivi del lavoro di Purini.

"Una coppia di pilastri viene traslata e ruotata secondo la direzione nord-sud, in modo da intercettare, attraverso gli assi cardinali, la dimensione cosmica". Con queste parole il grande architetto Franco Purini parla de *La Stanza Rossa*, il suo intervento con cui si è inaugurato un nuovo programma espositivo dedicato dalla romana Fondazione Volume! all'architettura. Ogni anno architetti stranieri e italiani saranno invitati ad intervenire nello spazio della Fondazione, e gli sarà offerta la possibilità di trasformare le stanze della galleria a loro piacere, demolendo, ricostruendo, scavando, aggiungendo, per creare ogni volta un nuovo spazio architettonico. Nei primi tre anni il programma, curato da Marina Engel, sarà dedicato al tema

MySpace.Rome. Ciò consentirà a ciascun architetto o di elaborare un proprio concetto personale di forme regolate dalla loro logica interna e non da un programma d'uso, o semplicemente di creare un loro luogo utopico. Nella sede degli uffici della Fondazione Volume!, via dell'anima 15, sono inoltre esposti i disegni esecutivi del lavoro di Purini.

Brooklin contro le Waterfalls di Eliasson: fanno seccare gli alberi...

Le foglie di molte piante presenti sul Brooklyn waterfront tendono ad ingiallire prematuramente, mentre molti hanno segnalato proprio la caduta di foglie sugli alberi sulla Promenade. Ma anche le auto parcheggiate - problema meno politicamente corretto, ma non meno sentito - vengono continuamente bagnate dalla corrosiva acqua marina salata. Questi alcuni dei problemi sollevati da abitanti ed imprenditori della zona, che additano la famosa installazione *Waterfalls* collocata in giugno da Olafur Eliasson. "È stato fatto uno studio di impatto ambientale, che ha concluso che non ci sarebbero stati effetti durevole causati dal progetto", ha assicurato Rochelle Steiner, direttore del Public Art Fund, sponsor dell'iniziativa.



Niente pensione, siamo inglesi. Nicholas Serota direttore a vita delle Tate Galleries



Nicholas Serota

Poteva un popolo così attento alle tradizioni e alle radici come quello inglese, fare a meno di una figura che ormai è divenuta la personificazione stessa del direttore di museo? Non poteva, e infatti - prendendo in contropiede un po' tutti, anche se noi di *Exibart* avevamo accennato a una sua possibile riconferma - sir Nicholas Serota, sessantadue anni, è stato confermato "a vita" direttore delle Tate Galleries di Londra. Suscitando comunque più di una critica il board del museo, infatti, ha ritenuto che la legge che vieta una lunga permanenza in incarichi pubblici - Serota ha già compiuto tre settennati - è ormai antiquata, e può essere bypassata.

Notti bianche rivisitate. Per ora nella capitale arriva il Roma Art Weekend

Ne avevamo già accennato, ed ora alcuni fatti sembrano confermare le avvisaglie. Parliamo della Notte Bianca romana, che la nuova giunta, assessore Croppi in testa, è decisa - e non possiamo che essere d'accordo - ad accantonare nella strutturazione confusionaria e priva di identità proposta finora. A favore di Notti Bianche "a tema", come quella Futurista, ipotizzata fin dal correre delle prime voci. In questa riformulazione potrebbe inserirsi anche il Roma Art Weekend, evento - per ora tracciato nelle linee generali, ma del quale presto specificheremo tutti i dettagli e le gallerie partecipanti - pensato per celebrare l'arte contemporanea a Roma, un evento durante il quale oltre ottanta gallerie e spazi diversi della città resteranno aperti per due giorni sino a mezzanotte, prevedendo vernissage, cocktail, incontri con gli artisti, performances. A promuoverlo, per il 10 e 11 ottobre, l'organizzazione della Fiera Roma - *The Road to Contemporary Art*, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma, memore del successo di pubblico del *Freaky Friday* del 29 febbraio scorso. "Un'operazione che abbiamo voluto" afferma Roberto Casiraghi direttore della Fiera - *perché siamo fermamente convinti che la cooperazione tra la neonata fiera e le gallerie della città sia la via, the Road appunto, per fare di Roma la capitale dell'arte contemporanea. Crediamo che sia importante investire oggi per il futuro di un appuntamento che speriamo costante nell'agenda di tutti gli appassionati di arte contemporanea in Italia e non solo*".

Info: 063236254
info@equa.it



Insaziabile New Museum, nuovi spazi per una futura espansione

Per ora l'edificio rimarrà così com'è, il pianterreno sarà ceduto in affitto, mentre i piani superiori saranno utilizzati per uffici e immagazzinaggio di opere. E meno male, altrimenti - a meno di un anno dall'inaugurazione - il *New Museum* di New York avrebbe rischiato di sparire di nuovo sotto i ponteggi. Sì, perché non contento degli ampi e luminosi spazi disponibili, dopo sei mesi di trattative il museo si è accaparrato, per la modica cifra di oltre sedici milioni di dollari, l'edificio confinante, utilizzato da un'azienda di servizi per la ristorazione.

www.newmuseum.org



Guggenheim Foundation, per la direzione spunta il nome di Richard Armstrong

Ha diretto il Carnegie Museum of Art di Pittsburgh dal 1996 fino a giugno 2008, dopo oltre dieci anni al Whitney di New York, come senior instructor dell'*Independent Study Program*, oltre che collaboratore per diverse edizioni della Biennale. Ora potrebbe essere proprio Richard Armstrong a sostituire Thomas Krens alla direzione della Solomon R. Guggenheim Foundation. Il board del museo potrebbe ratificare la nomina a giorni, come confermato ai quotidiani newyorchesi da Eleanor R. Goldfar, vicedirettore internazionale del museo. Krens è stato spesso criticato per la sua visione troppo internazionale, per molte mostre giudicate populiste e per la poco oculata gestione delle finanze del museo.



Richard Armstrong

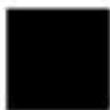


Regione Siciliana
Assessorato del Beni Culturali,
Architetture e della Pubblica Istruzione
Dipartimento del Beni Culturali,
Architetture e dell'Educazione Permanente



Comune di Castelbuono
Assessorato Cultura e Turismo

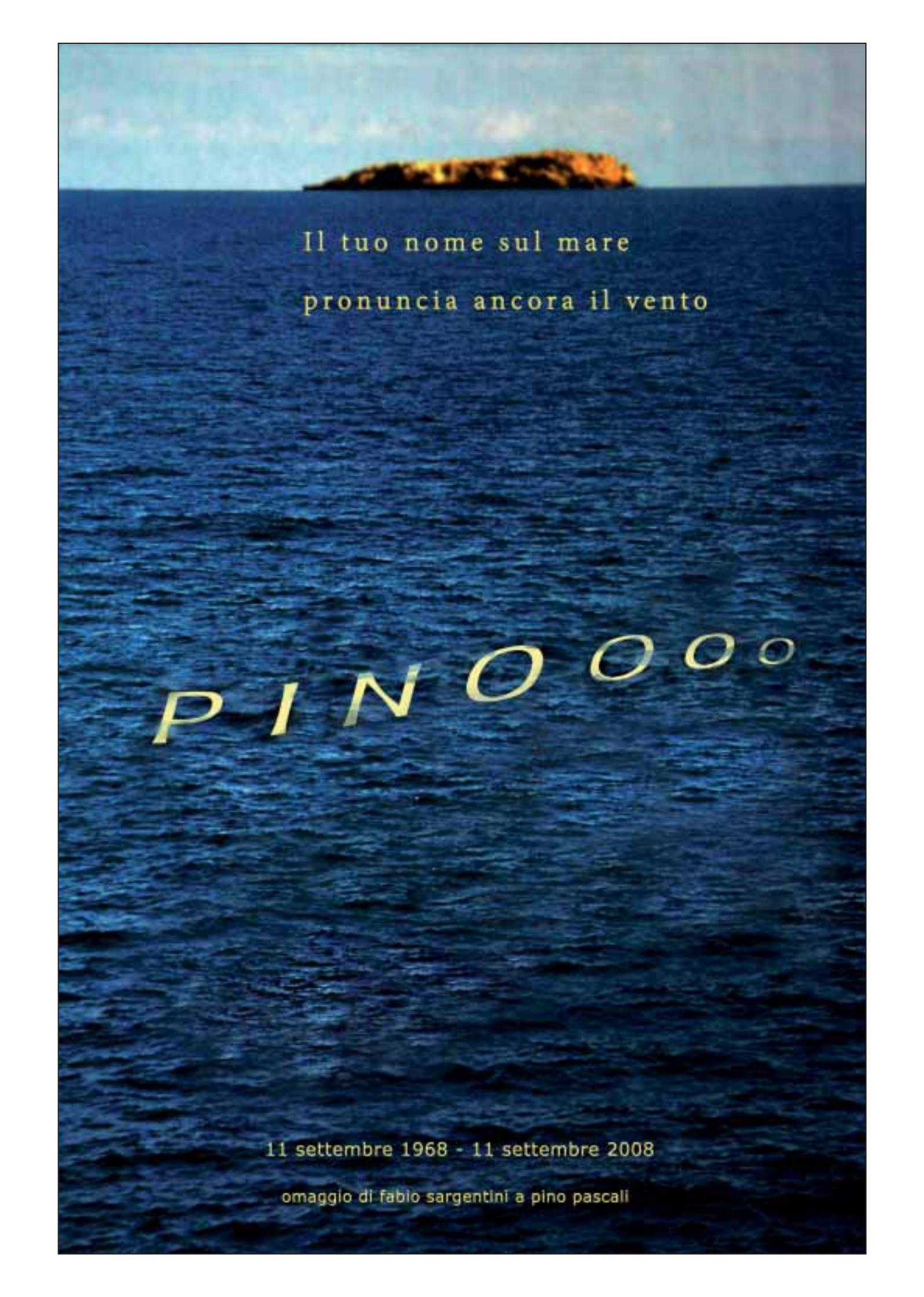
■ minimo radicale
a cura di helga marsala



minimo radicale

Museo Civico di Castelbuono | Castello dei Ventimiglia, Castelbuono (PA)
27 settembre / 2 novembre 2008 | h: 9 - 13 / 15 - 20 | chiuso il lunedì

giuseppe adamo
luna amato
giuseppe buzzotta
carlo cislaghi
federico lupo
vincenzo schillaci
giovanni sortino



Il tuo nome sul mare
pronuncia ancora il vento

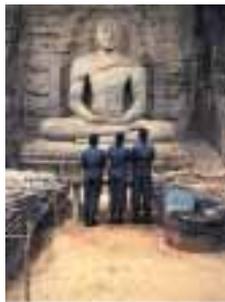
PINO OOO

11 settembre 1968 - 11 settembre 2008

omaggio di fabio sargentini a pino pascali

Territoria #3, la rete culturale contemporanea della provincia di Prato

Con il titolo di *Territoria #3*, ha preso il via a Prato la terza edizione del progetto di rete provinciale sulla cultura contemporanea, con un ricco calendario di eventi che sino all'8 dicembre coinvolgerà spazi storici, musei, gallerie, piazze e strade del territorio. Giuliano Mauri, Erica Iacone, Davide Zucco, Mauro Staccioli, Kinkaleri, Robert Pettena, Alessandra Mersia, Lorenzo Brusci, Artelier, Renato Bencini, Associazione Spaziorazmataz: sono questi i nomi degli artisti invitati quest'anno a Territoria, che ribadisce il suo impegno nella valorizzazione e nel potenziamento della proposta culturale avviata nel 2005. A fare da propulsore al progetto, ideato



fino all'8 dicembre 2008
Sedi varie - Provincia di Prato
Info: 0574604939
info@dryphoto.it

dalla Provincia di Prato con i Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Prato, Vaiano, un centro di eccellenza come il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci. Tre le sezioni dello spazio del contemporaneo della rassegna: spazio pubblico, spazio di contaminazione e spazio di formazione, le quali definiscono soltanto a livello concettuale i confini della ricerca di ogni artista per poi approdare ad un risultato trasversale.

Metropolitan Museum, sarà Thomas P. Campbell il direttore post de Montebello



Thomas P. Campbell

A nove mesi dall'annuncio che Philippe de Montebello, dopo trent'anni di onorato servizio nella carica di direttore del Metropolitan Museum of Art di New York, avrebbe guadagnato il meritato riposo, il museo comunica che il suo successore sarà Thomas P. Campbell. Curatore specializzato in *European tapestry*, Campbell è nello staff del Met dal 1995. Attualmente occupa la carica di curatore nella *Department of European Sculpture and Decorative Arts*, ed è supervising curator dell'Antonio Ratti textile center. *"Dal mio punto di vista è la scelta migliore - ha detto de Montebello - , uno storico dell'arte di eccezionale esperienza e di grande capacità di giudizio, che si inserisce perfettamente nella lunga tradizione direttoriale consolidata in più di un secolo di storia"*. Campbell assumerà la carica di direttore dal 1 gennaio 2009.

Oro e diamanti, ecco il magazine più caro del mondo...



Damas e di Emirates, in copertina appare una foto di Katrina Kaif scattata dal fotografo Avinash Gowariker.

Ok, è inutile che ci sforziamo a convincervi che la rivista più "preziosa" che vi possa capitare fra le mani è e sarà sempre di più *Exibart.onpaper*. Qui si parla di "valori" diversi, valori più concreti e monetizzabili, come quelli garantiti da novanta grammi di foglia d'oro e da seicentoventidue diamanti. Quelli che decorano il numero speciale della rivista Kohl, candidata a diventare il magazine più caro del mondo: messo all'asta per beneficenza nel prossimo ottobre, si stima che possa superare i diecimila dollari. Creata con la collaborazione del gioielliere



Piemonte contemporaneo, nuovo programma triennale a Villa Giulia di Verbania

Ormai gli esempi sono troppi per citarne solo alcuni, dalla *Triennale Torino Musei* al recente accordo programmatico della Guggenheim a Vercelli. Esempi della irrefrenabile vitalità del Piemonte sul fronte dell'arte contemporanea, mille volte rimarcata ma sempre pronta ad offrire nuovi spunti di ulteriore crescita. Ora notizie di nuovi progetti giungono da Verbania, dove in luglio la Regione Piemonte ha siglato una convenzione con il Comune e l'associazione TAI - Turin Art International - per avviare nell'autunno una serie di lavori di ammodernamento dell'edificio di Villa Giulia, e un programma espositivo triennale per il periodo 2009-2011. La direzione artistica sarà affidata ad Andrea Busto, già direttore del CeSAC di Caraglio, per una serie di mostre che terranno conto del luogo che le ospiterà, del territorio su cui è ubicata la villa e dell'esigenza di avviare un dialogo serrato tra le diverse espressioni contemporanee. A ottobre verrà ufficializzata la programmazione artistica che prevede una grande mostra tematica annuale, quattro mostre personali di artisti internazionali oltre che a dibattiti, tavole rotonde e approfondimenti sul contemporaneo.

Ecco tutti i vincitori della Quadriennale, Cattelan Premio alla Carriera

Alla chiusura della Quadriennale di Roma, sono arrivati i nomi dei vincitori dei premi agli artisti, assegnati da una giuria - per la prima volta nella storia dell'Istituzione - tutta straniera. Ad Adrian Paci è andato il Premio "Quadriennale" di ventimila euro, con un lavoro video - secondo la giuria - *"di grande tensione cinematografica, semplice ma efficace, realizzato con economia di mezzi. Una profonda riflessione di rilievo sociale su una problematica che da sempre accompagna l'emigrazione. Un film di forte impatto emotivo"*. A Deborah Ligorio è andato invece il Premio "Giovane Arte", di diecimila euro, *"un video affascinante, ipnotizzante, che ben rappresenta l'interazione tra il paesaggio naturale e quello creato dall'uomo, una colonna sonora visiva, che si sviluppa intorno alla dialettica tra documentario e fiction, tra passato e presente"*. La giuria - composta da Suzanne Pagé, direttore della Fondation Louis Vuitton pour la création, Gerald Matt, direttore della Kunsthalle di Vienna, Nicholas Serota, direttore della Tate Modern di Londra - è stata invitata ad assegnare anche una medaglia d'oro alla carriera a un artista da individuare extra mostra, ed il Premio è andato a Maurizio Cattelan, che partecipò, nel 1996, alla XII edizione della Quadriennale *"Ultime generazioni"*. I suoi lavori - recita la motivazione - *"creano immagini che rimangono nella mente dello spettatore, precise ma ambigue, di grande tensione, drammatiche e ironiche allo stesso tempo. I suoi lavori attivano e si appropriano dello spazio nel quale li colloca. Sfida il pubblico e le istituzioni andando contro preconcetti e tabù"*.



Maurizio Cattelan

Concluso il restauro della facciata, il Guggenheim festeggia con Jenny Holzer

Concluso il triennale restauro della facciata del Guggenheim Museum di New York. E per l'occasione il museo ha preparato un grande evento: un'opera site-specific della quale è stata incaricata Jenny Holzer, una delle sue famose proiezioni nella quale dichiarazioni politiche contro il terrorismo e guerra di Irak si mescoleranno con versi tratti da poesie di Wislawa Szymborska. È la prima volta che la facciata del museo viene utilizzata come sfondo per un'installazione, visibile ogni venerdì sera fino a dicembre.



Jenny Holzer

Leone d'oro a Gregg Lynn e al padiglione polacco per la Biennale d'Architettura

Sono la Polonia per la migliore Partecipazione nazionale, e lo studio Gregg Lynn Form per il miglior progetto della Mostra Internazionale i vincitori del Leone d'Oro nell'ambito dell'undicesima edizione della *Biennale Architettura* di Venezia. Il Leone d'Argento per un promettente giovane architetto della Mostra Internazionale è invece andato a Chilean Group (con il progetto *Elemental*, al Padiglione Italia). A decretare i vincitori la giuria internazionale, composta da Paola Antonelli, curatore del dipartimento di Architettura e Design del MoMA di New York, Max Hollein, direttore del Städtisches Kunstinstitut e del Schirn Kunsthalle di Francoforte, Jeffrey Kipnis, critico e docente all'Università dell'Ohio, Farshid Moussavi, fondatrice del Foreign Office Architecture di Londra, Luigi Prestinzena Puglisi, critico, storico e docente di Architettura Contemporanea, oltre che prestigioso opinionista per *Exibart.onpaper*. Sono stati inoltre assegnati - ma erano noti già da tempo - a Frank O. Gehry il Leone d'Oro alla carriera, mentre un Leone d'Oro Speciale per uno storico dell'architettura è andato a James S. Ackerman, nel quinto centenario della nascita di Andrea Palladio.



Gregg Lynn Form

The Don Gallery, giunge a Via Tortona la "mobile gallery" milanese

In attesa di individuare la location giusta per una sede permanente, continuano i pellegrinaggi milanesi della Don Gallery, originale concept di galleria d'arte itinerante. Dopo un paio di mostre allestite come ospite di alcuni locali della Studio Guenzani, nella sede di via Melzo, il promotore Matteo Donini si accasa ora in una drogheria di via Tortona, dove ha presentato la mostra *Pants vs Trousers*, con opere di Will Barras e Jeremy Fish.



Biennale Arti Visive, per il Canada ci sarà il filmmaker Mark Lewis

Sarà il filmmaker Mark Lewis a rappresentare il Canada alla Biennale di Venezia 2009, con un nuovo lavoro dal titolo *Romance*. Ad annunciarlo il Canada Council for the Arts, su proposta di Barbara Fischer, curatore della Justina M. Barnicke Gallery dell'università di Toronto. *"Il suo lavoro - ha detto la Fischer - svela i meccanismi che sono dietro le pellicole di Hollywood. Con una tecnica tradizionale sarebbe impossibile, Lewis ha un senso di analisi del film, della storia del film, dei generi del film, delle tecniche e delle metodologie cinematografiche"*.



Exibart.onpaper

numero 52
anno settimo
ottobre 2008

DIRETTORE

Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE

Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)

Massimo Mattioli

(caporedattore news e Exibart.tv)

Elena Percivaldi

(caporedattore eventi)

SUPERVISIONE E

PROGETTI SPECIALI

Antia Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE

Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE

Athos de Martino

REDAZIONE

www.exibart.com

Via Giuseppe Garibaldi 5

50123 - Firenze

onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA

redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI

PUBBLICITARI

Cristiana Margiacchi

Tel. +39 052399766

Fax. +39 06233298524

adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI

COMMERCIALI

Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Sighele

STAMPA

CSQ - Centro Stampa Quotidiani

Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA

52.000 copie

ABBONAMENTO

8 numeri x 19 euro

info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA

Matteo Fato - "Senza titolo con lettere"

progetto speciale per exhibart on paper,

china su carta, composizione di 21 fogli,

scansione digitale, 2008

EDITO DA

Emmi s.r.l.

Via Giuseppe Garibaldi, 5

50123 Firenze

VICE PRESIDENTE

Artico Gelmi di Caporaiocco

DIRETTORE GENERALE

Antonio Contento

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di

Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:

CVITA

Ryan McGinness

A Shadow Feeling of Loss

PAOLO CURTI ANNAMARIA GAMBUZZI & CO
via pontaccio 19 - 20121 milano www.paolocurti.com

18 Settembre-18 Ottobre 2008

AVNER BEN-GAL
OCTOBER - NOVEMBER 2008
OPENING OCTOBER 4, 6PM

ANDREA BÜTTNER + ELENA NEMKOVÁ
DECEMBER 2008 + JANUARY 2009

FABIO TIBONI ARTE CONTEMPORANEA

Via del Gallo 30/a - 40122 Bologna Italy - P. Verde +39 051 6740596 - Tuesday - Saturday 2 - 6 pm - info@fabiotiboni.it - www.fabiotiboni.it

ARTVERONA

16 > 20 Ottobre 2008_Verona_Italy

ASPETTARE



- > 170 gallerie
- > oltre 1.000 artisti
- > PREMI ALETTI per artisti under 35
- > ICONA 2008
- > SLAM installazioni di grande formato
- > Forum 08
- > Starting Collection
- > PhotoArtVerona
- > VideoArtVerona
- > SoundArtVerona
- > D'EST giovani artisti sloveni
- > 045 Open Space
- > FaceToFace
- > e tutto intorno Verona

FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

www.artverona.it



ideazione e realizzazione
FULLSTEAM

BANCA ALETTI
GRUPPO BANCA POPOLARE

Michele Lombardelli

A Story About the Old About Nothing About This or That
Curated by Alfredo Sigolo
September-October 2008

Bonelli Contemporary

943 N. Hill Street, Los Angeles, CA 90012

Phone 213 617 8180

www.bonellicontemporary.com

info@bonellicontemporary.com

Limited edition artist book available

That special
to see the light
05 15 26

Autunno d'arte, a Ferrara quattro mesi di mostre, performance, live visivi e sonori

L'intento è quello di offrire agli artisti un'occasione di sperimentazione e di confronto,

ART FALL

originali, e di proporre al pubblico un programma che rifletta la vitalità e la ricchezza di alcuni dei percorsi che contraddistinguono la scena artistica contemporanea, una scena in cui i confini tra i diversi ambiti espressivi si vanno via via assottigliando. Nasce così Art Fall, ricco programma di mostre, eventi performativi, live

visivi e sonori, proposto nel corso di questo autunno-inverno dalle

Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, con una serie di appuntamenti con artisti italiani e stranieri che operano nel campo delle arti visive e dei live media. Dal Padiglione d'Arte Contemporanea, che presenta - oltre a progetti di Emanuele Becheri e Andreas Golinski - tre installazioni appositamente realizzate dall'artista tedesco Olaf Nicolai, in cui luce e suono interagiscono in modi sorprendenti con l'architettura, al Teatro Comunale di Ferrara, con uno spettacolo del gruppo Kinkaleri.

Settembre - dicembre 2008
Sedi varie - Ferrara
Info: 0532244949
diamanti@comune.fe.it
www.artecultura.fe.it

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Berlin - 2008

Da Pistoletto a Tobias Rehberger, inaugurata in Liguria la Fondazione Remotti

L'apertura della Fondazione avviene con la presentazione dello spazio con le opere strutturali di Alberto Garutti, Gruppo A12, Michelangelo Pistoletto, Tobias Rehberger, Gilberto Zorio, alle quali - nella mostra di debutto, *Ricostruire con l'arte* - è idealmente abbinata un'opera della collezione, scelta da ognuno di questi artisti e con la quale sente una particolare affinità: Garutti-Joseph Kosuth; Gruppo A12-Paul Mc Carthy; Pistoletto-Yves Klein; Rehberger-Man Ray; Zorio-Grazia Toderi. Nata dall'esperienza trentennale di collezionismo d'arte contemporanea dei fondatori e da un'interazione con il territorio, si è inaugurata a Camogli, a pochi chilometri da Genova, la Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti. La Fondazione è depositaria dell'importante collezione di Pier Luigi e Natalina Remotti, le cui prime acquisizioni risalgono agli inizi degli anni '70.

fino al 28 febbraio 2009
Via Castagneto 52 - Camogli (Ge)
Info: 018572137
info@fondazioneremotti.it
www.fondazioneremotti.it

Natalina Remotti risiedono tra Santa Margherita Ligure e Milano e la loro avventura di collezionisti continua con grande slancio. La sede - nella chiesa consacrata dell'ex convento delle Gianelline - è stata completamente ristrutturata all'interno, mentre all'esterno ha mantenuto la veste originale: il retro dipinto a fasce bianche e grigie, il fronte giallo con inserti decorativi in stucco e marmo. La sistemazione degli spazi interni in due piani è stata invece affidata ad Alberto Garutti, mentre a Gilberto Zorio si è deciso di affidare il compito di disegnare il pavimento, per il quale ha progettato una grande

stella. Michelangelo Pistoletto ha pensato un intervento esterno che mettesse in primo piano il segno della contemporaneità che si trova all'interno, il Gruppo A12, studio di artisti e architetti di Genova, la progettazione della balaustra di protezione dell'affaccio del secondo piano, Tobias Rehberger, uno dei più importanti artisti tedeschi della nuova generazione, ha progettato una grande nuvola intrecciando vari tipi di nastro di velcro prevalentemente bianco, tra i quali sono inseriti dei led che, collegati a un sensore, si illuminano in base ai movimenti dei visitatori. La Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti - diretta da Francesca Pasini - darà vita a due o tre eventi all'anno, invitando di volta in volta uno o più artisti a concepire un progetto per questo spazio così particolare; ogni volta, accanto alle opere create per l'occasione, ne verranno selezionate altre provenienti dalla collezione Remotti, allo scopo di creare un dialogo fra presente e passato prossimo, fra generazioni e linguaggi diversi. Parallelamente alle mostre e ai progetti particolari, l'intento è quello di arricchire il programma con presentazioni di libri, conferenze e discussioni sull'arte, eventi musicali e proiezioni di film, sia legati all'arte sia provenienti dal circuito cinematografico vero e proprio, con un occhio particolare a quelli selezionati dai festival che tuttavia non sempre vengono distribuiti nelle sale.



Dallo staff al nuovo padiglione, tante le novità in vista per Artefiera 2009

Quasi a rintuzzare l'affondo di *Artissima*, che per qualche giorno ha monopolizzato l'attenzione degli addetti comunicando l'elenco ufficiale e definitivo delle gallerie invitate all'edizione numero quindici, arriva puntuale il comunicato di Artefiera Bologna, che annuncia importanti novità per l'edizione 2009, dal 23 al 26 gennaio. A cominciare dall'ingresso nello staff - come junior international artistic director - di Julia Trolp che, forte di un'esperienza come curatrice al Mart di Rovereto, si occuperà delle gallerie internazionali con l'obiettivo di arricchire e migliorare ulteriormente la loro presenza ad Artefiera. Importanti cambiamenti anche per quanto riguarda gli spazi espositivi, con l'utilizzo del nuovo padiglione 15 - che

sarà inaugurato ad ottobre - ed i padiglioni 18 e 20. In questo modo tutti i padiglioni saranno su un unico livello e completamente liberi da colonne ed altri ingombri, permettendo così alle gallerie di esporre al meglio le loro opere in spazi di livello museale e facilitando notevolmente la visita dei collezionisti e degli appassionati d'arte contemporanea. Rinnovato anche il format degli incontri che avranno luogo durante la manifestazione, che da quest'anno avranno un unico grande tema centrale che verrà analizzato in tutti i suoi aspetti. Per il 2009 il focus sarà sul collezionismo d'arte che sarà discusso in tutte le sue forme: privato, delle istituzioni e bancario; aspetto quest'ultimo che sarà trattato in collaborazione con il Sole 24 Ore.

www.artefiera.bolognafiere.it

Creatività sul web, nasce Romaeuropa Webfactory

Un grande progetto, una maratona triennale che intercetta, rilancia e premia la creatività che esplosa sulla rete. La Fondazione Romaeuropa e Telecom Italia lanciano Romaeuropa Webfactory, una grande sfida a tutti gli artisti e creativi che popolano il web, un esperimento che mette insieme la sensibilità di Romaeuropa e Telecom Italia nei confronti delle novità artistiche con l'intento d'indagare, anche avvalendosi dell'esperienza del portale Virgilio che accompagna la realizzazione e creazione di tutta la parte interattiva. Notizie, arte, musica e pubblicità sono oggi conversazioni tra gli utenti che dialogano attraverso i loro stessi video, la loro musica, la loro scrittura. Quelli che una volta erano solamente fruitori si sono trasformati in produttori e creatori di immagini, suoni e parole sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie, a basso costo e semplici da usare. Incrociare questa democrazia della creazione con una lettura critica, che valorizzi i progetti più meritevoli e interessanti attraverso un intervento curatoriale, è l'obiettivo della Webfactory, che si compone di quattro palcoscenici virtuali, dedicati alle quattro principali modalità espressive presenti sulla rete: la videoarte, la musica, la scrittura e la creatività nella pubblicità. Ad ognuna di esse è dedicato un concorso - un contest, nel linguaggio degli utenti - a cui sono chiamati a partecipare, da settembre 2008, tutti coloro che intendono sfruttare le potenzialità del web 2.0 per dire la propria in forma d'arte. Il 6 dicembre 2008 i quattro palcoscenici virtuali diventano reali: un evento di Romaeuropa Festival, realizzato sempre in collaborazione con Telecom Italia, porterà nelle sale delle Officine Marconi una selezione delle proposte in una lunga notte di immagini, suoni e parole.

www.romaeuropawebfactory.it

Romaeuropa
Webfactory

**Fondazione
Bevilacqua
La Masa**

**Bando per la
92ma collettiva**

Consegna opere
il 14-15-16
novembre 2008

**William Kentridge
Il ritorno di Ulisse**

30 novembre,
Teatro La Fenice

**Marcos Novak
Turbulent
Topologies**

Palazzetto Tito,
dal 12 settembre
al 16 novembre

**William Kentridge
Disegni
e animazioni**

Palazzetto Tito,
dal 29 novembre
al 16 gennaio 2009

**Bando per
12 atelier**

Bando di concorso
per lavorare un anno gratis
in uno degli studi messi
a disposizione dalla Bim
entro il 30 ottobre 2008

**Opera
Ateliers dopo 100 anni**

Artisti dagli atelier della
Fondazione Bevilacqua
La Masa 2007-2008,
Galleria di Piazza San Marco,
dal 4 al 23 novembre

**Tomorrow Now
Roy Ascott**

Palazzetto Tito,
21 ottobre
alle ore 18.30



92ma collettiva

Galleria di Piazza
San Marco,
dal 13 dicembre
al 13 gennaio

**William Kentridge
Il ritorno di Ulisse**

28 novembre,
Teatro Malibran



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA

Per informazioni
Tel 041 5207797
press@bevilacquaalamasa.it
www.bevilacquaalamasa.it

Galleria di Piazza San Marco
Palazzetto Tito, Dorcaduro

Patrizia Buonanno

Galleria Buonanno Arte Contemporanea (Mezzolombardo - Tn)

CANEDERLI TRADIZIONALI IN BRODO

Prendete del pane raffermo, quello che avete comprato e non avete consumato durante la settimana, lo tagliate a dadini e con lo speck e la pasta di lucaniche mettete tutto in una terrina. A parte sbattete le uova che avete trovato dal vostro contadino, bollite il latte, tritate il prezzemolo e mescolate tutto al pane.

Lasciate riposare per una mezz'ora. A parte, frigate nel burro la cipolla tritata finemente ed insieme alla farina aggiungete tutto al pane, se vi sembra il caso mettete ancora un po' di latte.

Con le mani bagnate formate dei canederli (la misura è di una palla da tennis) e fateli bollire nel brodo (di carne) a fuoco moderato per 15-20 minuti. Serviteli nel brodo, cosparsi di erba cipollina che avete appena raccolto dal vostro orto. A volte, particolarmente se si è alle prime armi, conviene cuocere un canederlo per prova, in modo da controllare che non si disintegri; in tal caso aggiungete ancora un po' di farina all'impasto. Gustateli con la Schiava, vino storico del Trentino, servito ad una temperatura di 16-18° C.

Ingredienti per 8 canederli

300 gr di pane raffermo
150 gr di speck
100 gr di pasta di lucaniche
½ cipolla
2 uova
2 bicchieri di latte
2 cucchiari di farina di frumento
2 cucchiari di prezzemolo tritato
1 mazzetto di erba cipollina
una noce di burro
2 litri o più di brodo di carne
sale q.b.

il prossimo piattoforte sarà servito da

Antonio Colombo - Antonio Colombo Arte Contemporanea (Milano)



indovinachi...

di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Eva e Adele

rsvp

invito the best

Tre punti di cucito a forma di stella. Con un filo rosso come il sangue. E poi una carta pesante, massiccia, traslucida come l'alabastro. Sul davanti tre punti a forma di stella, appunto, sul retro tutta la trama del ricamo. Quale ordito migliore per invitare, da parte del modenese Studio Vetusta (studiovetusta.blogspot.com), alla mostra di Adriano Persiani in occasione del Festival di Filosofia?



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Alberto Tadiello, se le cose si mettono male...

"...tornerò a fare il muratore!"

Marinella Senatore ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Matteo Fato - "Senza titolo con lettere" progetto speciale per exhibart on paper, china su carta, composizione di 21 fogli, scansione digitale, 2008

Lo scrivere non è che un disegnare.
M. Brusatin, Storia delle linee

Sono sempre stato affascinato da questa frase di Brusatin, anche da prima che la mia ricerca incontrasse materiali e contenuti appartenenti alla pittura calligrafica cinese. Poi ho capito perché. Il confronto spontaneo con un qualcosa come lo scrivere viene generato dall'osservazione disciplinata di regole segniche insite in ognuno di noi, che facciamo nostre nel momento in cui tracciamo la prima linea.

La mia ricerca è sempre stata diretta verso l'analisi di un'intesa inerente l'immagine e il puro segno. Di un "bilico" rappresentativo, in cui il segno viene addomesticato e disciplinato a fermarsi sul limite della realtà. Perché capita che scegliamo di concludere un'opera chiamandola "Senza titolo"? Completare l'irripetibilità del segno attraverso l'affermazione della scrittura. Archiviare storicamente l'immediatezza delle mie emozioni sul concludersi di un segno, mediante un semplice titolo. Fotografandolo nell'istante di precarietà, nel suo "bilico". "Senza titolo con lettere", è un progetto che non esiste materialmente, perché assemblato digitalmente. Ogni lettera è stata scritta su un foglio, per essere poi finalizzata nel suo titolo, che in questo caso è l'opera stessa.

Permettetemi ora un'autocitazione...

La pittura è un linguaggio fatto di parole che non abbiamo il coraggio di pronunciare...

Nel disegno le parole acquistano forma...

Matteo Fato (Pescara, 1979) vive a Pescara. Gallerie di riferimento: WAREHOUSE, Teramo (www.warehouseart.it); Galleria Cesare Manzo, Pescara - Roma (www.galleriamanzo.it); Daniele Ugolini Contemporary, Firenze (www.ugoliniart.com)

Prossima copertina: **Laboratorio Saccardi**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&VeLe, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucca, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Nicola Verlato, Giuseppe Stampone.

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Yayoi Kusama - Serpente di terra

Il serpente è capace di spaccare in due la cultura universale. Per la tradizione giudaico-cristiana è l'incarnazione del diavolo tentatore, e quindi una creatura spregevole. Nella settima bolgia dell'Inferno di Dante, dove sono puniti i ladri, la metà di questi ha sembianze di serpente, mentre l'altra metà vanta aspetto umano e, quando un serpente morde un uomo, questo diventa serpente e l'altro diviene uomo, si scambiano i ruoli. Nei versi proposti, Dante descrive la raccapricciante metamorfosi di ambedue le specie. In Cina il serpente è una divinità positiva. Anche lì esiste una simile immagine di metamorfosi, ma è quella delle divinità che per i cinesi sono all'origine della specie umana, e venivano rappresentate per metà umane e per metà serpenti. I nati sotto il segno del Serpente sono persone gioiose, ironiche e di spirito. Appassionate e romantiche, sanno affascinare gli altri grazie alla loro saggezza e calma interiore, "hanno una sorta di innata bellezza sempre crescente, che si libera

nell'aria..." (Confucio). Il Serpente di terra è ancor più seducente e attraente, cattura le sue prede in una ragnatela da cui è difficile uscire. Yayoi Kusama ha tutte queste caratteristiche che si leggono nel lavoro, fatto di installazioni che contaminano per la loro forza seduttiva: è una giapponese che vive in bilico tra oriente e occidente, ed ha assunto il tono multicolore e multietnico a New York, dove ha vissuto la stagione più ricca di suggestioni, tra il '57 e il '73. Lì ha imparato la poesia della vita di comunità, partecipando agli happening antiguerra in Vietnam, alle lotte femminili. Da Serpente di terra, il suo lavoro è comunicativo, avvolgente, ridondante, fatto di una poesia minimale che si articola tra colori forti, pallini, reticolati, specchi. Kusama gioca con la percezione e rivolta l'eroticismo nel suo lato inverso, rendendolo un gioco infantile. Ama giocare, su se stessa o con gli altri. E se poi questi altri si chiamano Peter Gabriel, Nobuyoshi Araki o Issey Miyake, si sa che sono "giochi di grandi".



Yayoi Kusama

♈ Ariete. Luna calante a levante, riflessiva, andante e riflettente con la risacca di un'ondata anomala emergente dall'antica muraglia: vi sentite così un po' vincen-ti e un po' saggi. Come quella popolazione che sale come il sole giallo fluorescente e vince: conquistano le Olimpiadi i cinesi, anche l'economia e poi l'arte... Cosa resta del vostro piccolo mondo antico? Cambiate rapidamente...

♉ Toro. Giove di giovedì e Venere di venerdì sarebbero la regola, ma entrate in un periodo di inversioni forzate: è auspicabile allora ancora un po' di vacanza. Pascolando tra i paesini dell'Italia così ricca di sculture e installazioni di artisti conosciuti soltanto dai parenti più prossimi e dai politici che ne hanno commissionato lo scempio... Servirebbe un Monumento Ignoto dedicato a tutta quest'arte anonima e senz'anima, immolata sull'altare della mazzetta e del narcisismo da piccolo professore d'accademia... Prima di raderli al suolo e restituire alla poca Natura ciò che è stato tolto con poca cultura. Ma quale mano ignota (o ignobile) dovrebbe scolpire quest'ultimo scempio totale?

♊ Gemelli. Nomofobia è il nome della patologia di chi è preso dagli attacchi di panico quando si trova improvvisamente senza cellulare. Ma è anche la patologia di chi si sente scollegato dal mondo, e quindi la vostra, nel caso foste curatori di questo segno, in questo momento con quel Saturno dissonante sentite improvvisamente il brivido di non aver una mostra da fareeeee... Oddio prendete un calmante, terribili i curatori da curare...

♋ Cancro. Felini, con lo scatto pronto, vi aggirate per la città con circospezione per trovare una preda da smembrare. Attenzione, che il grande Nitsch ha trovato a Napoli un grande e bellissimo museo per sé, quindi non lasciatevi ingannare come quei gattacci randagi e critici ignoranti che vi circolano attorno, in memoria della macelleria che abita i loro istinti primitivi. L'arte si scrive anche col sangue...

♌ Leone. Gloria al dio pianeta-satellite della video arte: Anton Corbin, dopo il bellissimo film Control su Ian Curtis, cantante suicida dei Joy Division, firma ora il video dei Coldplay: *Viva la vida*, sincero trasparente colorato e pieno di trucchetti. Truccatevi un po' pure voi per prepararvi ad un inverno di misteri.

♍ Vergine. Un po' di leggerezza, con quel Mercurio vanitoso, non guasta. Leggette Vanity Fair: si attesta come la rivista dell'estate 2008 e, dopo il mistero della scomparsa della rubrica di Francesco Bonami, nel numero bollente di ferragosto fa tenerezza leggere la poesia mistica del ministro Bondi e il racconto buonista di Pino Corrias: vere penne d'oca della scrittura d'arte.

♎ Bilancia. Su su compratevi un bel biglietto low cost col brivido per Londra, dove si preannuncia una chicca che può riportarvi sull'onda dell'ottimismo: Elmgreen & Dragset all'Old Vic Theater portano i Grandi Feticci dell'arte contemporanea quali il Rabbit di Jeff Koons, un Walking Man di Alberto Giacometti, una Brillo Box di Andy Warhol, "protagonisti" insieme a Kevin Spacey di un vero dramma esistenziale che racconta perché "l'arte contemporanea è arte" molto meglio di Bonami.

♏ Scorpione. C'è un Sole che copre ampiamente il vostro buon umore e vi riporta ai pochi fasti internazionali che, di recente, solo a Manifesta 7 si sono notati. Come li, voi siete esseri del silenzio, ma questo assume forme diverse: diviene suono, immagine sfumata, odore, ma mai figura piena.

♐ Sagittario. Se siete artisti da encausto quella faccia cerulea sapete già da dove viene: in questo momento è opportuno un viaggio rapido al Museo delle cere di Roma dove si nascondono decenni di storia, tra manichini e spiriti maligni pronti ad animarsi e far paura. Buh!

♑ Capricorno. L'amore, l'amore, l'ammorreeeeee e chissà coreeeeeee e vai con Venere, Saturno, Giove, Plutone, Pluto e Plutone, tutti insieme una bell'ammucchiata. Di casta dell'arte e pura come l'acqua San Gemini (invitate un Gemelli magari)...

♒ Acquario. Caotica la vita senza freni. Siete collezionisti che cercano e non trovano. Le piccole fiere locali, Verona, Bolzano, Viterbo, Frascati che si moltiplicano come delle Ikea del collezionismo, compri a poco prezzo, ma l'opera è simile a quella del vicino (anzi la sua, come l'erba, è migliore!)

♓ Pesci. Siete artisti in carriera? Come sarà la vostra prossima stagione? Fibrillante di novità, piena di speranze, ricca di progetti, carica di belle idee, insomma come quella appena trascorsa. Non avete combinato nulla? Beh allora sarà uno schifo.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso, sono un Sagittario ascendente Leone. Ti scrivo per chiederti un'interpretazione su uno strano sogno che ho fatto. Guidavo un grande camion pieno di opere d'arte di artisti favolosi che dovevo consegnare ad un critico famoso, dal volto sconosciuto. Ero così entusiasta del mio compito che ad un certo punto ho sbagliato strada e sono arrivato davanti ad un deserto sterminato. Lì ho deciso di scaricarlo tutte e di fare una grande mostra. Senza spettatori ovviamente. Cosa significa secondo te?

Alberto da Viareggio

Caro Alberto, è ovvio che nel tuo sogno hai semplicemente dato tu un'interpretazione apoca-

litica della fine dell'arte. Quella di diventare una grande discarica di oggetti cui nessuno sa più dare un valore. Considerato però il grande Grattacielo che si inaugura a Dubai, credo che ci saranno sempre meno spazi abbandonati, e forse i predoni del deserto sarebbero in quel caso i nuovi mercanti. L'arte mi pare stia diventando una grande performance che riguarda tutti, e tocca anche coloro che apparentemente ne sono esclusi. Meglio nuove frontiere che grandi vecchi critici. Sicuramente stai vivendo un momento di cambiamento, che farebbe bene anche all'arte. Dormi tranquillo.

Caro Capasso, Sono un Toro scatenato ascendente

Pesci. Con la mia fidanzata stiamo usando un aggeggio che si vende in farmacia e serve a far fibrillare il pene. L'altro giorno l'affare si è incantato e quindi mi ha fatto fibrillare così tanto che alla fine quasi svengo dal numero di orgasmi che ho raggiunto da solo. Che ne pensi se facessi una performance pubblica così? Mi sembra una cosa che ha molto a che vedere con l'arte, nel senso che interpreta l'impossibilità di arrestare il godimento davanti alla tecnologia che ci consente di moltiplicare all'infinito il piacere dell'opera. Che ne pensi?

Luca Toni (gli somiglio pure!)

Caro Luca Toni, se fibrilli tanto da solo e poi non segni come il tuo omonimo, mi pare che la per-

formance serva a poco. In questo senso mi pare molto vicino all'arte, molte performance alla fine non arrivano a niente. Hai provato a schiacciarlo col martello?

Caro Capasso, sono una Cancretta innamorata. Sono nata il 10 luglio 1983. Sono innamorata di un Toro del '68. Lui ora è molto impegnato per le celebrazioni del Sessantotto e io sono molto gelosa. Che posso fare?

Lucia

Cara Lucia, sono contro le celebrazioni e le malinconie, che ne pensi invece di un Ariete del '69? Mi pare più promettente, no? Hai voglia a festeggiare...

Present Future e Artissima, ecco tutti i nomi

Comprende quest'anno diciassette presentazioni monografiche di artisti emergenti sulla scena artistica nazionale e internazionale, *Present Future*, la speciale sezione che la fiera torinese *Artissima* realizza in collaborazione con illycaffè. Un'importante piattaforma di lancio per i nuovi talenti dell'ultima generazione, una vetrina aperta all'attenzione del pubblico e della critica, dove scoprire le nuove tendenze che stanno caratterizzando la scena artistica internazionale. A selezionare i nominativi degli artisti il team di quattro curatori internazionali, formato da Cecilia Alemani - curatrice indipendente, New York, Michael Ned Holte - curatore indipendente, Los Angeles, Thibaut Verhoeven - curatore presso SMAK, Gent, Aurélie Voltz - curatrice indipendente, Berlino. Gli artisti selezionati - con le gallerie che li rappresentano - sono Sara Barker (Mary Mary, Glasgow), Sophie Bueno-Boutellier (Atelier Cardenas Bellanger, Parigi), Sebastian Diaz Morales (Carlier |Gebauer, Berlino), Wouter Feysaerts (Transit, Mechelen), Rolf Graf (Ruzicka // Weiss, Düsseldorf), Stef Heidhues (Grunert, Amburgo), Nathan Hylden (Art: Concept, Parigi), Justin Matherly (Dispatch, New York), Philip Metten (Annette De Keyser, Antwerpen), Carter Mull (Rivington Arms, New York), Lisa Oppenheim (Harris Lieberman, New York), Stephen G. Rhodes (Overduin & Kite, Los Angeles), Alberto Tadiello (T293, Napoli), Mateo Tannatt (Marc Foxx, Los Angeles), Kristof Van Gestel (Tatjana Pieters/Onetwenty, Gent), Torbjorn Vejvi (Raucci Santamaria, Napoli), Freck Wambacq (Elisa Platteau, Bruxelles). Durante la Fiera una giuria, composta da tre critici e curatori internazionali, si riunirà per assegnare all'opera più significativa il Premio illy Present Future. L'artista vincitore riceverà da illy, partner dell'iniziativa, un premio di diecimila euro e avrà l'opportunità di presentare un progetto per le tazzine d'artista "illy Art Collection". Mentre per quanto riguarda uno temi che ha maggiormente infuocato gli animi negli ultimi mesi - le scelte circa gli inviti delle gallerie per *Artissima* - eccoli, i nomi, divisi fra le sezioni *Main Section* e *New Entries*. Centoventotto gallerie provenienti da diciannove paesi diversi, con il ritorno a Torino di prestigiose gallerie italiane e straniere già presenti in passato, ed un'ampia lista di galleristi che arrivano in città per la prima volta. Ve li proponiamo così come sono stati diffusi, lasciando ad ognuno le sue riflessioni, per un dibattito che di certo riprenderà più vivace ed acceso che mai...

Main Section

1/9 unosunove, Roma - AMT / Alberto Matteo Torri, Milano - Paul Andriese, Amsterdam - Arario, New York, Beijing, Seoul - Art: Concept, Paris - Artericambi, Verona - Alfonso Artiaco, Napoli - Laura Bartlett, London - Catherine Bastide, Brussels - Bortolami, New York - Brändström Stockholm, Stockholm - Kevin Bruk, Miami - Canada, New York - carlier | gebauer, Berlin - Antonio Colombo, Milano - Continua, San Gimignano, Beijing, Le Moulin - Raffaella Cortese, Milano - Cosmic

(Bugada & Cargnel), Paris - Guido Costa Projects, Torino - Chantal Crousel, Paris - Ellen de Bruijne, Amsterdam - Monica De Cardenas, Milano - Massimo De Carlo, Milano - Alessandro De March, Milano - Elizabeth Dee, New York - Umberto Di Marino, Napoli - e/static, Torino - Frank Elbaz, Paris - Feinkost, Berlin - Figge von Rosen, Köln - Emi Fontana, Milano, Pasadena - Fonti, Napoli - Fortes Vilaça, São Paulo - Fruit and Flower Deli, New York - Enrico Fornello, Prato - gdm, Paris - Vera Gliem, Köln - Moti Hasson, New York - Reinhard Hauff, Stuttgart - Herald St, London - Hotel, London - In Arco, Torino - Alison Jacques, London - Michael Janssen, Berlin - Kamm, Berlin - francesca Kaufmann, Milano - Klerkx, Wien - Le Case d'Arte, Milano - Federico Luger, Milano - Lumen Travo, Amsterdam - Magazzino d'Arte Moderna, Roma - Giò Marconi, Milano - Primo Marella, Milano, Beijing - Maze, Torino - Sara Meltzer, New York - Kamel Mennour, Paris - Francesca Minini, Milano - Massimo Minini, Brescia - Mitterrand & Sanz, Zürich - Monitor, Roma - Motive, Amsterdam - Murray Guy, New York - Museum 52, London - Newman Popiashvili, New York - Franco Noero, Torino - Noguera Blanchard, Barcelona - Noire, Torino - Lorcan O'Neill, Roma, Roma - francesco pantaleone, Palermo - Alberto Peola, Torino - Peres Projects, Berlin, Los Angeles - Giorgio Persano, Torino - Perugi, Padova - Photo&Contemporary, Torino - Photology, Milano, Bologna - Pianissimo, Milano - Pinksummer, Genova - Produzentengalerie Hamburg, Hamburg - prometeogallery, Milano, Lucca - Regina, Moscow - Anthony Reynolds, London - Sonia Rosso, Torino - Perry Rubenstein, New York - Lia Rumma, Napoli, Milano - Nikolaus Ruzicka, Salzburg - S.A.L.E.S., Roma - schleicher + lange, Paris - Anna Schwartz, Melbourne - Mimmo Scognamiglio, Milano, Napoli - Suzy Shammah, Milano - ShangART, Shanghai. Beijing - Shugoarts, Tokyo - Side 2, Tokyo - Francosoffiantino, Torino - Sprovieri, London - Studio Dabbeni, Lugano - Studio Guenzani, Milano - Jiri Svestka, Prague - Ileana Tounta, Athens - Tucci Russo, Torre Pellice - V.M.21, Roma - Georges-Philippe et Nathalie Vallois, Paris - van Gelder, Amsterdam - Vistamare, Pescara - Max Wigram, London - Wilkinson, London - Xippas, Paris, Athens - Zero, Milano

Milano - Christine König, Wien - Le Case d'Arte, Milano - Federico Luger, Milano - Lumen Travo, Amsterdam - Magazzino d'Arte Moderna, Roma - Giò Marconi, Milano - Primo Marella, Milano, Beijing - Maze, Torino - Sara Meltzer, New York - Kamel Mennour, Paris - Francesca Minini, Milano - Massimo Minini, Brescia - Mitterrand & Sanz, Zürich - Monitor, Roma - Motive, Amsterdam - Murray Guy, New York - Museum 52, London - Newman Popiashvili, New York - Franco Noero, Torino - Noguera Blanchard, Barcelona - Noire, Torino - Lorcan O'Neill, Roma, Roma - francesco pantaleone, Palermo - Alberto Peola, Torino - Peres Projects, Berlin, Los Angeles - Giorgio Persano, Torino - Perugi, Padova - Photo&Contemporary, Torino - Photology, Milano, Bologna - Pianissimo, Milano - Pinksummer, Genova - Produzentengalerie Hamburg, Hamburg - prometeogallery, Milano, Lucca - Regina, Moscow - Anthony Reynolds, London - Sonia Rosso, Torino - Perry Rubenstein, New York - Lia Rumma, Napoli, Milano - Nikolaus Ruzicka, Salzburg - S.A.L.E.S., Roma - schleicher + lange, Paris - Anna Schwartz, Melbourne - Mimmo Scognamiglio, Milano, Napoli - Suzy Shammah, Milano - ShangART, Shanghai. Beijing - Shugoarts, Tokyo - Side 2, Tokyo - Francosoffiantino, Torino - Sprovieri, London - Studio Dabbeni, Lugano - Studio Guenzani, Milano - Jiri Svestka, Prague - Ileana Tounta, Athens - Tucci Russo, Torre Pellice - V.M.21, Roma - Georges-Philippe et Nathalie Vallois, Paris - van Gelder, Amsterdam - Vistamare, Pescara - Max Wigram, London - Wilkinson, London - Xippas, Paris, Athens - Zero, Milano

New Entries

Balicehertling, Paris - Chert, Berlin - Lucile Corty, Paris - Croy Nielsen, Berlin - Dicksmith, London - freymond-guth & co, Zürich - James Fuentes, New York - Alexander Gray, New York - Grimm, Amsterdam - Hollybush Gardens, London - Jarach, Venezia - Klemm's, Berlin - Office Baroque, Antwerp - Project Gentili, Prato - ProjecteSD, Barcelona - Rodeo, Istanbul - Sutton Lane, London - Triple V, Dijon - Jocelyn Wolff, Paris

Info: 01119744106
info@artissima.it

Visionnaire Design Gallery, nuovo spazio milanese fra arte, moda e cinema

Nasce dall'incontro fra Fabbrica Eos - galleria d'arte che vanta anni di attività nella sede milanese di piazza Baiamonti - e Samuele Mazza la nuovissima Visionnaire Design Gallery, spazio situato nell'ex-cinema Cavour e gestito dallo stesso Mazza e Ipe Cavalli. Un ambiente eclettico, che darà spazio a sfilate di moda, presentazioni di design, aperitivi, proiezioni cinematografiche, mentre Fabbrica Eos vi realizzerà eventi in collaborazione con gallerie d'arte italiane ed estere, fra cui un'importante antologica di Mimmo Rotella, in collaborazione con l'omonima fondazione, con opere dedicate al cinema. Si è cominciato con un'esposizione dedicata al gruppo Cracking Art (Nucara - Veronesi - Angi - Rizzetti - Kicco - Sweetlove) che per l'occasione ha realizzato un'inedita installazione frutto di un'altrettanta nuova ricerca artistica. All'interno dello showroom, una mostra collettiva con opere di grande formato di Alessandro Algardi, Giampiero Bodino, José D'apice, Manuel Felisi, Fabio Giampietro, Giuseppe Mastromatteo, David Reimondo, Paolo Troilo.



Pza Cavour, 3 - Milano
Info: 026596532
pressmedia@coolmag.it

ALFREDO JAAR IT IS DIFFICULT

SPAZIO OBERDAN
3.10.2008 - 25.01.2009
HANGAR BICOCCA
3.10.2008 - 11.01.2009

A CURA DI GABI SCARDI E BARTOLOMEO PIETROMARCHI

QUESTIONS QUESTIONS
PROGETTO PUBBLICO PER MILANO
SETTEMBRE 2008 - GENNAIO 2009

SPAZIO OBERDAN
VALE V. VENETO 2, MILANO
EE 77404382
WWW.PROVINCIA.MILANO.IT/CULTURA

HANGAR BICOCCA
VIA CHIESE 3, MILANO
EE 053531744
WWW.HANGARBICOCCA.IT

TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 19
MARTEDÌ E GIOVEDÌ FINO ALLE 22
LUNEDÌ CHIUSO

CATALOGO EDITO DA CORRADI
TESTI DI PAOLO FABBRI, PAUL BILROY,
BARTOLOMEO PIETROMARCHI,
GABI SCARDI, NICOLE SCHWEIZER

MATTEO FATO

27 SETT
8 NOV 2008

Inaugurazione

SABATO 27 SETTEMBRE, ORE 19.00



"Senza titolo", china su carta 220x210cm, composizione di 6 fogli, 2008

WAREHOUSE
CONTEMPORARY ART

VIA CANZANESE, 51 - 64020 SAN NICOLÒ - TERAMO - ITALY
T / F +39 0 861 232189 - WAREHOUSEART.IT - INFO@WAREHOUSEART.IT

Saremo presenti a **SCOPE** London October 16-19 08

jusartis

Le vendite all'asta e il "gioco delle regole"

Va chiarito subito: non si vuol qui mettere in dubbio - come non di rado è avvenuto, da parte della stampa, specie negli ultimi tempi - la trasparenza dell'operato delle case d'asta. Né tanto meno svilire la funzione, anche culturale, da queste ultime svolta, e in cui ha un gran peso la preziosa, e seria, attività di ricerca svolta dagli specialisti dei diversi 'Dipartimenti'. Tutt'altro. Le case d'asta sono delle istituzioni serie, spesso quotate in Borsa, che rispondono al pubblico, quando non anche al mercato, del loro operato e dell'osservanza delle regole. Regole su cui si può forse dissentire. Regole che possono essere cambiate (dal legislatore) o entro

certi limiti modificate (dai giudici). Ma tant'è: pur sempre regole. Cui le case d'asta si attengono e devono attenersi. Vediamole più da vicino, dal punto di vista giuridico. Perché il punto è tutto qui: nel "gioco delle regole".

Non ci è parsa corretta informazione giornalistica quella che, attraverso articoli che dovrebbero solo evidenziare il disvalore di alcuni (ormai tristemente noti) mediatori di reperti clandestini, insinua anche avventurose ipotesi di 'riciclaggio' di opere d'arte trafugate, le quali sarebbero state orchestrate - si cita (quasi) a memoria - "con la complicità e attraverso lo 'schermo' delle vendite all'asta..."; che permettono di 'ripulire' la provenienza dei reperti". Detto così, suona veramente

come un ingiusto atto d'accusa verso istituzioni che hanno spesso alle spalle una solida tradizione, e un'ottima reputazione, corroborata dai fatti. Vero è che, purtroppo, personaggi dalla dubbia moralità possono approfittare, tramite semplici espedienti, della pericolosità insita in alcune particolari "regole del gioco". Leggendo le Condizioni di vendita delle principali - se non di tutte le - case d'asta, si apprende infatti che "nello svolgimento della sua attività di vendita la casa d'aste agisce quale mandataria in esclusiva in nome proprio e per conto di ciascun venditore il cui nome viene trascritto negli appositi registri di Pubblica Sicurezza tenuti presso la casa d'aste. La vendita deve considerarsi intervenuta tra il venditore e l'acquirente (il c.d. aggiudicatario); ne consegue che la casa d'aste non assume in proprio alcuna responsabilità oltre a quella ad essa derivante dalla propria qualità di mandataria". Una responsabilità, quest'ultima, piuttosto limitata: come si può ricavare agevolmente dalla disciplina codicistica (art. 1710-1718 c.c.). A questo - che non è altro se non l'inquadramento dell'attività delle case d'asta nella figura del mandato senza rappresentanza - seguono il più delle volte delle clausole di esonero da responsabilità del seguente tipo: "la casa d'aste agisce in qualità di mandataria dei venditori e declina ogni responsabilità in ordine alla descrizione degli oggetti contenuti nei cataloghi... Tutte le aste sono precedute da un'esposizione al fine di permettere un esame approfondito circa l'autenticità, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti. Non si rilasciano garanzie in tal senso, salvi i casi previsti dalla legge". E ancora: "in caso di contestazioni, fondate, per oggetti falsificati ad arte, e denunciati entro ventuno giorni dalla vendita, rientra nella discrezionalità della casa d'aste l'eventuale annullamento della vendita, e la comunicazione all'aggiudicatario,

su richiesta di quest'ultimo, del nome del venditore". Per gli addetti ai lavori, tali condizioni di vendita, in quanto prassi ormai consolidate, universalmente e uniformemente praticate e accettate da tutti, equivalgono ai c.d. 'usi contrattuali': i quali, secondo l'art. 1374 c.c., sono in grado di integrare il contratto, obbligando le parti. Tutto questo però soprattutto vuol dire, tornando a monte, che basta, per il venditore, avere un 'prestanome' affidabile e il gioco è fatto: il venditore è un prestante, la casa d'asta non è responsabile, quindi... Delle due l'una. O si inquadra diversamente l'operato delle case d'asta (ad es. nella figura della commissione, una particolare specie di mandato con cui, attraverso la clausola dello 'star del credere', si potrebbe aggravare la responsabilità del commissionario). O si riprende la via timidamente percorsa, negli anni '70, dalla Corte d'Appello di Roma, che sancì, per un caso particolare, la nullità delle clausole di esonero da responsabilità di una casa d'aste. Con una sentenza che non ha fatto 'scuola', non registrandosi, successivamente, altre pronunce - come si dice - 'conformi': forse perché troppo severa? O forse perché le case d'asta più serie, in caso di problemi, hanno sempre risarcito in proprio l'incolpevole acquirente, pur non essendovi tenute, e anche quando non avevano alcuna possibilità di rivalersi nei confronti del cliente affidante? In ogni caso, chissà se gli ultimi, recenti scandali, e la deprecabile e deprecata 'campagna stampa' che ne è derivata, non stimoli il legislatore e/o i giudici ad introdurre perlomeno qualche correttivo nel sistema. Chi vivrà, vedrà ...

silvia segnalini

avvocato in Roma, esperto di diritto dei beni culturali e consulenza legale per l'arte e il collezionismo
silvia.segalini@uniroma1.it

Riaperto a Carrara il Museo Civico del Marmo, con sale multimediali by Studio Azzurro

Il percorso espositivo interno, riqualificato a seguito di importanti e necessari lavori sulla struttura, è stato riorganizzato attraverso un intervento parziale sugli spazi che, pur mantenendo l'impianto originario con le sezioni di Storia



Studio Azzurro

Locale, Archeologia Romana, Archeologia Industriale, Applicazioni Tecniche e Calchi, ha permesso una riorganizzazione delle sale, secondo un percorso omogeneo e più facilmente leggibile dai visitatori. Riaperto a Carrara le nuove sale del Museo Civico del

Marmo, dopo un periodo di chiusura per lo svolgimento di importanti lavori di ristrutturazione e riqualificazione. E riaperte con una novità assoluta, le sale dello spazio multimediale, progettato e realizzato da Studio Azzurro, gruppo di ricerca artistica che ha saputo dare, attraverso l'utilizzo delle più moderne tecnologie audiovisive, voce ed immagine a tutto il mondo del marmo, ai suoi lavoratori che nel tempo hanno dedicato la vita alla lavorazione dello stesso. Partendo dalla consapevolezza dell'importanza che il marmo ha assunto e ancora detiene nella città, Studio Azzurro è riuscito ad interpretarla trasferendola su un piano immateriale, in cui la materia si racconta per immagini, suggestioni e voci narranti in un percorso della durata di circa un'ora e trenta minuti.



Viale XX Settembre - Carrara (Ms)
Info: 0585845746
museomarmo@amiatelfree.it

Crisi del settore video, sospesa l'edizione 2009 della Venice Videoart Fair

"Nel corso del 2008 si è palesata la chiara difficoltà in cui versano molte delle gallerie che al video dedicano buona parte della propria attività". È impietoso l'incipit del secco comunicato, con il quale gli organizzatori annunciano la sospensione della terza edizione di Venice Videoart Fair, fiera dedicata alla videoarte curata da Raffaele Gavarro. Che era in programma a Venezia, sull'Isola di San Servolo, fra l'11 e il 14 Settembre scorsi, in concomitanza con la Biennale di Architettura. "Le aspettative da parte del collezionismo italiano e internazionale, come degli addetti ai lavori sono state alte, ma l'intenzione di presentare una edizione della fiera ricca

di contenuti e che stimolasse il dibattito sul mercato del video, ha reso la sospensione irrinunciabile". Entro l'autunno - assicureranno tuttavia i promotori - cominceranno i lavori per la nuova edizione della fiera che si terrà dal 4 al 7 giugno del 2009, in contemporanea con la 53. Biennale Arti Visive.

www.venicevideoartfair.com



Milano, nuova casa a Porta Venezia per la galleria The Flat - Massimo Carasi

L'appartamento cambia casa. Dopo sei anni in via Vaina 2, The Flat di Massimo Carasi, Daniela Barbieri e Antonella Magalini lascia la storica sede in Porta Romana. Il secondo trasloco, dopo quello faticoso, agli inizi della carriera che aveva portato la galleria, specializzata nell'arte giovane, con un approccio che guarda sempre

più agli artisti internazionali pur senza dimenticare le nuove leve italiane, dall'originaria Mantova alla città di Milano. Il nuovo spazio, questa volta su strada, si situerebbe nella zona di Porta Venezia, in via Frisi 3, con Giò Marconi, Claudio Guenzani ed Enzo Cannaviello come vicini di casa e si articolerebbe su due piani, per una metratura complessiva di trecentocinquanta metri quadri. Scopo dell'operazione sarebbe quello di offrire agli artisti invitati una piattaforma articolata in grado di interpretarne le esigenze installative e di aumentare le possibilità espositive, trasformando sempre più la galleria in un laboratorio di sperimentazione. La nuova location ha inaugurato in occasione di Start Milano il 19 settembre con la doppia personale Gulliver in Wonderland, che vede protagonisti gli americani Carl D'Alvia e Asuka Ohsawa.

The Flat - Massimo Carasi
Via Frisi 3 (Zona Porta Venezia) - Milano
Info: 0258313809
carasi-massimo@libero.it
www.carasi.it

Herzog & de Meuron, ecco come sarà la Tate Modern extension

"La nuova costruzione si leggerà finalmente come componente di un complesso, piuttosto che un edificio separato, con un programma separato". Mostra soddisfazione sir Nicholas Serota, direttore della Tate Modern, davanti al nuovo progetto per l'ampliamento del museo londinese, presentato dagli architetti Herzog & de Meuron con sensibili correzioni rispetto al primo concept. I volumi scultorei hanno abbandonato il rivestimento di vetro, per una soluzione che li uniforma ai mattoncini dell'ex centrale elettrica. Il progetto recupererà i "found spaces" degli ex serbatoi della centrale, presenterà avanzate soluzioni di eco-sostenibilità per la climatizzazione, e all'ultimo piano avrà una terrazza con splendida vista sulla città. Apertura per le Olimpiadi 2012? Molto dipenderà dal reperimento dei fondi necessari, duecentoquindici milioni di sterline, mentre la raccolta per ora è ferma a settanta milioni...



Cento abitanti, un museo. In Molise inaugurata la Galleria Comunale di Castelpizzuto

Un paesino arroccato alle pendici del massiccio del Matese, in provincia di Isernia, che conta meno di cento abitanti. Ma che ora ha inaugurato una attisonante



Galleria Comunale d'arte Contemporanea, con tanto di direttore, Giorgio Berchicci. Accade a Castelpizzuto, con la mostra Fenomena, curata da Adriana Cian Bucciano, che "prende in esame - come specificano gli organizzatori - alcune realtà della pittura e della scultura nel semplice porsi dell'individualità senza pretese tendenziali". Le individualità sono quelle dei protagonisti della mostra, da Giuseppe Bertolino a Tomaso Binga, Andrea Caruso, Enza Clapis, Franco Ciuti, Ettore Consolazione, Prisco De Vivo, Teodosio Magnoni, Piero Maniscalco, Milot Alfred Mirashi, Ali Nasserredin, Claudio Palmieri, Oliviero Rainaldi, Renzogallo, Erich Turrioni.

Via Roma 27 - Castelpizzuto (Is)
Info: 0865577015
ernestolliccardo@hotmail.com

Lucio Fontana luce e colore

Genova, Palazzo Ducale

22 ottobre 2008

15 febbraio 2009

Lucio Fontana. Concorso spaziale. Abaco, 1980. Abstrazione su tela, 81 x 100 cm, perimetria - © Fondazione Lucio Fontana, Milano

“Movimento, colore, tempo e spazio i concetti della nuova arte”

Lucio Fontana. Manifesto tecnico dello Spazialismo, 1951

www.palazzoducale.genova.it



Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

flf

FONDAZIONE LUCIO FONTANA

fondazione
CARIFE

Sponsor Istituzionale
di Palazzo Ducale

IRIDE

coop

FINMECCANICA

EL GRU D'ARTISTI

SELEX

Arca del Fango

Arca del Fango

Media Sponsor:

IL SECOLO XIX

Radio TV

Macro spritz, a Roma spunta il nome di Luca Massimo Barbero

Come era naturale aspettarsi, di voci se ne sono rincorse molte, in questi mesi, che davano per certi i nomi prima di Vittorio Sgarbi, poi di Lorenzo Canova, poi di Gianni Mercurio. Ora per la direzione del Macro - orfano di Danilo Eoher - si affaccia il nome di Luca Massimo Barbero, che qualcuno - l'edizione romana di *Repubblica*, in un tris di nomine completato da Umberto Broccoli alla Soprintendenza ai beni culturali e Philippe Daverio alla presidenza di Palaexpò - da già per certo sulla poltrona di via Reggio Emilia. Anche in questo specifico caso, l'apparire della notizia ha avviato un frenetico susseguirsi di mezze conferme, smentite, ammiccamenti, fino a che il diretto interessato - interpellato direttamente da *Exibart* - l'ha bollata come "gossip", riservandosi di farci sapere al più presto. La notizia stavolta appare comunque vicinissima alla conferma ufficiale. Curatore associato della Collezione Peggy Guggenheim, Barbero è stato consulente artistico per il Comune di Vicenza, vicepresidente



Luca Massimo Barbero

del Guggenheim International Circle di Venezia e presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa..

Gaetano Pesce architetto, per un contemporaneissimo Trullo...



Il progetto è nato e sviluppato dall'incontro tra tradizione e ribellione, nel riconoscimento della qualità paesaggistica dei luoghi interessati unitamente alla dimensione sperimentale della ricerca di un particolare architetto. Lui è Gaetano Pesce, e il progetto si chiama *Pesce-trullo*, che si propone di affermare come inopportuna la trasformazione dei trulli - primitive costruzioni rurali autoctone - in residenze estive, attrezzate secondo gli standard di con-

Agro di Carvignone - Puglia
Info: 3488561818
info@startcontempo.org
www.startcontempo.org

fort attuali e secondo un sistema di "consumo" adeguato semplicemente alla richiesta massificata. Su un ettaro di uliveto nella campagna tra Ostuni e Carvignone, nel brindisino, Pesce ha quindi realizzato - su commissione della gallerista veneziana Caterina Tognon - quattro nuovi corpi di fabbrica appoggiati su una pedana di cemento, la cui forma planimetrica, fortemente irregolare, lascia spazio agli antichi alberi di fico, mandorlo e ulivo che la circondano. Un intervento di architettura immediatamente collocabile in assoluta continuità con tutto il lavoro di Pesce, in un dialogo serrato tra design e arti visive.

Quasi pronto il bando. Due grandi opere d'arte pubblica per il Maxxi di Roma

Arte pubblica per il Maxxi. E, per di più, derivante dalla mitologica "legge del 2%", quella quasi-sempre-inapplicata normativa che obbliga, per ogni opera pubblica, uno stanziamento in arte di una cifra pari al due per cento del totale dell'appalto, pena il mancato collaudo. In realtà gli inadempienti sono la stragrande maggioranza, ma di pene neppure l'ombra e così la vecchia legge fascista che avrebbe potuto riempire d'arte contemporanea il paese fa bella mostra di sé soprattutto nei convegni e in qualche saggio. Non andrà così al Maxxi, il Museo delle Arti del XXI secolo che è in costruzione a Roma: il Ministero dei Beni culturali, infatti, in ottemperanza della nostra Legge, lancerà un bando per due opere d'arte pubblica per un totale di oltre 1,2 milioni di euro. Una discreta somma che permetterà di 'arredare' la piazza esterna (il monumento commissionato deve avere l'acqua come tema, Jeppe Hein o Olafur Eliasson favoritissimi) e il grande ingresso principale.



Fondazione Crt, al via il progetto arte alle Officine grandi riparazioni di Torino

Se ne parlava già da anni, ma ora forse c'è l'attesa svolta. Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino ha ufficializzato l'acquisto dell'area delle Ogr, acronimo che sta per Officine grandi riparazioni, per farne uno spazio culturale polifunzionale e uno dei punti di riferimento per l'arte a Torino. Il prossimo passo sarà la sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra Fondazione Crt, Città di Torino e Rfi, proprietaria attuale della struttura, il cui testo è già stato concordato. La fondazione ha comunque ribadito la volontà di procedere al recupero funzionale e al restauro del complesso, destinandolo alla realizzazione di un polo dedicato alla cultura contemporanea. Nelle intenzioni dell'ente c'è la volontà di completare il recupero in tempo utile per le manifestazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, nel 2011.





DATE AND TIME DISCUSSED INTO THEM







RAYMOND PETTIBON
MARCEL DZAMA
SHIRI MORDECHAY
ARLEN AUSTIN

IMPOSSIBLE WORLD

A cura della Galleria Daniele Ugolini e di Gabriele Tinti

27 SETTEMBRE - 20 OTTOBRE 2008
ANCONA MOLE VANVITELLIANA

DA MARTEDI A SABATO ORE 11:00 - 20:00
DOMENICA ORE 10:00 - 13:00 / 17:00 - 20:00

REC 211 ART INFO | 208 200164







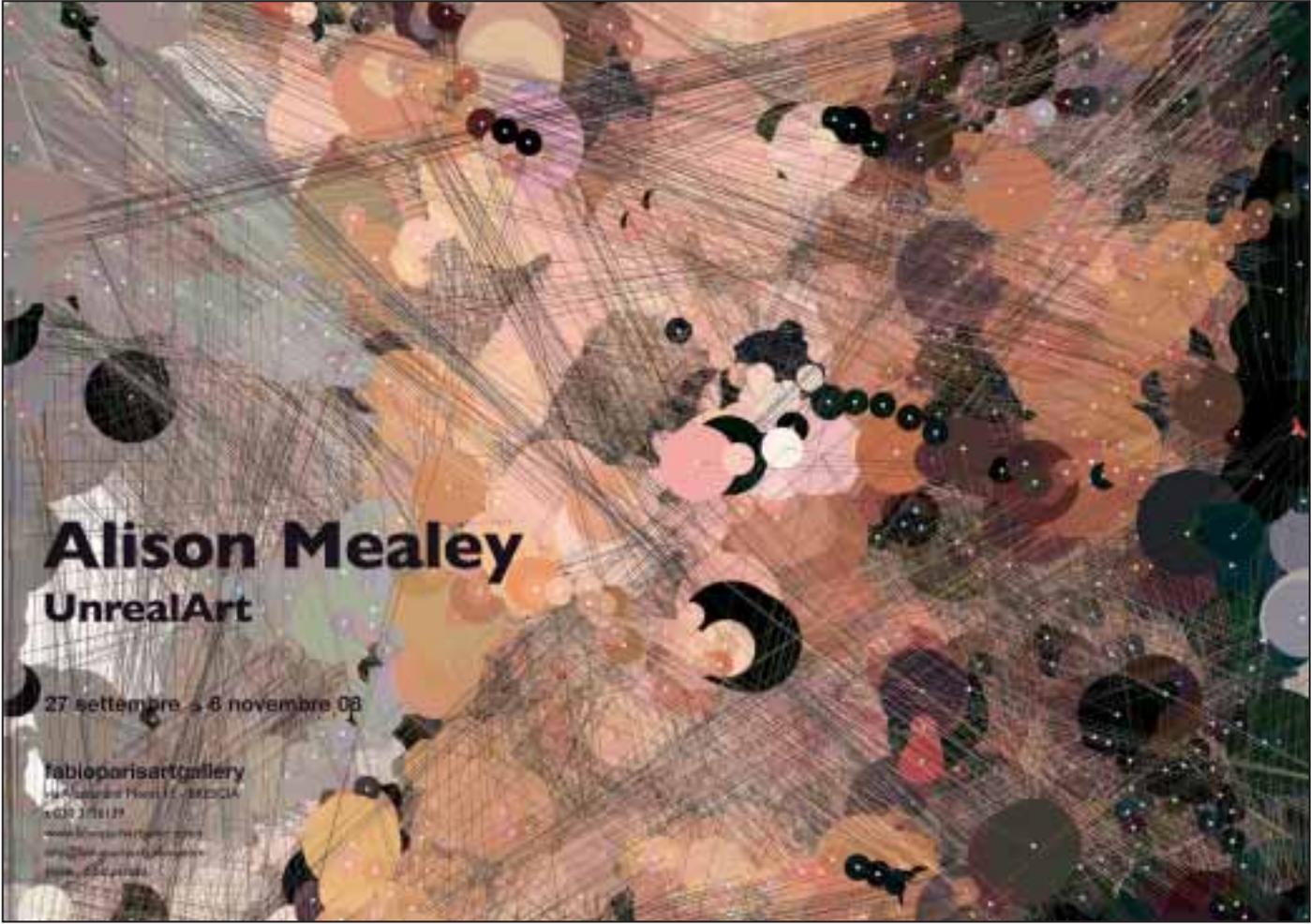


WWW.POPUP!.ORG
WWW.POPUP!.COM



ROBERTO DE PAOLIS
qui e mai altrove
DAL 18 SETTEMBRE AL 22 NOVEMBRE 2008

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / via Reggio Emilia, 22-24 / 00198 Roma
+ 39 06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
martedì - sabato 10-13 e 16-19.30



Alison Mealey
UnrealArt

27 settembre - 6 novembre 08

fabio paris art gallery
via Sabotino Nervi 11 - MEDA
030 2751177
www.fabio-paris-art-gallery.com
info@fabio-paris-art-gallery.com
tel. 030 2751177



sommario

52

retrocover [4]
opinioni [6]
speednews [8]
popcorn [18]
oroscopo [19]
trailers [28]
in teoria
[30] l'arte e la sensorialità dei new media
[31] l'anti-divo
manifesta
[34] ricapitoliamo consigli per un giovane curatore searching manifesta
approfondimenti
[36] la mostra dopo la tempesta
[40] this is not another biennial
[41] living tel aviv
[42] biobob
[46] riprendere berlino
nuovi spazi [48-49]
déjà vu [52-55]
intervallo [56]
recensioni
[58] rocky mountain people show enzo cucchi
trecapitali [60]
fashion
[62] re-thinking monna lisa

handbag [64]

tornaconti

[66] perdersi l'arte sotto il naso

decibel

[68] beijing wave

arteatro

[70] famiglie, donuts, alveari...

libri

[72] della fierite

[73] la vergine di ferro | crisi d'identità | dove c'è barilli c'è casa

pre[ss]view

[74] una spina nel fianco di genova

design

[76] le tre metà del cielo

talent hunter

[78] dario pecoraro

ou [80]

Exibart.agenda [81-83]

fotofinish [85]

hostravistoxte

[86] tesi XI [bis]

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

0521 snc	Effearte srl	Palazzo Rospigliosi
Agim Muka	Enotei	Curti / Gambuzzi
Altofragile	Fabbrica Borroni	Pigneto Art Project
AngelArt Gallery	Fabio Paris	Primo Piano
Antonio Colombo	Fond. Fitzcarraldo	Provincia Bolzano
Artesilva	Fullsteam srl	Provincia Milano
Associaz Siviera	Galleria Bonelli	RAM
Biquadra	Galleria De Foscherari	Romberg
Careof	Galleria Elefante	Rosi Fontana
Comprabanner srl	Galleria Miomao	San Salvatore
Comune di Gubbio	Galleria Monocromo	San Servolo
Comune di Jesi	Galleria Oredaria	Sergio Tossi Arte contemp
Com. di Sommacampagna	Galleria Pack	Spirale Arte
Comune San Giovanni V.no	Galleria Santa Eufemia	Tudor
Com. S. Vito al Tagliamento	Goethe Galerie	Velan
Conservatoio	L'Attico	Vision Photographia
Constantin Migliorini	Mar museo darte Ravenna	Warehouse
Cybele Varela	Nac	Clp
Davis&Franceschini	Nico srl	SpazioA
De Faveri Arte	Palazzo Ducale	Comunicare organizzando
Dorado Communications	Palazzo Grassi	





MARCO TAMBURRO
PHOTOGRAPHY

A CURA DI CHIARA CANALI

10 OTTOBRE 2008 - 10 NOVEMBRE 2008

INAUGURAZIONE VENERDÌ 10 OTTOBRE
DALLE ORE 18.00 ALLE ORE 24.00

ROMA ART WEEK-END - 10, 11 OTTOBRE 2008

MONOCROMO
ARTGALLERY

VIALE PARIOLI, 39/F - 00197 - ROMA - ITALIA
TELEFONO: +39 0680892475
WWW.MONOCROMO.IT - INFO@MONOCROMO.IT

PHOTOGRAPHY

ADVERTISING_Q

di raffaele bifolco

Sulle origini del caffè vi sono molte leggende. La maggior parte conosce quella proveniente dal Monastero Chehodet nello Yemen, secondo la quale uno dei monaci, avendo saputo da un pastore di nome Kaldi che le sue capre ed i suoi cammelli si mantenevano svegli e vivaci anche di notte se mangiavano alcune particolari bacche, preparò con queste una bevanda nell'intento di restare sveglio per poter pregare più a lungo. Funzionò. Così come il caffè funzionò come soggetto di opere d'arte: probabilmente la più antica raffigurazione di una tazzina ricolma di caffè è la natura morta di Francisco de Zurbarán, *Piatta di cedri, cesto di arance e tazza con rosa*

[1633]. Quando poi divenne bevanda di uso comune il caffè assurse a co-protagonista di dipinti e disegni mentre, fra Sei e Settecento, sono numerosissime le incisioni che ne testimoniano le varie fasi di preparazione, fino al "rito" della degustazione. Pare che adesso l'attenzione si sia spostata, fino a inaugurando nel 1992 le *illy Art Collection*, collezioni di tazzine interpretate dai più grandi artisti contemporanei, ha unito il piacere sensoriale del caffè con quello estetico di un'opera d'arte. Il passo successivo è stato il Barattolo *illy Art Collection*, realizzato nel 2006 in edizione limitata: era "Coffee Flavours Ideas" decorato da James Rosenquist. A questo punto della storia mancano solo i tovagliolini. A ciò ha pensato la catena di rosticcerie Robert Harris Coffee Roasters, commissionando a dieci artisti la realizzazione di trenta opere d'arte originali su salviettine per caffè. I lavori poi sono stati esposti in alcune fermate di autobus, come fossero il livello stradale di una galleria d'arte, con lo scopo di rendere momento di ispirazione e piacere sensoriale l'attesa ai pendolari. "Every break should be inspirational" la headline, studiata dall'agenzia DRAFTCB di Auckland in Nuova Zelanda, che accompagna la didascalia di riferimento dell'opera. Qualcuno ha idee per interpretare l'ammazzacaffè?



RSI

rassegna stampa internazionale

Il genio architettonico italiano secondo gli inglesi

Il Guardian celebra la figura del visionario architetto Paolo Soleri, definito un geniale guru, inventore di neologismi come Ecotecture e Arcology, che definiscono una prassi costruttiva orientata al design di basso impatto ambientale. Negli anni '70 Soleri era andato negli States, per lavorare al fianco di Frank Lloyd Wright, dal quale però si distaccò quasi subito per dedicarsi alla fondazione di Arcosanti, settanta miglia da Phoenix in Arizona, una città utopica di un futuro improbabile, più vicino ai villaggi attraversati da Luke Skywalker che al mondo reale. Strutture compatte, a basso consumo energetico, un esempio da studiare e rivalutare. In verità solo il tre per cento del progetto di Arcosanti è stato realizzato ed oggi la popolazione è ridotta a circa sessanta unità. A quasi novant'anni, Soleri oggi è pressoché scomparso dalla circolazione, se si eccettua il Leone d'Orò della Biennale di Venezia assegnatogli nel 2000. Eppure mai come oggi, con i problemi climatici ed energetici che affliggono il pianeta, la sua lezione risulta attuale. Con buona pace di tutte le archistar più celebrate.

Chi: Steve Rose
Dove: The Guardian
Quando: 25 agosto 2008

L'antimodernismo di Bondi

La stampa inglese non si è fatta sfuggire la polemica rimbalsata dal settimanale *Grazia* e dal quotidiano *La Stampa* di Torino tra il neoministro del governo Berlusconi Sandro Bondi e Francesco Bonami. Il primo si è più o meno espresso giudicando incomprensibili l'architettura e l'arte contemporanea, il secondo lo ha accusato di sostenere tesi antiquate e superate già da oltre un secolo. Il Guardian ne ha fatto un mazzo con altre uscite

celebri come quella di Berlusconi sul progetto della torre milanese di Libeskind, definito "raccapricciante", o quella di Alemanno sulla questione della scatola dell'Ara Pacis edificata da Richard Meier a Roma. Il ritrattino dipinge quasi una campagna culturale antimodernista attribuita al Governo da poco insediato.

Chi: Tom Kington
Dove: The Guardian
Quando: 13 agosto 2008

Chi la fa più grossa?

Tutto è cominciato un decennio d'anni fa (1998), quando l'enorme *Angel of The North* di Antony Gormley, duecento tonnellate d'acciaio per una struttura di 20 x 54 metri, è stato installato a Gateshead, nel nord-est dell'Inghilterra. Nacque lì la tendenza britannica al gigantismo nelle opere pubbliche ispirate dal Gormley Effect. L'ultima impresa vede come protagonista Anish Kapoor e il progettista Cecil Balmond, cui si devono cinque nuove strutture monumentali da installarsi, entro i prossimi dieci anni, nella Tees Valley e che finiranno per modificare radicalmente il paesaggio dell'intera regione. Spesa prevista? Quindici milioni di sterline. Frattanto, per parte sua Marc Quinn è all'opera su "Planet", un puttonone di sette tonnellate e lungo dieci metri da installarsi a Chatsworth, nella residenza dei duchi di Devonshire, nell'ambito di un progetto espositivo organizzato da Sotheby's.

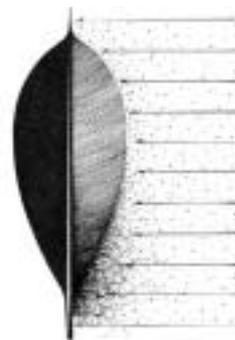
Il paese anglosassone si candida a contendere agli States il primato sulla scultura monumentale pubblica, e ciò non a caso: pare infatti che l'arte sia considerata uno straordinario mezzo di promozione turistica per località periferiche e depresse.

Chi: Arifa Akbar
Dove: Independent
Quando: 11 luglio 2008

Artisti per Obama

Nella corsa sempre più serrata alla Casa Bianca tra John McCain e Barack Obama, il secondo può contare anche sulla formidabile alleanza degli artisti di strada, che sembrano aver sposato in pieno la causa. Così

illustrazione di Nicola Toffolini



le principali città americane, da Chicago ad Atlanta a Los Angeles, si riempiono di stickers, manifesti, stencil e chi più ne ha più ne metta con l'effigie del nostro, nell'interpretazione creativa degli artisti. C'è chi, come Ray Noland, lo immagina come una popstar o un messia, microfono in mano o circondato da un'aureola, e c'è chi, come il celebre Fairey Shepard, ne diffonde una sua classica versione declinata dall'estetica della propaganda sovietica con la scritta Hope. Shepard è salito alla ribalta della cronaca intorno agli anni '80 diffondendo clandestinamente provocatori messaggi politici inneggiando ad un oscuro wrestler francese chiamato André The Giant. Il messaggio Obey Giant Rules ebbe un successo folgorante: migliaia di manifesti e stickers invasero le città tanto da indurre Shepard a farne un vero e proprio business, sfociato persino in una linea di abbigliamento. Rappresentato anche da gallerie di prestigio internazionale, di questi tempi si sta completamente dedicando alla diffusione in area losangelesina di magliette e manifesti - circa ottantamila quelli stampati - del candidato alle presidenziali.

Chi: Kate Lindholm
Dove: Los Angeles Times
Quando: 23 agosto 2008

rubrica di alfredo sigolo

COLLEZIONISTI

a cura di marianna aglibonone

ATTILIO RAPPA (Biella)

Allora iniziamo. Com'è nato il suo interesse per l'arte contemporanea e quando è nata la sua collezione?

L'interesse è nato dopo una visita agli studi di Marco Cingolani e Massimo Kaufmann e l'incontro presso di loro con altri artisti come Amedeo Martegani, Stefano Arienti, Margherita Manzelli, Luca Pancrazzi e Alessandro Pessoli. La collezione poi è iniziata un sabato, alla fine degli anni '80, comprando un quadro di Pierluigi Pusole alla Galleria Carbone di Torino.

Quanti pezzi ha oggi in raccolta?

Credo quattrocento, ma non ne sono certo: nonostante il mio lavoro, in amore non so contare!

Come arriva all'acquisizione di un nuovo lavoro?

Dipende dal momento. Mia moglie Loredana aveva un approccio più personale, una sua visione dell'arte. Io invece sono attratto da aspetti differenti che non sempre hanno a che fare con me e con la mia personalità: a volte è la tematica, altre è la tecnica, oppure l'emozione e qualche volta, perché no, il mercato.

Si avvale di consulenti?

Di tanti amici galleristi e artisti coi quali condivido non solo l'amore per l'arte ma anche il meraviglioso gioco della vita: Franco Noero, Francesca Kaufmann, Fiaschi Lorenzo e Company, Olafur Eliasson, Loris Cecchini e Sabrina Mezzaqui.

Quando vale attualmente la sua collezione?

A dire il vero non sono informato. Credo lo saranno poi i miei figli...

Il ritorno economico delle opere acquistate dunque non è un aspetto che le interessa?

Ma sì, il ritorno economico può essere una prova interessante ed è in un certo senso una specie di sfida con

se stessi che, se vinta, regala sensazioni bellissime.

E allora si sbilanci e ci dica gli affari migliori che ha fatto finora.

Direi una *'Mappa'* di Alighiero Boetti e un'opera di Tom Friedmann.

Secondo lei, qual è la ricetta del collezionista di successo?

Sperimentare senza paura di sbagliare.

Le ultime opere che ha comprato?

Un'opera di Andrew Dadson e *'Constellation Gemini'* dell'artista albanese Helidon Gjergji.

L'ultima che ha venduto?

Una di Mark Handforth: essendo un'opera da esterni mi era difficile collocarla...

Dove trova posto la sua collezione?

Si trova prevalentemente divisa in due mie case: quella di Biella (luogo in cui vivo) e quella di Pantelleria. Per quest'ultima ho invitato gli artisti a realizzare delle opere site-specific, tenendo conto sia della natura dell'isola che della forza del suo paesaggio: Susan Philipsz, Costa Vece, Kendall Geers, Franz Ackermann, Paul Morrison, Mario della Vedova e Alex Pinna.

Quali sono i giovani sui quali punta Attilio Rappa?

I giovani italiani! Fra i più bravi ma purtroppo poco supportati dal sistema artistico nazionale, cito: Christian Frosi, Alice Guareschi, Luca Trevisani, Margherita Morgantini, Laurina Paperina e Andrea Mastrovito.



Attilio Rappa - fotografato per Exibart da Christian Frosi, 2008.

identikit.

Nome e Cognome: Attilio Rappa
Luogo e data di nascita: Biella, 23 Dicembre 1947
Formazione: Laureato in Economia
Attività lavorativa: Commercialista
Stato civile: Vedovo; due figli, Elena e Vittorio

NUOVO SPAZIO DELLA GALLERIA
27 SETTEMBRE - 6 DICEMBRE

VIA AMATI 13, PISTOIA.

Kristine Alksne
Luca Bertolo
Chiara Camoni
Francesco Carone
Chiara Cochi
Nim Kruusaeng
Alessandro Mencarelli
Sabrina Mezzaqui
Margherita Moscardini
Alfredo Pirri
Gianni Ruffi

Galleria SpazioA
contemporanearte

VIA AMATI 13 PISTOIA 51100 ITALY T./F. +39 0573 977354
SPECIAL PROJECTS VIA VENEZIA 105 T./F. +39 0573 800781
info@spazioa.it www.spazioa.it



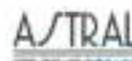
SOLOSHOW
ALESSIO_ ANCILLAI PAINTING
POETRY
VIDEO

Scrittura di Colore_ tempo interno
a cura di Giorgia Capussè - allestimento M. Maturi

SABAUDIA _ Museo Civico Emilio Greco
27 settembre_11 ottobre 2008

Opening sabato 27 settembre 2008 _ presentazione catalogo ore 18.30

tel: +39 0773 514256 _ www.alessioancillai.com
in collaborazione con Pigeo Art Project _ associazione culturale



L'arte e la sensorialità dei new media

I sensi che prendono il sopravvento sulle cose. Ecco il paradossale esito delle nuove tecnologie e dei nuovi media. Le innovazioni si confondono e si mescolano al concetto stesso di arte. Ed è l'arte l'unica disciplina che è stata capace di andare oltre il mero dato utilitaristico della tecno invasione contemporanea...

La sensorialità sta avendo il predominio sulla materialità del mondo, e nel prossimo futuro questo accadrà sempre di più. L'avvento di una sollecitazione sensoriale quotidiana e massiccia, ad opera delle tecnologie telematiche che producono sempre più informazioni e oggetti immaginari e immateriali, sta conferendo una centralità preminente al corpo umano che è diventato il *contenuto* dei new media.

"If the medium is the message, the user is the content" ("Se il medium è il messaggio, il fruitore è il contenuto"), così il sociologo Derrick De Kerckhove ha parafrafrasato il celebre aforisma di

Sempre De Kerckhove individua nel *bluetooth* e nel cellulare la nuova "aura" dell'uomo, in quanto sono dispositivi che *segnano* una presenza, uno spazio dell'essere esterno al corpo (il campo di ricezione) e interno (un'identità ubiqua).

Questo "rinascimento" ad opera dei *new media*, in cui il corpo partecipa direttamente delle immagini e delle informazioni prodotte, trova una corrispondenza antica nell'arte. L'arte è un dispositivo che da sempre integra gli esseri umani, ma mai come oggi l'opera d'arte si apre ad una totale integrazione del fruitore nelle modalità di produzione di

“ **Mai come oggi l'opera d'arte si apre ad una totale integrazione del fruitore nelle modalità di produzione di senso** ”

Marshall McLuhan prefigurando, sulla scia di pensiero del maestro, un presente futuro in cui l'uomo vivrà ancora più in simbiosi con la tecnologia.

Grazie alle nuove possibilità di movimento e di azione che i *new media* consentono al corpo umano - ubiquità, comunicazione e telepresenza istantanee, memorie e stoccaggio illimitati delle informazioni e delle immagini, creazione di beni immaginari - i nostri sensi si sono trasformati in raffinati strumenti di penetrazione della realtà e di conoscenza del mondo. Lavorando sulla sub-muscolarizzazione e sulle risposte automatiche delle cellule specchio, la tecnologia si sta trasformando in un dispositivo altrettanto sensoriale quanto l'arte: come l'arte, essa opera direttamente un massaggio sui nostri sensi stimolando sia il corpo che la mente; ma ancora più dell'arte, oggi si sta imponendo come interfaccia tra noi e il mondo.

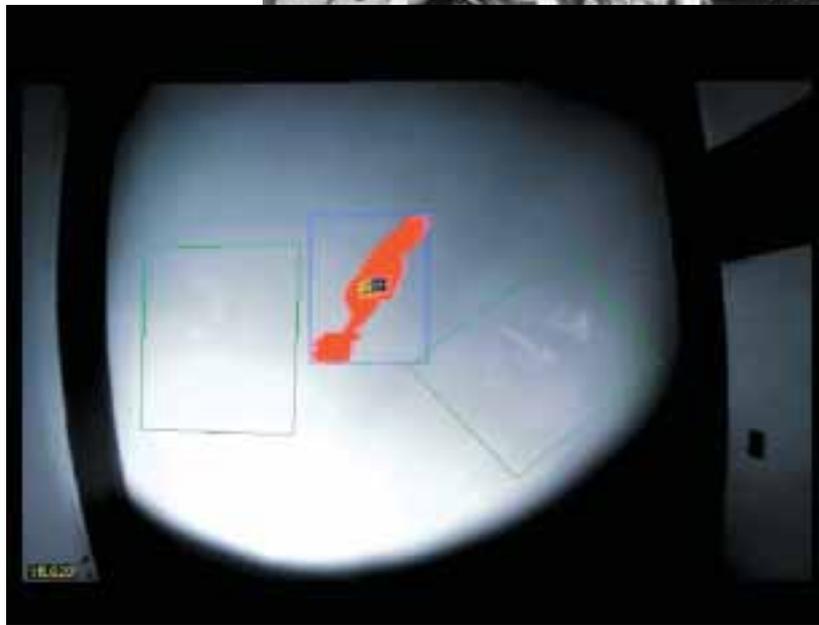
Un'interfaccia importante non solo rispetto allo spazio e al tempo esterni al corpo. I *new media* non solo consentono una maggiore estensione tattile del corpo proiettata nell'ambiente, ma interagiscono anche con l'interiorità dell'uomo reinventando il desiderio e la sua sublimazione. Se la telerealtà (la televisione) ha sfruttato in questi anni le pulsioni umane portando alla distruzione del desiderio e alla creazione di un immaginario-feticcio, tecnologie come internet permettono invece di ricostituire quelle relazioni associative tra produttore e fruitore, che da spettatore passivo è diventato attore, interprete.

senso. Questa nuova cultura, che ha generato in anni recenti le pratiche *open source* nell'arte e l'autorialità multipla, è resa possibile grazie all'opera di mediazione congiunta di arte e nuovi media.

Due esempi artistici, uno risalente a oltre trent'anni fa e uno recente, mostrano come l'arte abbia saputo sempre "vedere" oltre l'impiego meramente utilitaristico delle tecnologie e rappresentare il loro spettro d'azione sulla sensorialità e sulla creatività.



sopra: Franco Vaccari - Lascia una traccia fotografica del tuo passaggio, 1972
a sinistra: Rafael Lozano-Hemmer - Under Scan - Biennale Venezia 2007



Con *Esposizione in tempo reale nr. 4: Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio* (1972) e *Film disseminato* (1973-76), Franco Vaccari ha rivelato in tempi non sospetti il desiderio istintivo di apparire nel mondo, di "mettersi in mostra" accettando anche la propria sparizione nella presenza-assenza fotografica. Le centinaia di *strip* realizzate con la Photomatic e apposte nel padiglione della Biennale di Venezia del 1972, insieme a quelle ricevute dall'artista per *Film disseminato*,

sono un corrispettivo originario dei milioni d'immagini scattate oggi con i telefoni cellulari e messe in rete. Anche se la tecnologia è diversa, l'uomo continua ad essere il *contenuto* di un'opera di mediazione tra scenari vecchi (i desideri istintivi, i comportamenti sociali) e scenari nuovi (l'immaterialità della telepresenza e la perdita d'identità del mondo).

Sia per Vaccari che per l'artista messicano Rafael Lozano-Hemmer, la tecnologia non va né celebrata né demonizzata. È

parte dell'uomo, della sua cultura, del suo inconscio. Semmai, il linguaggio della globalizzazione (dalla fotografia al *bluetooth*) va meditato e ripensato attraverso l'arte, l'unica forma d'integrazione capace di realizzare un nuovo equilibrio sensoriale e mentale tra umano e artificiale.

Lozano-Hemmer è un artista elettronico che crea coinvolgenti installazioni interattive tra l'architettura e la performance grazie alla robotica e ai *network* telematici. In *Pulse* (2007) l'artista ha chiesto al pubblico di "dar vita" all'opera attraverso la registrazione computerizzata del proprio battito cardiaco, segnalato nello spazio dall'accensione di una lampadina. La registrazione avveniva impugnando un manubrio, i cui sensori inviavano un impulso elettronico alla lampadina che si accendeva. Entrando nell'installazione si veniva accolti da cento lampadine appese al soffitto dello spazio, cento tracce del passaggio di altrettante persone che, con la loro "luce", creavano un ambiente magico e vibrante di presenze nell'assenza. L'arte può anche quando l'unica materialità è espressa dalla tecnologia. >

L'anti-divo

Venezia è appena finita (nel senso della Mostra del Cinema) e noi, invece, parliamo di Cannes. E ancora una volta del Divo e di Gomorra. I due lungometraggi della presunta rinascita della cinematografia di casa nostra. Ma se Sorrentino propone il divo, in quale recente film si può trovare il corrispettivo di anti-divo?

> Come tutti sanno, il Festival di Cannes quest'anno ha consacrato *Il Divo* di Paolo Sorrentino, insieme a *Gomorra* di Matteo Garrone, come simboli di un effettivo risascimento del cinema italiano (annunciato probabilmente per la quinta volta in pochi anni...). Il clamore, a mesi di distanza, non accenna a placarsi, tra indagini di mercato su quanto converga ai produttori buttarsi a capofitto nel nuovo filone inaugurato dai due campioni e meravigliate constatazioni sulla riscoperta del neorealismo.

Tralasciando per il momento tutte le considerazioni relative all'effettiva distanza stilistica e contenutistica - che separa i due film nel rapporto che intrattengono con la realtà, vale forse la pena di soffermarsi su alcune qualità specifiche del ritratto di Sorrentino, e su ciò che ci dice dell'Italia di oggi. *Il Divo* si concentra infatti sull'inizio degli anni Novanta e sul momento più difficile della carriera di Giulio Andreotti, ma inevitabilmente riguarda e riflette la sensibilità attuale da una prospettiva che si potrebbe definire "strabica".

La quantitarantinesca presentazione iniziale dei protagonisti della storia recente italiana, con tanto di didascalie in rosso fiammante, è già il segno vistoso di una distanza irrimediabile: questi uomini importanti sono ridotti a figurine stilizzate (di Falcone addirittura compare solo la macchina che precipita al suolo in una ripresa spettacolare). Il passato recente è presupposto, richiamato, sintetizzato. Allora, man mano che il film ci scorre davanti, esso ci appare come una sequenza di pezzi didascalici e segmenti "lirici" o intimistici. Totò Riina si alza dalla poltrona con una macchia di pipì sui pantaloni, si avvia verso Giulio sormontato da una mostruosa, gigantesca testa dipinta, e parte la canzone sdolcinata. Facile. Ma che cosa rappresenta questo tipo di composizione, oltre il livello della particolare predisposizione del regista?

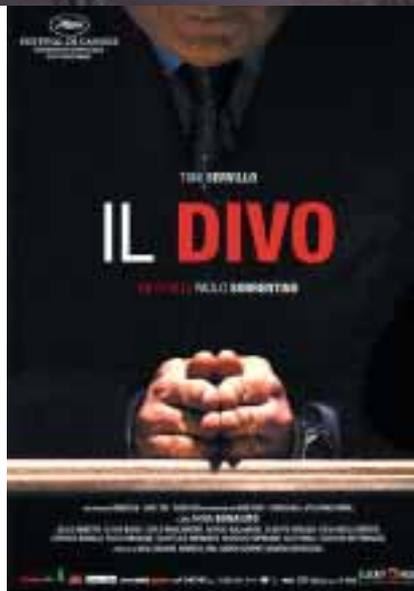
È come se il film cercasse continuamente e pervicacemente di staccare la figura principale dal contesto generale: la società circostante scompare, e gli



“ *la scena senz'altro più memorabile è quella della coppia seduta a guardare la televisione mentre Renato Zero canta I migliori anni della nostra vita e il mondo sta crollando* ”

unici spazi ammessi sono la sagrestia, la casa e la strada percorsa con la scorta. Tutte notturne e oscure. I dialoghi e i monologhi si svolgono in ambienti neutri, onirici. Guardando *Il Divo* viene in mente *Otto e mezzo*, per il suo stare ostinatamente addosso ad un personaggio che si racconta e che si mostra in tutte le sue debolezze. Ma questo personaggio, come ha ammesso lo stesso Toni Servillo, "non è più tanto simpatico, perché non è più simpatica l'Italia": ritrae un Paese che si avvia su se stesso, che esclude sempre più il confronto e che perde la propria dimensione. Perciò, la scena senz'altro più memorabile è quella della coppia seduta a guardare la televisione mentre Renato Zero canta *I migliori anni della nostra vita* e il mondo sta crollando.

Un altro film epocale del 2008 presenta una situazione analoga, e al tempo stesso speculare, rispetto al personaggio



principale. Anche in *The Dark Knight* di Christopher Nolan, infatti, Gotham e i suoi cittadini scompaiono praticamente dalla visione dello spettatore. Lo spazio urbano e civile è sede di rappresaglie e agguati, ma è di fatto vuoto.

Eppure, a ben guardare, il miliardario Bruce Wayne-Christian Bale coglie meglio di altri personaggi cinematografici alcune caratteristiche della società contemporanea: è la prima volta, infatti, che un

supereroe preleva un contabile della mafia, Lau Chen, direttamente a Hong Kong, con tanto di riprese mozzafiato sulla nuova architettura di inizio secolo. Anche la tentazione di spiare i movimenti dei suoi concittadini con l'ultimo giocattolino di Lucius Fox fa parte decisamente dello Zeitgeist degli ultimi anni.

Il tratto *dark*, che è sempre stato prerogativa di Batman (e soprattutto di quello di Nolan), si trasferisce così da un livello

legato al *look* a quello più "esistenziale": le tentazioni autoritarie vanno di pari passo con una certa freddezza nei rapporti umani - in entrambe le versioni -, e ad una presa di distanza dalla società.

Ciò che accomuna due film così lontani è una certa visione del potere contemporaneo: la figura centrale annulla i personaggi secondari, crea un'assenza attorno a sé. Le differenze sono però più attraenti. *Il Divo* in questo vuoto trova la sua perfetta dimensione, solitaria e bizantina: l'Italia che non vuole conoscersi, perché ha paura di trovare in se stessa lo stesso vuoto; le didascalie appiccicate alle facce, che condensano decenni di storie e di intrighi in poche battute, per lasciare spazio allo studio del funzionamento interno totalmente autoreferenziale.

Dall'altra parte, una nazione americana ancora impaurita, ancora sotto shock (al punto di essere tecnicamente invisibile), ed un'atmosfera di disagio interno comunicata attraverso la luce, l'ambiente, il suono.

Ma c'è un'aspettativa, una richiesta, una sensazione di cambiamento imminente: per ottenerlo e realizzarlo, è necessario che Batman si sacrifichi, che carichi su di sé il peso della colpa e della vergogna. L'eroe che si nasconde al mondo diventa così il paradigma dell'anti-Divo. >



ARTISSIMA15

THE INTERNATIONAL FAIR OF CONTEMPORARY ART IN TORINO

NOVEMBER 7-9, 2008 LINGOTTO FIERE

MAIN SECTION 1/B **UNOSUMOVE**, Roma / **AMT/ALBERTO MATTED TORN**, Milano / **PAUL ANDRIESSE**, Amsterdam / **ARANO**, New York, Beijing, Seoul / **ART CONCEPT**, Paris / **ARTERCAMI**, Venezia / **ALFONSO ARTIACO**, Napoli / **LAURA BARTLETT**, London / **CATHERINE BASTIDE**, Brussels / **BORTOLAMI**, New York / **BRÄNSTRÖM STOCKHOLM**, Stockholm / **KENN BRUK**, Miami, Canada, New York / **CARLIER / GEBAUER**, Berlin / **ANTONIO COLOMBO**, Milano / **CONTINUA**, San Geronimo, Beijing, La Moutte / **RAFFAELLA CORTESE**, Milano / **COSMIC (BUGADA & CARDNEL)**, Paris / **GUIDO COSTA PROJECTS**, Torino / **CHANTAL DROUDEL**, Paris / **ELLEN DE BRUIJNE**, Amsterdam / **MONICA DE CARDENAS**, Milano / **MASSIMO DE CARLO**, Milano / **ALESSANDRO DE MARCH**, Milano / **ELIZABETH DEE**, New York / **UMBERTO DI MARINO**, Napoli / **E/STATIC**, Torino / **FRANK ELBAZ**, Paris / **FEMKOST**, Berlin / **FIGGE VON ROSEN**, Köln / **EMR PONTANA**, Milano, Pasadena / **FONDI**, Napoli / **FORTES VILAÇA**, São Paulo / **FRUIT AND FLOWER DELL**, New York / **ENRICO FORMELLO**, Prato / **GDM**, Paris / **VERA GIEM**, Köln / **MOTI HASSON**, New York / **REINHARD HAUFF**, Stuttgart / **HERALD ST**, London / **HOTEL**, London / **IN ARCO**, Torino / **ALISON JACQUES**, London / **MICHAEL JANSSSEN**, Berlin / **KAMM**, Berlin / **FRANCESCA KAUFMANN**, Milano / **KLERCK**, Milano / **CHRISTINE KÖNIG**, Wien / **LE CASE D'ARTE**, Milano / **FEDERICO LUGER**, Milano / **LUMEN TRAWO**, Amsterdam / **MAGAZZINO D'ARTE MODERNA**, Roma / **GIÒ MARCONI**, Milano / **PRIMO MARELLA**, Milano, Beijing / **MAZE**, Torino / **SARA MELTZER**, New York / **KARIEL MENOUR**, Paris / **FRANCESCA MINNI**, Milano / **MASSIMO MINNI**, Brescia / **MITTERRAND & SANZ**, Zürich / **MONITOR**, Roma / **NOTNE**, Amsterdam / **MURRAY OUX**, New York / **MUSEUM 02**, London / **MEWMAN POPASHWILL**, New York / **FRANCO NERD**, Torino / **NOGUERAS BLANCHARD**, Barcellona / **NOIRE**, Torino / **LORCAN O'NEILL**, Roma / **FRANCESCO PANTALEONE**, Palermo / **ALBERTO PEDOLA**, Torino / **PERES PROJECTS**, Berlin, Los Angeles / **GIORGIO PERSANO**, Torino / **PERUGI**, Padova / **PHOTO&CONTEMPORARY**, Torino / **PHOTOLOGY**, Milano, Bologna / **FRANCISSIMO**, Milano / **PINKSUMMER**, Genova / **PRODUCENTENGALERIE HAMBURG**, Hamburg / **PROVETEDGALLERY**, Milano, Lucca / **REGINA**, Moscow / **ANTHONY REYNOLDS**, London / **SOMA ROSSO**, Torino / **PERRY RUBINSTEIN**, New York / **LIA RUMMA**, Napoli, Milano / **NIKOLAUS RUDZICKA**, Salzburg / **S.A.L.E.S.**, Roma / **SCHLEICHER + LANGE**, Paris / **AMNA SCHWARTZ**, Melbourne / **MINMO SCODONAMIGLIO**, Milano, Napoli / **SILVY SHAMMAK**, Milano / **SHANGHAI**, Shanghai, Beijing / **SHUGGARTS**, Tokyo / **SIDE 2**, Tokyo / **FRANCOSOFFRANTINO**, Torino / **SPROVIERI**, London / **STUDIO BARREMI**, Lugano / **STUDIO GUENZANI**, Milano / **JRI SVESTKA**, Prague / **ILEANA TOUNTA**, Athens / **TUCCI ROSSO**, Terni, Pella / **VIA21**, Roma / **GEORGES-PHILIPPE ET NATHALIE WILLOS**, Paris / **VAN GELDER**, Amsterdam / **VISTAMARE**, Pescara / **MAX WIGGAM**, London / **WILKINSON**, London / **XIPPAS**, Paris, Athens / **ZERO**, Milano **NEW ENTRIES** **BAUCHEHRTUNG**, Paris / **CHERT**, Berlin / **LUDLE CORTY**, Paris / **CROY WELSEN**, Berlin / **DICKSMITH**, London / **FREYMOND-GUTH & CO**, Zürich / **JAMES FUENTES**, New York / **ALEXANDER GRAY**, New York / **GRIMM**, Amsterdam / **HOLLYBOUGH GARDENS**, London / **JARACH**, Venezia / **KLEMM'S**, Berlin / **OFFICE BANGQUE**, Antwerp / **PROJECT GENTLI**, Prato / **PROJECTSD**, Barcellona / **RODRO**, Istanbul / **SUTTON LANE**, London / **TRIPLE X**, Doha / **JACELYN WOLFF**, Paris **PRESENT FUTURE** **SARA BARKER**, Mary Mary, Chicago / **SOPHIE BUENO-BOUTELLER**, Cardenas Bellanger, Paris / **SEBASTIAN DIAZ MORALES**, Carlier / **GEBAUER**, Berlin / **HOMER FEYERTE**, Transit, Macheon / **ROLF GRAF RUDZICKA/WEISS**, Düsseldorf / **STEP MIDWIVES**, Grimbert, Hamburg / **MOTMAY HYLDEN**, ART CONCEPT, Paris / **JOSHW MATTHEWLY**, DISPATCH, New York / **PHILIP METZON**, ANNETTE DE KEYSER, Antwerp / **CANTON MALL**, IRVINGTON ARMS, New York / **LISA OPPENHEIM**, HARRIS LIEBERMAN, New York / **STEPHAN G. BRIDGES**, OVERMAN AND KITE, Los Angeles / **ALBERTO TAVELLO**, T293, Napoli / **MATEO TAWWART**, MARC FOX, Los Angeles / **KRISTOF VAN GESTEL**, TATJANA PIETERS/ONEVENTY, Gent / **TOWNSHAW VE/M**, BAUCCL/SANTAMARIA, Napoli / **FREEX WANNACQ**, ELISA PLATTEAU, Brussels

List updated August 2008

FONDAZIONE TORINO FIERE

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

SUPPORTED BY
Camera di commercio di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

MAIN PARTNER
UniCredit Group - UniCredit
Private Banking

PARTNER EVOFF
ASSOCIATE PARTNER
Flat Group
Nationali del Sole
Varese

info@artissima.it
www.artissima.it



REGIONE
PIEMONTE



COMPAGNIA
di San Paolo



FONDAZIONE
CASA DI DONATO

con il contributo di
FONDAZIONE CRT

in collaborazione con
Comune di
Caraglio



fantasie guerriere

Una storia di seta
fra Roberto Capucci e i Samurai

Il Filatoio - Caraglio

27 settembre 2008

6 gennaio 2009

giovedì - sabato 14,30 - 19,00

domenica 10,00 - 19,00

chiusura delle biglietterie 18,30

info: numero verde Regione Piemonte 800.329.329

www.marcovaldo.it



BONAVERI

iCuzzini

GENERALI

Presentato in partnership con
Torino 2008

CONTEMPORARY

PIEMONTE

ricapitoliamo

Nel senso di riassumere, riepilogare. Ma anche di ri-capitolare, rassegnarsi ancora una volta. Potrebbe essere questo il Verbo di una Manifesta le cui sfaccettature paiono accollarsi il compito di rappresentare ciascuna un pezzo di un Sistema, quello dell'arte, inguaribilmente endocrino. Così, tra le quattro proposte, quella di Trento è la più biennale, quella di Bolzano la più espositiva e quella di Rovereto la più galleristica. A non dire del lavoro di gruppo di Fortezza, sofisticata allegoria, per concept e ubicazione, dell'asserragliarsi di un'arte democratica a parole, ma nei fatti custode di intellettualismi che aggravano il disorientamento e l'emarginazione del pubblico cui vorrebbero (e dovrebbero, visto il consistente esborso di denaro, appunto, pubblico) rivolgersi consimili rassegne. Pubblico cui non è dato di *non capire*, perciò preventivamente punito con la scomunica(zione), condannato a restare *al di qua* della parete, salvo la grazia fugace di spiare dal buco della serratura. Un'edizione complessivamente da grande balzo all'indietro nella scelta dei lavori e nell'approccio ad alcune problematiche, sicché questa prima mela trentino-altoatesina (specificare la duplicità è obbligatorio) viene spiccata già vizza da un albero gravato di frutti, dal quale diventa arduo cogliere gli episodi di qualità che certo non mancano. Come nel percorso del Palazzo delle Poste che, pur seguendo con scolastico puntiglio un *fil* ambiziosamente universale (*L'anima*), ne sbiadisce il *rouge* nella tetra polvere di un impegno postdatato. Se ne esce, quando se ne esce, sfiabiti, come da due Biennali di Venezia trangugiate in un colpo solo. Più fruibile l'ex Alumix, grazie agli artisti-curatori Raqs che ci mettono un po' di colore e spettacolo, più qualche pennellata ludica, sdruciolando però su tracce *residue* alquanto ingenuie. Il *mainstream* trionfa alla Manifattura Tabacchi e nell'ex Peterlini, non solo per il titolo astutamente astruso, ma per l'esplicita condivisione di alcuni *trend* cari ai *dealers* che contano, con qualche apertura in più rispetto agli altri al made in Italy. Eh già perché, in questa Manifesta italiana nella meno italiana tra le regioni, il tricolore sventola poco. E nessuno dei curatori *internazionali* - o dei loro consulenti *locali* - sembra essersi scapiccolato a scivolare lungo una dorsale appenninica che di santi, poeti e artisti sareb-

be stata prodiga, preferendo invece portarsi il "lavoro da casa" e spuntando candidati da fidi carnet. L'ennesimo caso di provincialismo alla rovescia?

In merito alla politica di decentramento, caratteristica di questa edizione 2008, bisognerà calcolare quanto la sfida, concettualmente stuzzicante ma logisticamente complessa, del grand tour de force abbia fruttato in termini commerciali. Saranno i numeri a dirlo, nonostante - i musei insegnano - non sempre matematica sia sinonimo di verità. Vero è, però, che la propaganda vacanziera a mezzo stampa -

foraggiata a p e s s o dagli enti locali - ha poco invitato a godere, oltre che dell'aria buona, dei paesaggi stupendi e dell'ottima cucina locale, anche di questa kermesse. La fatica di organizzatori e ufficio stampa è stata, dunque, concepita e recepita esclusivamente dagli addetti ai lavori? E chi sarà responsabile degli incassi eventualmente insoddisfacenti? Il solito pubblico ineducato e insensibile o, piuttosto, il solito difetto di sistema, primo fra tutti la proliferazione e il prolungamento che, di fatto, strappano alle biennali l'appello di evento? Per i bilanci, s'aspetta novembre. Nel frattempo, chi è senza peccato scagli la prima mela.

[anita pepe]

searching manifesta

Ora e sempre, truppe cammellate. Son così le preview dei grandi eventi artistici. Se poi ci si deve muovere fra sedi collocate in diverse cittadine, allora i ranghi si stringono. E i tempi pure, nella calca generata da conferenze stampa e appunti



sopra: Nina Canell - Accumulus (8152 Volt), 2008
al centro: il collettivo di artisti indiani Raqs
sotto: Europolis di David Adjaye



sul taccuino. Forse stupirà, ma gli "addetti ai lavori" sono particolarmente docili, pigri al punto da non contemplare l'ipotesi di spostarsi *pedibus calcantiibus* da un luogo all'altro d'un agglomerato alpino, sia mai procurarsi un'auto e muoversi in autonomia. Ogni volontà di gestire la propria estetica, il proprio spazio-tempo, è sopita a suon di *timelings*. Le mappe, se mai c'erano, vengono stracciate. E dire che la Fondazione Manifesta se le va a cercare col lanternino le aree geografiche dove s'annidano più o meno aspri conflitti: Paesi Baschi e Cipro, per dire le ultime due edizioni. Messa a parte dell'omicidio di Kennedy, Malcolm X commen-

tò: "Chi la fa, l'aspetta". Poco dopo moriva assassinato. Calibrando pesi e misure, si potrebbe dire che a Manifesta è accaduta la medesima cosa. Avvicinatosi al triangolo Trentino-Alto-Adige, il lanternino ha creato tali baluginii da far perdere la bussola *in primis* ai curatori.

Quel ch'è mancato è la figura del *wayfinder*. Intendiamoci: non che il percorso "obbligato" sia indispensabile; ma più è complessa l'ipotesi, tanto più è doveroso fornire precisi strumenti di *navigazione*. Allo scopo di facilitare la comprensione dell'ipotesi stessa e il sorgere di eventuali critiche. Nella fattispecie, benché gli scenari offerti nelle varie sedi/mostre/ipotesi siano piuttosto differenziati, comune è la lacunosità da questo punto di vista.

A Fortezza, dove opera il pool curatoriale al completo, l'unico ha fatto la debolezza. Bussola irrimediabilmente perduta, nessuna stella o sestante o gps a soccorrere il visitatore. Che, irridendo Heidegger, diremmo si ritrova *gettato* in un paesaggio, in parte antropizzato, che prende il sopravvento sulla mappa/mostra/ipotesi. Una mappa resa cieca e, a dispetto della tipologia delle "opere" in mostra, pura muta. Fantastico è aggirarsi per il forte asburgico, ristrutturato *ad hoc* e in maniera notevole; inebriante calcare i ponti sospesi sull'Isarco; ma viene il momento nel quale ci si rammenta che dovrebbe pure esserci qualcosa d'altro, e che si è là per quello. Il periodo amnestico, durasse anche solo pochi minuti, è di un'eloquenza assai superiore a quella delle ore di parole registrate in cui consiste l'*exhibition*.

A Trento si ritrova la mappa perduta. Però è un dépliant per routard radical-chic. È un pieghevole autopietico, un blob schizofrenico o bipolare. Perché da un lato i micro-musei lungo i quali vengono raccolte le opere sono zeppi all'inverosimile di citazioni e spunti e riferimenti eruditi; dall'altro, quegli stessi spunti e riferimenti e citazioni sono

offerti con una certa sufficienza. L'impressione è che il sottotesto sia: "Forse riusciremo a insegnare qualcosa a questa massa di ignoranti". Allora perché non usare un percorso lineare, agevolmente percorribile anche dagli idioti, che non potranno perdersi in vie alternative inesistenti? Un incubo socialdemocratico. E poi via, saremo pur zotici in Italia, ma venirci a spiegare chi era Franco Basaglia è irritante.

A Rovereto, doppio passo per unico curatore. Alla Manifattura Tabacchi è soggiogato dal numero di punti d'interesse tratti dalla sua mappa mentale, che segnala al gentile pubblico senza scordarne manco uno. E il senso del percorso ovviamente si perde. Provate a infilzare un centinaio di bandierine su una cartina dell'Emilia, di quelle per la scuola media, e nemmeno capirete più di che regione si tratta; figuriamoci trovare una strada o un affluente. Così, il disorientamento in mostra è tale che, paradossalmente, l'effetto è simile a quello sortito a Trento: in quest'ultimo caso, l'architettura (curatoriale) costringe a seguire un percorso; a Rovereto, l'assenza di coordinate provoca un fatalistico abbandono alle imperscrutabili intenzioni del curatore. Cosicché si vaga col medesimo passo strascicato del condannato con la palla teoretica al piede. Meglio assai è la sezione allestita nel white cube poco distante - certo, è una ex fabbrica... -, che però fa l'effetto dell'ora d'aria: quando si torna in cella è peggio che pria.

Prima di giungere al capolinea, si tenga a mente l'esistenza del "Manifesta Journal", il *Journal of Contemporary Curatorship*, ottima rivista di approfondimento.

A Bolzano, la mostra indubbiamente meglio riuscita di *Manifesta7* è curata da Raqs, un collettivo di artisti indiani. E vi si trova una straordinaria mappa, *Europolis* di David Adjaye, architetto originario della Tanzania.

[marco enrico giacomelli]

consigli per un giovane curatore

Settembre, andiamo, è tempo di studiare. Ed ecco, bell'e pronto, un vademecum per aspiranti curatori. Una serie di regole auree per realizzare una perfetta mostra politica: dagli spazi ai nomi degli eletti, dalle opere allo staff. Per raggiungere, senza incidenti di percorso, la direzione artistica di Manifesta...

Innanzitutto, è d'uopo chiarire il primo dei misteri dolorosi: quando si parla di politica e sociale, bisogna sapere con estrema chiarezza di che parte (politica, ndr) e di quale società si sta parlando. Pertanto, prima di accedere agli eventuali riti di iniziazione, è necessario controllare la fedina elettorale per stabilire che il novizio sia del tutto in regola. Successivamente sarà il caso di scegliere uno spazio. Ma perché uno solo? Itinerante, scabro, maleodorante, decentrato sono le parole chiave. Per una corretta fruizione dell'arte politica, lo spettatore - il nemico numero uno del curatore, con la sua ignoranza, la sua indolenza, il suo razzismo, tutto da educare attraverso il miracolo dell'opera - chiamato a sentirsi parte di un'esperienza mistica sublime, dovrà consumare in chilometri di pellegrinaggio le sue infradito, torgersi la fronte con il pachistano, raccogliere i rasta in una crocchia e, una volta giunto a destinazione, rimuovere i cattivi odori a suon di rinaszina spray nasale, scuotendo le ampie vesti colorate da ragnatele e calcinacci. Sistemato questi per le feste sarà ora di individuare lo staff: un bulgaro, un greco, il cinese e l'indiano. Ora, è possibile la selezione degli artisti. Basterà attenersi rigidamente alle seguenti macro categorie:

Donne con le palle. L'arte politica rispetta e sostiene le diversità: basta che gli omosessuali non siano troppo gay e le donne non siano troppo donne, come Cindy Sherman, altrimenti si rischia di scendere nel kitsch, il nemico numero due. Che a questi risponde con la donna teratogena, artista in grado di inventarsi in due forme ben distinte. La prima è senz'altro la performance. Il modello è Marina Abramovic, l'obiettivo è di testare fino a che punto queste femmine disposte a tutto possono arrivare: cacciarsi stilette nell'avambraccio, ficcarsi in gola quintali di insalata, azionare una pompa a mano circa un centinaio di volte, ma con un piede, alla Daria Martin. L'importante è dimenticare a casa i vestiti. La seconda è la decorazione, che fissa lo sciovinismo di questi maschi guerrafondai, le armi di morte, la solidarietà femminile, in una cornice al punto croce o di lividi acquerelli, meglio se orientaleggianti. Anche qui, ci ricorda Anne-Mie Van Kerckhoven, gli abiti servono a poco.

Tarantolati: Joachim Koester docet. Il ballo di San Vito rappresenta lo stress contemporaneo. Che sarebbe stato di gran lunga inferiore se qualcuno non avesse deciso di esporre nella zona industriale.

Installazione multichannel. Qui lo sforzo è minimo. L'importante è avere a disposizione sei monitor e una serie di riprese a camera fissa con altrettanti tizi che non fanno praticamente niente. Avrete la perfetta illusione della alienazione. Anche questa, se Dio vuole, contemporanea.

Tabernacolo di guerra. Prendete un artista proveniente da un paese in guerra, mettetegli in mano delle bandierine bipartisan, i resti della pausa pranzo su un volo Egypt air, una telecamera e un gruppo di studenti in Erasmus strategico a Madrid. Ci saranno interviste, monitor, candele, bandierine e pacottiglia. Poi installate tutto sul pavimento. Lo spettatore dovrà raggomitolarsi anch'egli sullo sterato e il suo lavasecco di fiducia vi sarà ancora una volta grato per aver fatto girare la sua economia.

Case da abitare. Jimmie Durham, Ricardo Basbaum, Hubert Kostner. Design per gli interni: un letto da caserma, rigorosamente sfatto, cuscini/ tappeti orientali, bottiglie vuote e posacenere pieno. Non s'abbia mai da pensare che si tratti della casa di un impiegato.

Denunce sessuali. Video/foto con padri, mariti, fidanzati, vicini di casa, lattai, insegnanti porci e cattivi: ah, se questo mondo fosse fatto solo di donne!

Museo inesistente o archivio. Simbolo di una musealizzazione d'antan, la teca di plexiglas che innalza l'irrelevante sul piedistallo, ha acquisito un posto d'onore nelle tendenze contemporanee. Specie se accompagnata dalla possibilità per lo spettatore di ricavarci, tra un faldone e l'altro, un souvenir, di leggere dei libri e di sfogliare qualche rivista. La cosa più importante è che nel catalogo potrete parlare di interazione, risolubile anche attraverso tentativi di mettere in comunicazione sconosciuti, telecamere nascoste, bigliettini di carta a quadretti su cui annotare i propri desideri, consegnandoli poi all'opera.

Mots. Che siano scritti a inchiostro indelebile tra le crepe dello spazio espositivo o al neon, i motsi devono rispettare le seguenti fonti: Sartre, Deleuze, Sassen o Max Weber. Con Pasolini dovreste cavarvela, ma solo in certi ambienti. Evitate Heidegger, se non volete incorrere in una inderogabile scomunica.

Della provenienza geografica degli artisti non si dirà. Basterà ripetere lo schema utilizzato per i collaboratori. Un consiglio da amica: non escludete Sudamerica e Balcani. Potrebbero arrabbiarsi e darvi dei razzisti, rovinandovi per sempre il curriculum vitae.

[santa nastro]



COMUNE DI BOLOGNA
Cultura e rapporti con il territorio



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Pinacoteca Nazionale di Bologna

Bologna

Pinacoteca Nazionale

27 settembre 2008

11 gennaio 2009

Orari

tutti i giorni 9.00 - 19.00

lunedì chiuso

Informazioni e prenotazioni

051 63 68 341

www.amicoaspertini.it

Amico Aspertini

1474-1552

artista bizzarro
nell'età di Dürer
e Raffaello



FONDAZIONE DEL MONTE
1813



CASA DI RINASCIMENTO
DI BOLOGNA

L'editore
SilvanaEditoriale



la mostra dopo la tempesta

New Orleans, romantica capitale del jazz sulle rive del Mississippi. Una città che ancora fatica a riprendersi dalla furia di Katrina. Dan Cameron ci racconta la sua Prospect.1, una biennale da tre milioni e mezzo di dollari e con un nobile scopo: la solidarietà...

> Nel 2007 lei ha fondato US Biennial Inc, il cui primo progetto sarà Prospect.1 New Orleans, e sempre nello stesso anno è stato nominato Director of Visual Arts del Contemporary Arts Center cittadino. Perché ha rivolto la sua attenzione a New Orleans nel dopo-Katrina?

Ho pensato che l'unico modo in cui potevo contribuire in maniera significativa alla ricostruzione e alla rinascita della città fosse su vasta scala. Quando agli inizi del 2006, a circa cinque mesi dall'uragano, ho visto l'entità del disastro sono rimasto letteralmente sciocato. Ero completamente impreparato a una distruzione di tali proporzioni. Ho pensato "se prendo una pala e inizio a scavare, non posso andare molto lontano, ma se penso a qualcosa in grande e coinvolgo altri...". Sentivo che, se avessi applicato alla situazione il mio ruolo di curatore, forse sarebbe stato ancora meglio. Non ero contento di come il mondo dell'arte stesse rispondendo all'emergenza, né tanto meno del Governo! A questo si è aggiunto il fatto che notoriamente New Orleans non rientrava nelle classiche rotte dell'arte, quindi la sfida mi sembrava perfetta. Ma la ragione principale è che, da ventuno anni, amo profondamente questa città.

Perché ha deciso di creare un'altra biennale?

Non volevo creare una struttura di per sé complicata e, una volta presa la decisione di agire, sono passati ben dodici mesi prima di formalizzare la società. Quei mesi, per la maggior parte nel 2006, li ho passati a comprendere come non organizzare la biennale... Può sembrare un paradosso, ma non ho fatto altro che analizzare la situazione anticipando ciò che, a mio avviso, non avrebbe avuto successo o, peggio, sarebbe stato un errore.

New Orleans è conosciuta a livello internazionale per il Festival Jazz e per il Mardi Gras, ma anche per la tradizione culinaria e per la notevole architettura. In che modo questi elementi l'hanno ispirata?

Domanda difficile... sembra scontata ma non lo è! Il concetto della mostra ha molto a che fare con quello delle biennali di fine Novecento, come quella di Istanbul. Non è previsto nessun nucleo espositivo centrale per Prospect.1: sarà la città stessa a diventare una galleria a cielo aperto. In questo senso, la biennale si rifà ad un modello europeo ed è maggiormente connessa con l'architettura della città e la sua insolita topografia. Ma non posso negare che musica e cibo giochino un ruolo chiave: sono stati molti gli artisti che hanno iniziato la loro ricerca proprio dai piaceri che la città offre.

Come hanno reagito il pubblico e

le autorità locali alla sua proposta?

L'amministrazione è stata incredibilmente aperta, anche se non aveva bene idea di cosa stessi parlando. Quella che gli addetti ai lavori conoscono come "cultura biennialistica" qui coinvolge al massimo quindici-venti persone, che magari sono state a Venezia o San Paolo, qualcosa in più ad Art Basel Miami... Per questo ho cercato di inquadrare la mostra in modo che avesse senso per entrambe le parti. Ho voluto porre l'accento su New Orleans affinché attraesse i suoi abitanti non solo per i temi trattati ed i riferimenti alla città o al jazz, ma anche per le loro caratteristiche linguistiche. Tutto ciò, naturalmente, permetterà al resto del mondo di ammirare la regione della South Louisiana. La



riprova di quanto questa terra entri nel cuore sta proprio nel fatto che sono state pochissime le persone che l'hanno abbandonata dopo l'uragano e soprattutto per questo il progetto è ben visto dai residenti. Inoltre stiamo cercando di pianificare l'evento in modo che sia accessibile a tutti.

Attraverso quali iniziative?

Non faremo pagare neanche un biglietto di ingresso. A prescindere dal quartiere in cui ci si troverà, ci sarà sempre una sezione della mostra nelle vicinanze. Organizzeremo visite per le scuole. Inoltre il vernissage, previsto nel weekend tra il 30 ottobre e il 2 novembre, ha in programma moltissima musica di straordinaria qualità.

“ La biennale si rifà ad un modello europeo ed è connessa con l'architettura della città e la sua insolita topografia

Quindi sarà durante Halloween... Come si festeggia a New Orleans?

Non è una festa ufficiale della città ma, in un certo senso, segna l'inizio del Carnevale. Anche se molto in anticipo offre l'opportunità, a chi è alle prese con i preparativi del Carnevale, di fare una sorta di



in alto: Monica Bonvicini - Built for Crime, 2006 - Broken safety glass, 5 dimmer, lan box, bulbs, 486½x47¼ in. - Courtesy Emi Fontana, Milano
a sinistra: Contemporary Arts Center New Orleans
in basso: Gajin Fujita - Ride or Die, 2005 - Gold and white gold leaf, paint marker, spray paint and Mean Streak marker, Six panels: overall 83x126 in.; each 83x21 in. - Courtesy of L.A. Louver, Venice, CA.

mostra di forte impatto, con i fuochi d'artificio! Ho invitato artisti che potevano realizzare qualcosa di molto speciale, in grado di attirare l'attenzione di un vasto pubblico. Oppure nomi importanti, per i quali la gente avrebbe anche affrontato un lungo viaggio. Poi ho cercato di trovare un equilibrio tra nazionalità diverse. Ho voluto ad esempio che almeno metà degli invitati fosse internazionale, perché non abbiamo questo tipo di mostre negli Stati Uniti. Per la scelta delle locations abbiamo incontrato le istituzioni culturali cittadine. C'è una sorta di consorzio di organizzazioni affiliate con il Contemporary Arts Center che ha ricevuto dei fondi dalla Getty Foundation, destinati soprattutto alla pianificazione di eventi importanti o collaborazioni tra le varie organizzazioni. Facendo parte del team del New Orleans Museum of Art e del Contemporary Arts Center, per me è stato più facile entrare in diretto contatto con i vari enti ed invitarli a far parte del progetto. Ma molte sinergie sono venute fuori, possiamo dirlo, anche per caso.

Dove si trovano gli spazi espositivi?

Molti nel Lower 9th Ward, una zona che è stata abbandonata dopo Katrina... Stiamo collaborando anche con il L9 Center for the Arts, un centro culturale per le arti che ha inaugurato lo scorso novembre. Il primo contatto con loro è avvenuto grazie ad un artista, Mark Bradford. Tutti gli artisti che hanno fatto un sopralluogo a New Orleans sono passati per il Lower 9th Ward e hanno conosciuto i proprietari Keith Calhoun e Chandra McCormick. Per visitare la città e comprendere veramente cosa ci fosse prima di Katrina, si ha bisogno di una guida locale. Insomma alcuni luoghi li abbiamo selezionati noi, in altri casi ci sono stati offerti proprio perché rappresentavano qualcosa di importante per la comunità.

La maggior parte dei lavori sono site-specific?

Direi che un cinquanta per cento sono site specific, o forse di più... Ci



prova generale. Ai cittadini di New Orleans piacciono molto le parate e ogni scusa è buona per averne una! Abbiamo previsto una classica cena di gala e dopo non dovremo fare altro che spingere tutti verso la parata di Frenchman Street. Poi sarà la città a fare la sua parte: noi prepariamo la mostra... la città prepara il party!

Alla biennale sono stati invitati ottantuno artisti e sono stati selezionati luoghi diversi della città. Può illustrarci i criteri di

selezione?

La selezione degli artisti e quella delle locations si sono svolte seguendo principi e esigenze diverse. La scelta degli artisti ha seguito l'obiettivo che mi ero preposto per la prima edizione della biennale: pensavo sarebbe stato estremamente importante posizionarsi sulle rotte degli addetti ai

lavori, perché la situazione a New Orleans è ancora critica e molto precaria, ma ormai sui giornali non fa più notizia... C'è una certa rinascita culturale, ma purtroppo la ricostruzione è terribilmente in ritardo. L'obiettivo in questa fase è stato quello di focalizzare prima l'attenzione sulla città e poi creare entusiasmo intorno alla rosa di artisti invitati. Ho cercato di mettere insieme una lista molto significativa, senza andarmi a preoccupare troppo di altre questioni curatoriali. Non credevo che la prima edizione dovesse passare alla storia per aver proposto tante nuove scoperte...

Hai già in mente le edizioni successive dunque?

Già immagino una Prospect.2 più "idiosincratica" e personale, mentre nella terza sarò pronto a collaborare con altri curatori e a coinvolgere altri punti di vista. Ma per la prima biennale volevo una



sono certamente molti lavori nuovi.

Ci parlerebbe di alcuni lavori in particolare?

Monica Bonvicini potrebbe presentare *Built for Crime*, mostrato tempo fa a Los Angeles, oppure *Not For You*. Sono entrambi lavori di dimensioni notevoli che si rifanno al tema della guerra. Al momento l'artista è alla ricerca del giusto contesto per esporli: ha passato a New Orleans tre giorni in immersione totale... è importante che gli artisti ne comprendano il profondo tessuto. Mark Bradford sta ricreando, all'esterno del Lower Ninth Ward, *l'Arca di Noè* seguendo le dimensioni indicate dall'Antico Testamento. È fatta di compensato riciclato, il tipo che si usa a Los Angeles per delimitare un cantiere in costruzione su cui poi si affiggono poster e altro. Più di qualche lavoro si sta ispirando a vascelli navali, come simbolo di un salvataggio che non c'è mai stato. Nari Ward sta ancora lavorando ai bozzetti del suo progetto. Sappiamo però che sarà installato nello storico sito della Battleground Baptist Church. La storia e le vicissitudini che hanno interessato la congregazione di questa chiesa battista, che ha dovuto abbandonare la sua dimora originaria in seguito alla decisione delle autorità di destinare l'area a zona di interesse turistico nazionale, hanno sensibilizzato molto l'artista. Con la sua opera infatti cercherà di rendere omaggio ad una delle più antiche congregazioni battiste afroamericane, entusiasmando ovviamente tutta la comunità, pastore compreso! Wangechi Mutu sta considerando le fondamenta di una casa, sempre nella zona del L9, di proprietà di un'anziana signora che non è riuscita ad avere il rimborso assicurativo richiesto. Purtroppo con il denaro ricevuto ha potuto solo ricostruire le fondamenta della sua casa, senza contare che la ditta di costruzioni se n'è approfittata, ed ora tutto ciò che le rimane della nuova casa è quello! La signora vive in un fabbricato terribile nella zona opposta della città e sogna di ritornare nel suo quartiere. Wangechi ha trovato ispirazione in questa triste vicenda e ricreerà l'edificio attraverso luci. Ci sono molti lavori che evocano una

in alto: Dan Cameron, photo credit: Claudio Papapietro.
a destra: Sanford Biggers - *Racine de Memoirs*, 2002 - Channel Super 8 projection transferred to DVD, video inside tree house, TRT 3:38, 96x96x96 in. - Courtesy Mary Goldman Gallery, Los Angeles.
sotto: Paul Villinski - *Emergency Response Studio*, 2008 - 30 ft. travel trailer, solar and wind power systems, mixed media. Approx. 37 x 19 x 25 in. Installation view at Socrates Sculpture Park - Courtesy of the artist and Socrates Sculpture Park, Long Island City, NY.



New Orleans fatta di presenze spettrali. È scontato interpretarli come un elemento malinconico e nostalgico, ma New Orleans è una città molto romantica, credo faccia parte di questo. Ci sono tracce di malinconia che traspirano dalla distruzione: il fatto che le cose si frantumino, affondino o si polverizzino. Vari artisti sono stati assorbiti e consumati da questo sentimento ed era esattamente ciò che volevo: che tutti prendessero la città molto seriamente e che creassero un'opera in risposta.

positata, visto che la premessa per attirare maggiormente il pubblico era l'internazionalità dell'evento. Poi un pizzico di provocazione per suscitare l'idea del Salon des Refusés e dare modo a organizzazioni alternative e parallele di emergere. Uno spazio sul fronte strada è alla portata di tutti, ora, e ce ne sono molti disponibili, così tanti artisti stanno organizzando mostre che noi promuoveremo nel nostro calendario. L'idea è quella di trasformare la città stessa in un unico spazio espositivo, fare in modo che percorrendo le strade di New Orleans si possa ammirare un'unica grande mostra. Se riusciremo in questo intento, avremo raggiunto il nostro obiettivo!

Prospect. 1

pare incentrata particolarmente sul ruolo che l'arte riveste nella società contemporanea in relazione alla comunità e alla responsabilità sociale che ne deriva...

È interessante perché non ho mai voluto investire energie nell'investigare questi temi, pur ammirando profondamente i colleghi che lo facevano. Sono veramente sorpreso, come del resto tutti gli altri, dalla strada che questo progetto ha intrapreso. La mia intenzione era aiutare New Orleans e, a mano a mano che la sfida si faceva complicata, mi sono accorto che le mie idee, la mia esperienza e i miei interessi si sono "coallizzati" per arrivare al risultato finale. All'improvviso mi sono reso conto di abbracciare molto questioni teo-

il turista che "saves the day", che fa la differenza insomma. Ci rivolgiamo ad un turismo sofisticato ed informato, che ami l'arte e l'architettura, ma che sappia anche di politica e che mostri una certa solidarietà per quello che New Orleans rappresenta sia prima che dopo Katrina. Ma non avrei mai pensato che il progetto più importante della mia carriera si fondasse sull'idea che l'arte possa far del bene. I miei ex-colleghi del New Museum ironizzavano sul fatto che con il tempo mi sarei trasformato in Marsha Tucker [direttore fondatore del New Museum, ndr], perché con lei avevo un dialogo veramente peculiare e mi ha influenzato molto. "Basta che fai ciò che pensi sia giusto in un dato momento e poi, quando ci sei dentro, rifletti sui ciò che significa" l'ho imparato da lei. Non è così male pensare che le persone siano fondamentalmente buone o che l'arte possa esser d'aiuto.

Il vostro budget si aggira sui tre milioni e mezzo di dollari. Chi sono i maggiori sostenitori del progetto?

Per la maggior parte investitori privati, filantropi, piccole fondazioni, ma anche grosse istituzioni come The Warhol Foundation. Abbiamo chiesto fondi anche allo State Department, alla Louisiana State Legislature e al City Council di New Orleans. Ci aiutano gallerie, o anche privati, governi stranieri, anche l'Istituto Italiano di Cultura ci aiuterà. Abbiamo anche molte società, ad esempio gli hotel W sono uno dei nostri sponsor. Abbiamo una struttura di sostegno fantastica e stiamo ancora facendo fundraising a trecento-sessanta gradi. Abbiamo raccolto in dieci mesi ciò che normalmente si raccoglie in uno o due anni. Questo è quello a cui ci stiamo dedicando ora. >

[michaela giovannotti]

“
Artisti locali? Qualcuno verrà invitato. Ma non troppi, così si crea quell'atmosfera di rivalsa che fa nascere tanti piccoli Salon de Refusés che poi promuoveremo nel nostro calendario

Com'è messa la scena artistica di New Orleans? Alcuni degli artisti locali parteciperanno alla mostra?

Si: ce ne sono circa una dozzina, due dei quali non abitano più a New Orleans. La differenza più evidente è che qui molti artisti vanno altrove per studiare e spesso non ritornano. Gli artisti che restano, invece, lo fanno per amore della città o perché per altre ragioni ci sono arrivati e, dopo essersene innamorati, non l'hanno più lasciata. È una comunità molto dinamica ma abbastanza rada. Alla prima edizione non ho voluto esagerare nel numero di presenze locali, per varie ragioni: volevo tenerne in serbo alcuni per il futuro e non volevo enfatizzarli in maniera spro-

PROSPECT NEW ORLEANS

Direttore: Dan Cameron

Concept: Prospect.1 New Orleans è stata concepita dal suo curatore Dan Cameron per rinverire la città, storico centro artistico della regione, in seguito alla devastazione umana, civile ed economica dell'uragano Katrina.

Quando: dal 1 novembre 2008 al 19 gennaio 2009. Opening 30 ottobre 2008.

Dove: Ashé Cultural Arts Center, Battle Ground Baptist Church, Charles J. Colton School, Common Ground Relief, Contemporary Arts Center New Orleans, The George & Leah McKenna Museum of African American Art, The Historic New Orleans Collection, Ideal Auto Repair, L9 Center for the Arts, Longue Vue House & Gardens, Louisiana ArtWorks, Loyola University New Orleans, New Orleans African American Museum, New Orleans Center for Creative Arts/Riverfront, New Orleans Jazz and Heritage Foundation, New Orleans Museum of Art, Newcomb Art Gallery at Tulane University, Ogden Museum of Southern Art, The Old U.S. Mint Louisiana State Museum, and Universal Furniture.

Artisti: Allora & Calzadilla, Ghada Amer, El Anatsui, Janine Antoni, Alexandre Arrechea, Luis Cruz Azaceta, John Barnes, Jr., Sanford Biggers, Willie Birch, Monica Bonvicini, Mark Bradford, Candice Breitz, Cai Guo-Qiang, Cao Fei, Francis Cape, Chen Chieh-Jen, Adam Cujvanovic, Jose Damasceno, Anne Deleporte, Leandro Erlich, Skylar Fein, Roy Ferdinand, Jr., Tony Fitzpatrick, Gajin Fujita, Rico Gatson, Katharina Grosse, Trenton Doyle Hancock, Victor Harris & Fi Yi Yi, Arturo Herrera, Takashi Horisaki, Jacqueline Humphries, Isaac Julien, William Kentridge, Lee Bul, Kalup Linzy, Srdjan Loncar, Rafael Lozano-Hemmer, Deborah Luster, Jorge Macchi/Edgardo Rudnitsky, Shawne Major, Nalini Malani, McCallum & Tarry, Dave McKenzie, Josephine Meckesep, Julie Mehretu, Aernout Mik, Beatriz Milhazes, Tatsuo Miyajima, Yasumasa Morimura, Zwelethu Mthethwa, Wangechi Mutu, Shirin Neshat, Marcel Odenbach, Kaz Oshiro, Miguel Palma, Perejaume, Pierre et Gilles, John Pilson, Sebastián Preece, Navin Rawanchaikul, Rosângela Rennó, Pedro Reyes, Robin Rhode, Stephen G. Rhodes, Nadine Robinson, Clare E. Rojas, Kay Rosen, Malick Sidibé, Amy Sillman, Nedko Solakov, Jackie Sumell with Herman Wallace, Superflex, Fiona Tan, Pascale Marthine Tayou, Fred Tomaselli, Jannis Varelas, Xavier Veilhan, Paul Villinski, Nari Ward, Xu Bing, and Haegue Yang.

Info: U.S. Biennial, Inc. at [212] 680-5305; mail@prospectneworleans.org; www.prospectneworleans.org

Stefania Galegati Shines — a cura di Claudia Casali

28 settembre > 26 ottobre 2008

Matteo Montani — a cura di Marco Tonelli

2 > 23 novembre 2008

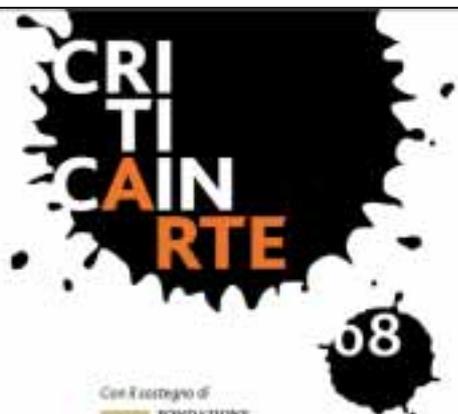
Francesco Barocco — a cura di Elena Volpato

30 novembre 2008 > 6 gennaio 2009

mar

Museo d'Arte
della città di Ravenna
www.museocitta.ra.it

+39 0544.482477



Con il sostegno di
FONDAZIONE
DEL MONTE
VERE



SAŠA MAKAROVÁ

SONO COSÌ INNOCENTE
ICH BIN SO UNSCHULDIG

a cura di Isabella Falbo e Roberto Rodà

27/09/2008 / 02/11/2008 - mart > dom 15.30 / 19.30
sabato 27/09/2008 / 18.00 - inaugurazione - galleria de favori arte - risate (RA)

Galleria De Faveri Arte - Lab 610 XI

Via Mazzini 106 FELTRE (RA) 32032 - 0435 803567 - 0435 98366
info@defaveri.it - www.defaveriarte.it



Desiato - Performance 1975

GIUSEPPE DESIATO

DAL 4 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE 2008
INAUGURAZIONE SABATO 4 OTTOBRE DALLE ORE 18.30



L'Elefante arte contemporanea
Via Roggia 52 - 31100 Treviso
Tel/Fax: 0422 419550 - Cell. 348 9036567
www.galleriaelefante.com

e-mail: galleria.elefante@libero.it
Dal martedì al sabato 15.30 - 19.30 o su appuntamento

CONSTANTIN

16 settembre-9 ottobre

SPAZIO10

C.so Botta 30 - Ivrea (TO) - www.spazio10.it - info. 3496029309



20 settembre 2008
dalle 10.30 alle 15.00 DYNAMIC TABLE
un dialogo tra profit e non profit

dalle 18.00

VALENTIN CARRON

Luisant de sueur et de briantine a cura di Milovan Farronato

KAREN ANN DONNACHIE e ANDY SIMIONATO

This is a magazine. Episode 25 a cura di Chiara Agnello

dalle 21.30 musica e drink

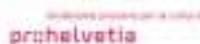
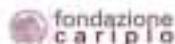
Fabbrica del Vapore
via Procaccini 4 - Milano

c/o careof

DOCVA

VIAFARINI

con il contributo di



ARNOLD MARIO DALL'O SUNSHADE

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI
EX CHIESA DEL LUOGO PIO / LIVORNO

ORGANIZZAZIONE: SERGIO TOSI/ART CONSOLE/NO / LIVORNO / MENTORZI/BOBBI/FIRENZE / T. 055 7700103 / WWW.TOSIART.COM

DOE / SAPORI GALVANIZZATI/ARCENTI / T. 0577 444111 / WWW.DOE.IT / SERGIO TOSI/ART CONTEMPORANEA / FIRENZE

IL SPANISH/BOBBI/FIRENZE / WWW.BOBBI.IT



this is not another biennial

Giunge quest'anno alla terza edizione il Festival d'arte contemporanea di Praga Tina B. Che rivela già nel nome un intento battagliero, ma anche la volontà di lavorare sul campo in continuo rapporto con la città. Ne abbiamo parlato con la direttrice Monika Burian. Che conferma: "Non sarà l'ennesima biennale"...

> Mettere insieme public art, scultura, performance, sound e radio art, video, con partecipazioni da tutto il mondo e giovani curatori di varie nazionalità. Con l'entusiasmo e la vitalità che si trovano solo nelle capitali emergenti, in cui l'energia dell'arte contemporanea non è ancora irregimentata da convenzioni o appiattita sul mercato. Ed è age-

vole disporre di luoghi e ambientazioni che altrove sarebbero impossibili. Ma anche per distinguersi, in un luogo dove

una biennale viene già organizzata. Come a dire che non c'è bisogno di un'altra manifestazione di questo tipo, ma di un lavoro costante sul campo. È questo il Tina B. Il progetto prevede due paesi ospiti: il primo anno sono stati Finlandia e Canada, l'anno scorso Italia e Corea, quest'anno toccherà a Inghilterra e Giappone. Monika Burian, titolare della Galleria Vernon - che il pubblico italiano conosce per le presenze ad Artefiera e Artissima - ne è l'ideatrice.

Lei è una gallerista assai attiva, con molti rapporti internazionali. Da cosa nasce la volontà di organizzare un festival nella sua città?

La volontà nasce un po' dalla necessità. Provo a spiegare facendo un salto indietro... Nella Repubblica Ceca agli inizi del Novecento era presente un collezionismo di livello con interessi internazionali. All'epoca il direttore della Galleria Nazionale era un uomo dotato di un'intelligenza e di uno spirito rivoluzionari. È grazie a lui e alla sua stretta amicizia con Kahnweiler a Parigi che, ad esempio, proprio nella Galleria Nazionale di Praga abbiamo avuto uno dei più celebri autoritratti di Picasso del periodo cubista. Con la tragedia della Seconda guerra mondiale e l'avvento del comunismo sono andati però progressivamente persi i legami internazionali con il mondo dell'arte contemporanea, se si escludono i pochi artisti underground come Adreina Simotova e Stanislav Kolibal, che erano fuggiti dal paese e che all'estero avevano trovato successo. In questi anni la Galleria Nazionale non ha mai avuto un programma interessante di contemporaneo e dopo la "rivoluzione di velluto" del 1989 c'erano molti giovani di talento che meritavano di essere sostenuti. Mancava la struttura con gallerie forti e i giusti contatti all'estero.

Non così diverso dall'Italia. E poi cos'è successo?

Mi sono fatta coraggio e ho cominciato a promuovere gli artisti cechi internazionalmente. Ad esempio alle fiere che, sono diventate fondamentali per

sostenere il sistema di un paese. Se hai un po' di fortuna, il meccanismo comincia a funzionare, anche se lentamente data la grande concorrenza. Ora sto cercando di essere presente alle più importanti fiere internazionali, ma è fondamentale che un pubblico di collezionisti e interessati venga proprio a Praga per il festival.

“ Tina B vuol dire This Is Not Another Biennial evocando allo stesso tempo una misteriosa donna che ci invita a Praga



in alto: Monika Burian al centro: La performance di Marcella Vanzo nella metro di Praga in basso: Kurt Gebauer - Heart in lapidarium, 1997/2007 - dimensioni varie, courtesy of the artist



Ma Praga non ha già una biennale?

Beh, sì. Praga ha una biennale, che è nata dalla collaborazione tra Flash Art e la Galleria Nazionale. La Galleria Nazionale organizzerà poi una Triennale, di cui saranno curatori Daniel Balit e Pascal Beasse, due dei critici che hanno fatto la prima edizione del nostro festival. Flash Art vuole fare anche una biennale della fotografia... Tina B vuol dire This Is Not Another Biennial, evocando allo stesso tempo una misteriosa donna che ci invita a Praga. Il nostro festival vuole opporsi alla mania dei grandi eventi che si rivolgono quasi esclusivamente agli addetti ai lavori e spesso non riescono a intercettare il pubblico della città che li ospita.

In che modo?

Il nostro progetto si distingue per essere radicato nella città e negli spazi frequentati dalle persone nella vita quotidiana, il che conferisce alla Tina B una sua specifica identità. Molti degli eventi hanno location come la metropolitana, il



ponte di Carlo V, teatri come il Laterna Magika o Narodni Divadlo. Inoltre, abbiamo portato avanti eventi di public art importanti, come il billboard, la radio art (abbiamo un accordo con la radio nazionale), light art, spesso con installazioni site specific e performance.

Avete anche una sezione dedicata alla mobile video art...

Quest'idea è nata dal fatto che uno dei nostri mecenati era in una giuria di un concorso di video girati con il telefonino. Abbiamo convinto Samsung a darci quaranta telefonini che abbiamo affidato ad altrettanti artisti, che hanno realizzato dei video bellissimi. Curatrice del progetto è stata l'italiana Francesca di Nardo, con la quale continuiamo a collaborare.

di Praga, che ci concede però un finanziamento modesto, mentre il Ministero ancora ci snobba. L'aspetto economico è fondamentale, ma qui non è ancora avvertito il prestigio che deriva dal promuovere la cultura. Però il contesto si dimostra sempre più interessato. Per esempio, l'anno scorso abbiamo avuto la visita del neo-direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, che ha apprezzato il nostro lavoro e che per questa edizione ha messo gratuitamente a disposizione la sede - un magnifico convento -, che ospiterà una delle sezioni curate dalla vostra collaboratrice Micaela Giovannotti.

Ma non avete trovato altri sponsor privati?

Abbiamo avuto delle piccole sponsorizzazioni e ora finalmente abbiamo degli ottimi contatti con cui speriamo di concretizzare per la prossima edizione. Non è facile trovare dei partner, e praticamente quasi tutto quello che guadagna con la galleria va nel festival...

Ci sono altre gallerie che vi sostengono?

Yvon Lambert ha creduto in noi sin dall'inizio. Altre gallerie ci aiutano, fornendo supporto tecnico o pagando le trasferte degli artisti. È una modalità di collaborazione autentica, che apprezziamo molto.

L'edizione 2007 si è svolta in una location da favola, impensabili per paesi come l'Italia a causa della burocrazia e la lentezza delle autorizzazioni. Come fate a ottenere luoghi così suggestivi?

C'è molto lavoro dietro. Non è facile convincere i responsabili delle istituzioni, ma troviamo sempre meno diffidenza e siamo riusciti ad avere gratuitamente spazi davvero molto suggestivi. Considero un segno distintivo di Tina B avere spazi non abituali per le mostre e, possibilmente, ogni volta diversi.

Il 2008 segna i quarant'anni dalla famosa Primavera. Il tema della prossima edizione sarà politico?

Sarà politico ma non solo. Una sezione sarà intitolata *Forma off engagement*. In Repubblica Ceca è molto più sentito il 2009, che segna i vent'anni dalla "rivoluzione di velluto". >

[a cura di daniele capra]

Che tipo di risposte avete avuto dalla città di Praga e dalle istituzioni?

Godiamo del patrocinio della città

DA NON PERDERE

Al festival, che si svolge nei luoghi e nelle strade di Praga tra il 25 settembre ed il 15 ottobre, partecipano un centinaio di artisti, divisi in sette sezioni. Le giornate tra il 9 ed il 13 ottobre ospiteranno il progetto speciale dedicato alle performance. Queste le mostre e gli eventi più rilevanti. *Videoocracy*, curata da Micaela Giovannotti, che indaga le dinamiche di diffusione delle immagini in un'epoca in cui l'effettiva democrazia visiva è ad un passo dalla dittatura dello spettatore. Tra gli artisti Tamy Ben-Tor, Adrian Paci, Stefano Gagol, Regina Jose Galindo, Domenico Mangano. *Darkness is Noon*, curata da Rosanna Musumeci, un'analisi di alcuni dei più interessanti artisti che utilizzano il medium della luce, tra cui Carlo Bernardini e Florian Grand. *We destroy we regenerate*, curata da Yukiko Ito, progetto speciale dedicato a giovani artisti del Sol Levante che utilizzano video ed installazione, con particolare riferimento ai temi di natura politica. *Tina B on the road*, che si sviluppa a macchia di leopardo nella città. Tra gli invitati Kensuke Koike, Coniglio Viola, Erika Latini, Daniel Gonzalez e Stefano Gagol, che interverrà con un'installazione luminosa sulla città.

info.

dal 25 settembre al 15 ottobre
Tina B. The Prague Contemporary Art Festival 2008
Janovskeho 23 - Prague 7
Tel +42 0774155591
info@tina-b.com
www.tina-b.com

living tel aviv

Un ménage à trois con Atene ed Istanbul, e una città che sceglie l'arte contemporanea per festeggiare il proprio centenario. Nasce nel principale centro economico di Israele ART TLV. Obiettivo? Entrare nell'immaginario del mondo dell'arte contemporanea. Come spiega il curatore Andrew Renton...

Due galleristi, il presidente di Sotheby's Israele e il direttore di una no-profit dedicata alla promozione dell'arte israeliana si mettono insieme e tracciano le linee di contorno di una mostra, che aprirà i battenti dal 24 settembre al 24 ottobre e che si presenta come fase embrionale di un'ennesima biennale in piena regola, con grandi ambizioni. Nella lista dei partecipanti, **Yael Bartana, Rosemarie Trockel** in coppia con **Thea Djordjadze, Sarah Lucas, Keren Cytter, Martin Boyce** e **Adrian Paci**. Il curatore Andrew Renton, direttore di dipartimento al Goldsmiths di Londra, non ama fare troppo battage attorno ai nomi - *Documenta style*, lo chiama - e a dirla tutta non è stato fatto troppo caos nemmeno in merito all'evento, che ha scelto una comunicazione in sordina, discreta a livello internazionale. Grande attenzione è stata invece data al coinvolgimento di creativi, spazi espositivi e gallerie sul territorio, mobilitati in massa per la grande occasione.

"*Alcuni mesi fa*", racconta **Gilit Fisher**, artista e gallerista di Tel Aviv, "*Irit Sommer e Rebeca Saker hanno organizzato un meeting con i rappresentanti delle gallerie del territorio. Ogni galleria ha avuto l'opportunità di proporre a Renton tre artisti per la sua mostra, non solo israeliani naturalmente. Art TLV inoltre apre al pubblico in sintonia con l'inizio della nuova stagione dell'arte contemporanea. Tutti noi inaugureremo mostre e saranno presentati anche nuovi spazi. Ci aspettiamo che questo evento riesca ad attrarre energie, talenti e professionisti non solo da Israele, ma da tutto il mondo!*".

E l'organizzazione, dato il programma, sembra avere gli stessi obiettivi di Gilit. Cinque sono gli appuntamenti in cantiere: la mostra principale, *Open Plan Living*, che si snoda tra l'Helena Rubinstein Pavilion e il Yacob Garden. Ci saranno i simposi, cui prenderanno parte i curatori Alma Ruiz, Bernard Blistene, Ami Barak, Andrew Renton e gli artisti invitati. Seguiranno *Artists curate Artists*, una rassegna di installazioni site specific curate dagli artisti che rivisteranno quattro edifici degli anni '20, un'apertura straordinaria (notturna) delle gallerie di Nahalat Benyamin street, con performances sulla spiaggia e infine *Rothschild69*, la nuova Bau-Haus Kunststhal, dove succede di tutto e di più tra screening e seminari. Il tutto, nello splendido scenario modernista, riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, che vedrà nel 2009 una grande mostra, dislocata in tre stati differenti, per il centenario della città, in collaborazione con la Biennale di Istanbul e la Biennale di Atene.

Ne abbiamo parlato con Andrew Renton, il curatore.



Come nasce Art TLV?

Art TLV è un segnale tangibile della vitalità di Tel Aviv. La scena cittadina dell'arte contemporanea è molto ricca, inoltre l'arte israeliana sta avendo grandi riconoscimenti. Ho vissuto e lavorato a Tel Aviv per oltre quindici anni e credo che sia un posto incredibile. Chiunque la visiti ha quest'impressione. Insomma, credo che sia il momento giusto per un progetto di tale portata. I suoi ispiratori sono quattro persone straordinarie: la gallerista Irit Sommer (Sommer Gallery), Shifra Shalit Intrator (Dvir gallery), Rivka Saker, presidente della Sotheby's israeliana e fondatore di Artis, una no profit finalizzata a promuovere l'arte israeliana all'estero, e Yehoudit Shapira Haviv, che di Artis è direttore. Tutto nasce tre anni fa. Malauguratamente però dovemmo interrompere la progettazione dell'evento a causa della guerra in Libano. Le cose in Israele possono cambiare in un giorno, in un'ora, l'indomani.

“ Se sei un artista, o un curatore, non puoi non essere politicizzato. L'ambiguità che emerge dalla situazione politica di Israele colpisce chiunque. Io ho scelto di toccare le cose con mano e di guardarle da dentro

Si può pensare ad Art TLV come allo startup di una nuova biennale? In un programma internazionale espositivo così denso di occasioni, che si distinguono le une dalle altre per concept curatoriale, specificità del territorio in cui si svolgono, progetti presentati dagli artisti, quali sono le caratteristiche che faranno di Art TLV un evento unico al mondo, come dichiarato dal lancio pubblicitario?

Sono un po' refrattario all'idea di creare un'ennesima biennale, come tutti. Molti anni fa, mentre lavoravo alla prima edizione di Manifesta (Rotterdam), avanzam-



mo l'idea di smantellare la biennale prima che iniziassi e di destinare il budget alla fondazione di un nuovo spazio espositivo... Comunque devo riconoscere che progetti di questa portata danno la possibilità alle persone di mettersi in gioco. Si possono fare parecchie cose in una cornice come questa. La speranza è che Art TLV non sia un fulmine a ciel sereno. Ci sarà, intanto, una grande mostra nel 2009 che celebrerà il centenario di Tel Aviv, in cui sarò coinvolto. Quindi, penso che Art TLV comincerà a configurarsi sempre più come una biennale e come attrattore di talenti artistici, che speriamo possano pensare a Tel Aviv come luogo in cui concepire e sviluppare progetti, anche al di fuori dell'occasione espositiva del 2008 e che potrebbero ritornare nel 2009.

A questo punto, qualche antepri-ma.

Art TLV è sottotitolata *Open Plan Living*. In Inghilterra questo termine è un cliché molto borghese, ma in Israele assume una connotazione differente. In questo caso, infat-

ti, si riferisce alla persistenza di una vecchia ideologia socialista, lontana dalle idee di capitale e tecnologia, che si rispecchia nei kibbutz. Inoltre, richiama l'immagine architettonica di Tel Aviv, città modernista per eccellenza: vi si possono contare più di cinquemila edifici esemplari a livello internazionale. Inoltre, la definizione *Open Plan Living* trova il suo doppio nell'Helena Rubinstein Pavilion, sede del progetto, dove Art TLV si intersecherà con una moltitudine di stili e strategie differenti. Il padiglione ospiterà per due terzi artisti internazionali, i restanti saranno invece di Israele. Infine, stiamo convertendo un parco modernista (Yacob Garden), adiacente al museo, in una serie di "stanze all'aria aperta", in cui esporremo video. Successivamente il progetto si estenderà ad una serie di affascinanti edifici abbandonati, che abbiamo riportato in vita per Art TLV. Questa fase è in collaborazione con artisti del territorio: artisti che cureranno altri artisti. Adoro questa idea e mi piace da morire il fatto di non avere l'intero controllo del progetto. Certo è importante che la mostra abbia un respiro internazionale, ma non dobbiamo limitarci agli artisti ed

estendere questo obiettivo agli spettatori. L'arte, a Tel Aviv, ha un aspetto *diverso*. Sappiamo, inoltre, che un nuovo contesto crea nuovi messaggi. Cosa può essere più stimolante di una città come Tel Aviv?

Certo... ma il territorio come ha reagito? Contrasti?

Abbiamo avuto tanto sostegno, ma anche parecchie resistenze. In linea di massima le istituzioni sono con noi. Il Tel Aviv Museum ci ha dato uno dei suoi edifici chiave, l'Israel Museum sta realizzando il suo primo progetto fuori dalle mura di Gerusalemme, con nostro gran compiacimento. La riservatezza in merito ad alcune nostre scelte ha invece generato qualche resistenza (la lista dei partecipanti è stata deliberata solo a pochi giorni dall'inaugurazione, ndr). Ma credo che d'ora in poi tutto sarà più semplice e chiaro!

Lo scorso agosto la Biennale di Gwangju, diretta da Okwui Enwezor, ha inaugurato il progetto del Global Institute. Seminari, workshop, relazioni tenute da artisti e critici hanno analizzato il concetto di dissenso politico come nuova forma di rappresentazione. Israele sta certo vivendo momenti complicati, di cui forse Tel Aviv, con la sua vitalità e la sua creatività, non soffre se non indirettamente. La domanda è: Art TLV sarà una mostra a sfondo politico? Cosa ne pensa di questa estetica della protesta strettamente connessa a tematiche sociali ed economiche, proposta dal Global Institute di Enwezor?

Se sei un artista, se sei un curatore, non puoi non essere politicizzato. L'ambiguità che emerge dalla situazione politica di Israele colpisce davvero chiunque. Filtra dappertutto, anche nella cultura e nella vita quotidiana. Io ho scelto di toccare le cose con mano e di guardarle da dentro. Bisogna fare le scelte per se stessi sulla base di esperienze quotidiane. Stavo pensando a questo l'altra sera, mentre facevo shopping a Londra, presso Marks and Spencer: davanti al supermarket era in corso una protesta contro Israele. Ad ogni modo, una mostra che si svolge in Israele, anche se non parla direttamente di Israele, riguarda comunque Israele. In fondo, non esistono territori neutrali.

Quali risultati vi aspettate?

La cosa più importante è garantire ad Art TLV la continuità. Se Art TLV diventerà un appuntamento fisso, allora vuol dire che ce l'abbiamo fatta. Il nostro obiettivo è posizionare progressivamente Art TLV come appuntamento essenziale dell'agenda internazionale dell'arte contemporanea, creando collegamenti con altre iniziative simili, quali Istanbul e Atene. Ridisegnando, insomma, la mappa dell'arte nel Medio Oriente! >

Art TLV: Open Plan Living

dal 24 settembre al 24 ottobre 2008

a cura di Andrew Renton

artisti partecipanti: Lea Avita, Shai Azoulay, Yael Bartana, Martin Boyce, Agnieszka Brzezanska, Abraham Cruzvillegas, Aaron Curry, Keren Cytter, Matias Faldbakken, Urs Fischer, Wade Guyton / Kelley Walker, Diago Fernandes, Gabriel Kuri, Dana Levy, Sarah Lucas, Manal Mahamid, Jacob Mishori, João Onofre, Adrian Paci, Mika Rottenberg, Gedi Sibony, Daniel Silver, Monika Sosnowska, Ulrich Strohjohann, Mark Titchner, Kathy Temin, Rosemarie Trockel & Thea Djordjadze, Armando Andrade Tudela, Jennifer West.

biobob

Ancora un'anteprima editoriale per i lettori di Exibart. Questa volta è la prefazione di Calvin Tomkins alla sua biografia di Robert Rauschenberg. La pubblica in Italia Johan & Levi. L'editore milanese prosegue così un ideale ciclo che finora comprende la biografia di de Kooning e "Americani per sempre"...

> Alla fine degli anni Cinquanta, quando comincio appena ad avvicinarmi all'arte contemporanea, rimasi di sasso di fronte a un dipinto esposto al Museum of Modern Art. Faceva parte di una mostra intitolata *Sixteen Americans* e l'artista, il cui nome suonava vagamente familiare ma di cui non avevo mai visto le opere, era **Robert Rauschenberg**. *Double Feature* - così si chiamava il dipinto - era coperto da diversi strati apparentemente slegati di colore steso in maniera disordinata, in parte applicato con la tecnica del dripping tipica dell'Espressionismo Astratto, abbinati a una serie di insoliti elementi a collage: fotografie prese da riviste, lettere stampinate, un segmento di un ombrello appiattito, parte di una camicia da uomo con tanto di taschino, oggetti che mantenevano forti tracce della loro precedente esistenza nel mondo reale, pur riuscendo a sembrare perfettamente a proprio agio nell'opera. Guardandomi intorno per essere certo che nessuno mi stesse osservando, tirai fuori un quarto di dollaro dalla mia tasca e lo infilai in quella della camicia nel dipinto. Era un gesto sciocco, ma dopo averlo fatto mi sentii bene. Avevo creato un legame con qualcosa che, per ragioni che non sospettavo neppure, avrebbe acquistato nella mia vita un'importanza sempre maggiore. Secondo **Marcel Duchamp** l'atto creativo è bipolare poiché necessita non solo dell'artista che lo mette in moto ma anche dell'osservatore che lo interpreta e così facendo lo completa. In quello spirito, negli ultimi quarant'anni ho avuto l'ambizione di occuparmi di arte contemporanea non come critico o giudice ma come partecipante.

Ho scritto molto su Rauschenberg, a cominciare da un profilo apparso su *New Yorker* nel 1964. Da allora siamo rimasti in contatto e io sono andato a tutte le sue mostre newyorkesi. Man mano che la mia attrazione iniziale per le sue opere lasciava il posto alla convinzione che fosse uno degli artisti più innovativi e significativi della sua generazione, mi è sembrato naturale fare di lui il fulcro di questo libro, in cui si parla dei cambiamenti radicali che hanno reso l'arte visiva una forza così potente nel mondo. Il libro è stato pubblicato nel 1980, quattro anni dopo che un'enorme retrospettiva, presentata in cinque importanti musei statunitensi, aveva innalzato Rauschenberg ai vertici dell'arte e



sopra: Rauschenberg si esibisce in *Elgin Tie* al Moderna Museet di Stoccolma, 13 settembre 1964 - photo Stig T. Karlsson
a sinistra: La copertina del volume edito da Johan & Levi



del successo. Ci sarebbero sempre stati critici secondo cui Rauschenberg era troppo proteiforme, troppo sperimentale o troppo sfacciato per essere preso sul serio, ma già in quel periodo la maggior parte dei detrattori era passata dalla sua parte. La retrospettiva del 1976, come scrisse Benjamin Forgery su "ArtNews", ha reso evidente che l'opera di Rauschenberg "abbraccia una gamma di esperienze umane che nessun altro artista del nostro tempo ha osato affrontare".

info.

Calvin Tomkins - *Robert Rauschenberg. Un ritratto*
Johan & Levi, Milano 2008
Pagg. 304, 29 euro

Dopo di ciò, naturalmente, è diventato di moda liquidare Rauschenberg come un artista finito. Questo genere di cose accade spesso, e non soltanto in America. C'è stato un periodo in cui si diceva che Picasso non aveva prodotto nulla di interessante dopo il 1935; ora si affermava che Rauschenberg aveva perso incisività a metà degli anni Sessanta. Lui, ovviamente, ha continuato a lavorare producendo nei suoi vari atelier dipinti, sculture, stampe e disegni in quantità persino eccessiva. L'utopistico progetto di collaborazione chiamato *Rauschenberg Overseas Cultural Interchange* (Roci) ha portato l'artista e le sue opere in dieci Paesi diversi al servizio della cooperazione e della pace mondiale. La critica ufficiale ha largamente ignorato l'iniziativa e prestato scarsa attenzione ai successivi lavori di Rauschenberg. Gli artisti più giovani che si affermavano in un mondo dell'arte di cui lui aveva sfidato e significativamente alterato i presupposti basilari erano all'oscuro della sua influenza. Quel genere di miopia non poteva durare. Un'altra colossale retrospettiva, tenutasi al Guggenheim Museum nel 1997, ha fatto apparire gracili al confronto i talenti artistici più recenti. Da allora i giovani artisti non hanno smesso di riscoprire Rauschenberg e la sua stella è tornata a risplendere.

Mi piace pensare che questa edizione riveduta e aggiornata di *Rauschenberg* possa avvicinare nuovi lettori all'artista che più di ogni altro nell'ultimo mezzo secolo ha mirato a un'arte cumulativa, l'incontenibile innovatore che una volta disse, nel suo generoso stile americano, di voler creare una situazione "in cui ci sia tanto spazio per l'osservatore quanto per l'artista". >

[calvin tomkins]

IL SOGGETTO...

Classe 1925 e originario del New Jersey, Calvin Tomkins è noto soprattutto in quanto critico del *New Yorker*. La biografia di Rauschenberg (1980, 2005) non è isolata nel suo curriculum: Tomkins ha infatti scritto anche quella di *Duchamp* (1996) e del Metropolitan di New York (*Merchants and Masterpieces*, 1970), mentre per la fine di ottobre è annunciato *Lives of the Artists*. Il suo libro più noto è *Living Well is the Best Revenge* (1971), indagine sulla coppia formata da Gerald e Sara Murphy e sulla comunità di espatriati in Francia nel periodo fra le due guerre mondiali. In italiano è stato tradotto soltanto *Vite d'avanguardia* (Costa & Nolan, 1983), con ritratti di John Cage, Leo Castelli, Christo, Merce Cunningham, Philip Johnson e Andy Warhol. [m.e.g.]

...E L'OGGETTO

Medesima classe ma origini texane, Robert Rauschenberg è morto in Florida lo scorso maggio, chiudendo quasi definitivamente il Novecento artistico. Impossibile ricordare tutte le tappe della sua carriera, alla quale Exibart ha dedicato più di un approfondimento. Basti citare il Premio come miglior artista straniero alla Biennale di Venezia del 1964, quella della consacrazione dell'arte statunitense e in sull'Europa. E almeno un'opera, che gli riserva un posto d'onore nella storia dell'arte: *Erased de Kooning drawing* del 1963. L'ultima retrospettiva museale in Italia risale al 2004, al ferrarese Palazzo dei Diamanti.

**Arnaldo
Pomodoro**
Grandi Opere
1972-2008

04.10.08/22.03.09



Fondazione Arnaldo Pomodoro
via Andrea Solari, 35 Milano

www.fondazionearnaldopomodoro.it

Per informazioni
tel. 02.89075394/95

Orari museo
da mercoledì a domenica
11.00_18.00, giovedì
11.00_22.00 ultimo ingresso
un'ora prima della chiusura

Per visite guidate e laboratori
tel. 02.89075396



Settore didattico

Con il contributo di



MINISTERO
DEI BENI E
DEI ATTIVITÀ
CULTURALI

Con il patrocinio
e il contributo di



Regione Lombardia
Cultura, Attività e Turismo
della Lombardia

Con il patrocinio di



Provincia
di Milano



Milano
Comune di Milano

In partnership con

UniCredit Group

Con il contributo di

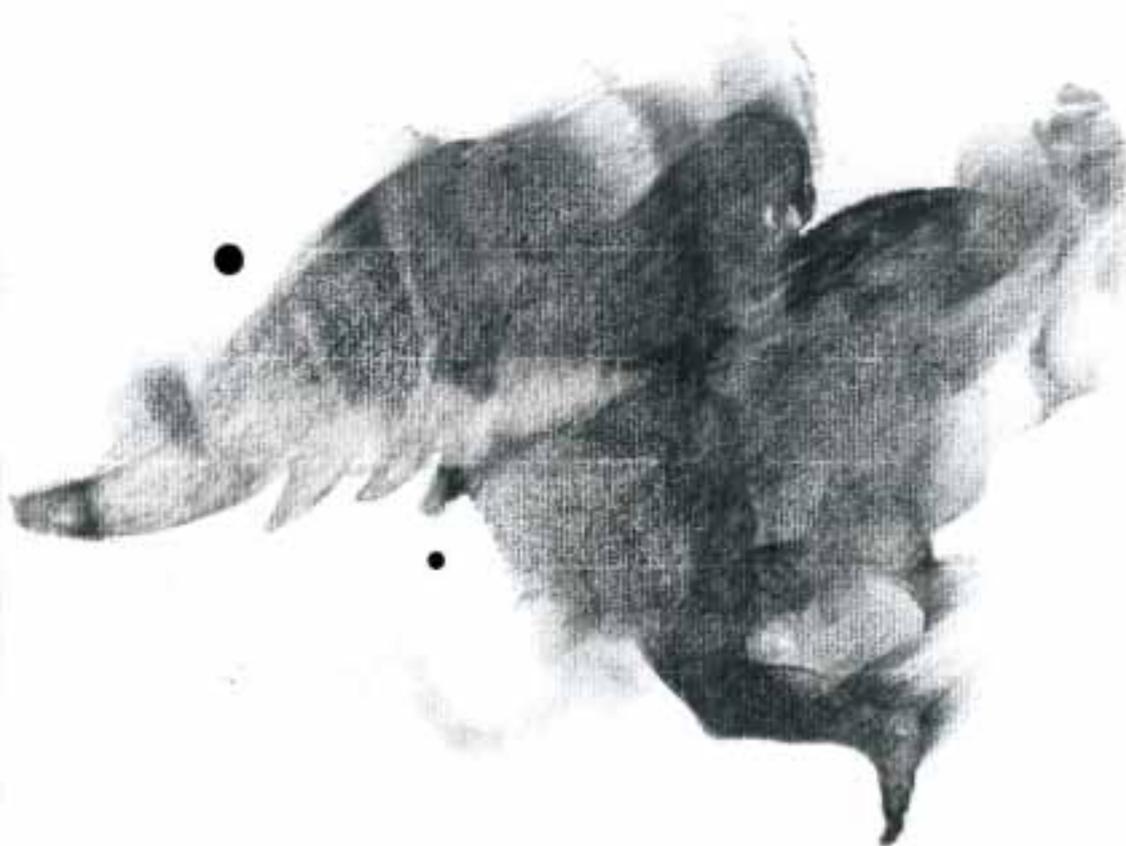


saporiti Italia

IGPDecaux

soluzioni innovative

NEL SEGNO DEL CORREGGIO

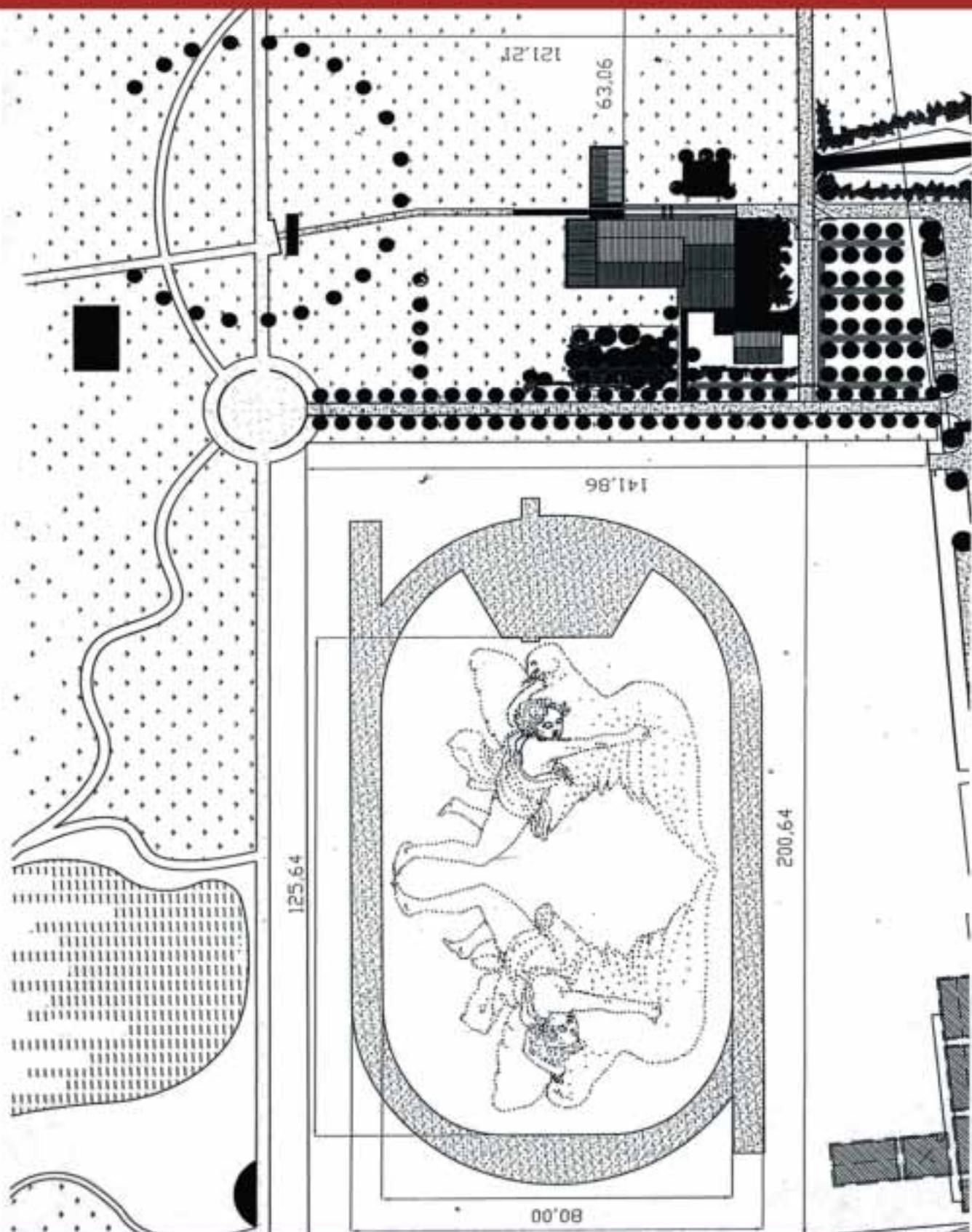


11 ottobre 2008 - 25 gennaio 2009

PARCO DELLA MEMORIA - CORREGGIO ART HOME

www.nelsegnodelcorreggio.it

LAND DRAWING EVENT BY OMAR GALLIANI



COMUNE DI CORREGGIO

+39 0522 732072

info@correggioarthome.it

riprendere Berlino

"Povera ma sexy", secondo l'ormai celebre definizione del sindaco Klaus Wowereit. Dopo un periodo di stanca, Berlino torna ad attrarre artisti da mezz'Europa. E si conferma una città frizzante, che sa celare i propri difetti, la lentezza nei lavori pubblici über alles, con una vivacità per nulla aderente allo stereotipo nordico. Specie quando ci s'inoltra underground...

Per intraprendere un breve tour nelle lande della *urban culture* si può iniziare prenotando un mini-appartamento al *Lux 11*, design hotel firmato dagli architetti **Claudio Silvestrin** (quello della Fondazione Sandretto e dei negozi di Armani, per intenderci) & **Giuliana Salmasso**. Così sarete già in pieno Mitte.

Nel quartiere che ospita gallerie come Eigen+Art e istituzioni come i KunstWerke - promotori della Biennale locale - hanno lo studio **Fabio La Fauci** e **Daniele Sigalot**, ai quali abbiamo chiesto di supportarci in questo itinerario ideale alla scoperta della *street art* più o meno propriamente detta. Perché loro in effetti nascono in pubblicità, in forza prima a Saatchi & Saatchi e poi in Grey. E così che vedono la luce **Blue&Joy**: "La colpa è di Pillitteri! La sede milanese di Grey era nella sua ex casa. Ed è lì che sono nati, in un momento deprimente dal punto di vista professionale, meteorologico e sentimentale. Questa sinergia di sfoglie ha creato il primo disegno di due pupazzi socialisti". Una prima fase ai "margini" del mondo dell'arte, tra adv, fumetti e web. Tanto che la prima mostra, a Barcellona nel 2005, è allestita in un negozio di abbigliamento.

La scena è quella di un pop-underground che non ha nulla a che fare con certo velleitarismo e che non disdegna contatti con brand come Diesel. Anzi, la prima apparizione in grande **Blue&Joy** la fanno proprio sul *Diesel Wall* milanese, nel 2007. "Non veniamo dalla strada - anche se Fabio da ragazzo faceva graffiti - ma spesso è nato quest'equivoco.

Ma sui muri restano giganteschi e anomali murales: "Hanno sponsor come Nike e Nokia", sottolinea **Blue&Joy**. "Sono lavori permanenti, pittorici, come le pubblicità della Coca Cola negli anni '50". Niente di più spurio. "Qui il linguaggio è più libero, libero dalla street art classica. Forse perché qui la storia del graffitismo è differente". Se occorresse ricordarlo, fino a un paio di decenni fa un muro divideva la città e, almeno da un lato, era ricoperto di colore: "Però è tenuto malissimo. È tutto un 'Maria ti amo'".

Spostandosi in area anatolica, nel radical-chic Kreuzberg, le tracce di *street culture* si raccolgono intorno a Intoxicated Demons, uno spazio multiforme che è galleria, libreria, gadget-shop. Ma nel quartiere "c'è soprattutto un lavo-



in alto e a sinistra: Lo studio berlinese di **Fabio La Fauci** e **Daniele Sigalot** - photo Mario Teli
in basso a sinistra: Un gigantesco murales di **Blu** nella capitale tedesca - photo bakeneK0 @ flickr
in basso a destra: **Miss Van** a Berlino - photo the bag in the bag @ flickr

E Berlino? Resta una vetrina affascinante. Perché è più semplice mettersi in mostra dove i costi in generale, e degli immobili in particolare, sono ridotti. Ma il mercato stenta a decollare e le gallerie aprì-e-chiudì proliferano. A chi però ha come obiettivo la *flânerie*, tutto

ciò interessa relativamente. Se vi apprestate a fare una capatina in Germania, oltre a seguire i consigli di **Blue&Joy** potete armarvi di un paio d'altri spunti: *Urban Illustration Berlin*, la *street art cityguide* di Benjamin Wolbergs, con tanto di mappa, edita dalla californiana-amburghese Ginkgo Press; e *Berlin Street Art 2* di Sven Zimmermann, stampato da Prestel, dove troverete pure una messe di utilissimi link. Troppa luce? Potete tornare sottoterra, magari facendovi ospitare nel bunker di **Tobias Rehberger** e **Olafur Eliasson**, oppu-

re visitando quello che il *pubblicista* Boros ha trasformato nella sede della propria collezione.

Per chiudere in bellezza e ricercatezza, non fatevi mancare l'hamburger del White Trash Fast Food, arredato come un ristorante cinese qual era, e la conclusione in un club. Non il solito Tresor, ma quell'altro - sottoterra, va da sé - che apre un giorno al mese e dove suonano dj del calibro di **Thomas Brinkmann**. Chiedete in giro... >

“ E Berlino? Resta una vetrina affascinante

Blue&Joy nascono come un fumetto e poi sono finiti in strada!". Così, anche se i due pupazzi si ritrovano sulle pagine di libri di *street art*, il punto è che "non c'è più un confine tra animazione, arte, architettura, design, moda, oggettistica...". Risultato: parlare di "purezza" diventa sempre più un discorso privo di fondamenta. Il tour inizia dal Mitte: "Qui c'è una specie di centro sociale di sei piani, il Tacheles. È una Kunsthau, un posto dove gli artisti vivono e lavorano, con due piani dedicati alle mostre. Un posto da visitare assolutamente!". E poi ci sono almeno due gallerie legate alla scena *urban*, Circle Culture e ATM: "Con la prima siamo in contatto, forse faremo una mostra nel 2009. E poi c'è MK: stiamo corteggiando il direttore, gli mandiamo i fiori!". La Merry Karnowsky Gallery è una delle migliori gallerie del circondario, con una seconda sede a Los Angeles. E un paio di mesi fa ha proposto una mostra di **Miss Van** e **Victor Castillo**.

Poco lontano c'erano un paio di graffiti di **Banksy**, rimossi e pare "ceduti" a un collezionista privato.

ro pazzesco di **Blu**", il fotografo fatissimo Backjump, "e altre cose sempre di **Blu** al ponte di Warschauerstrasse, vicino a un altro bellissimo murales della Nike". Così facendo siamo giunti sull'altra sponda della Sprea, direzione Friedrichshain, dove, al centro culturale Friedrichshoehe, in estate si è tenuta la prima edizione del festival *Urban Affairs*. Italiani: *mis- sione*. Quanto all'editoria, nella capitale

tedesca ha sede Die Gestalten Verlag, un *must* nel capo della grafica e dell'illustrazione. Per intenderci nuovamente, quelli che pubblicano i libri della Black

BLUE&JOY IN PARETE

Tripletta di mostre per i due pupazzi di pezza neo-berlinesi. Si comincia allo Spazio Tindaci di Padova (dal 17 settembre al 27 ottobre), segue la tappa svizzera a La Galleria di Lugano (dal 27 settembre al 25 ottobre), per finire a Milano presso Borgonuovo Eventi (dal 28 novembre al 4 dicembre). I titoli? Cincini come sempre: *Un fiasco dopo l'altro*, *Mi dispiace non può entrare* e *Greatest Failures*.



Market Gallery. "Loro sono i più, e basta", si infervorano **Blue&Joy**. "Con *Tactile* sono tornati alla semplicità, senza vettori e 3d. Loro prevedono e indicano la direzione. Anche per i vettori è stata colpa loro! Ma poi il discorso si è inflazionato, com'è capitato anche per le pubblicazioni di *street art*". Torniamo così all'arte di strada e ai due pupazzi. Che alla mostra del Pac di Milano sono arrivati, *ca va sans dire*, in extremis e come *outsider*: c'erano, ma sul catalogo non si vedono.

still

massimocaccia
a cura di Ivan Quaroni

Opening
giovedì 25 settembre ore 18.00
fino al 31 ottobre 2008

AngelART

Via Fiori Chiari, 12 Milano - Italy
Tel 02.36562022 / Fax 02.36562260
www.angelartgallery.it
info@angelartgallery.it



Tempi duri per l'arte? Punta una luce sulla tua galleria!
scopri **Exibart.display** uno strumento facile e veloce
che consente di promuovere opere, lanciare o
rilanciare artisti sul mercato, dare visibilità al tuo
magazzino, venire in contatto con nuovi collezionisti.
Una soluzione innovativa per trovare clienti, mantenerli
e sfruttare al massimo la visibilità che solo **Exibart.com**
può garantire.

Exibart.display

L'idea brillante per la tua galleria

www.exibart.com/display

ALI roma

Un centro di formazione. Uno spazio per la performing-art. Una galleria espositiva per grandi progetti d'arte contemporanea internazionale. Il tutto dove? Ma in una grotta, naturalmente. Nei pressi del Colosseo. Scopriamo cos'è ALI...

Cosa è Ali?

ALI è l'acronimo di Arts Learning Institute, dunque nasce dalla volontà di creare nel territorio romano un nuovo centro per le arti e l'apprendimento. ALI è un progetto che si occupa di arte e cultura a trecento sessanta gradi: dal sostegno della giovane arte internazionale al design di ricerca e alla musica; dall'organizzazione di mostre temporanee, concerti e incontri con gli artisti alla realizzazione di corsi di alta formazione professionale sull'uso delle nuove tecnologie digitali in ambito artistico; dalla produzione e post-produzione video alla progettazione 3d.

Chi siete?

ALI è un'iniziativa privata maturata dallo sforzo e dalla dedizione di due professionisti della cultura: Caterina Tomeo - storica dell'arte, Masters in

Business Administration, specializzata in Economia e Gestione dei beni culturali, ha lavorato presso enti pubblici e privati come project manager, ha insegnato e diretto corsi di Alta Formazione della Regione Lazio, e Gianluca Graziadio, storico del cinema e del teatro, ha lavorato come videomaker in produzioni cine-televisive in Italia e all'estero.

Un cenno sulle vostre attività. Training e esposizioni. In che modo?

info.

Via di San Giovanni in Laterano, 228
Tel 06 70040907

info@ali-rome.com
www.ali-rome.com
da ottobre Tomas Saraceno a cura di Dobrila Denegri

ALI è uno spazio polifunzionale, un'architettura virtuale all'interno della quale si svolgono molteplici attività culturali. ALI ha aperto nel maggio 2008 concentrandosi sul training attraverso l'ideazione di due corsi in progettazione 3d e quattro corsi di specializzazione in web design, professioni editoriali, regia televisiva e cinematografica, video editing e compositing, ammessi al catalogo interregionale dell'Alta Formazione. Lo spazio espositivo viene inaugurato a settembre con l'esibizione di un nuovo quartetto, Faces, formato da esponenti di primo piano della scena internazionale della musica di ricerca al confine e al di là di generi consoli-



dati; ad ottobre con la personale di Tomas Saraceno, primo ospite del progetto *Multiverse. Directions for the world*, a cura di Dobrila Denegri;

una serie di mostre, performance, conferenze che vertono sui temi della molteplicità e universalità nel campo della creatività.

Il vostro spazio espositivo si configurerà come una 'normale' galleria? Farete mercato, fiere e quant'altro? Su che tipo di clientela punterete?

ALI non vuole avere restrizioni, non è legata al rapporto commerciale tra gallerista e artista. L'obiettivo precuo è premiare la ricerca e la sperti-

mentazione, sostenere i giovani artisti emergenti fornendo loro i fondi e gli strumenti necessari per trasformare le idee in esperienze concrete e ricche di significato. Il mercato? Forse.

Un cenno ai vostri locali. Di che tipologia di ambiente disponete per le esposizioni?

Il locale è atipico, un'ex grotta nelle vicinanze del Colosseo con tre ambienti sfruttati al massimo per poter creare le diverse postazioni di lavoro e svolgere le differenti attività, tra cui quella espositiva. Lo spazio dedicato alle mostre è caratterizzato dalla luce proveniente dalle tre grandi finestre - che ha affascinato anche Tomas Saraceno - e dal contrasto tra i soffitti voltati a crociera, il bianco assoluto delle pareti e il pavimento in legno vintage, effetto optical.

VOGHERA11 milano

A metà strada tra il loft tipico milanese ed il workshop culturale in nome della contaminazione. Non poteva essere altrimenti per una galleria che si occupa d'arte contemporanea, ma che nasce in una zona a altissima vocazione design&fashion...

Da quale tipo di pulsione commerciale e culturale nasce l'esperienza di Voghera11?

Voghera11, nel cuore di Zona Tortona, si propone come luogo di identificazione, promozione e visibilità di giovani artisti. Luogo sperimentale e catalizzatore di differenti discipline che colgono nel nuovo spazio una ragione di contaminazione. La galleria è stata interpretata come loft ed è vissuta come workshop e spazio espositivo.



hanno deciso di intraprendere una nuova sfida. In questo contesto nasce l'idea di creare un nuovo concept di galleria, sperimentale e più flessibile alle nuove esigenze culturali e di mercato.

La zona dove andrete ad aprire è stata fino ad oggi quasi solo destinata al design. Magari alla moda. Cosa vi fa pensare che si aprirà anche come polo di arte contemporanea? Il cantiere della Città della Cultura all'ex Ansaldo fa ben sperare?

Non solo! Ci sembra che il successo riscontrato dal [con]TemporaryArt, che si propone con frequenza semestrale, tenda ad identificare questa zona tra via Tortona e via Savona come evento principale non solo del fuori-Miart ma anche

come progetto artistico e curatoriale temporaneo di rilievo. La galleria si allinea allo spirito fuori-istituzionale, proponendo giovani artisti esordienti e proponendosi come location del circuito del [con]TemporaryArt. Nella zona, inoltre, sono nate numerose gallerie e spazi flessibili in grado di ospitare eventi di carattere internazionale.

I vostri spazi?

La galleria è un loft minimale di circa cento metri quadri che rievoca l'atmosfera informale degli spazi espositivi newyorchesi degli anni '80. Per il carattere distributivo degli spazi, è particolarmente predisposta ad allestimenti di video-arte ed installazioni site specific.

Qualche anticipazione sui prossimi eventi, dopo la personale inaugurale di Daniela Montanari.

La personale di pittura iperrealista di Daniela

Montanari, dal 10 al 16 novembre, ha l'obiettivo di indagare le possibilità di come questa corrente pittorica si possa discostare dalla manieristica ricerca del reale. In linea con questa impostazione curatoriale proporranno altri interessanti e validi esponenti della nuova pittura italiana ed internazionale. Inoltre all'interno della programmazione del 2009 è prevista anche una collettiva di esponenti dell'urban art e recycling style.

info.

Via Voghera, 11
Tel/Fax 02 39811630
info@voghera11.com
www.voghera11.com
dal 10 novembre

"Pelle" personale di Daniela Montanari

DAC genova

DAC come De Simoni Arte Contemporanea. De Simoni è lei, Valeria. Gavetta all'ufficio stampa del genovese Palazzo Ducale, un percorso professionale assieme a Luca Beatrice e ora questo nuovo progetto. Dedicato alla giovane arte italiana e non solo...

Valeria De Simoni. Presentati! Qual è il tuo background professionale. Da dove vieni, da che tipo di studi, di esperienze?

Laureata in Conservazioni dei Beni Culturali, dopo gli esordi professionali nel 2004 presso l'ufficio stampa di Palazzo Ducale Spa, quando Genova era Capitale Europea della Cultura, e la collaborazione con Germano Celant in occasione della grande mostra *Arti&Architettura 1900/2000*, ho lavorato per tre anni con Luca Beatrice come assistente curatore, immergendomi completa-



mente nel mondo dell'arte contemporanea. La passione per l'arte, cresciuta negli anni e alimentata dal contatto diretto con gli artisti e con gli "addetti ai lavori", è così sfociata nel progetto DAC.

Quale sarà la mission della galleria? Giovani italiani o cos'altro?

L'attività della galleria sarà incentrata sulla promozione di giovani artisti italiani e stranieri, privilegiando la presentazione di progetti individuali studiati ad hoc per lo spazio espositivo. Tra i generi proposti: fotografia, disegno, pittura e video.

Inaugurate nell'ambito di start, l'apertura autunnale collettiva di tutte le gallerie della Superba. Quali sono i rapporti con i colleghi?

galleristi genovesi si sono dimostrati estremamente disponibili. Attnenti alle realtà emergenti e alle iniziative dei giovani, hanno invitato la DAC a partecipare all'associazione START, all'omonimo vernissage della stagione espositiva e a numerosi eventi successivi. Questo clima di forte collaborazione e grande fermento culturale ben si presta alla nascita e allo sviluppo di nuovi progetti.

Di che locali disponete?

La galleria è situata nel centro storico della città, a pochi minuti dall'Acquario, dalla zona del Porto Antico e dai Palazzi dei Rolli. Piazzetta Barisone,

dove ha sede la DAC, è un minuscolo slargo all'interno dell'intricata rete dei *caruggi* genovesi. Un luogo suggestivo, carico di contrasti, nato dalla sovrapposizione di tante diverse stagioni storiche. Ex studio d'artista, la galleria è un fondo che si sviluppa in tre ampi vani voltati a botte per un totale di circa centoventi metri quadri. La disposizione e la dimensione delle sale sono adatte a presentare progetti individuali, collettivi e interventi *site specific*.

Qualche anticipazione sul prosieguo della stagione 2008/2009. Quali progetti in cantiere dopo la mostra inaugurale?

La programmazione della DAC prevede circa cinque mostre all'anno in sede e numerosi progetti e collaborazioni

con enti pubblici e privati anche stranieri. Dopo la mostra inaugurale di Silvia Chiarini, si terrà la personale di Silvia Noferi, giovane fotografa fiorentina dalla poetica raffinata ed evocativa, cui seguirà nel 2009 la personale di Daniela Carati, fotografa di origini bolognesi ma genovese d'adozione, che utilizza il mezzo fotografico per indagare inquietudini e contraddizioni della società contemporanea.

info.

Piazzetta Barisone, 2r - angolo via Delle Grazie
valeria.desimoni@libero.it
www.galleriadac.com
dal 9 ottobre Silvia Chiarini

AREA B milano

Una figlia d'arte, Isabella Tupone. Dopo una laurea in letteratura straniera ed esperienze svariate dal cinema al marketing, rieccola tornare alla passione di casa. Con una nuova creatura che si 'annida' dentro alla corazzata galleristica di famiglia...

Isabella Tupone. Chi sei?

Mi sono laureata in Lingue e Letterature Straniere nel 2006 con una tesi su Bernard-Henri Lévy. Durante gli anni di studio universitario ho anche frequentato la Scuola Civica di Cinema, focalizzandomi in particolare su pre-produzione e sceneggiatura. Poco dopo la laurea ho fatto un'esperienza nel campo del marketing e della comunicazione in Barclays Bank. Grazie a questa esperienza ho avuto la possibilità di apprendere sul campo tecniche comunicative specifiche per il mantenimento dei rapporti con la clientela.

In famiglia già esisteva un'importante galleria d'arte, AR.CO.IT...

Ho da sempre avuto passione ed interesse nell'attività materna. Durante gli studi ho partecipato all'attività di AR.CO.IT, occupandomi della creazione dei cataloghi e collaborando sul fronte della comunicazione con i clienti; la passione familiare si è tradotta oggi in vera attività lavorativa anche per me. AREA B nasce da questa passione.

Area B è una galleria sui generis, ce ne parli?

AREA B nasce in effetti "in seno" ad una realtà già esistente, quella di AR.CO.IT, che opera con successo nel campo dell'arte contemporanea da molti anni. Questa "affiliazione" è e sarà una grande risorsa, AREA B beneficia infatti di una struttura organizzativa ed operativa preesistente che riveste un ruolo chiave in questa fase di nascita della nuova attività. Inoltre, gli spazi messi a disposizione da

AR.CO.IT in via Cesare Balbo offrono una location sobria, accogliente ed inusuale per una galleria, ricordando le familiari atmosfere di un appartamento cittadino, diventato *maison d'art*.

Vi siete riferiti ad una tipologia di spazio espositivo già presente altrove? A chi?

Proprio a causa dell'immensa varietà di tipologie di spazi espositivi, non abbiamo sentito la necessità di riferirci a nessuno di questi. La nostra struttura vive ormai da tanti anni di una "vita propria", è fortemente caratterizzata da scelte architettoniche particolari, che le permettono di rifarsi solo a se stessa. L'ambiente è studiato per dare risalto alle opere esposte, il parquet chiaro dei pavimenti ed il rame scelto per alcuni dettagli riflettono la luce e contribuiscono ad illuminare le pareti candide e geometricamente cadenzate da nicchie che si alternano a grandi spazi. Il fatto che la galleria si trovi al primo

piano conferisce un'allure salottiera e rilassante. AREA B ed AR.CO.IT collaborano quindi anche dal punto di vista della condivisione dello spazio.

Sarà sempre così?

Per il futuro ci riserviamo la possibilità di cercare una location esclusivamente dedicata ad AREA B, che possa caratterizzare ancora di più la nuova attività.

Qualcosa sui prossimi appuntamenti da voi?

In autunno proporranno una mostra personale di un artista veneto, Paolo de Biasi, più volte finalista al Premio Celeste. Per la stagione invernale invece abbiamo pensato ad una personale di Massimo Gurnari presso i nostri spazi. E quasi contemporaneamente saremo ospitati presso gli spazi di Giacomo Manoukian in Brera, per una personale di Siva.

info.

Via Cesare Balbo, 3
Paolo de Biasi dal 14 ottobre

SCHIAVO MAZZONIS roma

Non si sa ancora di preciso quando e con cosa apriranno. Quello che si sa per certo è che inaugureranno in autunno, nel cuore di Roma. E che si tratterà, senza ombra di dubbio, della galleria newcomer più attesa alla ripresa della stagione espositiva...

Costanza Mazzonis e Federica Schiavo. Innanzitutto diteci chi siete e da che tipo di storia personale provenite.

Dopo avere cominciato da Barbara Gladstone a New York, e in seguito con un master specialistico in arte contemporanea da Christie's Londra, Costanza Mazzonis (Roma, 1977) è stata direttrice della galleria Anthony Reynolds per tre anni, nella stessa Londra. Ritrasmessasi in Italia, con sede a Roma, ha diretto la galleria Magazzino d'Arte Moderna, dall'ottobre 2006 all'aprile 2008. Federica Schiavo (Salerno, 1974), giovane professionista con una formazione sia in economia che successivamente in storia dell'arte, ha lavorato per Marina Wallace e Martin Kemp al progetto Universal Leonardo e per alcune delle mostre realizzate dalla Wallace/Kemp Artakt a Londra. Successivamente ha collaborato per due anni con la Galleria Monica De Cardenas di Milano e negli ultimi tre anni è stata responsabile del dipartimento curatoriale dell'Hangar



Biocca di Milano realizzando mostre personali e collettive con artisti del calibro di Mark Wallinger, Marina Abramovic, Lucy and Jorge Orta, Fabio Mauri, Jenny Holzer, Kutlug Ataman, William Kentridge, Daniele Puppi...

Quale sarà la mission di SchiavoMazzonis? Su cosa concentrerà il suo focus la galleria?

La galleria si propone di costruire nel tempo un solido gruppo di artisti della nostra stessa generazione, cercando di mettere in luce le principali ricerche del panorama internazionale in un dialogo serrato tra le diverse culture. La volontà è naturalmente di instaurare un dialogo

diretto con gli artisti stessi, di promuovere il lavoro qui così come all'estero e di sponsorizzare progetti, anche al di fuori dello spazio fisico della galleria. Con la professionalità di entrambe, acquisita in anni di esperienze lavorative internazionali, ci auguriamo di poter dare in futuro un contributo al panorama artistico romano e non solo, e di contribuire alla promozione di giovani artisti sul territorio.

Si parla di crisi economica, di crisi delle borse, di depressione diffusa. Perché avete reputato questo un momento corretto per aprire un nuovo spazio?

Quando si fa una scelta di un certo tipo significa che sono entrate in concorso una serie di circostanze che hanno reso possibile metterla in atto, a prescindere da altri fattori. La situazione economica al momento non è certo idilliaca, la crisi c'è e probabilmente a brevissimo termine peggiorerà, ma in due o tre anni le cose dovrebbero migliorare. E il progetto di una galleria è senz'al-

tro a lunga scadenza. Se poi dobbiamo trovare un aspetto positivo in tutto ciò, si potrebbe azzardare che allentare un po' l'eccessiva pressione sugli artisti e sui compratori potrebbe risultare salutare per tutto il sistema dell'arte. Per noi sarà un ulteriore sprone a cercar di fare del nostro meglio.

Puntate fin da subito alle grandi fiere nazionali ed internazionali?

L'intenzione è senz'altro quella di avere una presenza alle fiere in tempi brevi. Intendendo privilegiare, sia per necessità che per scelta di campo, quelle giovani e di proposta. Al giorno d'oggi crediamo sia di fondamentale importanza cercare al più presto di crearsi un nome anche all'estero, sia ai fini di mercato che per poter assicurare ai propri

artisti una visibilità maggiore, e la potenzialità di rapporti con altre gallerie e con la critica internazionale.

Di che genere di locali disponete?

La galleria si trova a piazza Monteverchie, piccola ed incuneata tra via della Pace e via dei Coronari. Si tratta di centoquaranta metri quadri suddivisi in tre spazi espositivi ed un ufficio. Uno spazio quindi articolato che richiede l'esplorazione fisica da parte del visitatore e la sua attiva scoperta dell'intervento artistico presentato. L'artista, d'altra parte, è invitato a lavorare quanto più possibile sull'idea di site-specific, entrando in dialogo con lo spazio della galleria ma anche con il contesto quotidiano nella quale è inserita (il luogo è vicino alla tradizione romana del laboratorio artigianale e della piazza salotto, ritrovo degli artisti, distante dall'idea di "white cube"). Ci auguriamo che lo spazio e la città diventino quindi complici degli artisti, influenzando le strutture formali delle opere o quantomeno la percezione delle stesse.

info.

Piazza di Monteverchie
info@schivomazzonis.com
www.schivomazzonis.com

BIENNEARTE sarzana - sp

Due amici che, come tanti, si perdono di vista. L'una dedicata al restauro conservativo delle opere d'arte. L'altro focalizzato sui vetri veneziani. Poi l'incontro casuale. E la decisione di mettersi a fare i galleristi. Sul confine tra arte e design...

Bienne come le iniziali dei vostri due cognomi: Balestrieri (Ivano) e Negroni (Bianca). Da che tipo di esperienze precedenti provenite?

Le mie esperienze e quelle di Ivano nascono da due formazioni culturali differenti: la mia artistica, con particolare riferimento al restauro conservativo di opere d'arte, di antiquariato e di tutto ciò che è legato al mondo delle comici antiche; mentre Ivano è legato unicamente ai vetri veneziani del Novecento ed agli artisti contemporanei che si dedicano all'arte vetraria muranese.

Come vi siete incontrati per far nascere questa nuova avventura?

La nostra fusione nasce dall'entusiasmo propo-

sitivo di sperimentare questo nuovo argomento: "dall'arte al design". Io e Ivano ci conosciamo da diversi anni e come spesso accade ci eravamo persi di vista; ci siamo ritrovati quasi casualmente ad una cena in un ristorante genovese e qui abbiamo messo le basi della nostra nuova avventura.

Sarzana è una cittadina di provincia, ma collocata in una zona strategica. E già ospita gallerie importanti. Perché l'avete scelta?

Sarzana per noi è solo un punto di partenza ed è collocata in una zona strategica soprattutto per il periodo estivo per le innumerevoli manifestazioni che si svolgono in questa città. Abbiamo intenzio-

ne di sviluppare ed aprire il prima possibile anche uno spazio espositivo a Varese.

Di cosa si occuperà la galleria? Quale sarà la mission che si vorrà dare? Insomma, quali saranno i vostri contenuti?

Il tema che vorremo sviluppare è quello tra arte e design. Riteniamo che il confine tra l'artista e il

designer sia sottile e che molte volte venga varcato da entrambi. Vorremmo poter sviluppare progetti legati a questi due mondi percorrendo esperienze diverse ma parallele tra loro.

Un cenno ai vostri spazi espositivi. Di che ambienti disponete?

La galleria di Sarzana è situata in uno stabile del XIV secolo ed è articolata in quattro sale di particolare fascino. Dopo un intervento di ristrutturazione ed un particolare allestimento da parte di Bianca siamo riusciti ad evidenziare le caratteristiche storiche dell'ambiente, un vecchio forno, e a mettere in particolare evidenza gli oggetti esposti.

info.

Tel 328 5641452
www.biennearte.com
info@biennearte.com

**ARTE ITALIANA
FRÀ
TRADIZIONE
E
RIVOLUZIONE
1968-2008**

**palazzo
grassi**

**VENEZIA,
CAMPO SAN SAMUELE**

APERTO ORE 10/19
OPEN FROM 10 - 7 PM

LA BIGLIETTERIA CHIUDE ALLE ORE 18
LAST ENTRANCE AT 6 PM

CHIUSO IL MARTEDÌ
E NEI GIORNI 24, 25, 31 DICEMBRE 2008
E IL 1 GENNAIO 2009
CLOSED EVERY TUESDAY,
ON DECEMBER 24th, 25th, 31st 2008,
AND JANUARY 1st 2009

INFOLINE 199 139 139
BOOKING 899 666 805
WWW.PALAZZOGRASSI.IT

italics

27 SETTEMBRE 08 / 22 MARZO 09

www.palazzo-grassi.com

Museum of Contemporary Art
Chicago

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ARTIS

Monica Milesi  6 > 28 settembre 08 Sala Grande	Andrea Poletto  13 settembre > 5 ottobre 08 Sala Primo Piano	Roberta Cianciola  4 > 26 ottobre 08 Sala Grande
---	---	---


arte contemporanea artoteca
 c. trò s. barbara 21 - VICENZA
 tel 0444 544007
 info@galleriaprimopiano.com
 artoteca@galleriaprimopiano.com

mercoledì, giovedì, venerdì 15 > 19
 sabato e domenica 16 > 20
 martedì di giovedì e sabato 10 > 13
www.galleriaprimopiano.com



WWW.CONSERVATORIO.COM

CLINICA D'ARTE

CHIAMA SUBITO PER UNA CONSULENZA GRATUITA SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE TUE OPERE.


CONSERVATORIO
 RESTAURO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
 MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 4 - TEL/FAX 02 43119329

ARTVERONA

Bill, Bonalumi, Dadamaino
Morandini, Müller-Brittnau
Piacentino, Soto

padiglione 7, stand H9

artesilva

Seregno (MI) Italia - tel/fax +39 0362231648 - cell. +39 3388897150



VIII EDIZIONE SIVIERA

SIMPÓSIO INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA

art factory

22.09.08 Apertura Istituto Ferrini - Verbania

26.09.08 Vernice Mostra BPN - Verbania

"Retrospectiva" Gallerie Lake Side - Verbania Effebi - Verbania

30.09.08 / 31.10.08 Mostra visitabile BPN - Verbania

Critico: Edoardo Di Mauro

Cura: Marisa Cortese

Chan Li CINA / Abou Elnegah EGIPTO / Peter Hruby GERMANIA / Horik Katsutomi GIAPPONE / Dodog Soesono INDONESIA / Pierluigi Cattaneo - Marisa Cortese Giovanni Fani - Emanuela Mezzadri - Tea Tarantino ITALIA / Paula Kouwenshoven OLANDE / Cornelia Bădălea ROMANIA / Isabel Jover - Cesar Regiero SPAGNA

a cura di Francesca Referza

VERSUS

Inaugurazione 25 settembre 2008 h.19

silvana bargantini
 giuliana capozzi
 barbara deponi
 francesca de rubeta
 antonia la grotta
 piotr hanczalewicz
 jacopo milani
 cristiana pelandri
 daniela porogo

VELAN
 Via Madonna 52
 10123 Torino
 tel/fax 011 5550400
www.velan.com
info@velan.com

fino al 24 ottobre



Giacomo Montanaro
Parete Lavica

26 settembre - 31 ottobre 2008

Il ritrovato di Rob Shazar
 via Diaz, 36
 8919 Sant'Agata De' Goti (Br)
 tel 0985.71772 - mob 339.152464
shazar@artg.it

territoria#3

Lo spazio del contemporaneo



CANTAGALLO CARMIGNANO MONTEMURLO PRATO VAIANO
 CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI MUSEO DEL TESSUTO
 DRYPHOTO ARTE CONTEMPORANEA KINKALERI OFFICINA GIOVANI

&territoria#3

opening _4.10.2008

Prevegna l'articolato progetto di rete della cultura contemporanea in Provincia di Prato. Un ricco calendario di eventi che coinvolge spazi storici, musei, gallerie, piazze e strade del territorio.



 BPO - Apr 05/4 24112 - territoria3.provincia.prato.it - www.provincia.prato.it

CASEY RUBLE
DANIELE GIRARDI
VANNI CUOGHI

1001
WORLDS
MILLE E UN MONDO



a cura di curated by Anna Mecugni
20 settembre september **11 ottobre** october
opening sabato 20 settembre ore 17
orari di galleria merc-ven 17.00-19.30 sabato 16.00-19.30

SANSALVATORE

ART PROJECT

MODENA - VIA CANALINO 31

T. (+39) 059244943
www.galleriasansalvatore.it
info@galleriasansalvatore.it
M. 3385053472 - 3339403158

 | 20|21 settembre FestivalViscoba
venerdì h. 17.00 sabato e domenica h. 14.00 |

ARTVERONA | 10|20 ottobre Art Verona |

| 24|31 ottobre la mostra si può visitare su appuntamento
dal martedì 14 al 21 ore 10.00-19.00 dal venerdì 10.00-19.00 |

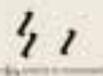
@caseyruble



ROBERT PAN
26.09 → 31.10.08

IL TEMPIO DEL COLORE
DER FARBEZEITTEMPEL

→ Catalogo con testo di Daniela Eccher



16.10 → 20.10.08
ARTVERONA
+ NO. 1 STANDARD

20.11 → 24.11.08
ST-ART STRASBOURG (F)



Galleria Goethe
Via della Borsa 1
39100 Bolzano
T. +39 0471 975467
www.galleriagoethe.it



Goethe 2
Via Cappuccini 26/A
39100 Bolzano
T. +39 0471 329838
www.goethe2.it

MILANO.

Piero Guccione

Una pittura filosofica e interiore, ma sempre vicina alla natura. Ecco come la fedeltà mimetica non giunge mai a stridere con la dimensione esistenziale. Poeticamente assorta, insistentemente evocativa...



"Nel mio lavoro, di solito, il significato non è la molla che fa scattare l'immagine né la gioia di inseguirla. È la seduzione dell'oggetto l'elemento primario: la sua pregnanza fisica e figurale che in genere mi spinge a tentare l'interpretazione e a darne visio-
ne". Le parole di Piero Guccione (Scicli, Ragusa, 1935) tratte da una missione artistica che, pur trovando nella natura la sua fonte prediletta, da quest'ultima si emancipa per non ridursi a mera pittura realistica e trovar forza nella sensibilità lirica, intimista, senza con ciò sfociare nell'astrazione.

È proprio a una personalità così varia e complessa che la mostra ideata da Vittorio Sgarbi vuole rendere omaggio, ripercorrendo quasi interamente - con una selezione di circa ottanta opere realizzate nelle tecniche dell'olio su tela e del pastello su carta - l'evoluzione espressiva del siciliano. È nel fermento dell'ambiente romano dei primi anni '60, dove la militanza nel gruppo Il Pro e il Contro conduce il pittore a una sapiente padronanza tecnica, ma dal taglio modernamente innovativo, che nascono i paesaggi "modernizzati" - impropriamente accostati alle esperienze della Pop Art italiana e ad artisti come Schifano e Arcangeli, che hanno invece optato per un'arte estro-

flusca - caratterizzata da scenari naturali di sapore antico, memori dell'eredità classica, e tuttavia contaminati dai segni ingombranti dell'industrializzazione, come *Erica* (1963) e *Aereo sulla città* (1966). Risalgono agli anni '70 le tele in cui Guccione, ritornato a Scicli e, immerso nel paesaggio mediterraneo, mitico e idilliaco, si lascia rapire dalla contemplazione di una natura che diviene il pretesto essenziale per lasciarsi pervadere dal sentimento dell'assoluto: è datato 1971 il mediatondo *Autonitrato nel paesaggio*, dove l'artista, ripreso di scorcio, getta il proprio sguardo sull'indefinita distesa verde e in essa si disperde, a tradire un patetismo dalle risonanze ataviche. Degna di menzione è la serie dei *d'après*, grazie alla quale l'artista ha modo di confrontarsi con maestri del passato quali Michelangelo, Caravaggio, Giorgione: basti citare il sublime *Dal giudizio di Michelangelo* (1999), in cui le figure risultano come sospese tra rivelazione e dissolvenza, presenza e parvenza. È in opere come *L'ombra e l'ibisco su fondo grigio* (1994) che, invece, Guccione insiste su una natura sempre più rarefatta, quasi generata da geometrie essenziali, queste ultime accentuate dal taglio fotografico delle inquadrature, attento a esaltare significati simbolici. Curioso che la mostra milanese, tesa a ripercorrere in senso cronologico il vasto corpus di opere dell'artista, si concluda proprio laddove ha avuto inizio o, meglio, si apra laddove dovrebbe concludersi: scelta questa assai felice perché, una volta esaurito il percorso espositivo, si può intraprendere nuovamente il cammino a partire dagli ultimi lavori di Guccione che, sedotto dal Romanticismo, oscilla tra sublime nordico e infinito mediterraneo, per approdare ai paesaggi siciliani dalle atmosfere silenti e sospese, a riecheggiare toni metafisici e segnatamente morandiani.

Un Guccione al quale si potrebbero facilmente lasciar pronunciare i versi leopardiani: "Così tra questa immensità s'annega il pensiero mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare".

[alessandra nappo]

Palazzo Reale

Piero Guccione - Opere 1963-2008 a cura di Vittorio Sgarbi
piazza duomo, 12
Tel 02 8059362
www.comune.milano.it/palazzoreale
Catalogo Skira

MILANO.

Conrad Marca-Relli

Un protagonista spesso trascurato dell'Espressionismo Astratto. Da riscoprire e approfondire. Che coniuga e fa dialogare alla perfezione l'estetica americana e quella europea...



Difficile trovare il nome di Conrad Marca-Relli (Boston, 1913 - Parma, 2000) associato a quelli di Pollock, Gorky o De Kooning. Eppure egli ha condiviso con loro alcune delle tappe dell'epopea dell'Espressionismo Astratto, partecipando tra l'altro, nel 1951, al *Ninth Street Show*, storica mostra del movimento, e dipingendo nel 1956 *The death of Jackson Pollock*, dopo esser stato chiamato a riconoscere il cadavere del grande pittore. Suona come un risarcimento a un protagonista talvolta trascurato, dunque, la grande mostra alla Rotonda della Besana. E, osservando le opere, si capisce quanto questo risarcimento fosse utile e necessario. I lavori di Marca-Relli regalano la straordinaria opportunità di veder coniugate l'estetica statunitense ed europea del secondo dopoguerra. Proprio quando l'egemonia dell'impero artistico mondiale passa dal Vecchio continente all'altra sponda dell'Atlantico, l'artista non dimentica le sue origini europee, italiane per la precisione. Notevoli gli prove giovanili in mostra a Milano, in cui Marca-Relli cerca la propria strada, ispirandosi convulsamente alle varie correnti dell'epoca, com'è normale per un esordiente. Ma l'autonomia arriva all'inizio degli anni '50, ed è un gioco notevole di sintesi e sottrazione. Di Espressionismo Astratto nel senso canonico del termine c'è poco, in mostra e nel corpus dell'artista. Le forme istintive si organizzano ben presto in una struttura articolatissima ma estremamente coerente, eseguita con il collage. Pezzi di tela e metallo si assemblano e si saldano, i vari lacerti si compenetrano ma allo stesso tempo rimangono distinti, e così i loro contorni definiscono un movimento sinuoso e controllato. La sapienza della composizione è decisamente spiccata, altro tratto europeo della poetica dell'artista. La parte centrale della mostra è la più sorprendente. I numerosi viaggi in Italia compiuti negli anni '60 determinano un dialogo fecondo con i migliori avanguardisti dell'epoca. Lo spettatore si può divertire a riconoscere nei singoli quadri le influenze di Burri, Afro, Consagra, Vedova e altri. È proprio qui che si mescolano l'arte americana del secondo dopoguerra e il suo superamento, determinato dall'incontro con la riscoperta di quella europea. La coerenza di Marca-Relli negli anni successivi è ammirevole, anche se toglie qualcosa alla godibilità della mostra, introducendo un po' di ripetitività. Ma le continue combinazioni e permutazioni riservano comunque sorprese e l'allestimento crea un panorama d'insieme avvolgente e in qualche modo rassicurante, anche se sempre stimolante. Fino agli ultimi due quadri del percorso, straordinari per l'intensità dimostrata dall'artista all'età di ottantaquattro anni, tre anni prima della morte, avvenuta dopo il trasferimento definitivo a Parma, alla ricerca delle proprie origini italiane. Marca-Relli è dunque un protagonista "minorile", se comparato a giganti come Pollock, Rothko e Kline. Ma è un protagonista che vale decisamente la pena di conoscere e approfondire.

[stefano castelli]

Rotonda della Besana

fino al 28 settembre 2008
Conrad Marca-Relli
a cura di David Anfam
Rotonda della Besana
via Besana, 15 (zona porta vittoria)
lunedì ore 14.30-19.30
da mar. a dom. ore 9.30-19.30
gio. ore 9.30-22.30
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
Tel 02 88465677
www.comune.milano.it/palazzoreale
Catalogo Bruno Alfieri

VENEZIA.

Coming of Age

La lunga corsa dell'arte americana alla conquista della scena mondiale. Dal riscatto del paesaggio al superamento delle avanguardie. Una mostra che sottolinea le linee di continuità che hanno portato l'arte statunitense alla maturità...



Nell'America del XVIII secolo non c'era spazio per le arti, ritenute superflue

"bagatelle" e guardate con sospetto dalla classe dirigente. Per lungo tempo, la cultura fu per gli americani qualcosa di inevitabilmente europeo e la "guerra" d'indipendenza dell'arte americana fu destinata a durare ben più a lungo di quella per l'emancipazione politica. Alla Peggy Guggenheim Collection una mostra si sofferma su questo percorso, attraverso opere della Addison Gallery of American Art. La questione della necessità di costituire un'identità artistica americana nasce intorno agli anni '40 del XIX secolo e si traduce, per gli artisti della Hudson River School, nell'esortazione a prendere ispirazione direttamente dagli scenari della propria terra. Le grandi praterie e gli spazi incontaminati offrivano soggetti originali e ancora inesplorati allo sguardo, ben lontani dai paesaggi addomesticati e innocui del Vecchio continente. È soprattutto nei quadri di George Inness che la natura si rivela in tutta la sua forza, facendosi pura emozione. Lungo questa linea, si affermeranno i tratti più ruvidi della pittura di Winslow Homer, come in *Cambio della guardia* e nel *Vento dell'ovest*, espressione di quel carattere "virile" della pittura americana, esaltato dalla critica statunitense di fine secolo, in contrapposizione alla "femminilità" d'oltreroceano. Ma è attorno agli anni '10 del nuovo secolo che l'arte americana inizia a ridurre davvero il gap nei confronti di quella europea, conoscendo, assimilando e partecipando direttamente alla scena artistica contemporanea. Grazie alla Galleria 291 di Alfred Stieglitz, New York si apre alla conoscenza delle opere del modernismo, qualche anno in anticipo rispetto all'evento epocale dell'Armory Show che, nel 1913, metterà in contatto pubblico e collezionisti americani con gli sviluppi più innovativi dell'arte europea. La libertà cubista, l'astrazione di de Stijl, la griglia del colore di Matisse verranno rapidamente assimilati e lasceranno un segno nell'arte americana, arrivando a fondersi con i caratteri autoctoni già presenti, come il realismo della scuola di Robert Henri, nelle rarefatte geometrie cittadine di Manhattan Bridge Loop di Edward Hopper o in quelle più dinamiche delle architetture industriali della Ballardvale di Charles Scheeler. Nelle ultime sale, la linea di sviluppo cronologico tracciata dalla mostra sembra perdere di coesione. L'intersecarsi di produzioni di periodi diversi e di artisti di provenienze eterogenee, anche extra-americane, rappresentano un terreno di cultura difficilmente definibile come "americano", ma comunque fondamentale alla crescita degli artisti che porteranno gli Stati Uniti al centro della scena artistica mondiale. In chiusura, il trionfo dell'arte americana è rappresentato da quello che, nonostante le eclatanti asenze di Barnett Newman, Marc Rothko e Bob Rauschenberg, appare come il gotha dell'arte degli anni '50, dalle sculture di Calder e David Smith ai dipinti di Pollock e Frank Stella.

[stefano mazzoni]

Collezione Peggy Guggenheim

fino al 12 ottobre 2008
Coming of Age.
Arte americana dal 1850 al 1950
a cura di William C. Agee e Susan C. Faxon
dorsoduro 701 (zona accademia)
da mercoledì a lunedì ore 10-18
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 8,5 euro
Tel 041 2405411 Fax 041 5206885
info@guggenheim-venice.it
www.guggenheim-venice.it
Catalogo Skira/Yale University Press

VENEZIA.

Gregor Schneider

Una mostra per raccontare un'opera che non sarà mai realizzata. Perché troppo simile alla *Ka'ba* a La Mecca. Perché troppo a rischio terrorismo per una città bomboniera come Venezia. Un'occasione sprezzata? Tutt'altro...



Talvolta la verginità di pensiero è un buon approccio per il visitatore di una mostra, com'è il caso della personale veneziana di Gregor Schneider (Rheydt, 1969). Basta dimenticare le polemiche prima e durante la Biennale del 2005, l'idea della *Ka'ba* e quant'altro, per lasciar spazio all'esperienza individuale: si è così accolti dal portone della Bevilacqua La Masa, dipinto di nero, che prelude ed enuncia la successiva completa oscurità. Si entra infatti in un budello in cui è letteralmente impossibile vedere, e i rumori - a cominciare da quello dei nostri passi o della nostra voce - sono attutiti fino quasi al silenzio. È uno spazio in cui mancano i riferimenti cartesiani cui siamo quotidianamente abituati, al punto di essere costretti a misurare i movimenti con le mani alle pareti, chiusi in una vagina buia a metà strada tra accogliente spazio fetale e claustrofobico contenitore di vuoto filosofico, in bilico tra curiosità e primordiale paura del buio. Poi, come un brutto sogno da cui usciamo accendendo un'abat-jour, ecco una luce flebile che annuncia il ritorno a un luogo in cui si può esercitare la facoltà della vista. Potrebbe finire qui la mostra, in maniera inaspettata, decisa, asciutta, provocatoria. Un'esperienza forte, una magistrale e teatrale *Gesamtkunstwerk*, da esperire tutta d'un fiato, lasciando poi a visitatori e critici il senso del vuoto unito allo smarrimento, con lo stile raffinatissimo con cui Schneider ci ha abituati sin dalla *Haus Ur* (e che gli è valso, pur giovanissimo, il Leone d'Oro alla Biennale del 2001). Ciò che segue è infatti la documentazione dell'arcinoto e irrealizzato progetto *Cube Venice*, con tanto di *maquette* e foto, unito a un video che ne testimonia, in visione notturna, l'effettiva realizzazione a Berlino. La sensazione è quella di una grande caduta emozionale, un climax discendente che fa torto a una ouverture così strepitosa. La tensione declina verso un didascalico *déjà-vu* che racconta il lavoro preparatorio fatto dall'artista sul cubo nero, unito alle risapute difficoltà di portare a compimento il progetto, la cui realizzazione - per timore di atti di terrorismo - non venne mai presa in considerazione da parte del vecchio sindaco lagunare e nemmeno da quello attuale (come riferisce curiosamente nel testo in catalogo la curatrice Angela Vettesse). Di interesse l'ultima sezione della mostra, che presenta alcune delle foto di ambienti e di opere di grande dimensione di Schneider, e soprattutto alcuni dei suoi video più interessanti, tra cui quello, assolutamente da vedere, della passeggiata al buio nei sotterranei della Fondazione Morra Greco.

[daniele capra]

Fondazione Bevilacqua La Masa - Galleria di Piazza San Marco

Gregor Schneider - Cube Venice
a cura di Angela Vettesse
e Stefano Coletto
piazza san marco 71/c
Tel 041 5237819
info@bevilacquaalamasa.it
www.bevilacquaalamasa.it
Catalogo Electa

AGLIÉ (TO).

Scultura Natura. Oriente Occidente

La spiritualità orientale trova un luogo silenzioso in cui manifestare la sua tensione verso le voci degli elementi naturali. In un incontro con la scultura occidentale e in totale integrazione col paesaggio...



L'immenso parco di Agliè, in cui la rigogliosa natura si stratifica alle fasi storiche attraversate dalla tenuta, offre continue scoperte di scorci incontaminati e diviene la sede

ideale a ospitare nuovamente - siamo alla terza edizione - la Biennale di scultura all'aperto curata da Luciano Caramel. Quest'anno l'evento propone trentadue artisti e un interessante confronto fra la nostra cultura e quella orientale: alle opere di autori italiani si alternano quelle di artisti di nazionalità cinese, giapponese e coreana. Il percorso inizia dalle pertinenze che si affacciano sul giardino pensile, si scoprono varie opere camminando intorno al Castello secentesco, riportato a un rinnovato splendore nel 1823, quando venne affidato a Carlo Felice di Savoia. Dalla *Foresta di luce* di Livio Seguso, allestita nella colombaia e ottenuta con sfere schiacciate in vetro di Murano, e dai tronchi sonori e accoglienti di Piero Gilardi posti nella serra verde, si passa a visitare la lunga manica della Citroniera. Qui è ospitato il tributo a due grandi personaggi dell'arte internazionale a cui la mostra è dedicata, Joseph Beuys e Nam June Paik: tedesco ed emblematico il primo, quasi più orientale nello spirito del coreano e tecnologico padre della videoarte, entreranno entrambi in contatto con il gruppo Fluxus, ma presto Beuys assunse un impegno sociale e politico che lo portò a incarnare il simbolo di un'arte impegnata e profetica. La difesa dell'ambiente e della natura fu una delle sue battaglie, ed è uno dei temi affrontati dagli artisti in mostra, accanto ai problemi ambientali derivanti dal progresso tecnologico e agli squilibri biologici che causano l'estinzione di determinate specie animali e vegetali, con l'utilizzo di materiali che favoriscono una corretta integrazione col contesto naturale. Il noto scultore di una della balene di Nicola Salvatore, conficcato in un grande anello di ferro, appare in uno spiazzo poco prima di osservare un elemento tubolare arrugginito e spezzato dai resti metallici di un meteorite creato da Pietro Coletta e posizionato a lato dell'estesissimo prato di fiori, al cui limite si scorgono simil-fuochi d'artificio in plexiglass di Laura Castagno, dal titolo emblematico *Sequenza di Newton*. Spiritualità obelichici di roccia e granito troneggiano all'incrocio dei sentieri sotto le fronde di alberi secolari: il giapponese Takemata Kei avvolge fogli di marmo sapientemente intagliati, mentre Ulrich Rückriem, di Düsseldorf, dalla roccia fa emergere tutte le sfumature dei colori autunnali. Grazie al cinese Han Zijian ci imbattiamo in plastiche onde del mare nelle cui fessure l'erba si annida giocosa, per poi scoprire le grandi "cipolle" primordiali in maiolica di Luisa Valentini. Le opere sono molte e si differenziano per la scelta di materiali che ora favoriscono la totale mimesi col paesaggio, ora se ne distaccano in grovigli e filamenti di metallo argentato. Colpisce l'installazione *Fratello visivo* di Carlo Maria Maggia, nascosta dietro la panoramica Fontana dei fiumi: l'artista ha realizzato una struttura affascinante da attraversare, composta da quadrati regolari specchianti che si intersecano con svariate angolature, e dentro cui si può osservare contemporaneamente il cielo, l'erba, scorci di alberi e parti del proprio corpo. Un puzzle senza ordine che non deve ricomporsi, ma esaltare l'infinito.

[barbara reale]

Castello ducale

fino al 12 ottobre 2008
Scultura Internazionale ad Agliè 2008 - Scultura Natura. Oriente Occidente
a cura di Luciano Caramel
Castello ducale
piazza castello, 1
da martedì a domenica ore 9-19
Ingresso: 3,00 euro
Tel 011 2481790
piemontearte@libero.it
Catalogo disponibile

GENOVA.

Cesare Viel

Frammenti di scrittura, identità che mutano. Una mostra che celebra un artista colto e raffinato. Installazioni, video e performance. Quest'ultima interpretata dai suoi allievi d'Accademia...



"Cara Emily, disegnare la paura e lo sgomento è colmare un abisso con l'aria". Come

in un incipit epistolare, Cesare Viel (Torino, 1964) si specchia nei versi dell'amata Dickinson: "Per chiudere un vuoto, riempilo con ciò che lo ha generato. Chiudilo con qualcosa altro, e si spalancherà di più. Non puoi colmare un Abisso con l'aria".

E invece si che si può. L'essenziale disegna su cui è annotata la frase di Viel riprende un'immagine mediatica del GB di Genova; altri ricalcano scene drammatiche d'attualità, come il volo disperato di un uomo lanciato dalle Twin Towers. Ancora una metafora del vuoto, della paura: quell'inspiegabile non-senso di cui è intrisa la trama della storia. Assumendo la grana sottile e densa dell'aria, del fiato, della parola, la pratica del disegno schiude il senso provvisorio e lirico con cui è possibile colmare quell'abisso. È proprio la relazione tra parola, scrittura, identità e politica che nutre la poetica di Viel, ben rappresentata da quest'ampia personale: non una retrospettiva, ma un percorso ragionato intorno ad alcuni temi affrontati nell'arco di vent'anni.

La scrittura, per Viel, è esperienza performativa ed esistenziale: un piano in divenire che fonda il pensiero, portando il peso del corpo. Con Luca Vitone, nel 2001, riflette sulla trasmissione del sapere in relazione all'identità maschile: i due citano su una lunga pergamena centinaia di "padri intellettuali". Nascosti tra i nomi celebri, anche quelli dei veri papà. Della performance dedicata a Ingeborg Bachmann non resta che un pannello su cui sono trascritti i gesti compiuti in quella camera romana, adiacente all'appartamento in cui la scrittrice austriaca perse la vita. L'azione, volutamente non documentata, resiste solo nella memoria dell'artista e dei pochi spettatori presenti, oltre che nel dopo delle parole stese sulla pagina. Nulla di più prepotente del nesso fra tempo, morte e scrittura. E il pensiero va a Virginia Woolf, di cui Viel nel 2004 assume aspetto e identità. Seduto in poltrona, al centro di un salottino british, ascolta la propria voce registrata che recita un brano di *To the lighthouse*. Sul filo di tematiche femministe e post-strutturaliste, la questione dell'identità di genere incontra il teatro e la letteratura, luoghi in cui si articolano i rapporti tra parola scritta e parola pronunciata, presenza e assenza, verità e artificio. L'anno dopo, alla Rocca sforzesca di Imola, un nuovo esperimento di compassione e immedesimazione. Viel monta su un lettino alto cinque metri e rievoca la condizione di segregazione vissuta da Dino Campana in un ospedale psichiatrico della città emiliana, un secolo prima. La scrittura compulsiva a cui l'artista s'abbandona lo libera e insieme lo inchioda a una vertigine onirica.

Ritorna il senso del vuoto, ossessivamente. Di *Operazione Bufera* è ricostruito il set: le tre file di poltroncine rosse, la voce di Viel che racconta il fatto. Poi, una foto di lui con la testa all'indietro, gli occhi bendati, la bocca dischiusa. Stava lì, nel 2003, su una di quelle poltrone, a interpretare una vittima della strage avvenuta al teatro Dubrovka di Mosca, dopo l'assedio di un gruppo di indipendentisti ceceni. Il lungo monologo confonde i pensieri degli ostaggi e dei terroristi, in un implacabile gioco di ruoli. Scorrono le parole nell'aria, inesatte, cangianti, leggere. Provando a colmare l'abisso, come segni decisi sul foglio.

[helga marsala]

Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce

Cesare Viel - Mi gioco fino in fondo. Performances e installazioni via ruffini, 3
Tel 010 580069 Fax 010 532482
museocroce@comune.genova.it
www.museovillacroce.it

PALMARIA (SP).

Genius Loci

Un dialogo fitto e incessante fatto di segni, sassi, colori e suoni. Una rassegna ambientale itinerante. Undici artisti raccontano di un'isola magica. Fra terra, cielo e mare...



Non poteva che intitolarsi Genius Loci una rassegna che gode di uno spazio espositivo

come l'isola Palmaria. Un luogo magico, contenitore delle opere pensate per l'occasione, ma anche contenuto di ciò che queste raccontano.

Undici artisti molto diversi tra loro dialogano con un territorio ancora parzialmente vergine. E il risultato è tutt'altro che scontato.

La prima parte del percorso si snoda dal Molo del Terrizzo. Ad accogliere i visitatori, le sei sculture in marmo di Sibille Pasche, *Riflessi di stelle*, s'inscrivono perfettamente nel suggestivo panorama offerto allo sguardo di chi raggiunge la banchina dal mare. La loro forma e le caratteristiche del materiale con cui sono create le confondono con gli elementi naturali. Altre opere accompagnano lungo il sentiero che dal porto arriva alla fortezza: gli *Ometti* di Maria Grazia Cantoni, oltre a porre l'attenzione su scorci paesaggistici altrimenti nascosti, segnano luoghi di pausa e riflessione. Fatte di pietre e marmi locali, queste costruzioni piramidali segnano le tappe di un percorso che non ha altro scopo se non quello di penetrare l'isola, apparendo come piccoli altari che la terra erige verso il cielo. *L'uovo di Colombo*, creazione in fil di ferro e materiali di recupero di Carmen Tornabuoni, rappresenta la soluzione pensata per dialogare con il territorio che accoglie l'artista: la leggera costruzione ben s'inscrive nella vegetazione, permettendo al vento e alle fronde di dialogare con essa e, in certe condizioni, di modificarla. Si arriva quindi alla batteria, costruzione imponente la cui architettura, pur non tradendo la funzionalità originaria, presenta tratti raffinati. Primeggia l'installazione di Stefano Cagol, special guest di questa rassegna. Ciò a cui s'ispira *War_Raw* è un concetto che riassume l'aria che si respira sull'isola. Da una parte la guerra ("war") degli eserciti di cui questo mare è stato testimone, dall'altra l'integrità ("raw") che l'isola e i suoi pochi abitanti sono riusciti a salvaguardare. Un'opera che gioca sulla dualità e sulla contraddizione del linguaggio e dell'atteggiamento dell'uomo verso la natura, ma, soprattutto, verso se stesso. Un lavoro dal profondo impatto emotivo che, pur percorrendo verticalmente la storia, rimane di estrema attualità. All'interno della fortezza, le tele ricche di colori acquatici e personali verità di Luca Bray sono allestite specularmente ai lavori di Raffaello Gori, che riportano all'interno i colori e la luminosità che si godono all'esterno, rimandando inoltre, grazie all'uso di materiali come la carta velina, alla fragilità insita nella natura. Estremamente vicino all'isola è il progetto di Lisa Maria Batacchi, Ascoltare il silenzio. Recandosi più volte a Palmaria, l'artista fiorentina ha raccolto vecchie federe di cuscini, dette intime, con le quali ha cucito una tela della stessa forma dell'isola. Il lavoro, appeso al soffitto della fortezza, richiama al silenzio del sonno, ai sogni e all'intimità di un rapporto profondo tra un luogo e chi lo abita. A far da sfondo, le registrazioni raccolte da Batacchi durante i suoi colloqui con gli abitanti.

[valentina bartarelli]

Sedi varie

Genius Loci. Mostra itinerante dal molo del Terrizzo al Forte Umberto I a cura di Federica Forti
isola di palmaria - 19025
Mob 347 0955010 / 333 5454412
organizzazione@geniusloci2008.org
www.geniusloci2008.org
Catalogo Athena

PRATO.

Paolo Parisi

Così lontano, così vicino. Opere d'arte come punti di osservazione. Per avvisare luoghi nascosti nelle viscere o dispersi nello spazio. Visibili attraverso barriere permeabili...



Un osservatorio è qualsiasi luogo da cui si possa vedere, assistere a quanto accade altrove. Un altro che, nella mostra di Paolo Parisi (Catania, 1965; vive a Firenze), assume connotazioni complesse e diversificate.

È un osservatorio la struttura realizzata con fogli di cartone sovrapposti, a creare un volume geometrico nel quale si schiudono, grazie a buchi praticati negli strati di cellulosa, aperture irregolari dalle forme tonde, quasi organiche. Come se fossero i varchi di un apparato respiratorio. Come un organismo vivente sviluppatosi per stratificazioni successive, da cui si può osservare l'esterno (cioè, tra l'altro, l'installazione permanente di Sol LeWitt, rettangoli di colori diversi sulle pareti), ma anche calarsi in un'interno avvolgente, onirico, bizarramente vivente. Come se l'altrove fosse, in questo caso, non tanto ciò che sta fuori, ma la possibilità di un interno vivo benché solitamente nascosto, inaccessibile. Si ha l'impressione di essere in un osservatorio anche penetrando nell'altro ambiente in cui Parisi è intervenuto, coprendo le vetrate con lastre rosse fluorescenti e tracciando sulla parete di fronte alle stesse vetrate segni ideati a partire da mappe e tracciati cartografici. Lo spazio ne risulta profondamente modificato, immerso in un liquido amniotico rosso, fatto non di materia ma di luce. Sembra di potersi galleggiare dentro seguendo la geografia snaturata, non più indice razionale di uno spazio ma immagine decodificabile solo per empatia, delle tracce che luccicano sulla parete. L'effetto di irrealtà aumenta se si guarda fuori: i colori sono distorti, l'immagine dell'esterno è come immobilizzata in campi di colori acidi, violenti. E, ancora una volta, Parisi propone un dialogo con le opere presenti nel museo. Stavolta si tratta di *Fountain on youth* di Albert Hien, dislocata nello spazio antistante le vetrate, che viene così inglobata nella visione, fino ad assumere l'aspetto di una stazione lunare. E così, ecco un altro altrove, un'altra geografia. In un terzo ambiente sono esposte due grandi tele della serie *Coast to coast* (2004). Lo strato di olio, rimasto pienamente visibile solo ai bordi dell'immagine, è nel resto delle tele coperto da un'inondazione di acrilico monocromo. Di nuovo, sulla base di informazioni di tipo geografico, il colore si distende in alcune zone per gonfiarsi in altre. Materia in ebollizione costretta a rimanere entro la cornice creata dall'olio, che corrisponde al limite stesso della tela. Ed è lì il limite, come nelle altre opere in mostra, a creare un interno (o un esterno) che può essere osservato o da cui osservare.

[donata panizza]

C.Arte - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci

fino al 15 febbraio 2009
Paolo Parisi - Observatorium (Museum)
a cura di Stefano Pezzato
viale della repubblica, 277
dal mercoledì a lunedì ore 10-19
Ingresso libero
Tel 0574 5317 Fax 0574 531901
info@centroartepecci.prato.it
www.centroartepecci.prato.it

PESARO.

Il segno marchigiano

Soavità bucolica e furore distruttivo. Visioni e suggestioni plasmate in personaggi immaginati. Colate di colore infuocato e precipizi di barbarica oscurità. Angeli ribelli e cardinali, modelle lascive e piccoli uomini...



Segni di un'interiorità traboccante passione, tasselli di un'arte segnata dal tempo e dalle origini, profondamente vicina e distante in un gioco di rimandi intellettuali e territoriali, metafore di vita e spunti di riflessione agreste. Un girotondo di forme morbide e lussureggianti che suscitano il pensiero di dolci pendii, ma anche colori talmente forti e penetranti da entrare nell'essenza della tela, accanto a sterminate oscurità. Tre personalità vivaci e complesse, temporalmente e materialmente lontane, ma unite dall'infusso più o meno percepito della terra di nascita. Questa selezione di opere riportate alle Marche delle colline, dei paesetti (Osvaldo Licini, *Paesaggio con uomo*, Montefalcone, 1926), di persone dal temperamento mite e laborioso; ma anche ai temi dei grandi letterati che in questa Regione hanno tratto i loro migliori spunti. Profondo ad esempio il legame tra Licini e Leopardi, che porta a oltrepassare la siepe, verso quella Luna che si arricchisce di elementi metaforici e mitologici, trasformandosi nell'*Amalassunta*. L'equilibrio tra cielo e terra, forma e geometria, punti centrali del patrimonio iconografico dell'artista, risaltano tra olandesi volanti, angeli ribelli e dimensioni astratte. Ma l'origine marchigiana è testimoniata anche dal senso di torpore e costrizione, dissidio interiore tra passione sensuale e spiritualità religiosa, forte nell'espressionismo di Scipione, maceratese "espulso" dalla propria Regione, come lo stesso Cucchi definisce molti suoi pari in un'intervista con Ludovico Pratesi. E così il visitatore si trova di fronte a immagini mistiche, come quella del profeta vicino alla composita esasperata delle gerarchie papali (*Il Cardinale Vannutelli sul letto di morte*, 1930) e a disegni di donne dai caratteri sessuali esasperati (*Modella nuda*, 1929). Infine, i dipinti di Enzo Cucchi, altrettanto pervasivi e quasi ossessivi nella definizione della marchigianità, espressa attraverso paesaggi fiabeschi o apocalittici (*Paesaggio Barbaro*, 1983), tinte sfacciatamente vivaci accanto a sfondi di pece, colate di colore tanto abbondanti da confondersi con i rilievi realizzati a tecnica mista. La poetica dell'artista sembra quasi sintetizzabile in quel *Carro di Fuoco* perfettamente emblematico di un vagheggiamento misto a tormento, cultura agreste e fatica che diventano riflessione dell'umana essenza, tramite di passaggio e interscambio fra la tranquillità di una parete soleggiata e lo scompiglio di un campo di battaglia. Al di là degli accademici rimandi e delle influenze fra i tre artisti, la formula stessa di questa mostra sta nella capacità di testimoniare un'esistenza legata a un modo di essere e vivere. Forti radici che, però, hanno il proprio sviluppo verso l'altro, liberandosi e aprendosi in una passionalità espressiva e spumeggiante che non conosce confine.

[carmelita tesone]

Centro Arti Visive Pescheria

Scipione | Licini | Cucchi - Il segno marchigiano
a cura di Francesca Romana Morelli, Federica Pirani e Ludovico Pratesi
Corso XI Settembre, 184
Tel 0721 387651 Fax 0721 387652;
centroartivisive@comune.pesaro.ps.it
www.centroartivisivepescheria.it
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Palazzo Montani Antaldi Via Passeri, 72
Tel 0721 68861 Fax 0721 688688
segreteria@fondazionecpesaro.it
www.fondazionecpesaro.it
Catalogo Skira

ROMA.

The Big Bang

Una mostra di opere anche imparevoli. Ma combinate senza un filo conduttore comprensibile. Per dare uno sguardo al cosmo. E capirci, probabilmente, poco...



A parte quello del titolo, una mostra senza il botto, schiacciata da un poco di confusione e, soprattutto, da uno spazio espositivo assai poco funzionale. Questo viene da

pensare a proposito di un progetto sulla carta importante, che però proprio dalla carta trae le prime difficoltà. L'introduzione critica principale cita Einstein e Platone, salta dalla cosmologia greca al telescopico galileiano, mescola diagrammi tantrici a "raffigurazioni cosmiche quali simboli del potere universale" rappresentanti "una realtà unitaria e totale di stampo newtoniano" (sic). Troppa roba, francamente, specie quando la presenza di uno squadrone di nomi illustri dal Nordamerica in contrapposizione espositiva a una pattuglia di italiani, noti ma non notissimi, avrebbe richiesto prima di tutto qualche maggior chiarimento sulle scelte di fondo, quindi l'indicazione di almeno un'idea unificante l'operazione (ché quella del cosmo pare davvero lasca, con l'arte chiamata a dare brevi cenni all'universo). Ciò premesso, alcuni dei lavori in mostra risultano di sicuro interesse: è il caso della grande foto aerea [tre metri per nove] del Roden Crater sviluppata e ritoccata su carta emulsionata da James Turrell, oppure della serie di stampe su tela combinate da Peter Halley in una divertente parete pop, apparentemente lontana dai rigori neo-gò che l'hanno reso celebre. Soprattutto, impressionano i potenti disegni a grafite di Robert Longo, dedicati a vedute planetarie ed esplosioni nucleari con uno sguardo totalizzante, degno delle visioni di William Blake. Tutti i lavori citati sono ospitati al piano terra, insieme a un pregevole ma isolato dipinto di Ross Bleckner. La mostra prosegue al piano superiore, dove un'opera di Domenico Bianchi - ennesima conferma dell'elegante misura compositiva dell'artista, tutta incentrata sulla trasparente materialità della calligrafia - viene confinata in un soprascala, accanto all'oscuro saletta riservata a un neon di Mario Delavèdova. Miglior sorte espositiva tocca alle esercitazioni neuro-psichedeliche di Alberto Di Fabio, raggruppate però in uno spazio da raggiungere al fondo di un corridoio zeppo di improbabili memorabilia biotecnologici - e ogni volta ci si chiede perché vada pagato il biglietto d'ingresso per vedere le immagini di un magnete in barca o alle corse dei cavalli - cui segue l'attraversamento della collezione permanente del museo, un gruppo di tardi de Chirico di qualità imbarazzante, obiettivamente di scarso valore per entrare nello spirito più adatto ad apprezzare la conclusione della mostra temporanea. Resta ancora da dire della tenda nera [ma passa troppa luce] nello spazio della libreria al pianterreno, dove gli ormai stanchi visitatori cosmonauti possono assistere alle proiezioni del video - tra l'optical e il kitsch post-rinascimentale, con dettagli di tarsie marmoree a vorticare mandaliche sul telone - dell'artista pakistano-newyorkese Shahzia Sikander, traendone un'impressione definitiva di caos, più che di cosmo.

[luca arnaudo]

Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese

fino al 19 ottobre 2008
The Big Bang.
Il cosmo visto con gli occhi dell'arte a cura di Gianni Mercurio
viale fiorella la guardia, 4
da martedì a domenica ore 9-19
la biglietteria chiude alle ore 18.30
biglietto integrato Museo + Mostra, intero 6,00 euro; ridotto 4,00
Tel 06 82059127
museo.bilotti@comune.roma.it
www.museocarlobilotti.it
Catalogo disporibile

MILANO.

Jacopo Miliani /
Richard Clements

Una doppia mostra "occupa" la redazione di una rivista senza carta. L'altare di una cerimonia interrotta, oggetti che denunciano la tirannia della percezione. Riflessioni sul rapporto tra spazio e spettatore, tra alchimia, minimalismo e spiritualità...



Siamo abituati a vedere pubblicazioni virtuali passare dal web alla carta, ma riviste online che si materializzano come progetti espositivi sono quasi una novità. Brown project space nasce da *Brown magazine*, dando forma concreta ai temi al centro della pubblicazione: spiritualità, alchimia e arte popolare. L'installazione *The Guest* di Jacopo Miliani (Firenze, 1979) riflette sullo spazio. Sul pavimento è collocata una piattaforma di quattro lastre nere, che lo divide in un'area percorribile e un centro non oltrepassabile per lo spettatore. La piattaforma s'impone come una sorta di altare, la cui dimensione sacra è ribadita e amplificata dai quattro specchi sui quattro angoli della stanza, che moltiplicano le dimensioni e convogliano i raggi in un unico punto, dando luogo a un'invisibile piramide di luce. All'esterno di essa, su due pareti opposte, una maschera e una pietra, una forma densa di significati simbolici che fissa la materia da cui deriva. L'atmosfera sospesa e incantata è violata da un semplice elemento. Basta un foglio di carta abbandonato sulla piattaforma a sovvertire l'ordine, facendo irrompere nello spazio del cerimoniale una temporalità diversa. Un semplice oggetto trasforma la perfetta circolarità senza ripetizioni del rit, in una successione di momenti, testimonianza l'interruzione di una cerimonia o il suo essere ancora da compiersi. E colloca lo spettatore sulla soglia di due spazi e di due temporalità completamente differenti. Le opere di Richard Clements (Londra, 1983) sono oggetti muti, che s'impingono come baluardi contro la tirannia della percezione e le sue pretese di classificazione. Da una parte, a terra, cinque assi di ebanò e acciaio, assemblate in una forma aperta. La materia esprime la forza del suo colore, non manipolato artificialmente, privo di qualsiasi camuffamento. Di fianco, una forma chiusa con gli angoli smussati, il calco in bronzo di un oggetto trovato, dipinto di bianco, come lo sgabello di legno su cui è collocato. Le opere in mostra non eludono l'obbligo di significazione dello spettatore, ma intendono legami tra loro, facendo dialogare differenze e analogie delle loro forme e della loro materia. L'aspetto materiale e la trasformazione degli elementi sono centrali nell'opera di Clements. Qui lo sottolineano soprattutto le due bottiglie di Klein presentate: alambicchi in vetro ripiegati su se stessi e senza nessuno sfogo, nessuna via d'uscita all'esterno. Intrappolano le particelle di bronzo che contengono in un processo infinito di modificazione. Esattamente al contrario del riposo ermetico di cui parla Tiziano Scarpa, questi oggetti non offrono alcuna rassicurazione, mantengono vivo il disagio di un'interpretazione che non riesce ad afferrare un'unica chiave in grado di disincrociare la loro carica semantica. Al contrario, rimangono silenziosi e ci intrappolano in un groviglio inestricabile di significati, formali, linguistici, spirituali. In una ricerca senza fine.

[stefano mazzoni]

Brown Project Space

Jacopo Miliani / Richard Clements
via eustachi, 3 (zona porta venezia)
Mob 320 6844091 / 347 6001457
tobebrown@gmail.com
www.brownmagazine.it

MILANO.

Vincenzo Rusciano

Figure prelevate dall'immaginario infantile. Clown che giocano con teschi. Il lato oscuro dell'immaginario fanciullesco si manifesta in una visione fra lo spettrale e il surreale...



L'eterna battaglia fra la vita e la morte è il tema centrale della prima personale milanese di Vincenzo Rusciano (Napoli, 1973) dal titolo evocativo *Deadline*. Tre sculture raffiguranti dei clown giocano e si relazionano con altrettanti teschi, sfoggiando un sorriso beffardo e di sfida verso lo spettatore. Plasmate con un gusto teatrale e barocco, le sculture paiono attori di una scena che si ripete sempre uguale. La forza di questa iterazione diventa un'eco che si propaga nello spazio della galleria. Il momento mori risuona in maniera spettrale nell'ambiente spoglio, dove lo spettatore è chiamato a giocare la sua partita a scacchi con la morte. Si materializzano davanti agli occhi paure e fantasie di una possibile fine. Rusciano ci aspetta al varco delle nostre angosce più profonde, sembra ridere della superstizione che spesso caratterizza la tradizione della sua terra e ci sfida con il sorriso beffardo di un clown, compagno di giochi della nostra infanzia ma anche figura terrificante della filmografia horror.

Il linguaggio formale e materico delle opere di Rusciano è estremamente semplice e immediato, ma una pluralità di riferimenti culturali agiscono e si manifestano poi nella sua opera. L'universo poetico di Rusciano ha infatti attinto a piene mani nella tradizione campana, giungendo a coniugare elementi disparati provenienti dal teatro, dalla dimensione artigiana, dall'arte presepiale partenopea. A tutto ciò si aggiungono i prelievi dall'immaginario infantile: il gioco e il ricordo compaiono attraverso le figure di clown, giostrate di cavalli, manichini immersi in una dimensione fantastica e onirica. Rusciano si impossessa di archetipi lontani e presenti nel ricordo di ognuno di noi, li consuma e li piega a nuove significazioni. Simboli di un immaginario candido e infantile, queste figure diventano spettri pronti a riflettere e indagare le nostre paure e le inquietudini più profonde. Le realtà a cui Rusciano ci sottopone sono fatte di contrasti e note dolenti, la leggenda e il mito sono rivissute alla luce delle tensioni dell'uomo adulto. Il clown in mostra sono riferimenti al nostro vissuto quotidiano, impietriti da una malinconia inquietante; ci sfidano a interrogarci sul senso ultimo della vita e della nostra esistenza di individui, lasciando poco spazio alla fuga. Le pause, i silenzi lasciati dalle sculture in galleria si frappongono a questi ancestrali e inquietanti. Il mondo degli adulti è oggetto nell'opera di Rusciano di una meditazione meticolosa e profonda. Con la sua riflessione, l'artista mette in atto la trasposizione dei desideri e dei sogni della nostra immacolata infanzia nella dimensione di una maturità mai completa, sempre alla ricerca di se stessa e di risposte per il proprio avvenire.

[rosa carnevale]

Galleria Annarumma404

Vincenzo Rusciano - *Deadline*
via casati, 26
(zona repubblica-porta venezia)
Tel 02 39430655
info@annarumma404.com
www.annarumma404.com

MILANO.

Tal R / Luca Trevisani

Uno si diverte a far proliferare segni. L'altro disegna confini privi d'ossatura. Frammenti si mescolano tra equilibri precari ed esplosioni. Due personali per due artisti sedotti dalla leggerezza...



A lui piace immaginarsi come uno stravagante chef. Uno di quelli che dagli avanzi riescono a tirar fuori insospettabili manicaretti: il mago postmoderno dei fornelli butta in pentola di volta in volta. E la zuppa è servita. Per Tal R (Israele, 1967; vive a Copenhagen) fare pittura equivale a "preparare dei lunch-box", succulenti panieri-sorpresa in cui scovare armonie di rimasugli iconografici. Non è un caso che la parola "kolbojnik" ritorni più volte nel suo percorso. Il termine israeliano indica proprio gli avanzi di un lauto pasto, quel che resta in tavola e che si può ancora riciclare. Ironia, delicatezza naïf, energia ludica, accesa fantasmagoria contraddistinguono la produzione di uno tra i più interessanti pittori-scultori attivi sulla scena internazionale. La pulsione compositiva di Tal R lo spinge a prelevare frammenti della pop culture - videogame, cinema, fumetti, tv - mescolandoli con scene del quotidiano, derivate fiesche, pseudo-decorativismi. Tra prosa e poesia, tra cronaca e mito, i suoi dipinti danno vita a scene complesse in cui lo spazio si appiattisce e s'infittisce, approdando a un'astrazione famelica, esplosiva, gestuale. L'immersione tra le vicende delle culture popolari pare dischiudere quell'armonia segreta che regola i rapporti tra anima e cosmo: la realtà non è che il calderone multiforme da cui l'artista attinge storie e segni, ingredienti per immaginifiche misture da digerire con gli occhi. Sorta di obelischi sacri, giocattoli primordiali ai simulacri fallici, le coloratissime sculture di Tal R - fatte con stoffa, ceramica, metallo, oggetti di recupero - uniscono raffinatezza e semplicità, sperimentando l'apertura su una temporalità ciclica e anti-storica: sono forme eterne, nutrite di purezza universale. Così le tinte, sipari dinamici costruiti con una rigorosa palette cromatica (sempre e solo nero, bianco, rosa, verde, rosso, giallo e marrone), accolgono densi strati di colore per raccontare la verità di un mondo candido come un libro di fiabe, ma caotico e violento come l'esistenza. Anche Luca Trevisani (Verona, 1979; vive a Milano e a Berlino) strizza l'occhio a suggestioni dal sapore infantile, abbandonandosi all'irresistibile potere del gioco, della leggerezza, del *crossing* tra confini labili. Al piano superiore della galleria allestisce un teatro minimale consacrato alla precarietà: carta, cortine di cellophane, bambù, nylon, resina, compongono piccoli oggetti e installazioni sorretti da delicati equilibri tra forma e spazio. L'energia combinatoria che muove i flussi della materia svela dinamiche proprie della fisica, della matematica ma anche dell'estetica fondata sul frammento. Caricando un po' troppo la scena, Trevisani rischia a tratti di smorzare la forza dell'infinitesimale e del metamorfico insita nel raffinato progetto. Un ancor più deciso vuoto sintattico meglio avrebbe sostenuto l'avventura condotta lungo quei "boneless boundaries" su cui l'artista intraccia i codici nascosti di una natura in transito, scandita da irregole geometrie.

[helga marsala]

Galleria Giò Marconi

Tal R - You laugh an ugly laugh
Luca Trevisani - Boundaries are boneless
via tadino, 15 (zona piazza lima)
Tel/Fax 02 29404373
info@giomarconi.com
www.giomarconi.com

VENEZIA.

Daniel Sinsel

Raffinato, nascostamente carnale, amaeroetico. Densità di simboli fino quasi a sembrare massonico. Eppure, capace di unire sincreticamente la pittura italiana del Quattrocento, Von Gloeden e Richard Hamilton...



Sembra andare contro una pittura mainstream spettacolare e di grandi dimensioni che va di moda - ma anche una tendenza al gigantismo che si riscontra nella fotografia e nell'installazione - il lavoro che conduce con misurata raffinatezza Daniel Sinsel (Monaco di Baviera, 1976; vive a Londra), le cui ultime fatiche sono esposte nella galleria veneziana. Opere caratterizzate da una particolare concentrazione intellettuale, grazie a cui è possibile coniugare istanze e suggestioni eterogenee, talvolta in contrasto e volutamente spiazzanti. Le matrici che danno origine a questa pittura sono molteplici e vanno a perdersi nella storia stessa dell'arte e, in particolare, proprio della pittura (che l'artista sembra aver perfettamente metabolizzato), al punto che le sue tele danno l'impressione di essere sopra ogni cosa una riflessione sul dipingere anziché l'effetto del dipingere. Sono in questo modo visibili riferimenti alla scuola italiana del Quattrocento, dall'asciuttezza ieraticità di Piero della Francesca, alla morbida consistenza degli azzurri delle *Madonne* belliniane, ma anche rimandi a una pittura che ama parlare e mostrarsi ricorrendo alla possibilità, propria dei simboli, di veicolare significato nascostamente. È il caso della tela che rappresenta un ramo tagliato e coperto di spine, grazie al quale l'artista (r)evoca la lacerazione della carne comune a tanti martiri cristiani, nonché una possibile rappresentazione del fallo e della potenza virile e *offensiva* dell'organo, mutuata dall'immaginario omosessuale. In altri lavori il simbolismo è meno sussurrato, come nell'olio in cui tre dorsi con natiche maschili ben in vista sono messi in contrapposizione con un flauto a becco posto trasversalmente; o nell'opera a tecnica mista realizzata a partire da una foto di Von Gloeden di tre ragazzi nudi ed efebici visti di spalle, sulla cui superficie Sinsel colloca la stoffa piegata a raviolo e tortellino, quasi a dire, con ironia, che entrambi i soggetti possono stimolare il nostro appetito (con esiti visivi che talvolta potrebbero ricordare la produzione di Richard Hamilton). L'abile trama che l'artista sa ordire è così quella di un consapevole rimanendo alla storia della pittura, su cui gli è consentito ricamare dense miniature con un *fil rouge* di volta in volta erotico, malinconico, surreale, simbolista o, in ultima analisi, concettuale. Ecco così spingere una scultura di stoffa oltre la superficie (agendo addizionalmente dove Fontana voleva mostrare lo spazio *absconditus*) oppure disegnare un nastro le cui spire toccano la cornice della tela, memore delle prassi rinascimentali di cartigli et similia. Solo che però sono, cornice e nastro, entrambi dipinti, *finti*, cioè oggetto di mimesi pittorica. E in un attimo si capisce che a essere rappresentata è la stessa rappresentazione.

[daniele capra]

Galleria Il Capricorno

Daniel Sinsel
san marco 1994 (zona fenice)
Tel/Fax 041 5206920
galleriailcapricorno@libero.it

VERONA.

David Simpson

Una carriera votata al colore. Fra arte astratta e rococò. Per celebrare gli ottant'anni dell'artista americano, la galleria veronese propone alcuni monocromi. Inediti sulla piazza italiana, finora...



Artista e studioso, David Simpson (Pasadena, 1928; vive a Berkeley) ha dedicato la propria vita al colore, esplorandone a fondo la forza espressiva. Lo Studio La Città propone per l'ottantesimo compleanno una selezione di opere che ben rappresentano le linee direttrici della sua poetica. L'artista americano comincia a dipingere negli anni del trionfo dell'arte astratta. Fin da subito predilige la pittura non figurativa, anche se legata a temi paesaggistici, e in breve tempo Rothko diventa il suo principale ispiratore. La consacrazione ufficiale arriva negli anni '60 con i primi monocromi, in particolare con *la mostra* Post Painterly Abstraction al LaCma. E monocromi sono anche le opere in mostra a Verona, poiché Simpson ha proseguito fino a oggi con rigore il proprio percorso alla riscoperta del colore. D'altra parte, i lavori esposti mostrano un nuovo tipo di monocromi, che abbandonano le pareti per invadere altre dimensioni spaziali. Per la prima volta in Italia, sono esposte alcune opere a terra del 1991 (*Light well 2* e *Light well 3*); tele tonde che s'impadroniscono del centro della sala. Coerente con la semplicità di una pittura minimale, Simpson trova una via per entrare in contatto con un'altra forma espressiva, l'installazione. Un contatto avvenuto in maniera più incisiva nel 2006, attraverso un intervento site specific alla Freggia di Sassuolo. Le opere di Simpson occupano lo spazio anche in un altro senso, più intenso e inatteso: attraverso le interazioni con la luce. I suoi quadri sono, infatti, realizzati con un complesso processo chimico, sviluppato dall'artista a partire dal 1987. Vari strati di colore acrilico, basato su titanio biossido rivestito di particolare mica, vengono sovrapposti, come Simpson stesso suggerisce mediante i titoli di alcune opere, ad esempio *A rose, a silver a green* (2002). Come risultato, a contatto con la luce le tele producono una serie di effetti cangianti e mutevoli. Difficile dire di che colore siano i monocromi: le opere cambiano a seconda del punto di vista dell'osservatore, da tonalità pastello a tinte più intense, con effetti argentati e dorati. Nelle opere più recenti (*Eureka*, 2008; *Concord*, 2008), le cromie diventano inoltre notevolmente più decise e scure, lasciando meno spazio ai colori del paesaggio. Questi giochi di luce iridescenti hanno portato l'artista stesso, per definire i suoi monocromi, a utilizzare un'etichetta alquanto inaspettata, quella di "rococò". Ciò che rende particolarmente interessante questa personale veneta è anche il dialogo con i nuovi spazi espositivi in cui la galleria si è di recente trasferita. Le sale bianche e lineari offrono ai monocromi di David Simpson la possibilità di esprimersi con tutta la loro forza.

[marta severo]

Studio La Città

David Simpson
a cura di Angela Madesani
lungadige galtarossa, 21
Tel 045 597549 Fax 045 597028
lacitta@studiolacitta.it
www.studiolacitta.it
Catalogo disponibile

BOLOGNA.

Hyon Soo Kim

L'essenza della creazione, della nascita e della rigenerazione. Mostrata usando materiali semplici come stoffa e nastro adesivo. Suggestioni orientali e occidentali in miscele di fascinazioni culturali e religiose...



Curata da Valerio Dehò, la mostra da Artsinergy riparte concettualmente da M.A.R.I.A., la personale che l'artista sud-coreana allestì nel 2005 nella navata centrale della chiesa dei Santi Pietro e Prospero a Reggio Emilia. Tre delle venti sculture lì esposte campeggiano infatti negli spazi della galleria bolognese: sono piccole madri, figure di donne con il bambino in grembo, forme antropomorfe appena abbozzate, composte dal meticoloso sovrapporsi di molteplici strisce adesive colorate. L'iconografia cristiana della Madonna con bambino (e, a volte, san Giovanni) riecheggia non solo nelle sculture, ma anche nei leggeri disegni d'ispirazione leonardesca che popolano caoticamente Mandala, la grande coperta orientale di seta azzurra appesa come uno "sfondo". Anche nei light box che costituiscono la serie *Vessel 1 (x2)* è la simbologia religiosa occidentale a dettare forme e contenuti: un teschio con la bocca spalancata di fronte al contorno luminescente di un calice (un Graal contemporaneo) diviene simbolo di morte e rinascita. La gigantesca giara bianca di *Vessel From Stillness*, che campeggia all'ingresso, è un contenitore vuoto, un recipiente pronto ad accogliere e riversare, esattamente come il corpo femminile: materia naturalmente predisposta a "creare", a concepire, custodire e generare vita, ad assumere, in un certo senso e per un periodo determinato di tempo, la funzione di Dio. Una grande figura totemica, una sorta di chimera composta da uno scheletro umano e da attributi animali, si staglia lungo una parete per un'altezza di quattro metri. È *Dream of a Pillow*, l'opera più significativa di Hyon Soo Kim (Eui Sung, 1956; vive a Monaco di Baviera), a cui l'artista ha dedicato oltre venti anni di lavoro, cucendo e assemblando decine di frammenti di preziose stoffe orientali di differenti provenienze. *Dream of a Pillow*, nel suo essere somma di storie e tradizioni, sembra rappresentare l'inizio di una nuova religione universale, un misterioso idolo da adorare, un nuovo Dio a cui affidare i propri desideri e a cui rivolgere le proprie preghiere. Il senso del divino e del sacro, il concetto di vita nella sua accezione più religiosa e profonda, l'incredibile magia racchiusa nella continuità dell'essere emergono con forza dalle opere dell'artista coreana, dal suo ricomporre agli archetipi fondanti la cultura orientale e quella occidentale, dal suo mescolare costantemente ritagli, simboli e richiami. Per rendere universale l'unica vera materia che appartiene all'uomo: la vita.

[giulia pezzoli]

Galleria ArtSinergy

Hyon Soo Kim - Life
a cura di Valerio Dehò
via san giorgio, 3 (zona via galliera)
Tel 051 5871145
artsinergybo@artsinergy.com
www.artsinergy.com

FIRENZE.

Cristiana Palandri

Forze dirimenti. Cristallizzate in segni, in impossibili immobilità, in nuovi organismi. Tra capelli, ossa e nastro adesivo. Cristiana Palandri costruisce inquiete visioni. Instabili ma durature...



Dichiara Cristiana Palandri (Firenze, 1977) all'inizio dell'intervista con Milovan Farronato, riportata nel catalogo della mostra, che la scelta di usare i capelli nelle sue opere nasce dal fatto che "è un materiale organico" e "deriva direttamente dall'uomo. È un buon motivo per utilizzarlo con l'intenzione di parlare di se stessi". Da ciò deriva la forte sensazione di carica vitale che si riscontra nei lavori di Palandri in mostra da Ugolini [composti, tra gli altri materiali, non solo da capelli ma anche da ossi ripuliti con cura dall'artista]. E tuttavia, sembra consistere in un punto di partenza, piuttosto che di arrivo, per le opere stesse. È nell'organizzazione di queste ultime - tre delle quali site specific - che si manifesta l'energia di cui i materiali sono attori: le ciocche di capelli di *Beyond head* sono inserite direttamente nel muro, da cui sembrano essere emerse, spuntate come materia viva, appunto, quasi come lava che, invece di solidificarsi, rimane morbida, flessibile. Quello che emerge è una forza, ma una forza ormai trascorsa, sprigionata nel passato, che si è ricompata poi in una immobilità assoluta, per quanto improbabile. Una forza diventata ormai forma, che si impone come segno sulla parete bianca. È ancora l'artista a sottolineare la volontà di usare i "capelli in sostituzione alle linee segnate dalla penna o dalla china". Una forza, inoltre, che cristallizzandosi in una forma assume, come si è detto, un'immobilità assoluta, centripeta, inspiegabile: si veda *Zero*, in cui da una lunga asta di legno, sospesa in una impossibile posizione obliqua, spuntano insieme ad altri materiali ciocche di capelli: una "immagine allucinatoria", per prendere ancora una volta a prestito le parole dell'artista, ma così potente da costituirsi come una nuova realtà. Come succede nella terza opera site specific, in cui ossa e capelli, cera e garza, piume e schiuma poliuretaniche creano un nuovo organismo. Infine, in mostra una delle *Diatomee*, disegni più ricoperti da uno strato di cera. Trattati ormai pietrificati, il cui ricordo continua però a agitarsi.

[donata panizza]

Galleria Daniele Ugolini Contemporary

Cristiana Palandri - Unsettled
via montebello, 22/r
(zona ognissanti)
Tel/Fax 055 2654183
director@ugoliniart.com
www.ugoliniart.com
Catalogo con testo di Milovan Farronato

FIRENZE.

Aurelio Amendola

L'attenzione per i dettagli e i particolari. Per svelare ciò che si nasconde a una visione d'insieme. Una raccolta fotografica che ha come trait d'union l'intensità del gesto e dell'atto creativo...



"C'è da dire che di Amendola si subisce il fascino per quel suo modo particolare di tagliare, in scorci improvvisi, le immagini del lavoro di alcuni tra i più grandi artisti dal Rinascimento a oggi. Ritagli senza tempo che avanzano il fruitore attraverso una morbida, sincera espressività del chiaro-scuro". Con queste parole di Carlo Frittelli si apre il catalogo della mostra fotografica di Aurelio Amendola nella galleria fiorentina. Una corposa selezione che si divide in due serie: la prima dedicata a Michelangelo, l'altra a Burri. Due distinte raccolte che, estremamente distanti all'apparenza, si uniscono nel talento e nell'interpretazione del fotografo, generando a sua volta opere nuove, ugualmente lontane dai soggetti che rappresentano. Due fili invisibili conducono quindi da una serie all'altra, da un lato l'occhio indagatore e scopritore di Amendola, dall'altra la forza creativa dell'artista, il *foco* - quello di cui parla Michelangelo nel sonetto 97 delle sue *Rime* e da cui prende il titolo la mostra - che rinnova e infiamma l'artista. Lo stesso fuoco adoperato dall'amico Burri per le sue combustioni e che Amendola immortala in una serie di scatti, allestiti su una parete frontale all'ingresso della galleria, che all'occhio dell'osservatore si trasforma in sequenza filmica. Attraverso la scoperta di differenti prospettive, l'obiettivo del fotografo rimanda l'intensità dei gesti dell'artista di Città di Castello, l'immagine che ne nasce viene a assumere quei caratteri di originalità che rendono Amendola artista invece che osservatore. Di rimando immediato lo sfrigolio del celotex insieme al rumore della fiamma che lo forgia, e lo sguardo dell'artista intento a contenere il tutto. La creazione attraverso la distruzione o, per dirla come Michelangelo, la sottrazione. Ugualmente, la serie dedicata a Buonarroti, presentando particolari dei genitali marmi rinascimentali tra sfondi neri e misteriosi chiaroscuri, ne abolisce i contesti originali, superandoli verso un piano sia sequenziale che attuale. Attraverso la sua interpretazione, le opere si improvvisano e reinventano, si stringono i rapporti tra oggetto ripreso, soggetto che riprende e visitatore. La macchina fotografica perde il punto di vista distante e oggettivo che la contraddistingue come mezzo di osservazione, per regalare allo spettatore moderne visioni empaticamente cariche di nuovo stupore e bellezza. Gli scatti indagatori, esaltando particolari altrimenti nascosti, prevaricano il reale scarto secolare che separa i due artisti, per ricollarli su un ideale piano atemporale.

[valentina bartarelli]

Frittelli Arte Contemporanea

Aurelio Amendola - Michelangelo/Burri. Colpa è di chi m'ha destinato al foco
via val di marina, 15 (zona novoli)
Tel 055 410153 Fax 055 4377359
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it
Catalogo Carlo Cambi-Spaziotempo con testi di Maurizio Calvesi, Sergio Risaliti e Francesco Vossilla

ROMA.

Kristof Kintera / Ilona Nemeth

L'improbabile è il filo rosso della mostra. Con installazioni che occupano l'intero spazio e creano suggestive atmosfere. Mentre i meccanismi della società contemporanea sono duramente messi in discussione...



L'improbabile contatto, diretto ed esclusivo, con l'Eterno di Ilona Nemeth (Dunajská Streda, 1963; vive a Budapest) e l'improbabile utilizzo di oggetti comuni di Kristof Kintera (Praga, 1973) sono l'espressione delle riflessioni che i due artisti hanno tradotto nelle installazioni dislocate negli ambienti della galleria romana. Entrambi, infatti, mettono in discussione e criticano aspramente (ma giocosamente) i processi della società attraverso l'analisi della funzione degli oggetti quotidiani, ma la loro manipolazione è parziale, non stravolge affatto l'intrinseco aspetto, permettendone sempre l'immediata riconoscibilità. È così per *Fatal Egoist* di Kintera: una malfamata e inutilizzabile mountain bike che sembra essersi appena schiantata contro un palo, ma che poi, a ben guardare, conserva un valore formale che la rende di fatto un affascinantissimo oggetto di design. Ed è così anche per *Pax Nexus Salvus* di Nemeth: un comune armadio-guardaroba di Ikea mantiene intatta la sua struttura esterna, mentre all'interno tutto viene deformato: i ripiani e i cassetti, caratteristici della "griffe" svedese, sono sostituiti da quegli elementi peculiari di ogni confessionale. Le tre ante sono occupate, ai due lati, dagli ingocchiati dei fedeli e dalla grata attraverso la quale il penitente confessa i propri peccati al sacerdote. Simile il procedimento in *Malm-in*, la cassetta che, ugualmente, mantiene invariata la struttura. Nella parte anteriore rimangono i cinque cassetti, mentre nella parte posteriore è inserito un ingocchiato. Entrambi i mobili sembrano esprimere un concetto di religiosità intima e domestica, tipica del passato, ma qui resa più nascosta, perché sono perfettamente mimetizzati con l'arredamento casalingo; o addirittura esprimere una modalità di uso-gestita della religione che, passate le mode, può essere sostituita da qualcosa di più moderno o continuamente rinnovata. Oppure, ancora, la globalizzazione di un messaggio religioso che, nella sua estrema diffusione, perde appunto d'identità e spessore. Ma anche, forse, la presunzione di poter gestire, in maniera autonoma e individuale, il rapporto con l'Eterno, senza l'intermediazione di alcuna struttura ecclesiastica. Molteplici dunque i piani di analisi per una lavoro che proprio per questo risulta complesso e maturo. Lo stesso concetto paradossale è espresso da *My light is your light* di Kintera: un grande lampadario, appoggiato al soffitto perché le sue enormi dimensioni gli impediscono di essere appeso, e costruito con originali lampioni stradali cecoslovacchi e inserito in un ambiente altro. È una scultura straniante, animale o vegetale, che pare essere sempre stata nello spazio della galleria. Di essere geminata e cresciuta qui, come una piovra in un acquario troppo piccolo. Volendo forzare la lettura, i lavori letti in conseguenza riescono a creare una sorta di percorso "spirituale". Un tracciato ascetico secondo il quale attraverso un'antica preghiera e profonda confessione dei propri quotidiani peccati, si può raggiungere la luce. Anche se artificiale e tutt'altro che rassicurante.

[daniela trincia]

VM21 artecontemporanea

fino al 27 settembre 2008
Kristof Kintera / Ilona Nemeth - Rituals
a cura di Lydia Pribisová
via della vetrina, 21
da lunedì a venerdì ore 11-19,30;
sabato su appuntamento
Ingresso libero
Tel/Fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

NAPOLI.

Angela Detanico & Rafael Lain

Parola, segno, silenzio. Tra mutismi e facili bla bla bla, l'arte interroga la comunicazione. E scopre che in principio era il verbo. Ora, invece, è il gesto. Nella prima personale italiana della coppia brasiliana...



L'interno di un appartamento romano. Un uomo e una donna a misurarlo con un lungo discorso fatto di espressioni mutevoli, movenze a scatti, pensierosi immobilismi. Le parole, poche e accessorie, fungono da mero epilogo. Queste le "battute" iniziali de *L'eclisse*, il film del maestro dei non-detti Michelangelo Antonioni, adottato da Angela Detanico e Rafael Lain (Caxias do Sul, 1974 e 1973; vivono a Parigi e San Paolo) come spunto per la loro prima personale italiana, votata all'analisi dei linguaggi possibili. Della pellicola, passata alla storia per i suoi esercizi di incommunicabilità come metafora di distanze esistenziali, il duo recupera l'aspetto più tecnico e sperimentale, realizzando un'opera - una seconda *Eclissi* - che codifica l'intera traccia audio del film in un elegante insieme segnico fatto di parentesi e tratteggi, improvvisando in tal modo una sorta di timbrica del silenzio. Il privilegio della parola viene dunque sostituito da nuove modalità di comunicazione, le stesse che permisero ad Antonioni di lavorare per tanti capolavori ancora, nonostante il forzoso mutismo provocato da un ictus nel 1994.

Il sovvertimento linguistico in espedienti rappresentativi prosegue con *Braille Ligado*. Si tratta di un'installazione di neon che formano con luminosi, unendo i punti del linguaggio gestuale. Realizzando così, ancora una volta, una lingua visiva che sembrerebbe echeggiare le ricerche effettuate da Brancusi per le sue *Sculture per ciechi*. Tuttavia, se il non-visibile brancusiano viene adottato come metafora della non rappresentazione, utile a esprimere il puro concetto formale e a dare spazio all'immaginazione, la coppia brasiliana, invece, trasforma qualcosa di percepibile solo al tatto - e che rinvia nella mente a un concetto alfabetico - fino a farne linguaggio di rappresentazione, una sorta di tecnica artistica, nuovissima e del tutto originale, con cui scrivere ancora la parola "eclisse". Non è più incommunicabilità esistenziale all'Antonioni, dunque; al contrario, una nuova frontiera della comunicazione che, con bonaria presunzione, fa dell'arte un linguaggio non soltanto universale, ma addirittura cosmico. Ne è un esempio di estrema raffinatezza *Helvetica Concentrated*, opera complessa - il lavoro costituisce ancora un work in progress e ha all'interno della galleria solo una piccola rappresentanza - che fa della parola l'espeditore per la rappresentazione delle stelle. A ciascun segno alfabetico, trascritto addossando proprio il carattere Helvetica, è associata una determinata quantità d'inchiostro, in modo tale che le lettere che compongono il nome di ciascun astro, tradotte in valore cromatico, finiscano per tracciare un'immagine degli stessi, nuova, astratta e concettuale, avvicinando l'arte alla vita. *Anno Zero*, video minimalista in cui lettere dell'alfabeto scorrono con cadenza regolare fino a quando, per un casuale gioco di coincidenze, il loro incontro produce la frase "Avanti Cristo - Dopo Cristo", chiude questo lungo meeting della comunicazione, realizzando una diversa quanto lungimirante analisi dell'evoluzione umana alla luce del gesto e della parola. *Verba volant, ars manent*.

[carla rossetti]

BlindArte Contemporanea

fino all'11 ottobre
Angela Detanico & Rafael Lain - Il silenzio dell'eclissi
via caio duilio, 4/d (zona fuorigrotta)
da lunedì a venerdì ore 10-13 e 16-19
Ingresso libero
Tel 081 2395261
Fax 081 5935042
info@blindarte.com
www.blindarte.com



le preferenze di **Gino Agnese**
Presidente della Quadriennale di Roma

FACCIAMO13CON

lemma

di marco enrico giacomelli

PIANOFORTE



Robin Rhode - Promenade - veduta parziale della mostra presso Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice (TO) 2008

01. La città	Napoli
02. Il libro	La rivoluzione inavvertita di Elisabeth Eisenstein
03. Il film	Tuttofellini
04. Il cantante	Mina
05. Il ristorante	domestico
06. Il cocktail	vin blanc
07. L'uomo politico	Finì
08. Il quotidiano	Corriere della Sera
09. L'automobile	Smart
10. Lo stilista	Missoni
11. L'attore	Penelope Cruz
12. Il programma tv	TG1
13. La canzone	Dove sta Zaza' di Cutolo - Cloeffi

Monique Veaute - direttore di Palazzo Grassi, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

"Il Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Antonio Ratti, curato da Lucia Cerizza, Cesare Pietroiusti e Anna Daneri..."

[tiziana ricci presenta la nuova edizione del corso su *radio popolare di milano*]
Oddio, non ci metteremmo una mano sul fuoco perché a Berlino, ben si sa, le trasgressioni sono all'ordine del giorno. Tuttavia tendiamo ad essere quasi certi nell'affermare che Luca Cerizza, al momento, non ha cambiato ancora sesso...

"Inaugurato a fine maggio, dopo il suggestivo restyling dello studio KSV..."

[carlotta magnanini sull'*espresso* parla del bolzanino museion]
Bisognerebbe domandarlo agli architetti berlinesi se sono contenti che il loro bell'edificio alto-atesino sia stato declassato a banale ristrutturazione...

...Donatella Volontà curerà il moderno e Laura Garbarino sarà il referente per i collezionisti

[il *sole24ore* dà notizia dei cambiamenti sulla tolda di comando della fiera miart]

Siamo certi anche noi che la brava Donatella ci metterà la massima buona volontà, ma lei continua sempre, tuttavia, a chiamarsi Volonté!

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Deve essere stata la città, anzi cittadina toscana, ad avere influenzato l'atroce mitragliata di e-mail. Ehssì perché lo spam è cosa, sarete tutti d'accordo con noi, piuttosto greve. E la mostra di cui vi vogliamo parlare, proprio a Greve (in Chianti) si svolge. Esatto, avete capito, stiamo parlando di

TUSCIAELECTA

È una rassegna di arte contemporanea nel Chianti, ma non si è mai rassegnata a convincersi che basterebbe anche una sola e-mail per segnalare un evento. E infatti per questa mostra (inaugurata lo scorso 20 settembre; a cura di Arabella Natalini) Mario Airò ha proposto un'installazione luminosa optando, anche, per illuminare permanentemente (d'altronde è un'opera permanente) la spia "posta in arrivo" della nostra martorizzata casella.

> Il pianoforte è un simbolo, ovvero raccoglie su di sé, magari suo malgrado, l'idea di musica in tutta la sua tradizionalità. Poiché è un termine che ultimamente piace assai, si potrebbe dire che è il *monumento* della disciplina artistica più distante dalla *mimesis*, statuario e - quando è a coda - sinuoso. Addirittura ammiccante, lucido nel superbo nero, o pacchianissimo nell'abbacinante candore (rammentiamo un esemplare di tal fatta che compariva come d'incanto in notturna su un molo deserto, allo sgabello un folgorante Nino D'Angelo). Poiché si uccidono i padri e non i nonni, è comprensibile che il pianoforte compaia in soprattutto nell'arte degli anni '60 e '70. *Accumulando* le proprie apparizioni specie nell'opera del recentemente scomparso Giuseppe Chiari, isolato rappresentante in patria di Fluxus. Doveroso dunque richiamare un capostipite, il *Klavier Intégral* (1958-63) di Nam June Paik, sobbarcantesi telefoni e reggipetto, lampadine e macchinine. Tornando a Chiari, va citato qualche esempio: la *Video performance di Antonio D'Agostino*, risalente al 1974 in quel di Basilea; per scivolare al 1995, quando collage e colori aggrediscono gentilmente un *Clavicembalo*, nel mezzo sta la *Scultura per pianoforte*, del 1989. Quest'ultima esposta alla mostra milanese *Rumore: un buco nel silenzio*, dove la profusione di tali strumenti sconcertava: oltre a quello di Chiari v'era il pianoforte rovesciato di John Cage (notate il titolo dell'opera: *Please Play or the Mother, the Father or the Family*), l'*Hommage à Marinetti* da un'idea di quest'ultimo, nonché un *nutrito* (con balla di fieno e secco

d'acqua) esemplare a coda che La Monte Young dedica allo straordinario interprete in *Piano Piece for David Tudor #1* (sia detto fra queste parentesi: se lo statunitense gli dà da mangiare, Beuys lo albergava nel feltro, *comme d'habitude*). L'approccio si fa più etereo e concettuale - quanto ci sarebbe da dire sulla storia del ruolo assegnato alla musica nei vari sistemi delle arti, dal sunnominato Platone a Schopenhauer, almeno - in una triplice italiana o tale d'adozione: con Giulio Paolini che rende il pianoforte il fulcro d'una delle sue complesse e organiche riflessioni; con Jannis Kounellis, che lo issa e lo fa suonare nello scenario imperioso della Fondazione Pomodoro; con Vettor Pisani che, di due pianoforti, fa un panino con ripieno di Leonardo e aggiunta di mele per un *Concerto invisibile di Gino De Dominicis*. Noterete l'età e la provenienza, quasi monotona. A mescolare un poco le carte ci pensa James Hopkins, nato nel 1976 nel Cheshire, con *Sliding the Scale*: smaccatamente utilizza un pianoforte a coda costruito *ad hoc* per irridere - siamo sempre all'avo greco - l'occhio e il suo essere soggetto all'illusione, ammesso che di contro vi sia la dura realtà. Medesima data di nascita e medesimo intento illusor-ironico per il sudafricano Robin Rhode, recentemente in personale da Tucci Russo. Chiude un gallese classe 1982, Dan Rees, che poco meno d'un anno fa ha presentato a Napoli una serie di sei scatti di *Black and White things in Black and White*. E a cosa, se non a un pianoforte, poteva andare il posto d'onore? >

Il prossimo lemma sarà
cane

IL SUBLIME È ORA

BAS JAN ADER, JOHN BOCK, TACITA DEAN, CYPRIEN GAILLARD
PIERRE HUYGHE, DEBORAH LIGORIO, ROBERT SMITHSON, GUIDO
VAN DER WERVE

Palazzo Santa Margherita, Modena



KATHARINA GROSSE

UN ALTRO UOMO CHE HA FATTO SGOCCIOLARE
IL SUO PENNELLO

Palazzina dei Giardini, Modena



In collaborazione con
 FONDAZIONE
Casa di Risparmio di Modena

 **FONDAZIONE**
Casa di Risparmio di Modena

Galleria Civica di Modena, dal 19 settembre 2008 al 6 gennaio 2009
info: tel. +39 059 203 2911 / 2940 - www.galleriacivicaDIMODENA.it

 **galleria civica**
comune di modena

rocky mountain people show

Cosa propone la Galleria Civica durante Manifesta7? Una serie di grossi nomi in rare performance. E, nel frattempo, cosa c'è in galleria ad "accogliere" chi arriva in Trentino? Una strana coppia...

> Al piano superiore, una successione ordinata di disegni e collage di McCarthy, al piano interrato, gli Avaf. Questo ha scelto di presentare la Civica di Trento per l'occasione assolutamente eccezionale della presenza di *Manifesta7* in Trentino Alto Adige. I disegni incompiuti sono stati realizzati da Paul McCarthy attraverso una stretta collaborazione con Benjamin Weissman, svoltasi negli ultimi dieci anni fra le alture del Nevada. La montagna è l'elemento ricorrente, senza soluzione di continuità, in ogni pezzo che fa parte dell'estesa serie che si presenta estremamente unitaria malgrado la dilatazione nel tempo. Con la montagna come sfondo e come tematica, si svolgono nel bianco e nero del disegno scene di sesso senza limiti, sottolineate da parole e ritagli di riviste.

Scorrono "in silenzio" anche gli Avaf, più nuovi ma altrettanto decisi e (di solito) senza mezze misure. La sala è sgombra e le grafiche colorate e psichedeliche sono incollate in una texture continua e astratta alle pareti e al pavimento, come moquette. L'effetto è quello di una balera chiusa o di un progetto di Guillaume Bijl, di cui si è appena conclusa la retrospettiva allo Smak di Gent, con le sue scenografie di assemblamenti umani, fiere, cinema, uffici.



Assume Vivid Astro Focus - installation at the Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, 2008, ph. Hugo Munoz, courtesy Ernesto Esposito and Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento.

ta in tre ore e duecento metri di dislivello. Si è infatti infilato in una piccola cabina della funivia che collega Trento con il panoramico paesino di Sardagna, sulla montagna antistante la cittadina, e ha iniziato una serie di spettacoli in miniatura sempre diversi per un paio di passeggeri, gente dell'arte ma anche abituali pendolari e turisti colti di sorpresa. Ruotava intorno a citazioni degli antichi teatrini di burattini, ma cantando, creando scene e brandendo pupazzi fatti di seni e cavità anali che spruzzavano shampoo come sperma o marmellata come feci. Dopo una coincidenza involontaria - una funivia è presente anche nei disegni di McCarthy - è stata la volta dei My Barbarian. Anche da parte loro c'è stata una citazione del teatro, tanto che - sia per tematica che per modalità di presentazione fuori dagli spazi abituali - la mostra attuale sembra proseguire il precedente progetto *Il teatro della vita*. In particolare, infatti, si sono ricollegati al teatro partecipativo degli anni '60 e, con un gruppo di volontari, hanno messo in scena uno spettacolo in piazza fatto di momenti individuali e di gruppo, cantando miti e falsi miti dell'Italia di ieri e di oggi, da Mani pulite a Padre Pio. >

[mariella rossi]

info.

fino al 2 novembre 2008
Rocky Mountain People Show
a cura di Fabio Cavallucci e Cristina Natalicchio
Galleria Civica d'Arte Contemporanea
Via Belenzani, 46 - Trento
Orario: da martedì a domenica ore 10-18
Ingresso libero
Tel 0461 985511
Fax 0461 237033
info@galleriacivica.it
www.workartonline.net

Deserti e stranianti. Ma gli Avaf (che hanno appena realizzato un progetto nel nuovo spazio di Deitch a Long Island e sono stati a Roma per il progetto *Enel Contemporanea* nell'area archeologica di Largo Argentina) non sono così; sono tutto il contrario, vistosi e rumorosi. E affollati, con i raduni, le maschere e i travestimenti. Insomma, abitualmente sono tipi da *Rocky Horror Picture Show*. Il titolo del progetto della Civica si espande sotto il titolo

comune *Rocky Mountain People Show* anche in una serie di performance attorno all'idea di spettacolarità dell'arte. Peccato che gli eventi siano rari (un paio finora) rispetto all'affluenza eccezionale e costante di pubblico in Regione per *Manifesta*. A ogni modo, gli artisti hanno risposto all'invito con una riflessione sull'uso di modalità proprie dello spettacolo (teatro "classico", teatro di strada, partecipativo...). John Bock ha creato un'impegnativa esibizione articolata

enzo cucchi

Nero su bianco, segni che ancora precedono la costruzione del senso. Il tratto di Enzo Cucchi, semplice come la mano dei bambini, ritorna alla più profonda aspirazione dell'arte: sentire. Per inaugurare le nuove sale di Palazzo Guinigi...

> Davanti alla nuova mostra di Enzo Cucchi (Morro d'Alba, Ancona, 1949; vive ad Ancona e Roma) si è come attori di uno strano accadere. Dapprima è un senso di disorientamento, frustrazione, persino rabbia. Si vaga da un punto all'altro del percorso con la mente vuota e convinti, senza saperne dare una definizione, che manchi qualcosa. Poi questa assenza, d'improvviso, si fa rivelazione. Sospesi sulle nostre vertigini emotive - quasi fossimo quegli uomini sulla cima di monti misteriosi, tracciati a carboncino dentro le spoglie cornici - ci accorgiamo del nostro esser già precipitati. Giù senza difese, profondamente catturati dalle visioni dell'artista, fino a sentire l'intimo respiro. Un avvicina-

mento che avviene dunque non per comprensione ma per sensibilità, lontano dalla fascinazione dei concetti, degli intellettualismi, delle dottissime spiegazioni a corredo.

Coerentemente l'esposizione *Cucchi Disegno*, realizzata dal Comune di Lucca in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia, si propone sulla base esclusiva dei disegni, senza ricorrere ad alcun testo o cronologia. Soltanto l'evidenza di centosessantotto piccole tracce, tutte provenienti dalla Galleria Emilio Mazzoli, come testimonianza di un'intera carriera.

Il titolo della mostra, anche nella grafia, è rivelatore di una differenza profonda: ovvero, se il disegno è la fase in cui l'idea artistica già si rende riconoscibile, il segno è invece l'istante dell'intuizione, del restare sorprendente. Partendo da ciò, i Disegni di Enzo Cucchi si pongono come preparazione eventuale a una logica del discorso: casa, cane, mano, croce, monte, uva, uomo, simboli ancora in stato embrionale - e in quanto tali dal sapore esoterico - diverranno forse, un giorno, connotativi di uno stile personale. Allo stesso modo, piccoli fogli strappati da quaderni potrebbe-

Enzo Cucchi - Gomito da aria, 1995 - matita, carboncino e acquerello su carta, 49x34,4 cm



ro in futuro essere trasposti su tela. Sarà solo il tempo a rivelarlo. In fondo che importa? Per l'artista conta semmai il dubbio, poiché esso, declinando ogni responsabilità d'affermazione, permette di esprimersi al massimo della sincerità, di trasfigurarsi in reminiscenze di vita o di sogno. La bibbia della genesi e dell'apocalisse, l'incontaminata terra natia, il movimento delle linee, il mistero divino e pauroso

della natura. Sfuggendo l'opera alla costruzione del senso, anche lo spettatore ritorna libero. Ne conseguono i sentimenti estraniati di cui si scriveva all'inizio. La prima scelta per le nuove sale di Palazzo Guinigi è dunque coraggiosa, poiché ricaduta su due identità volontariamente mancate. La prima è una mostra che non vuol darsi come tale, in quanto privilegia dell'opera di Enzo Cucchi il suo labirinto,

lo "lavora dentro", come segnalato nello splendido saggio di Achille Bonito Oliva in catalogo. La seconda è un museo a tempo, che esordisce non proponendo ma sperimentando, quasi si trattasse di un numero zero. Lucca dimostra insomma di avere passione e idee; attendiamo con piacere i prossimi eventi. >

[matteo innocenti]

info.

fino al 2 novembre 2008
Enzo Cucchi - Disegno
Palazzo Guinigi - Museo a tempo
Via Guinigi, 29 - 55100 Lucca
fino al 30 settembre, tutti i giorni ore 10-19, sabato ore 21-24;
dal 1° ottobre, da martedì a venerdì ore 15-19, sabato e festivi ore 10-13 e 15-19
Ingresso libero
Tel 0583 442916
Fax 0583 442785
Catalogo disponibile

MAMMA, IO CORREVO MA IL FUOCO MI INSEGUIVA!

PIERLUIGI FEBBRAIO

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2008 ORE 19,00

PERIODO ESPOSITIVO

25 SETTEMBRE - 23 NOVEMBRE 2008

A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

Romberg
artecontemporanea

Piazza dei Ricci 127, Roma

orario di galera
martedì - sabato 14,00 - 19,30

Tel. +39 06 69806377
art@romberg.it
www.romberg.it

Comune di Gubbio

Provincia di Perugia

5 6 **G U B B I O** 0 8

XXV BIENNALE DI SCULTURA

4 ottobre - 23 novembre 2008

Inaugurazione
sabato 4 ottobre 2008 - Palazzo Ducale - Gubbio - ore 17

Parco Ranghiasci - Palazzo Ducale
Museo della Scultura Contemporanea - Collezione e Nuove presenze
Mostra evento - Omaggio a Paolo Icaro
Palazzo Pretorio
Premio Ajo

sabato 1 novembre 2008
Accademia - L'artista nel suo farsi
Mostra - concorso per l'artigianato ceramico

a cura di **Giorgio Bonomi**
con la collaborazione di **Cristiana Marinelli**

collezione Leonillo, A. Panoforo, U. Egger, A. Involetta, N. Franchina, F. Somani, G. Aviani, N. Guisti, E. Castellani, S. LeWitt, S. Cardina, N. Carino, M. Carri, P. Castagna, C. Lorenzetti, L. Marotti, P. Pezzi, G. Pampili, N. Tredici, G. Uccini, N. Valentini.
nuove presenze Roberto Altampieri, Vito Arneschi, Vittorio Balzani, Manuela Bedeschi, Carlo Bernardini, Flavia Calotta, Giovanni Di Nicola, Lisa Galizia, Adele Lotti, Federica Luzzi, Federica Marangoni, Romano Mazzini, Vittorio Messina, Elena Modona, Maki Nakamura, Angelo Ricciardi, Vincenzo Rusconi, Mariela Scavizzi, Giancarlo Scavetta, Vito Spagnoli, Luisa Valentini, Silvia Vendramin.
collezione all'aperto T. Bellucci, C. Bonardi, A. Bonoli, L. Calamia, R. Cordani, F. Galvani, M. Ghetti, P. Kler, J. Legnagli, E. Merlicchi, T. Merloni, C. Ricciardi, R. Sinigaglia, S. Soldati, G. Spagnoli, M. Stoccoli, M. Terzi.

nuove presenze per l'aperto Sebastio Burattini, Mario Ciaramella, Michele Crubiviva, Maria Compò, Annamaria Gelmi, Franco Ottaviani, Massimo Palumbo.

Informazioni

Provincia di Perugia
Servizio Promozione Attività Culturali e Sociali
Ufficio Promozione Attività Culturali ed Espositive
via Palestrina, 106 - 06100 Perugia
Tel. +39 075 3681 218 / 407 / 620
fax +39 075 3681 793
cultura@provincia.perugia.it
www.provincia.perugia.it

Comune di Gubbio
Settore Tutela Cultura Sviluppo Turistico,
Servizio Turistico Associato - IAT di Gubbio
via della Repubblica, 15 - 06024 Gubbio PG
tel. +39 075 923690
fax +39 075 9273409
info@iat.gubbio.pg.it
www.gubbio-atochiascio.umbria2000.it

BEJINGSOUP

The game is over. Beijing si lascia alle spalle le Olimpiadi e organizza la prossima fall season. Con un programma dinamico, articolato tra il primo crossover di arte contemporanea e rock 'n' roll e il Super Ganbei...



Li Yifan - Legal Archives - installazione per la mostra *Microscopic Narration* presso Iberia Art Center, 798 Art District, Beijing

Dopo la strepitosa estate olimpica, per Pechino si apre un nuovo capitolo. L'ondata di internazionalità portata dai Giochi ha donato maggior consapevolezza alla città che apre la stagione autunnale con un programma dinamico e originale. Consapevole dei propri diritti e doveri, reagisce alla corsa all'oro di speculatori e appassionati d'arte, iniziando ad organizzare un idoneo sistema artistico. Gli addetti sono intenti a costruire una durevole infrastruttura a supporto dell'arte in rapida espansione. Si consolidano, ad esempio, i distretti artistici "secondari" sparsi nella zona nord-est della città.

L'arte più genuina si trova a Caochangdi Village, Jiuchang, Beihuqu Lu, Huajiedi Nanlu, Anwai Beiyuan vicino al Parco Olimpico e l'Accademia Centrale di Belle Arti. La Factory 798 mantiene il suo vantaggio come polo culturale, centro di ampio raggio che sconfinava rispetto alle sole arti visive e rappresenta una location privilegiata per eventi di vario genere. Dopo il lifting olimpico la 798, oggi, è uno dei luoghi più piacevoli per una passeggiata domenicale o per una cena fusion. Galleria Continua si conferma come lo spazio d'eccellenza per i progetti site specific e questo mese invita gli spettatori a una profonda meditazione, attraverso le metafore di vita dell'artista coreano Kimsooja. La video-installazione "Mumbai: A Laundry Field", presenta il lavoro di questo mediatore visivo e spirituale attraverso la proiezione di quattro video filmati in diverse città del mondo. L'artista porge il dorso alla telecamera, mostrando la sola silhouette del proprio corpo in controluce, come un'ombra poco visibile e anonima, creando un'esperienza ipnotica di forte impatto tra la meraviglia e lo sgomento. All'UCCA, l'Ullens Center of Contemporary Art, da un anno considerato il faro della scena contemporanea della città, proseguono le iniziative tra corsi, convegni, forum, eventi speciali, film, performance e mostre su vasta scala. Attualmente in mostra *Dur Future: The Guy & Myriam Ullens Foundation Collection*. Si tratta di una proposta complessa che mira ad essere un progetto educativo sul futuro dell'arte contemporanea in Cina. È un omaggio al lavoro di diverse generazioni di artisti che nell'ultimo decennio hanno contribuito alla storia dell'arte cinese. In mostra un centinaio di opere, con oltre sessanta artisti, tra i nomi di spicco: Ai Wei Wei, Michael Lin, Wang Du, Wang Jianwei, Wen Fang, Yan Lei, Yan Peiming, Chen Zhen, Gu Wenda, Huang Yong Ping, Wang

Guangyi, Wang Du, Zhang Xiaogang. Di imminente apertura *24 Seconds of Silence*, prima personale in Asia dell'artista coreano Won Ju Lim, che presenta la sua ultima installazione, una struttura di quattordici sculture illuminate da cinque proiezioni video che riflettono la vitalità e la frammentazione del paesaggio urbano e la fantascientifica cinematografica. L'Iberia Art Center, recente acquisto per la Factory 798, inaugura la nuova stagione autunnale con *Microscopic Narration: Social Images by Zhang Xiaotao and Li Yifan*. Si tratta di una mostra tematica composta da due personali: "Mist" di Zhang Xiaotao e "Dossier" di Li Yifan. Gli artisti pur attraverso due percorsi differenti, uno pittore l'altro regista, narrano la moderna realtà cinese. Recentemente Zhang Xiaotao sperimenta una prospettiva visiva simbolica e microscopica con immagini che richiamano l'ansia e l'irrequietezza incorporate nella società cinese durante l'attuale fase di trasformazione. Parallelamente le indagini di Li Yifan analizzano diversi campioni delle classi sociali, portando in primo piano il senso di disagio e le sfaccettature spirituali proprie del periodo di transizione che attraversa. Questo spazio si è imposto fin dai primi mesi come uno dei migliori per qualità e organizzazione. Cerimonie d'effetto e progetti coerenti soddisfano un pubblico diventato ormai più esigente. Per queste due grandi istituzioni, Iberia Art Center e Ucca, è tempo di stupefacenti aperture. I due gioielli della Factory 798 inaugurano infatti rispettivamente un Café e un ristorante all'interno degli spazi espositivi. Accogliente e riservato il Café, aperto presso la corte interna del centro spagnolo, che propone oltre ad un ottimo espresso italiano della deliziosa cucina spagnola. Stylish e rilassante, invece, la brasserie di nuova genera-

zione progettata dall'architetto Jean-Michel Willmotte, che offre tutti i giorni saporiti piatti di cucina cinese e occidentale, come l'anatra alla pechinese, sushi, ma anche pizza! Si chiama Super Ganbei (letteralmente "Super cin-cin"), ed è una vetrina per l'ultimo design cinese che la sera si trasforma in un piacevole salotto al primo piano, DJ set al piano intermedio, cui segue salendo una romantica terrazza. Fino a fine ottobre, al Mao Live House, locale rinomato per la musica indie di Pechino, l'arte incontra il rock'n' roll. Maria INN presenterà il primo crossover di arte contemporanea e rock'n' roll. Sorprendentemente kitsch, Mary INN è un gruppo fondato da tre artisti, che hanno scelto uno dei più comuni nomi femminili inglesi, dando un tocco di sexiness e un pizzico di freschezza sullo sfondo della cultura tradizionale cinese. In mostra dipinti, fotografie, video di giovani artisti locali (Wen Ling, Zheng Wei, Yang Tao, Liao Yu, Chen Jie, Lin Nan, Cui Jian e Pang Kuan, Gao, Xiao Rong...). Proiezioni video e opere d'arte multimediali fanno da cornice alla performance live di un rock band costituendo un ponte tra giovani creativi e appassionati del rock'n' roll. Un dialogo originale che mira ad unire le comuni radici tra arte e rock'n' roll: l'amore verso l'umanità. Grande attesa inoltre per il prossimo *Beijing's Modern Sky Festival*, presso il Parco Haidian, che l'anno scorso aveva registrato cinquantamila presenze. L'evento musicale segna la ripresa della possibilità di concerti all'aperto, limitati per motivi di sicurezza intorno alle Olimpiadi. Gli spettacoli no-stop per tutto il mese si articolano tra concerti live dove figurano più di centoventi bande cinesi e non. Ancora segretezza intorno all'artista Headline, ma tra quelli esaminati incontriamo Lou Reed, Blonde Redhead e Bright Eyes... >

[cecilia freschini]

LONDONSOUF

Ma quale crisi e crisi. I tempi bui sono roba del mondo della finanza, non certo di quello dell'arte. Almeno a guardare cosa succede a Londra. Dove la stagione riprende con l'obiettivo di arrivare, più swinging possibile, all'appuntamento di Frieze...



Il 'Portavilion' di Dan Graham in Holland Park

Come da diversi anni a questa parte, il mese di settembre a Londra non solamente segna la fine del torpore estivo ed il generale risveglio autunnale di spazi espositivi pubblici e privati, ma annuncia anche l'approssimarsi della Frieze Art Fair di ottobre e prepara dunque il terreno all'eccitamento di quei giorni. Aprono così nuove gallerie, dalla Madison Contemporary Art, diretta da Robin Page ed Eric e Geilhe Sander, che ha inaugurato il 17 settembre in Marylebone con una mostra di rare prove d'artista provenienti dalla collezione di Robyn Denny, alla Yvon Lambert (già presente a Parigi e

New York) con uno spazio su tre piani in Hoxton Square, in concorrenza con la White Cube. In tempo per Frieze aprirà poi a metà ottobre nel West End, in prossimità della Modern Art di Stuart Shave, Pilar Corrias, disegnata dall'archistar Rem Koolhaas e con un intrigante programma "fuori sede". Tra gli spazi indipendenti inaugurano poi Working Rooms in Kingland Road, già studio e spazio progettuale aperto a proposte di artisti e curatori, Art Vandelay, gestita dall'artista Matt Golden con l'intento di promuovere creativi emergenti anche attraverso pubblicazioni (come già la prima monografia di Benjo George) ed una rivista quadrimestrale. Calvert 22 apre poi i battenti nel bel mezzo di Shoreditch con una mostra-montaster di ventuno artisti, *Fresh Air Machine*, estesa su due piani fino al 31 ottobre. Il 9 ottobre riaprirà la Saatchi Gallery con la mostra "The Revolution Continues: New Chinese Art". Gratuito l'ingresso nel prestigioso spazio espositivo, disegnato dagli architetti Allford Hall Monaghan Morris nell'edificio ex-caserma militare di Kings Road, grazie alla partnership con la casa d'aste Phillips de Pury. Le novità qui sono un programma educativo per le scuole e due sale destinate alla presentazione di giovani artisti le cui opere verranno messe in vendita senza commissioni.

In generale, l'aria pesante da crisi economica che si respira ormai da qualche mese nel Regno Unito non sembra sfiorare il mondo dell'arte che continua piuttosto a prosperare. Nel rapporto annuale pubblicato il tre settembre la Tate (Modern e Britain) ha riportato un vero e proprio record di acquisti con l'acquisizione di 494 opere d'arte valutate oltre sessantatré milioni di sterline mentre il miliardario di cittadinanza inglese Roman Abramovich ha acquistato nell'estate da Christie's New York il primo esemplare di quella che si prevede diventerà una spettacolare collezione d'arte moderna. Si tratta, come scritto da tutti i giornali del mondo, del Trittico di Francis Bacon. Per la sommata di ottantasei milioni di dollari. Nell'ansia generale che la crisi ha diffuso, l'arte sembra quasi farsi beffa delle preoccupazioni materialistiche, con curatori come Tom Morton che spendono cinquemila sterline su eBay per realizzare la mostra "View Basket" (alla Hayward Gallery fino al 28 settembre), un curioso assemblaggio tra il caotico ed il democratico di oggetti presumibilmente d'arte, secondo la categorizzazione che ne fa il sito d'aste più famoso al mondo. Sul fronte delle mostre, attesissime ed acclamate già prima di aprire, soprattutto per la risonanza storica presso il pubblico inglese, la celebrazione

del centenario dalla nascita di Francis Bacon alla Tate Britain fino al 4 gennaio e la mostra sui ritratti di Wyndham Lewis alla National Portrait Gallery fino al 19 ottobre. Per chi non si interessa solo d'arte, "Design Cities", al Design Museum fino al 4 gennaio, ha l'ambizione raggiunta di coprire le maggiori icone del design contemporaneo internazionale, mentre una vera chicca si annuncia la mostra "Spin" alla Arts Gallery fino al 3 ottobre, con una raccolta unica di copertine di dischi. Fino al 14 dicembre "Fashion vs Sport" alla V&A indica la crescente attenzione allo sportivo non solo sulla scia delle Olimpiadi di Beijing ma soprattutto in vista delle future Olimpiadi del 2012 a Londra. Per chi poi preferisce stare all'aria aperta, nonostante la terribile stagione di piogge, "Portavilion" è un fantastico progetto in corso fino al 16 ottobre realizzato da UP Projects con la realizzazione di padiglioni d'artista nei maggiori parchi della capitale: un classico Dan Graham in Holland Park, il cinema populista portatile di Annika Eriksson in Regents Park, il grafico Toby Peterson in Potters Fields Park, e la "Wind House" (letteralmente, la casa del vento) di Monika Sosnowska in Primrose Hill. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP

Ricchezza di proposte interessanti in piccoli musei e associazioni. New York fa ripartire la stagione anche all'insegna di presenze italiane. Il tutto mentre prosegue, sullo sfondo, la transumanza di gallerie e soprattutto di spazi no-profit dalla esosa Chelsea al ben più accogliente - almeno per ora - Lower East Side...



Xaviera Simmons - Man with ball (Bronx as studio), 2008 - courtesy The Bronx Museum

Con due presenze italiane si apre il sipario su un'altra stagione artistica newyorchese che si preannuncia ricca di iniziative e niente affatto pronta a chinarsi alle sferzate della recessione o del dollaro debole. Sarà il frutto di un genuino ottimismo nutrito dall'imminenza delle prossime elezioni?

Staremo a vedere... Intanto, Nicoletta Agostini al suo primo solo da LMAKprojects e Nico Vascellari nella collettiva ALL CUT UP da Roebling Hall si affiancano alla miriade di vernissage che durante i mesi di settembre e ottobre ridanno linfa vitale a una Chelsea estiva piuttosto soporifera. Nicoletta Agostini presenta *Portraits*, una serie di oltre settecento disegni allestiti a parete ad imitare una carta da parati d'autore, con cui l'artista riflette sulle sfaccettature della psiche umana e sulle sue manifestazioni antropologiche. Attraverso ritratti che delineano solo la silhouette di amici e colleghi che sono immortalati privi della testa, è interessante notare quanti dettagli relativi alla postura, all'abbigliamento e all'atteggiamento sarebbero invece passati inosservati se questi "fotogrammi cinematici" avessero mostrato anche i loro volti. Seguendo un trend piuttosto ricorrente, anche sottolineato dalla mostra inaugurale del New Museum *Unmonumental*, la collettiva ALL CUT UP esplora la tecnica del collage nelle varie declinazioni. Nico Vascellari è in mostra con puzzle ossessivi di ritagli di giornale che incorniciano solo volti glamourous di personaggi famosi, o solo i loro occhi destri, poi riarrangiati su un foglio della grandezza stessa della rivista

seguito un preciso schema. Le immagini ci ricordano quanto sia parziale e limitata la percezione che abbiamo del mondo patinato e quanto ne sia forte la fascinazione. Non solo le gallerie di Chelsea, ma anche gli spazi museali e non-profit contribuiscono ad un autunno interessante. Il Bronx Museum of the Arts sotto la rinnovata direzione di Holly Block, che giunge al museo dopo quasi un ventennio di successi ottenuti al timone di Art in General, inaugura *Street Art, Street Life: From the 1950s to Now*. La mostra individua l'energia e la cultura del tessuto urbano come muse ispiratrici per i lavori di molti maestri del contemporaneo e di artisti emergenti. Fotografia, video, performance sono rappresentate, tra gli altri, da lavori di Robert Frank, William Klein, Jacques de la Villeglé, Yoko Ono, Vito Acconci, Martha Rosler, Sophie Calle, Nikki S. Lee e Francis Alÿs. Le opere delle più giovani Xaviera Simmons e Fatimah Tuggar, commissionate in collaborazione con il Public Art Fund, si infiltrano nell'arteria principale del quartiere, il Grand Concourse, insieme ad un altro progetto speciale, il *Blank Noise Project* proveniente dall'India. I lavori di artisti come Daniel Guzmán, Kimsooja, Sze Tsung Leong, e Robin Rhode, emersi tutti negli anni Novanta, offrono alla mostra una diversa prospettiva, quella delle

megalopoli sorte in paesi emergenti ad alto tasso di sviluppo, in Africa, Asia, e Latino America. L'elemento internazionale e multiculturale è anche peculiarietà di Location One. La no-profit, oltre ad esser conosciuta per la prestigiosa residenza per artisti che questo autunno accoglie anche l'italiano Andrea Galvani, è anche nota per il programma espositivo in continua evoluzione. L'installazione di Jane Philbrick, ad esempio, utilizza cinquecentodieci allarmi anti incendio, sirene, luci stroboscopiche e altro per interrogare su timori e insicurezze che caratterizzano il nostro quotidiano e per metter in dubbio apparati tecnologici e misure di sicurezza a cui ci affidiamo per tenere malaugurati eventi sotto controllo. Sempre in tema di non-profit, segnaliamo il trasferimento della storica White Box di Juan Puentes da Chelsea nel Lower East Side, a conferma che man mano che i contratti di affitto scadono, le piccole organizzazioni non riescono più ad essere competitive in questo quartiere. Lo stesso vale anche per DCKT Contemporary che sempre da Chelsea si sposta in uno spazio nel Bowery e apre la stagione con nuovi lavori di Ryan Humphrey. Chi sarà il prossimo a far le valigie? >

[michaela giovannotti]



FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA



15 settembre 2008

18 gennaio 2009

Palazzo Baldeschi al Corso

Perugia

Vittorio Sgarbi **presenta**

Da **COROT**
a **PICASSO**
da **FATTORI**
a **DE PISIS**

La **PHILLIPS COLLECTION** di WASHINGTON
e la **COLLEZIONE RICCI ODDI** di PIACENZA

servizi@civita.it

199 199 111 - dall'estero +39 2 43353522

www.fondazionecrpg.it

Con il sostegno di

UniCredit Group

Con il contributo tecnico di

la Repubblica

Organizzazione



Catalogo

Silvana Editoriale

re-thinking monna lisa

Pelletteria dal 1885. Tra il recupero di pezzi storici ed incursioni nel mondo dell'arte, il marchio fiorentino Gherardini punta al rinnovamento della propria immagine. Guardando a Leonardo da Vinci...

Tutto è iniziato con una live-performance organizzata in occasione dell'edizione Primavera/Estate 2009 di Pitti Immagine. È stato il brand fiorentino Gherardini, storico marchio del lusso italiano, a riunire sotto la sua egida un eterogeneo gruppo di artisti, chiamato a ritematizzare una delle opere più indagate della storia dell'arte: la Gioconda di Leonardo da Vinci. Su una serie di maxi-pannelli hanno trovato spazio varie interpretazioni della Monna Lisa, da quella graffiata di Torrick Ablack a quella fluo di Andy dei Bluvertigo, tutte suscettibili di ulteriori interventi creativi da parte del pubblico, all'interno di una vera e propria "exhibition in progress". Un set artistico d'elezione concepito per introdurre con garbo anche un discorso di prodotto: ed ecco che, fra le opere, fanno capolino esemplari vintage della "Bellona", bauletto emblema della casa nato nel '67, oggi inconsueta tela su cui far proseguire l'iniziativa *Re-thinking Monna Lisa*. In seguito alla mostra, i supporti decorati sono stati scansi per creare nuove texture con cui realizzare una limited edition della storica borsa: i pezzi numerati sono ora in distribuzione nelle boutique monomarca del brand per finanziare un intervento di restauro nella città di Firenze, ancora in via in definizione. Con la stessa finalità, due pezzi unici - uno dipinto dall'artista Giacomo Piussi, l'altro elaborato digitalmente e stampato su canvas - saranno venduti all'asta su eBay. In seguito alla performance, Exibart ha incontrato Lorenzo Braccialini, direttore marketing e comunicazione di Gherardini.

Recentemente il marchio Gherardini è stato acquisito da Braccialini. Quale politica di brand identity intendete assumere alle prese con due label di pelletteria?

Braccialini e Gherardini manterranno le loro specificità. Giocosa e onirica, con una forte tendenza al rinnovamento la prima; classica, "logata" e ben salda alla tradizione la seconda. Due diverse

link.

www.gherardini.it

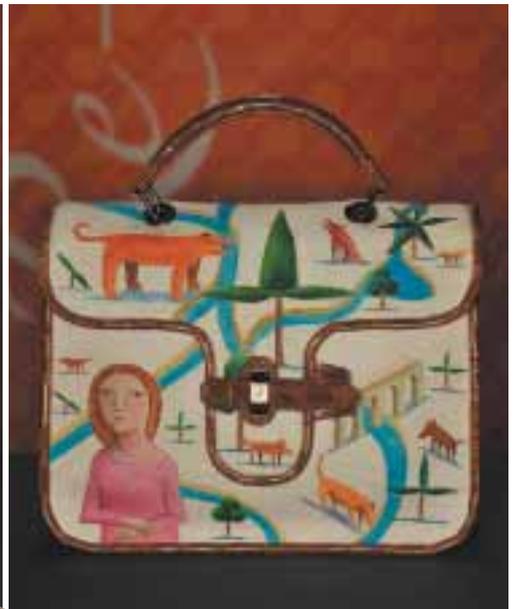
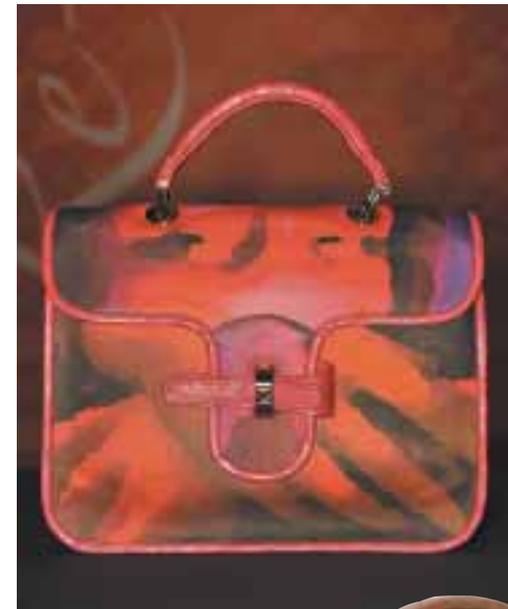
j'adore.

T-SPOKE

"Uscivo con un creatore di magliette. Quando ci siamo lasciati ho scritto duecentotrentasette pagine per dirgli addio. Lui ha fatto lo stesso con una t-shirt. La t-shirt era meglio!". Si chiama I Love Boxie il marchio di t-shirt che letteralmente racconta la vita di persone reali, posti in cui sono state, esperienze vissute. Ogni maglietta realizzata entra a far parte della collezione *Half a conversation*, ma se proprio non dovete riconoscerci in nessuna, potete sempre contattare il servizio di customer care e raccontare la vostra, di storia. Essa verrà immediatamente convertita in una frase da stampare su una t-shirt.

www.iloveboxie.com

www.myspace.com/iloveboxie



politiche di prodotto, d'immagine e di distribuzione.

Qual è il rapporto del marchio Gherardini con la città d'origine e con i fiorentini?

Un rapporto antico di amore ed orgoglio reciproco, purtroppo forse un po' trascurato negli ultimi anni, ma la volontà e l'interesse di rafforzare il legame con la città non mancano, sia in termini di tradizione e di contaminazione creativa, che in chiave di distretto produttivo: il più qualificato ed importante d'Italia per la pelletteria di alta gamma.

E proprio Firenze è stata scelta per presentare l'iniziativa Re-Thinking Monna Lisa...

Sì. Abbiamo pensato ad un evento speciale tra arte e moda, un trionfo di eccellenza e tradizione, un connubio tra il dipinto più famoso del mondo ed il più antico brand di pelletteria del Made-in-Italy, accomunati, oltre che dalla curiosa omonimia tra la donna ritratta nell'opera - al secolo Monna Lisa Gherardini - e dal marchio stesso, dal medesimo ingegno toscano.

Quali artisti erano coinvolti nell'happening?



Torrick Ablack, Aldo Cibic Workshop, Andy dei Blu Vertigo, Alessandro Gaggio, Nuala Goodman, Marco Klee Fallani, Virginia Lopez, Florencia Martinez, Fulvia Mendini e Michele Vannucchi. Alle loro "giocondizzazioni" si è inoltre

aggiunta una composizione patchwork di pelli, sempre ispirata al celebre dipinto, realizzata dalla stilista Carla Braccialini.

Da chi sono stati selezionati gli artisti?

Dai responsabili stile e marke-

ting della casa, con il supporto del nostro ufficio stampa Guitar.

"Progetto Archivio": un ritorno al passato?

Con questo progetto ci proponiamo di recuperare alcuni dei nostri pezzi storici, per rivisitarli in chiave attuale. Anche in questo caso, come per l'iniziativa *Re-thinking Monna Lisa*, abbiamo deciso di partire dalla "Bellona", soprannominata così proprio dagli artigiani che la confezionavano.

E se la "bella figliola" di casa Gherardini fosse un'attrice di ieri?

Silvana Mangano.

Un'attrice di oggi?

Monica Bellucci, modello di sensualità italiana esportata in tutto il mondo.

Oltre alle chicche d'archivio, ci saranno delle novità...

Certo. Tra i prodotti realizzati in pelle, quelli in morbidosissimo vitello stampa saffiano caratterizzati da un look vintage-contemporaneo e quelli in nappa trapuntata effetto logo. Ancora la splendida linea in bufalo. Allargando poi il discorso anche ad altri materiali, il nuovo tessuto spalmato ad effetto lucido, con stampa logo a rilievo, utilizzato per una pratica serie di borse e sacche morbide. Nell'ambito della gamma colori la scelta dell'arancio, colore di base dell'identità di marca Gherardini, anche in versione fluorescente, con un'ottima risposta del mercato, soprattutto da parte dei negozi più cool.

Pelletteria dal 1885. Quali sono i dettagli che contraddistinguono una "signora" borsa?

La qualità dei materiali usati, delle chiusure e delle fibbie, gli accessori in metallo personalizzati e le rifiniture della lavorazione.

JELLY ARCHITECTURE

Li abbiamo visti al London Festival of Architecture. Loro sono Bompas & Parr. Creano finissime gelatine inglesi, disegnano stampi per gelatine su commissione e curano spettacolari eventi culinari. Operano tra cibo ed architettura: esplorano le modalità con le quali il gusto può variare grazie a sinestesi di fattori, sotto l'influsso di differenti performance e location. Il focus della loro ricerca è attualmente la gelatina. Grazie alla sua forma plastica è possibile plasmarla secondo molteplici esigenze: ora è un dolce sulla tavola di una colazione vittoriana, ora il plastico di un monumento storico o di un aeroporto, tutti da gustare all'interno di performance decisamente in vogue.

www.jellymongers.co.uk

SCHOOL OF DESIGN

Anche il reality può avere il suo versante non-trash. A contrastare l'effetto spazzatura di Grande Fratello e produzioni simili ci pensa Philippe Starck in persona. Per alcuni mesi il designer accoglierà nel suo studio parigino un team di dieci giovani designer emergenti, sottoponendoli a numerosi incarichi per arrivare alla creazione del nuovo oggetto "must-have". Il risultato? Una panoramica per conoscere le avanguardie del design del XXI secolo. School of Design sarà trasmesso nel 2009 sulla BBC.

www.bbc.co.uk/schoolofdesign/

ROMANEO

Sandro Botticelli La tacca
a cura di Paolo Biscotti
Milano, Museo Diocesano, dal 1° ottobre
al 14 dicembre 2008 - 64 pagine, 15 ill.

**Lo sguardo sulla natura
Luce e paesaggio da Lorenzini a Tassi**
a cura di Paolo Biscotti, Eugenio Biagini
Milano, Museo Diocesano
dal 14 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009
240 pagine, 155 illustrazioni

Scultore in palmo di mano
Il network della collezione Lambiasi
Milano, Museo Prati Pezzoli
dal 23 ottobre 2008 al 14 aprile 2009
240 pagine, 300 illustrazioni

Balla pittura, Balla scultura
Milano, Galleria Forti d'Abasco
dal 16 ottobre 2008 al 24 gennaio 2009
96 pagine, 70 illustrazioni

Avverissimo 3535
Milano, Accademia civica,
dal 4 ottobre al 10 novembre 2008
120 pag., 80 ill., ed. italiano/inglese

Agostino Bonalumi
Seregno, Galleria Civica Elio Mariani,
dal 18 ottobre al 30 novembre 2008
64 pagine, 30 illustrazioni

La Belle Époque Arte in Italia 1890-1915
a cura di Carlo Marioni, Francesco Caglianelli
Pavia, Castello vescovile, dal 6 settembre
al 14 dicembre 2008 - 240 pagine, 180 ill.

**I Gonzaga delle nebbie terra di una
diversa civiltà nelle terre di Oglio e Po**
a cura di Leonardo Venturi
Rivaleto Mantovano, Palazzo Pubblico
dal 13 settembre al 30 novembre 2008
120 pagine, 70 illustrazioni

**Matilde di Canossa Il Papato, l'Impero
Storia, arte, cultura agli origini del Rinascimento**
a cura di Renato Salomoni, Liana Caszefranchi
Mantova, Casa del Mantegna
dal 31 agosto 2008 al 11 gennaio 2009
432 pagine, 190 illustrazioni

RECENTI

Delleani e il suo tempo
a cura di Giuseppe Luigi Merli
Tortona, Palazzo Bricheraio
dal 26 settembre 2008 al 11 gennaio 2009
240 pagine, 100 illustrazioni

Delleani la vita e le opere
a cura di Giuseppe Luigi Merli
Biella, Museo del Territorio Biallese
dal 28 settembre 2008 al 11 gennaio 2009
240 pagine, 110 illustrazioni

Delleani e il crepuscolo di Sofia di Bricheraio
a cura di Giuseppe Luigi Merli
San Secondo di Pinerolo, castello
dall'11 ottobre 2008 al 18 gennaio 2009
96 pagine, 50 illustrazioni

Paolo Maggis in esilio caesi
Tortona, Marella Room's Gallery
dal 18 settembre al 29 novembre 2008
32 pagine, 20 ill., ed. italiano/inglese

**Fantasia guerriera Una storia di arte
tra Roberto Capucci e i Samozai**
a cura di Rintin Aichengreen Pizzetti
Caviglioglio (CN), Il Filatoio, dal 27 settembre
al 18 dicembre 2008 - 120 pagine, 140 ill.

Il cioccolato del Mayo al XX secolo
a cura di Ambroio d'Aglio, Fabrizio Lanzani
Alta, Fondazione Ferreri
dal 19 ottobre 2008 al 18 gennaio 2009
288 pagine, 100 illustrazioni

**Albertini e Molini La macchina per fare le
bolle, la ciaramellina e altri congegni**
a cura di Paolo Carriglio
Tortona, Palazzo Guidoboni
dal 27 settembre al 26 ottobre 2008
120 pagine, 100 ill., ed. italiano/inglese

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it
www.silvanaeditoriale.it • comunicazione • Silvana Editoriale spa • tel. 02 61 83 62 87 • press@silvanaeditoriale.it

EMILIA ROMAGNA

**Matilde e il tesoro dei Canossa
Tre castelli, monasteri e città**
a cura di Arturo Calzona
Reggio Emilia, Palazzo Magnani,
Musei Civici, Museo Diocesano
dal 31 agosto 2008 al 11 gennaio 2009
608 pagine, 246 illustrazioni

Amico Aspertini 1474-1552
Artista lazzero nell'età di Bionni e Raffaello
a cura di Andrea Emiliani, Daniela Scagnetti Rizzoni
Bologna, Pinacoteca Nazionale
dal 28 settembre 2008 al 11 gennaio 2009
336 pagine, 190 illustrazioni

Books! Negli anni sessanta e oggi
Libri d'artista dal fondo Liliana Donatelli
in deposito al Mori di Trento e Rovereto
a cura di Melania Gazzoni
Bologna, Fondazione Del Monte
dal 17 settembre al 31 ottobre 2008
128 pagine, 60 illustrazioni

Giovanni Fattori La poesia del vero
a cura di Andrea Balboni
Montecatini di Transavalle (Pr),
Fondazione Magnani Rocca,
dal 6 settembre al 30 novembre 2008
192 pagine, 200 illustrazioni

L'arte della pubblicità
Il manifesto italiano e le avanguardie 1920-1940
a cura di Anna Villa
Fano, Musei San Domenico
dal 21 settembre al 30 novembre 2008
168 pagine, 80 illustrazioni

Maceo Ani rinasce 1834-1944
a cura di Alessandra Imbelloni
Fano, Musei San Domenico
dal 21 settembre al 30 novembre 2008
120 pagine, 80 illustrazioni

David Tremlett al castello di Farnigine
a cura di Nicoletta Inghil
Farnigine (Mt), castello
dal 27 settembre al 2 novembre 2008
72 pagine, 70 ill., ed. italiano/inglese



Valentini - Sud Tirolo
Biennale europea di arte contemporanea
Rovereto, Trento, Bolzano, Portofino
dal 19 luglio al 2 novembre 2008

INDEX, 256 pagine, 150 illustrazioni,
ed. italiano/inglese/francese
COMPANION, 400 pagine,
200 illustrazioni, ed. inglese
SCENARIOS, 156 pagine, 100 illustrazioni,
ed. italiano/inglese/francese

VARESE

**Vincenzo Paganini la pittura devota
tra Crivelli e Raffaello** - a cura di Vittorio Sgarbi
Fano, Palazzo dei Priori, dal 31 maggio
al 9 novembre 2008 - 240 pag., 120 ill.

Oswaldo Licini Tra le Marche e l'Emilia
a cura di Elena Portogallo, Emma Tarelli Landini
Ascoli Piceno, Galleria Civica d'Arte
Oswaldo Licini, dal 18 aprile al 4
novembre 08 - 288 pag., 150 ill., ed. bilingua

Oswaldo Licini La stagione sgarbiana
a cura di Elena Portogallo, Emma Tarelli Landini
Monte Vidone Corrado (AP), Centro Studi
Oswaldo Licini, dal 18 aprile al 4
novembre 2008 - 144 pagine, 140 ill.

LAZIO

Man Ray
Nascosto ma non indifferente
Rome, MAN - dal 24 ottobre 2008
al 6 gennaio 2009
392 pag., 320 ill., ed. italiano/inglese

Mondo e Terra
la collezione del FRAC Corsica
Rome, MAN - dal 19 giugno al 5 ottobre 2008
392 pagine, 320 ill., ed. italiano/francese

LAZIO

Giovanni Bellini
a cura di Marco Lucini, Giovanni C.F. Villa
Rome, Scuderie del Quirinale
dal 30 settembre 2008 al 11 gennaio 2009
384 pagine, 80 illustrazioni

Giulio Cesare L'uomo, le imprese, il mito
Rome, Chiostro del Bramante
dal 24 ottobre 2008 al 5 aprile 2009
312 pagine, 260 illustrazioni

Bruno Munari
a cura di Beppo Finelli, Marco Menegazzo
Rome, Ara Pacis
dal 9 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009
160 pag., 100 ill., ed. italiano/inglese

LAZIO

Dopo la Sicilia
a cura di Marco Menegazzo - *Scrittore*,
Galleria Credito Siciliano, dal 20 luglio 2008
al 28 febbraio 2009 - 200 pagine, 200 ill.

**Scienza come Arte L'evoluzione
della Tecnica nell'opera di Matteo Loreti**
a cura di Maurizio Vice - *Cape Giustiniano*,
Istituto Ambiente Marino Costiero
dal 3 agosto al 12 ottobre 2008
64 pagine, 18 ill., ed. italiano/inglese

LAZIO

Augusta Fragmenta
Vita di un'antica
da Asolo di Capria a Ostia e a Giannicolata
a cura di Mario Scabini
Asolo, Museo Archeologico Regionale
dal 19 giugno al 26 ottobre 2008
192 pagine, 120 ill., ed. italiano/francese

Fabio Commarata Gioielli tra arte e design
Varese, Galleria Manzoni Oper Art,
dal 12 settembre al 30 ottobre 2008
100 pagine, 65 illustrazioni,
ed. italiano/inglese

Medioevo a Trieste
Inchieste, arte, società nel Trecento
Trieste, Castello di San Giusto
dal 30 luglio 2008 al 25 gennaio 2009
192 pagine, 200 illustrazioni

Gordon Matta-Clark
a cura di Marco Perini, Lorenzo Fusi
Siena, Santa Maria della Scala
dal 6 giugno al 19 ottobre 2008
216 pagine, 200 illustrazioni,
ed. italiano/inglese

**Da Corot a Picasso e da Fattori
a de Pisis La Pinus Collection di Washington
e la Collezione Ricci Sani di Piacenza**
Perugia, Palazzo Baldeschi al Corso
dal 15 settembre 2008 al 18 gennaio 2009
192 pagine, 100 illustrazioni

Afro, artista mediterraneo
Le tecniche e i progetti (1948-1975)
a cura di Gabriele Semerari
Chieti, Museo Archeologico Nazionale,
dal 5 luglio al 15 ottobre 2008
120 pagine, 120 illustrazioni

Gian Marco Montesano
Il Manifesto di Montesano
a cura di Luca Beatrice - *Isereola*, MACI
dal 10 settembre al 19 dicembre 2008
80 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese



LAZIO

Photo20esimo
Capolavori della fotografia del XX secolo
a cura di Bruno Corsi
Lagani, Museo d'Arte
dal 5 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009
408 pagine, 295 ill., ed. italiano/inglese

La pittura del vero
In Lombardia e Canton Ticino (1895-1910)
Rovato, Pinacoteca Züst, dal 21 settembre
al 18 dicembre 2008 - 184 pagine, 110 ill.

Akhénaton e Nefertiti
Luce e ombra del faraone
Siena, Museo d'Arte ed d'Industria
dal 17 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009
288 pagine, 390 illustrazioni,
ed. italiana e francese

**La pittura italiana dal Rinascimento
al XVIII secolo Capolavori dell'Accademia
Carra di Bergamo**
Lagani, Fondazione dell'Hermitage
dal 27 giugno al 26 ottobre 2008
216 pagine, 340 ill., ed. italiano/francese

LAZIO

Alexandre Calder en Touraine
a cura di Yann Trando
Tours, Castello
dal 24 maggio al 19 ottobre 2008
288 pagine, 172 ill., ed. francese/inglese

Henri Martin 1860-1943
Bordeaux, Musée des Beaux-Arts
dal 23 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009
80 pagine, 35 illustrazioni, ed. francese

Le véloépède
objets de modernité
Saint Etienne, Musée d'Art et d'Industria
dal 30 aprile al 13 ottobre 2008
144 pagine, 200 ill., ed. francese/inglese

Jenny Carré 1902-1945
L'âge d'or du music-hall et de l'opérette
Boulogne-Billancourt,
Musée d'Art et d'Industria
dal 4 ottobre al 14 dicembre 2008
192 pagine, 250 illustrazioni, ed. francese

Elisabeth de la Maurinière
Charleville-Mézières, Musée de l'Ardennes
dal 10 ottobre al 7 dicembre 2008
80 pagine, 60 illustrazioni, ed. francese

Pierre Olivier
Bouzaix, Le Prieuré, dal 18 ottobre 2008
al 1° febbraio 2009 - 48 pagine,
60 illustrazioni, ed. francese

Lyon Septembre de la photographie
Métropole 2008
Lyon, Dôme de l'Hôtel Dieu,
Collection du Frac
dal 16 settembre al 31 ottobre 2008
168 pagine, 100 illustrazioni, ed. francese

a cura di valentina tanni

PUPPY DIVENTA VASO

"Il vaso è un simbolo d'amore, calore e felicità". Così Jeff Koons ha commentato il lancio di una tiratura limitata di vasi in porcellana bianca ispirati al suo famoso cagnolino (*Puppy Vase*). L'iniziativa è firmata, manco a dirlo, da Gagosian, e prevede la messa sul mercato di tremila esemplari del suppletto, venduti ognuno a settemila-cinquecento dollari (www.gagosian.com)...



GREEN HOUSE

Se la raccolta differenziata è la vostra specialità e vi sentite "verdi" in ogni momento della giornata, il cestino fatto apposta per voi si chiama *Green House*. Il contenitore a forma di casa, disponibile in diverse misure, apre le ali del suo tetto ogni volta che il pedale/portico viene premuto. Al momento si tratta solo di un prototipo, ma la messa in produzione è vicina (www.jba-design.se)...



BOSONE SNOB

Per ora il *Bosone* di Higgs è solo una particella elementare ipotetica, l'unica a non essere stata ancora osservata. In attesa che si conceda alla vista degli scienziati, una versione *plush toy* della particella più discussa del momento (è protagonista dei temuti esperimenti in corso al CERN di Ginevra) è disponibile su www.particle-zoo.net...



BIRRE D'ARTISTA

Sono già vent'anni che Beck's UK porta avanti il suo programma di "bottiglie d'artista", lasciando che creativi di ogni generazione si cimentino nella realizzazione delle etichette della birra (hanno partecipato al progetto nomi come Tracey Emin, Gilbert & George e Douglas Gordon). Gli artisti scelti quest'anno, le cui bottiglie sono già in circolazione, sono Tom Price, Charlotte Bracegirdle, Riitta Ikonen e Simon Cunningham (in mostra su: www.becks.co.uk)...



Prima fila: *Smoke Glass*, di Joe Colombo (1964) - *The Deadly Sins*, il cofanetto di "bicchieri capitali" - L'Ira in versione bicchiere.
Seconda fila: La serie *Inside Out*, di BY:AMT - Il bicchiere da Martini "rovesciato" - Il calice da Martini firmato Benjamin Hubert.
Terza fila: *The Party Shot Glass - This is [not]*, i bicchieri magrittiani

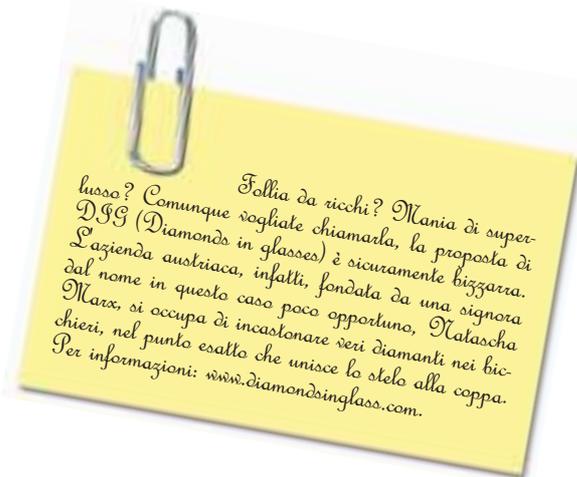
Bicchieri e riflessi

Il capostipite ideale del bicchiere da party, elegante, divertente e funzionale, lo ha disegnato Joe Colombo nel 1964. *Smoke Glass*, prodotto dalla Arnolfo di Cambio di Colle Val d'Elsa, permetteva di tenere con una sola mano drink e sigaretta, grazie a un perfetto studio di pesi ed equilibri. Da allora il design non ha mai abbandonato il campo, scatenando l'immaginazione sull'oggetto-simbolo della socialità e del buon gusto.

Tra tutti i generi, la palma del più amato va al bicchiere da Martini, presente sul mercato in infinite versioni, ma sempre riconoscibile, nella sua tipica forma a cono rovesciato. L'aperitivo più famoso del mondo è stato di recente reinterpretato da Benjamin Hubert (www.benjaminhubert.co.uk) in occasione della *Bombay Sapphire Competition* (www.bombaysapphireprize.com), premio per le migliori creazioni in vetro indetto dalla nota casa di gin. Il calice è diventato, nelle mani del giovane designer inglese (classe 1984) un'elegante scultura con uno stelo a forma di radice. Alissia Melka-Teichroew, invece, fondatrice di BY:AMT (www.byamt.com), ha incluso il calice da Martini nella sua collezione *Inside-Out*, composta di bicchieri dalle forme audacemente "rovesciate".

Meno elegante forse, ma di sicuro effetto, *The Party Shot Glass*, bicchiere multiplo pensato per facilitare la socializzazione attraverso la "bevuta" simultanea, disegnato da una giovane islandese in occasione del contest targato *Design Boom* (www.designboom.com).

Di ispirazione magrittiana la serie firmata da Jeremy Brown (www.jeremybrownndesign.com). *This is [not]* (2007), che comprende calici dallo stelo innaturalmente posto di fianco, bicchieri-bastone da passeggio e tazze dall'impugnatura impossibile. Mefistofelica, infine, la proposta di Kacper Hamilton (www.kacperhamilton.com), talentuoso designer residente a Londra, che immagina un bicchiere per ogni peccato capitale: pericolosamente tagliente per l'ira, panciuto per la gola, altissimo per la superbia, tentacolare per l'avarizia, pendente per lussuria, forato per l'invidia e con rubinetto per l'accidia. I sette *Deadly Sins* arrivano a casa racchiusi in uno scrigno di mogano e velluto...



TELEVISORI IN STANDBY

Il televisore, si sa, è uno dei principali ricettacoli di polvere in casa. Se non siete tipi da tenerlo acceso tutto il giorno, un accessorio divertente e utile è la *Television Cozy/Cover*, copri-monitor in morbido feltro firmato Sally England Design. Il vivacissimo pattern è quello del *colour test*, una visione sempre più rara nella tv attuale, che trasmette 24 ore su 24. In vendita su www.etsy.com...

WIM SUPERSTAR

Il belga Wim Delvoye si contende il titolo di *enfant terrible* dell'arte contemporanea con personaggi come Hirst e Cattelan. Per tutti i suoi ammiratori, è disponibile

una *action-figure*, bambola confezionata in stile Barbie. Nella confezione, insieme al ritratto dell'artista, trovate anche la versione miniaturizzata di una

delle sue opere più discusse: la "Cloaca", macchinario per produrre escrementi. In vendita sul sito della Galleria Perrotin... (www.galerieperrotin.com)...

TEDDY KARL

Dopo un'apparizione in veste di dj nel videogioco *Grand Theft Auto*, l'inossidabile Karl Lagerfeld atterra nel mondo dei giocattoli tradizionali. Un orsacchiotto realizzato a sua immagine e somiglianza, con tanto di giacca di pelle, cintura gioiello e occhiali da sole, è in vendita sul sito di Neiman Marcus (www.neiman-marcus.com) per la poco modica cifra di mille euro. A fabbricare il prezioso peluche è stata chiamata la tedesca Steiff (www.steiff.de)...



DADA TOILET

Dallo studio di design più ironico che c'è, il francese Atypyk (www.atypyk.com), arriva un accessorio imperdibile per ogni *art-addict* che si rispetti. Si tratta di *Dada Toilet*, un adesivo che trasforma qualsiasi wc in una "Fontana" di duchampiana memoria. Come insegnava il maestro, basta aggiungere una firma e il gioco è fatto...



Ita - Bo

Edizione Galleria d'Arte Moderna - Museo d'Arte Moderna di Bologna - Villa delle Rose - Museo d'Arte

VILLA DELLE ROSE

Not so private.
Gallerie e storie dell'arte a Bologna

un anno di mostre a Villa delle Rose
In collaborazione con
**Associazione Gallerie d'Arte Moderna e
Contemporanea - Ascom Bologna**

Quinto appuntamento
23 settembre - 19 ottobre 2008

GALLERIA ARTE E ARTE
Nanni Valentini

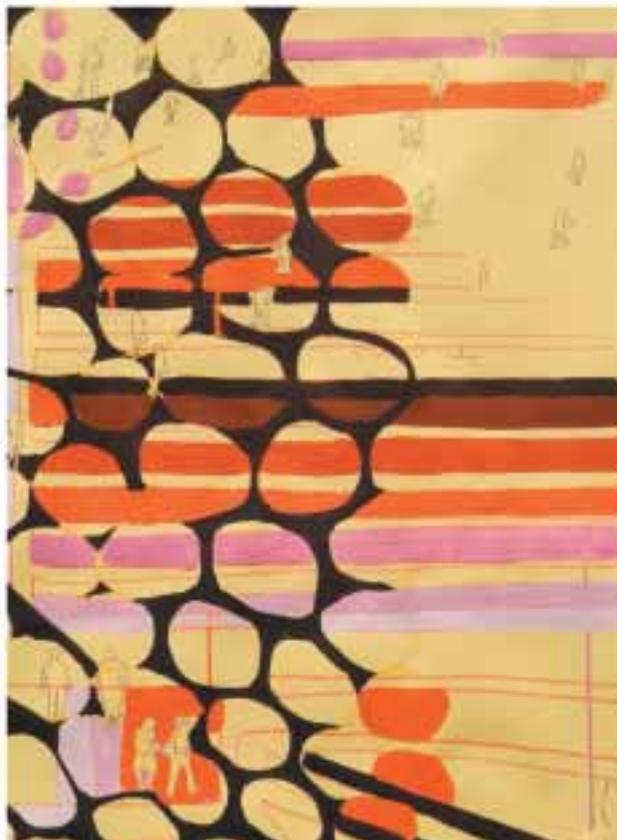
GALLERIA DE'FOSCHERARI
Germano Sartelli

Inaugurazione 23 settembre 2008
ore 18.00

tutti i giorni dalle 16.00 alle 18.00 lunedì chiuso Villa delle Rose - Via Saragozza 226/230 - Bologna - Tel. +39 051 438818
info@mambo-bologna.org www.mambo-bologna.org www.ascom.bo.it www.arteearte.it www.defoscherari.com



Regione Emilia-Romagna



Cristina Mandelli

Julie Fordoro



Coincidenze a cura di Lisa Parola e Francesca Solero - Inaugurazione giovedì 25 settembre 2008 - fino al 31 ottobre 2008
41 artecontemporanea - via Mazzini 41 - 40123 Torino - tel./fax +39.011.8129544 - www.41artecontemporanea.com - info@41artecontemporanea.com

perdersi l'arte sotto il naso

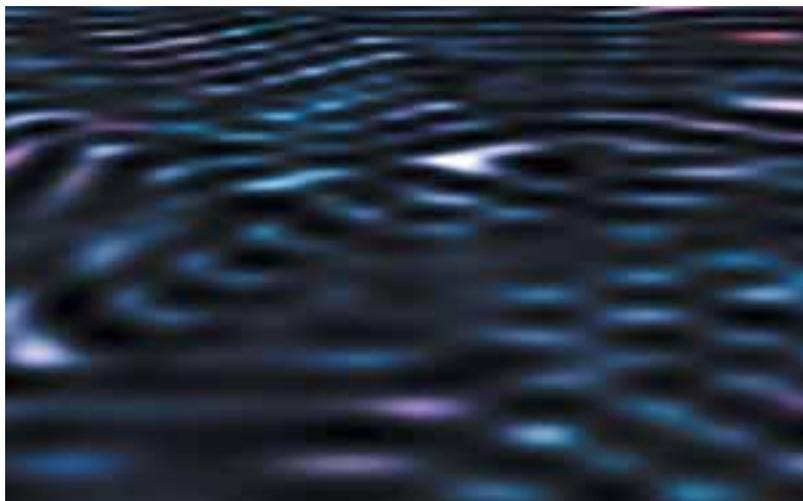
Le logiche del sistema globale spingono gli operatori di mercato ad abdicare al ruolo di rappresentanza del territorio nel quale operano a favore di una maggiore competitività internazionale. Deriva pericolosa... con qualche voce contro...

> Tempo di *kick off* per la nuova stagione dell'arte mondiale: le prime aste sono già alle spalle con risultati complessivi non proprio esaltanti. Parlare di crisi è eccessivo, ma prendere atto del rallentamento no. Una sana frenata sui prezzi, che in fondo all'arte fa anche bene. Le fiere pure sono partite, a Shangai e Singapore. Ed è solo l'antipasto: a ottobre toccherà, tra le altre, a Berlino, Londra, Parigi e Verona. Ma già a settembre molte capitali dell'arte hanno celebrato gli opening collettivi. Da New York a Los Angeles fino a Milano e Roma.

La sensazione è che l'arte globale ci abbia preso un po' la mano: l'arte è tanta, ovunque, sempre. In apparenza uno stato di benessere, quello dell'arte, che conforta.

Eppure, per quanto inatteso, nei mesi scorsi si sono levate due voci autorevoli che hanno insinuato qualche dubbio su questo modello di crescita inarrestabile ed esponenziale dell'arte mondiale. Per prima è stata Henriette Huldish che, nel testo di presentazione all'ultima edizione della Biennale del Whitney, scomodando Beckett ha invocato un'arte *smaller, slower, and less*. Poco dopo, sulla stessa lunghezza d'onda, ecco schierarsi Adam Budak, che nel suo progetto per Manifesta 7, *Principle Hope*, ha sposato la causa del regionalismo, esaltando l'etnologia dello spazio minore, locale e marginale. Si dirà che la Huldish e Budak parlavano di arte e non di mercato dell'arte. E che le due cose non possono essere confuse. Allo stesso modo però sarebbe un errore grave per il mercato non tener nel debito conto delle riflessioni che provengono da ciò che rappresentano. Se almeno vogliono rappresentarlo coerentemente.

Il formidabile impulso dato nell'ultimo decennio alle fiere d'arte e biennali internazionali ha certamente contribuito ad edificare un palcoscenico straordinario per gli artisti di ogni angolo del globo, accelerando anche i processi di cambiamento e alternanza, affrancando dall'isolamento culturale molti paesi emergenti. Ma ha anche forse indotto ad un appiattimento del gusto, ha ostacolato le istanze della ricerca a vantaggio del riverberarsi di modelli este-



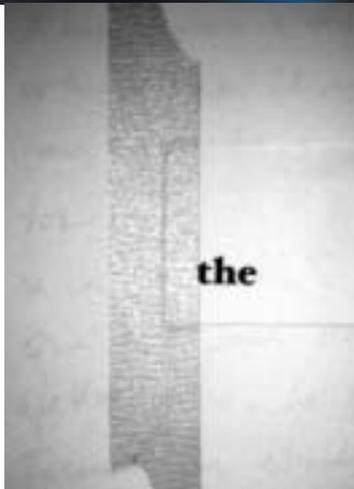
a sinistra: Marco Campanini - Collezione di sabbia - CDS1, 2007 - lambda print on Kodak Endura paper under plexiglas, cm. 103x165 (cortesi Fotografia Italiana - Mi) in basso a sinistra: Michele Lombardelli - Untitled, 2008 - serigrafia digitale su carta Arches, cm. 76x56 (courtesy Bonelli Contemporary-Los Angeles) in basso a destra: Luca Francesconi - Mantello magico-Idolo campagnolo, 2008 - acrilico su carta, cm. 150x100

tici consolidati, ha esaltato spesso spinte retroattive e revisioniste, si è accontentato troppe volte di uno spoglio documentarismo. E, non da ultimo, ha sostituito alla figura dell'artista come intellettuale l'artista come star mediatica.

Il *Golden Age* dell'arte contemporanea ha favorito profonde trasformazioni nel sistema dell'arte, ivi compreso l'istituto della galleria privata, luogo deputato a scoprire e a costruire il mercato dei nuovi talenti. Le gallerie si sono moltiplicate a ritmo vertiginoso, nascono e muoiono a ritmo vertiginoso.

Chi sopravvive o si struttura in succursali straniere per intervenire tempestivamente sulle figure più appetibili dei mercati caldi o

si candida a partecipare a quante più fiere possibile. Così le mostre si diradano, si fanno frettolose, i progetti curatoriali seri si rarefanno, le scuderie si infarciscono di esponenti delle mode in voga: ieri



“ **Uno spazio per l'arte privo d'identità non serve all'arte, uno spazio dell'arte che documenti le istanze più interessanti del territorio che gli sta intorno si**



si fa sempre più strategica e corrisponde sempre meno allo scenario locale e nazionale nel quale la galleria opera.

Sarà un caso ma negli ultimi anni sono fioriti un po' ovunque gli spazi *no-profit* (più all'estero che in Italia purtroppo) che hanno preso in carico l'onere di offrire spazi di azione e di confronto per gli artisti

del territorio di riferimento.

L'appello della Biennale del Whitney e di Manifesta potrebbe essere dunque colto anche dal mercato e inteso come un appello: uno spazio per l'arte privo d'identità non serve all'arte, uno spazio dell'arte che documenti le istanze più interessanti del territorio che gli sta intorno si. Scegliere gli artisti nazionali non dovrebbe essere solo un'esigenza per ottemperare agli oneri di rappresentanza delle commissioni selezionatrici delle fiere internazionali ma una precisa mission culturale. Ma c'è di più. Uno spazio dell'arte privo d'identità non serve neppure al mercato. Oggi numerose sono le gallerie di ricerca internazionale che sopravvivono solo grazie alle fiere. Di molte, c'è chi sostiene che i due terzi del fatturato dipenda da questa attività. Ma conta più vendere tre opere in fiera o un'opera in sede? È più lungimirante intercettare tre collezionisti in transito negli stand o cercare di costruirsi un ristretto bacino fidelizzato che possa contribuire alla crescita della galleria stessa? >

incanti.

TATE DA RECORD

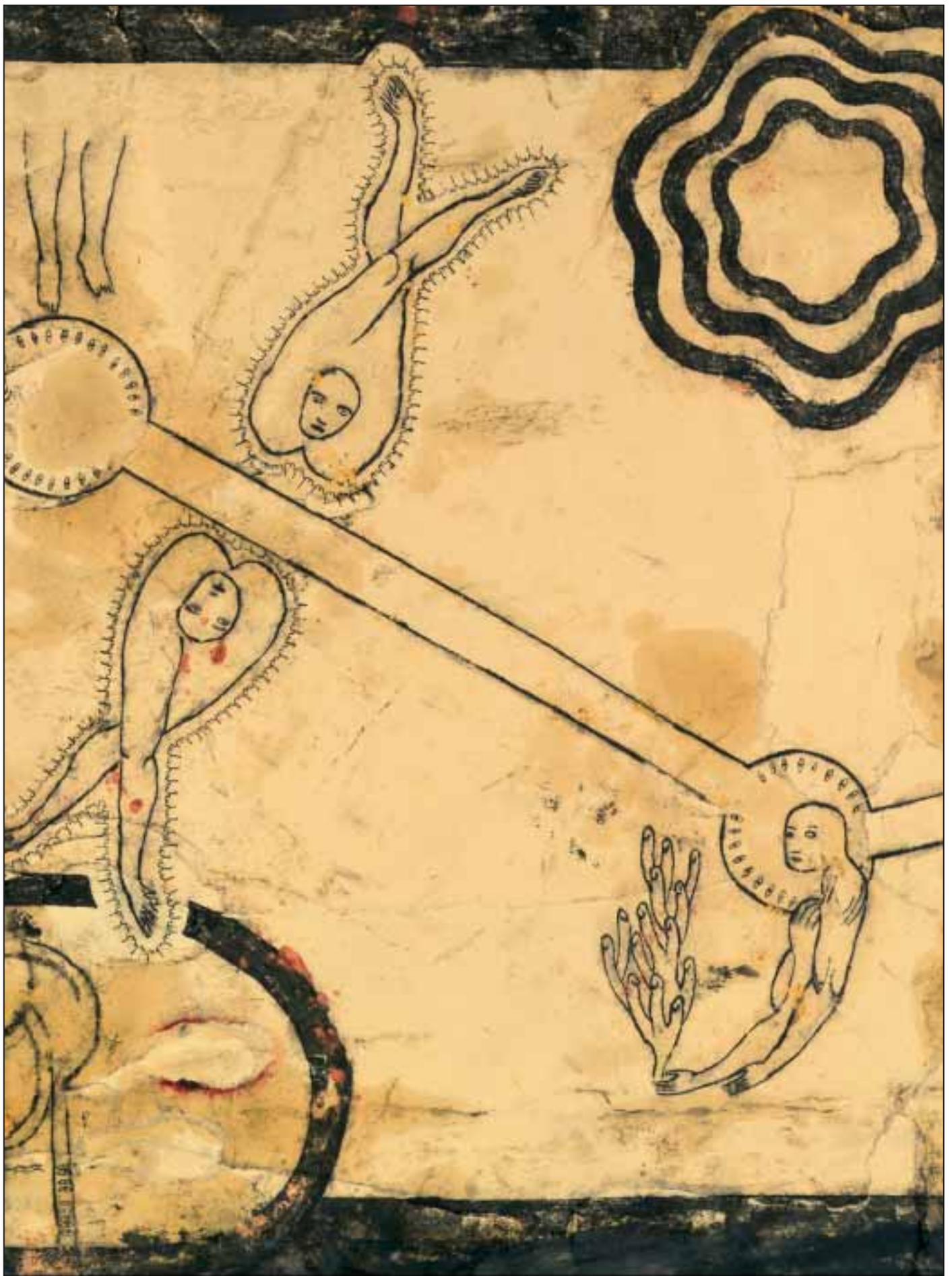
E poi parlano di crisi dei musei. La Tate di Londra ha annunciato di aver acquisito in un anno opere per un valore complessivo di 63,1 milioni di sterline (centododici milioni di dollari). 494 pezzi in tutto, ben trecentoventi delle quali provenienti da eredità e donazioni di collezionisti ed artisti. Hirst, Bourgeois, Bacon, Freud e Balthus, ce n'è per tutti i gusti. Tra i benefattori pare ci siano anche i parvenus russi. Con gioielli come questi, il direttore Nicholas Serota ha una freccia in più al proprio arco per ottenere il denaro necessario per aprire una nuova ala del museo, in tempo per le Olimpiadi del 2012.

LA SPESA DI SAATCHI

Come ogni stagione Charles Saatchi il 12 giugno scorso è uscito di casa per andare a far spesa al Group Show di fine corso della Royal Academy. Il resoconto recita: settemilanoovecento sterline per cinque cut out cartoon di Angus Sanders-Dunnachie (ventotto anni), sette paesaggi di Jill Mason (trentatré) pagati seicento sterline l'uno e tredici dipinti della ventiseienne Carla Busuttal. La stampa inglese, oviamente, non ha perso l'occasione per celebrare gli eredi della YBA ma stavolta, per bocca dell'*Independent*, ha anche rimarcato come dietro queste operazioni si sia creato un falso mito. Si inquirento infatti le fila di coloro che, dopo una breve esposizione sotto i riflettori, sono tornati nell'anonimato o non sono riusciti a confermare le aspettative.

FOTOGRAFIA STORICA AL LACMA

Il Los Angeles County Museum of Art ha in un colpo solo implementato la sua collezione fotografica con tremila-cinquecento importanti lavori storici. Grazie al supporto finanziario della Annenberg Foundation e alle donazioni dell'erede Carol Vernon si è infatti garantita l'intera collezione di Marjorie e Leonard Vernon, pionieri del collezionismo losangeleno, che hanno raccolto opere di circa settecento artisti del XIX e XX secolo, tra i quali Fox Talbot, Edward Steichen, Edward Weston, Anselm Adams. La nuova collezione sarà presentata in ottobre, con una mostra dedicata.



CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), t/f 0187.626374 galleria@cardellifontana.com

SIMONE PELLEGRINI

beijing wave

Lo sforzo olimpico è stato solo la punta di un gigantesco iceberg mediatico volto a rinnovare l'immagine della Cina. Da diversi anni la scena musicale di Beijing costituisce un fenomeno autenticamente rock, secondo alcuni paragonabile a quello sviluppatosi a New York negli '80 o a Berlino dopo la caduta del muro. Ma c'è chi la vede diversamente...

Da tempo ormai le notti di Beijing risuonano di musica nuova. Gli spazi in cui è possibile assistere a un concerto sono senz'altro pochi se paragonati alle dimensioni mastodontiche della metropoli, ma in quei pochi metri quadrati si raccoglie un'energia tale da porre la Cina, secondo alcuni osservatori, al centro di un fenomeno di emancipazione politica e sociale giovanile come non si vedono ormai da decenni in Occidente.

Esattamente com'era all'UFO Club nella Londra degli anni Sessanta o al Café Bizarre nel Greenwich Village, i club di Beijing raccolgono un'audience composta perlopiù da musicisti, scrittori, artisti e performers locali, studenti, stranieri e qualche curioso. Le band suonano su assi di legno, tra poche luci e vicino al pubblico, al quale propongono chitarre stridenti e oggetti di ogni tipo, sonorità punk-noise, strumenti tradizionali in distorsione, musica elettronica, jazz. Non molti anni fa un tale movimento sarebbe stato indicato come trasgressivo e perseguitato, anche se - va ricordato - l'unica vera conseguenza dell'accorato urlo di Björk, che durante il concerto a Beijing echeggia "Tibet!", è stata la chiusura immediata del 2 Kolegas, uno dei locali più attivi e influenti sulla scena pechinese.

Ad ogni modo oggi Beijing appare una città in fermento. Lo scorso marzo, alla cerimonia per la chiusura dei lavori olimpici organizzata da Mercedes-AMG, il compositore cinese Chen Qigang fu invitato a ritirare il premio in qualità di supervisore delle musiche ufficiali dei giochi. In quell'occasione Chan ricordò al critico musicale Alex Ross, che era presente, come poco più di un ventennio prima la musica classica fosse un sapere proibito, della fuga a Parigi per studiare musica, e di come in quel giorno si sentisse frastornato nel ricevere il premio per un incarico così prestigioso. A rendere ancora più radicale la trasformazione il fatto che quella bizzarra mescolanza di slogan nazionalisti, ecc-



qui a sinistra: Sugar Jar - photo by Cedric Sam
sotto: D22 - photo by Isoeadon (4drainsun.blog.com)

si materiali e avanguardia tecnologica che caratterizza lo stile cerimoniale cinese si svolgesse negli edifici della 798 Art Zone, il complesso di vecchie fabbriche militari situate a nord-est di Beijing, oggi riconvertite in spazi espositivi e simbolo della trasformazione culturale in atto.

Per Michael Pettis, ex professore alla Columbia University e oggi visiting professor di economia a Beijing, non c'è nessun dubbio: "La nuova scena musicale cinese è oggi una delle più eccitanti al mondo". Michael è proprietario del D22 Club, un locale di successo situato nella parte nordoccidentale della città, proprio in mezzo alle due maggiori università della Cina, l'Università di Pechino e Tsinghua. "Negli ultimi tre anni le più importanti band indie rock, punk e jazz di Beijing sono state al D22. Carsick Cars, Snapline, Dursel Besides Me, Hedgehog, Demerit, Mold, Guai Li,



amare molto questo club, che vedono come un modello di emancipazione culturale nuovo, ricco di influenze, miti, mode e stili di vita dell'Ovest. (in precedenza Michael ha posseduto un locale a New York). A partire dagli ultimi dieci anni i giovani artisti cinesi hanno avuto accesso, grazie a Internet, al repertorio musicale degli anni Sessanta della musica americana e straniera. Questo fatto, secondo Michael, "ha avuto un effetto elettrificante. I musicisti cinesi hanno perciò sviluppato un approccio

eclettico alla musica moderna. Showwang, ad esempio, è influenzato allo stesso modo dai Velvet Underground, Suicide, John Adams, Glenn Branca, dalla musica della Dinastia Qing, da Steve Reich e dai Sonic Youth". Certo, la musica e l'arte non procedono per invenzioni come la scienza, ma per intensità. "Una delle cose che mi infastidisce maggiormente" continua Michael "è quando il pubblico straniero, e questo è vero soprattutto per quello europeo temo, viene in Cina e si aspetta che i musicisti cinesi suonino come le loro immagini stereotipate della musica cinese.

Una volta un reporter televisivo svedese lamentava che il rock cinese suonasse troppo uguale a quello occidentale e allora io ho dovuto ricordargli che il rock è nato negli Stati Uniti, eppure nessuno si è mai lamentato del fatto che le band svedesi suonassero il rock'. Comunque sia, nel rock, i miti funzionano sempre, e il già citato Zhang Showwang, chitarra e voce dei Carsick Cars e musicista di punta del D22, ama narrire ai giornalisti l'aneddoto secondo il quale passeggiando in un parco della città, grazie alla maglietta con su la banana di Warhol che stava indossando, conobbe il suo futuro manager e amico Michael Pettis.

Ma ora lasciamo il chiososo D22. A nord-est, dalla parte opposta della città si trova il 2 Kolegas, un locale famoso per i concerti blues, noise e punk che ogni sera attirano un nutrito pubblico, ma anche per l'appuntamento del mercoledì, dedicato alla sperimentazione, alla computer music e ai suoni più inusuali. La serata è affidata alla supervisione del critico e musicista sperimentale Yan Jun, attivo sulla scena come performer, produttore e organizzatore d'interessanti eventi collaterali come il Mini Midi Festival, che dal 2005 affianca con sonorità di confine il più noto e maestoso Midi Festival di Pechino. La Cina descritta da Yan appare un po' diversa. "Ci saranno più o meno quaranta musicisti", spiega, "sulla scena sperimentale cinese è davvero amatoriale, e le connessioni tra artisti avvengono perlopiù a livello personale". Yan Jun lamenta la totale mancanza di sostegno da parte del governo e il chiaro disinteresse dell'ambiente dell'arte contemporanea. "Non hanno bisogno della musica. Se ti rivolgi a loro ti dicono... ok portami un cane ululante per l'apertura della nostra galleria, ti pagherò dieci dollari per il pasto, la strumentazione e tutto il resto". Yan sostiene che l'autentico underground della musica elettronica cinese sia morto nel momento stesso in cui il governo inaugurò quella che lui ama definire "simulation of freedom age". Tuttavia, conclude, "esiste oggi sicuramente una nuova musica cinese, forse non così ribelle, non così radicale e neppure così rivoluzionaria dal punto di vista linguistico ed estetico, ma senz'altro tale da poterla definire emergente sulla scena mondiale". >

“ la nuova scena musicale cinese è oggi una delle più eccitanti al mondo

Red Hand and Gars... tutti considerano il D22 la loro casa". E in effetti i beijingers sembrano

inascolto.

KVITNU FEST

Il Kvitnu Fest è nato lo scorso anno con l'intento di creare eventi di musica elettronica in Ucraina. Dopo la prima edizione di Kyiv, dedicata alla musica sperimentale ucraina, quest'anno il festival si sposta a Lviv e presenta un format internazionale che comprende ospiti come Mika Vainio, Philippe Petit, Laetizia, Staalplaat Soundsystem e molti altri.

24 - 25 - 26 ottobre 2008

Lviv, Ucraina

www.kvitnu.com/fest/

EXIT PARTY SINTOMATICO

Alva Noto, Scanner, Deathprod, William Basinski, Biosphere, Olivia Block, Alter Ego e l'Ardivi Quartet - un incrocio tra musicisti di area elettronica e ensemble cameristici di musica colta fuori dal comune - sono protagonisti di questa serata battezzata dall'artista Luca Francesconi Party sintomatico. Riecheggiando ironicamente una frase del drammaturgo tedesco Heiner Müller ("Come intellettuale e come artista mi metto a disposizione come sintomo"), l'idea è di accendere i riflettori su un "sintomo" dei nostri giorni che vede convergere realtà musicali differenti sotto il segno del confronto, del dialogo, della curiosità e della ricerca. 18 ottobre, Teatro alle Tese - Arsenale, Venezia. www.labiennale.org

UNA GENERAZIONE AVANTI

È questo il titolo scelto dalla Fondazione RomaEuropa per l'edizione 2008 dell'omonimo festival, che quest'anno festeggia i suoi venticinque anni con una nuova sede: l'Opificio all'Ostiense. Saranno presenti, oltre all'Italia, anche la Germania, il Giappone, l'India, la Francia e la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Argentina, il Belgio e la Repubblica Ceca, Israele e la Croazia. Tra i numerosissimi artisti invitati Granular Synthesis, il duo audio-visual Atlas/Fennesz, Ryoji Ikeda, Gina Czarnecki, Langheinrich, Plaid. www.romaeuropa.net

link.

<http://d22beijing.cn>
www.2kolegas.com
www.yanjun.org
www.minimidi.cn



roberto franzoni



MILAN ART CENTER
Via Aprica, 2 - Milano
tel/fax 02.66805939

www.robertofranzoni.it
www.ruggeromaggi.it

ruggero maggi



È APERTO IL BANDO MOVIN'UP 2008!

Movin'up è un programma di sostegno rivolto ai giovani creativi tra i 18 e i 35 anni che sono stati ammessi o invitati all'estero per partecipare a concorsi, seminari, workshop, stage o che abbiano in progetto produzioni artistiche da realizzare presso centri e istituzioni straniere. Una concreta occasione per affermare il proprio talento anche in

un contesto internazionale. I settori coinvolti sono: arti visive, architettura, design, musica, cinema, video, teatro, danza, performance, scrittura. Il bando di concorso dell'edizione 2008 scade il 14 novembre.

WWW.GIOVANIARTISTI.IT

famiglie, donuts, alveari...

L'estate dei festival dedicati allo spettacolo contemporaneo si è aperta con accese polemiche e dibattiti sul senso del proprio operare. Dopo tante parole viene da chiedersi: in fondo non è più giusto parlare di un vuoto di visioni?

« "Perché un uomo che sta troppo poco con la famiglia non sarà mai un vero uomo". Così dice, nel "Padrino I", Don Vito Corleone al figlio Sonny che si è lasciato sopraffare da un afflato di emotività durante una trattativa di lavoro. Insomma: lavoro, famiglia e etica sotto un unico tetto? Diverte che un appello simile provenga in fondo dal titolo-*invito*, "Noi siamo una famiglia", che ha suggellato la nuova edizione del festival di Dro dedicato allo spettacolo contemporaneo, edizione diretta da Dino Somadossi e Barbara Buoninsegna, e ospitata ancora una volta in Trentino negli spazi spettacolari della Centrale Idroelettrica di Fies.

L'estate dei festival teatrali si è aperta alla rovescia, con tentativi di bilanci e autoanalisi sul senso del proprio operare. Dietro l'alibi delle dimissioni improvvisate di Olivier Buoin, e in realtà di fronte alla evidente crisi di disegni curatoriali forti (fatte rare eccezioni) e traiettorie capaci di segnare uno scarto di visioni nell'ambito delle esperienze artistiche che scelgono lo spazio del *liveness*, l'edizione decapitata di Santarcangelo dei Teatri ha cercato di dare una possibile risposta a suon di interrogazioni in *diferita* e *rilasci lenti* (www.altrevelocita.it). Oggi, con tre mesi di distanza, continuano a ronzarci nelle orecchie le parole dell'artista e filosofa Snežanka Mihajlova: "E se la morte è già avvenuta? Se la chiamata è un'altra volta legata

al fatto di non riconoscere il fatto come tale? [...] Se ciò che si desidera è il contrario di ciò che si ottiene, mi chiedo e vi chiedo a questo punto vale la pena di agire? Qual è il senso di un'azione se non la sua efficacia? Non basta il suo aspetto simbolico. O basta?".

Dro a distanza formula la sua risposta, avallata da una situazione di fatto: Drodeseira è un festival a gestione familiare. È noto: siamo in tempi di crisi identitaria della famiglia, il cui statuto istituzionale è sembrato seriamente in crisi se migliaia di cattolici si sono mossi per condurre la loro battaglia pubblica contro i Dico (e beffa vuota che sia anche il nome di noto discount). Posizioni entrambe tese a salvaguardare il discorso del Padrone - potremmo dire con Lacan filtrato da Žižek -, discorso il cui risvolto osceno, vale a dire la controcena delle sue disgregazione, non fa altro che



La centrale di Fies a Dro in Trentino

che di quella ristrette: l'importante è stare un po' e un po'. Quindi è tanto giusto ammicciare al nostalgico atavismo dei legami di sangue, che alla dimensione allargata e intergenerazionale, così a suggellare che se Bridget è la figlia di Eric mentre sua madre è ora sposata con il fratello, in fondo va bene per tutti. Si direbbe: un colpo al cerchio e uno alle botte. Non di meno, il senso metaforico del discorso che si cela tra le righe della presentazione è meno fantasmatico di quello che si potrebbe credere. A un punto la metafora si scioglie apertamente: "Anche nella live art, dal teatro alla performance, ci ritroviamo dinanzi a nuove realtà, a differenze di generi

che cambiano velocemente, si trasformano. A famiglie che non sembrano più riconoscibili in quanto tali, a realtà in cerca di identità che credono di averne perduta la matrice". Quindi valgono sia i legami e le radici,

che le recisioni generazionali, limiti entro cui si muove quel luogo comune che fa, da anni, arrocicare il teatro su una finta questione che spinge a dover sempre ragionare in termini di tradizione e innovazione: "Una nuova generazione di performer e creativi arriva a stravolgere un intero sistema". Verrebbe da chiedersi a quale sistema si stia facendo riferimento, forse all'ennesima distinzione tra alveari creativi per artisti big e novellini da sfruttare con un budget riscuoto con il ricatto della vetrina e della visibilità. Poi meglio non entrare nel merito dell'impena teorica che il testo raggiunge includendo la nozione di *social drama*.

Allora non è forse arrivato il momento di porre le basi per un dibattito culturale centrato sulla figura del curatore, che non è né un capofamiglia, né un direttore amministrativo, né un politico: dunque cosa?

Parallelo al festival di Dro, che

negli ultimi anni era apparso come il luogo più interessante del panorama italiano e che anche quest'anno si è distinto per aver presentato un cartellone articolato, da segnalare è il progetto neovincitore del bando nuove creatività dell'ETI, *Fies Factory One* che "nasce come strumento reale per lo sviluppo di live art: nuove strategie dove l'incontro è continuo stimolo reciproco, dove le logiche di mercato non soffocano il percorso creativo, dove l'esito finale può assumere forme diverse. Dove anche le ciambelle senza buca riescono bene". Di certo **Sonia Brunelli, Francesca Grilli, Dewey Dell, pathosformel, Teatro Sotterraneo**, i cinque artisti selezionati per il progetto, realtà che - detto per inciso - perseguono un proprio rigoroso percorso di ricerca, si sono resi conto che la strategia promozionale, che li accomuna sotto il progetto-chioccia dall'eco warholiano, li ha trasformati in donuts con praline, farciture di glassa e cioccolato, o scaglie di vaniglia. L'immagine non è divertente se a ogni nome corrisponde una ciambella alla quale si auspica anche di sbagliare, perché, se l'impatto non dovesse risultare abbastanza colosso prima dell'infornata, nessun problema: c'è la famiglia-paracadute. Allora si attenda di rimescolare insieme zucchero a velo, latte e olio fino a ottenere un insieme quanto più omogeneo. E non è questione di non essere ironici! In realtà la cosa grave non è soltanto legata alle conseguenze che politiche culturali da fast food possono produrre alla *propria immagine*, ma al fatto che gli artisti con le loro opere alimentano un disegno più grande.

Non c'è forse in gioco una responsabilità più ampia legata alla relazione che l'opera stabilisce con il contesto in cui si cala? Ma allora vale la pena di guardare al momento clou della Factory: *L'evento* (3-5 ottobre prossimi). La Centrale di Fies infatti verrà aperta "per focalizzarsi sulla natura del progetto *Fies Factory One* interrogandone alcuni principi costitutivi: lo sviluppo nel tempo; la condivisione di uno spazio; l'idea di accompagnamento di processi creativi; l'incontro con altre realtà, altri linguaggi, altre modalità". Ognuno dei cinque artisti occuperà uno spazio della Centrale e vi accoglierà alcuni ospiti così che in ogni stanza sarà possibile dare vita a micro-eventi della durata di dieci minuti e a momenti aperti al pubblico: una sorta di spazio di giochi dei bambini, un ritorno all'infanzia controllata nei giardini e nei box. In attesa che si concretizzi questa opportunità, è bene sospendere il discorso. Quindi

“ **Non è forse arrivato il momento di porre le basi per un dibattito culturale centrato sulla figura del curatore, che non è né un capofamiglia, né un direttore amministrativo, né un politico: dunque cosa?** ”

consolidarne l'esistenza istituzionale. Ma il fatto è che in fondo la famiglia accontenta un po' tutti. Nel testo di presentazione del festival si stima come un valore da salvaguardare, sia che si tratti di quelle allargate,

link.

www.drodeseira.it

sipari.

PERFORMANCE POMPIDOU

Zoomata sulle attività autunnali del Pompidou dedicate alla scena performativa. Dall'8 all'11 ottobre Jennifer Lacey et Nadia Lauro presentano *Les Assistantes*, mentre dal 15 al 26 Mathilde Monnier, una delle figure chiave della coreografia francese, per la prima volta insieme a La Ribot, mostra *Gustavia*, lavoro collocato alla frontiera tra danza e installazione che si pone come un faccia a faccia con gli stereotipi teatrali. Musica e immagini per il sound artist Ryōji Kkedda che dopo la prima apparizione nel 2001 con *Memorandum*, nel 2004 con *c4*, e lo scorso anno con *Datamatics*, fa ritorno al Pompidou con una seconda versione della stessa ricerca combinando astrazione e rappresentazioni mimetiche. In *Famous Carousel*, con *Effets mythologiques*, propone una music-performance realizzata in collaborazione con Centre Pompidou, Palais de Tokyo, Jeu de Paume museums e Point Ephémère (31 ottobre). Ancora da segnalare l'americana Deborah Hay che con *If I sing to you* (12-15 novembre) esplora il concetto di diversità attraverso la danza. Ma la programmazione va avanti fino a dicembre con *Histoire par celui qui la raconte* di Latifa Laâbissi, e a seguire lo spettacolo del coreografo brasiliano Bruno Beltrão e la sua compagnia Grupo de Rua che fonde hip hop, street dance e tecnica accademica.

www.centrepompidou.fr

LE VIE DI MODENA E OLTRE

Sulla direttrice Modena-Carpi-Vignola torna dal 10 al 18 ottobre la IV edizione di *Ve Scena Contemporanea Festival* che ospita le più interessanti realtà dello spettacolo contemporaneo. Promosso dall'ERT, apre i battenti con il titolo *La memoria del contemporaneo*, edizione speciale dedicata a Thierry Salmon a dieci anni dalla scomparsa. Dopo lo straordinario successo avignonese, Romeo Castellucci presenta in Italia *Inferno*, primo momento della sua trilogia spettacolare liberamente ispirata alla Divina Commedia. Ma gli appuntamenti danteschi continuano fuori dal festival con *Purgatorio* (28-29 ottobre) al Teatro Valli di Reggio Emilia e con *Paradiso* (dal 4 al 9 novembre) alla Chiesa di Santo Spirito di Cesena. Ma a VIE ancora Societas Raffaello Sanzio con Chiara Guidi e Scott Gibbons che dopo *Madrigale appena narrabile*, continuano a lavorare sulla voce, indagando le sue potenzialità musicali attraverso uno sviluppo con gli allievi del corso di Alta Formazione per Performer. Ormai presenze di rito Fanny & Alexander, Forced Entertainment, Motus e Teatro Delle Albe, Danio Manfredini/Teatro Valdoca. Altri nomi? Alain Platel/Fabrizio Cassol, Francesca Grilli, Proia/Conti, Giorgio Barberio Corsetti/Fattore K, Luisa Pasello/FPT, e anche il vecchio maestro Peter Brook.

www.viefestivalmodena.com

GB ENTRY

A cavallo fra ottobre e novembre torna a Bologna il festival internazionale che supera il genere, e riflette sulle raffigurazioni identitarie e sugli immaginari prodotti dalla cultura contemporanea legati alle nuove rappresentazioni del corpo. *Gender Bender* (28 ottobre - 2 novembre) promosso da Il Cassero, gay lesbian center di Bologna, propone un programma di appuntamenti articolato in proiezioni cinematografiche, spettacoli di danza e teatro, performance, mostre e installazioni, incontri e convegni letterari, concerti e live set dj, party notturni per interrogarsi sulla ridefinizione dei concetti di identità, sulla riduzione dei ruoli e degli standard maschili e femminili. La VI edizione, diretta da Daniele Del Pozzo, dedica un'attenzione particolare al *Maschio del Futuro*. Quale sarà il maschio di domani? La risposta nelle opere della coreografa Beth Cassani, dell'artista finlandese Jukka Karkkila, del regista Chris Waitt, la compagnia belga *Clinic Orgasm Society*, dei coreografi *Pieter Ampe & Guilherme Garrido*. Quest'anno una novità riguarda l'ideazione di un bando rivolto a performer e artisti che presenteranno progetti e opere durante il festival.

www.genderbender.it

Palinsesti

Rassegna d'arte contemporanea

a cura di Alessandro Del Puppo
e Denis Viva

San Vito al Tagliamento, Pn
Pordenone Fondazione Ado Furlan

Info: tel 0434 833295
www.palinsesti.org

13.09 - 2.11.2008

Nodo_rete

San Vito al Tagliamento

Castello: Luc Metzberger, son.DA,
Vera Fretigo & Franco Del Zotto,
Stefano Radhak, Pina Liguistal,
Diana Scheuermann,
Maria Elisabetta Novello,
Cacho Giron, Maria & Natalya
Petrovskaya, Chiara Vignone,
Mauro Cusi, Carina Rendler,
Anja Purbari

Ex-Fondazione Bazzani:

Colleen Abingogh, son.DA

Pordenone

Fondazione Ado Furlan: Kristoffer
Björnsson, Stefano Capri,
Marco Campanini, Gianluca
Corbelli, Walter Crociani,
Piero Dobbin, Juan Fontuberta,
Jason Saloner, Marie Sibani,
Djerrabian, Franco Vaccaro,
progetto collettivo
Orsted Photography #2

La fragranza dell'immagine

San Vito al Tagliamento

Palazzo Misa: Soree, Meta,
Manuela Seimach,
Emanuela Venuto, Maria Di Iorio,
Walter Fontana,
Daniela Guerin, Franco Viti

In sesto

San Vito al Tagliamento

Ospedale dei Sorduti:
Paolo Pirelli,
Francesca De Lorenzini,
Maria Novella Del Signore



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica Italiana

Con il Patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Udine
Comune di Pordenone



TESTIMONIANZE D'ARTE IN FRIULI

Capolavori della
Fondazione
Cassa di Risparmio
di Udine
e Pordenone

Udine
Chiesa di San Francesco
10.X.2008 - 30.XI.2008

Pordenone
Ex Convento di San Francesco
5.XII.2008 - 1.II.2009

della fierite

Dopo la proliferazione delle Biennali è venuta quella delle mostre-mercato. Con i conseguenti problemi, domande, questioni. Un tris di volumi affronta altrettanti nodi cruciali. E aiuta chi desidera lavorarci, quelli che vogliono fare acquisti e coloro che si chiedono come reinventarsi...

> Son tempi duri per i globetrotter. Se dapprima non pareva vero di poter girare il mondo per Biennali, ora che si sono aggiunte le Fiere la questione diventa spinosa. Non tanto e non solo per ragioni economiche, ma perché il dono dell'ubiquità ancora nessuno l'ha ricevuto. Tocca dunque scegliere. E ogni scelta che si rispetti deve sottostare a criteri operativi. Possono essere della natura più varia, quindi pure consistere nella casualità, nel rispondere agli inviti o nel concedersi la soddisfazione di spuntare l'ennesima città sul proprio personale mappamondo. Oppure, cercare di selezionare gli eventi in base alla qualità. Lasciando al loro posto, per una sorta di deferenza che si deve alle "istituzioni", le varie Venezia e San Paolo, Basilea e Londra, Madrid e Miami e New York.

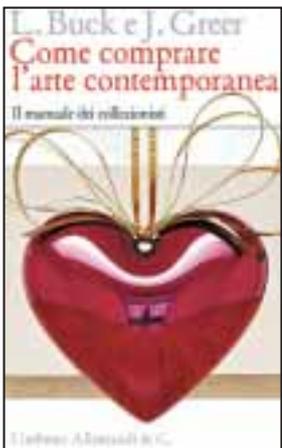
Poi che fare? Concentriamoci sulle fiere, mostre-mercato o come le si desidera chiamare. Sono un fenomeno piuttosto recente, almeno dal punto di vista dell'infiammazione denotata dal suffisso *-ite*. E, come da queste pagine s'è detto più volte dalla penna di Alfredo Sigolo, c'è almeno una questione fondamentale che dovranno presto affrontare: quella relativa al ruolo rivestito dalle case d'aste. Non staremo a ripetere gli esempi di François Pinault proprietario di Christie's, a sua volta proprietaria di Haunch of Venison, o dei tentacolari possedimenti di Charles Saatchi e dei suoi accordi con Phillip's de Pury. Fatto sta che gli attori del mercato si muovono, e pure velocemente (c'è pure chi colleziona fiere, nel senso che se le compra, come Merchandise Mart Properties). E le case d'asta potrebbero contribuire alla "trasparenza e pubblicità dei prezzi" in fiera, parafrasando quanto scrive Miriam Di Penta nell'introduzione alla sezione dedicata al Mercato dell'arte del volume *I mestieri dell'Arte*. Sezione che, con sommo nostro stupore, non contempla alcun intervento focalizzato sulle fiere, cheché Di Penta ne accenni nel suo scritto, citando Tefaf e Biennale di Firenze, Frieze la "modaiola" e l'"intramontabile" ArtBasel col "suo doppio americano di Miami". Mentre hanno voce sia Sotheby's, nella persona di Flaminia Alvin (che avrà fatto rizzare i capelli a più d'un collezionista e d'un superiore scrivendo che "il mercato dell'arte, come tutti i mercati può essere soggetto a fluttuazioni, questo è un momento incredibilmente prospero per questo mercato e speriamo che duri, ma nessuno di noi può conoscere bene il futuro": si sa ma non si dice), che Marco Riccomini, sul fronte dei dipinti antichi da Christie's, il quale si unisce al coro sottolineando come "i risultati d'asta restano, poiché pubblici, i punti di riferimento più attendibili" per la stima di un'opera. Tutto questo sul lato commerciale. Ma è innegabile che almeno alcune fiere da qualche tempo

aggiornatissimo, dalla folta bibliografia, chiaro e al tempo colto. (Solo non capiamo che c'azzecca il capitolo *The Advent of Expanded Painting*.) Il suo è un tipo particolare di curatore, che magari "incoraggia le gallerie a presentare i propri stand in maniera che siano più simili a una mostra piuttosto che a un'acozzaglia [qui la traduzione è libera, N.d.R.] di lavori di tutti gli artisti della galleria", come scrive Amanda Coulson, direttore esecutivo di Volta, fiera itinerante dove gli stand sono per lo più delle minipersonali. Un curatore *embedded* in fiere che spesso hanno assunto lo status di *Urban Entertainment Center* [una sorta di Guggenheim di Bilbao per qualche giorno all'anno] e dove si offrono "esperienze memorabili" (il riferimento è alla *Experience Economy* teorizzata alla Harvard Business School). Tutto per

ordinare sparo, le scolaresche ad Arco, lo stand di Abo a Bologna, Andrea Bellini che dirige Artissima, Keller che ad ArtBasel depenna la parola "fair". Ed è così che si fa strada una sorta di ibrido avveniristico, il *fair curator*. Ne parla diffusamente Paco Barragán nel suo libro anglo-spagnolo; un libro

I volumi segnalati.

- Paco Barragán, *The Art Fair Age / La era de las ferias, Charta*, pp. 100+100, 29 euro
- Louisa Buck & Judith Greer, *Come comprare l'arte contemporanea*, Allemandi, pp. 303, 27 euro
- Caterina Volpi (a cura di), *I mestieri dell'Arte, Electa*, pp. 224, 25 euro
- ...e se non vi accontentate
- Don Thompson, *The \$12 Million Stuffed Shark. The Curious Economics of Contemporary Art*, Aurum Press, pp. 304, £ 14,99



aggiornatissimo, dalla folta bibliografia, chiaro e al tempo colto. (Solo non capiamo che c'azzecca il capitolo *The Advent of Expanded Painting*.) Il suo è un tipo particolare di curatore, che magari "incoraggia le gallerie a presentare i propri stand in maniera che siano più simili a una mostra piuttosto che a un'acozzaglia [qui la traduzione è libera, N.d.R.] di lavori di tutti gli artisti della galleria", come scrive Amanda Coulson, direttore esecutivo di Volta, fiera itinerante dove gli stand sono per lo più delle minipersonali.

Un curatore *embedded* in fiere che spesso hanno assunto lo status di *Urban Entertainment Center* [una sorta di Guggenheim di Bilbao per qualche giorno all'anno] e dove si offrono "esperienze memorabili" (il riferimento è alla *Experience Economy* teorizzata alla Harvard Business School). Tutto per

migliorare il *posizionamento*, ovvio. In pratica? Molti sono i consigli di Barragán rivolti a curatori di tal fatta, che se sono coinvolti almeno a livello di comitato selezionatore è senz'altro meglio: rendere l'evento più "intimo", il che significa *in primis* ridurre il numero di gallerie partecipanti (l'esempio torinese torna alla mente con insistenza); adoperarsi per divenire un ottimo "infomediatore", che non è il "filippino dell'arte" - Abo dixit - bensì colui che "genera, gestisce e distribuisce l'informazione indiscriminatamente attraverso i vari canali che intervengono nel processo", un curatore relazionale insomma; esser disposti a impegnarsi in operazioni di *instant curating*, che significa "concettualizzazione, selezione, produzione, esposizione, inaugurazione e interazione sociale", naturalmente tutto "compresso in un solo giorno". Qui ci fermiamo, che chi è interessato può pure andar direttamente al decalogo di Barragán. Un dubbio sorge: perché mai il *fair curator* sarebbe garanzia di trasparenza? Mentre nessun tentennamento abbiamo nel supportare la necessità in fiera di una migliore architettura e di "fast good" (copyright Ferran Adrià)

Di decaloghi ce n'è un altro paio in *The Art Fair Age*, e sono le *Rules of Collecting* e la *Guide to Finding a Good Advisor*. Non che non siano interessanti, ma almeno vanno affiancati al corposo volume di Louisa Buck e Judith Greer, coppia di "addette ai lavori" ma soprattutto legate strettamente al mondo del collezionismo. Un volume che, in quell'avverbio iniziale del titolo, *Come comprare l'arte contemporanea*, indica già tutto il suo potenziale valore. Al *cosa*, infatti, ci si può pensare con maggior calma, o abbandonandosi a un raptus di *shoppingite*.

no dust.

VEDERMI ALLA TERZA PERSONA

Origina da una tesi che nel 2005 gli valse il Premio Dams questa prima monografia italiana che Clara Carpanini dedica a Claude Cahun, e in particolare alla sua fotografia. Lo studio è approfondito, abbondante la bibliografia, la scrittura scorrevole. Insomma, un ottimo esempio per i laureandi tentati dalle "compilazioni".
Quinlan - ill. b/n - 124 pp.
14,50 euro
www.aroundphotography.it



ILEANA SONNABEND

Della discrezione come forma d'arte, sottotitola questa biografia Manuela Gandini. È la naturale prosecuzione dell'indagine iniziata col volume dedicato a Leo Castelli. Per una serie che, ahinoi, non potrà essere infinita, focalizzandosi sulle figure di grandi galleristi e mercanti d'arte. Ormai sono come i panda, o quasi.
Castelvecchi - 368 pp.
25 euro
www.castelvecchieditore.com



no italian.

SPIRITED AWAY

Esce nella collana "Film Classics" del British Film Institute una monografia approfondita e godibile dedicata da Andrew Osmond al capolavoro dell'animatore Hayao Miyazaki. È *La città incantata*, pellicola del 2001 che segna, almeno finora, l'apice della carriera del giapponese. Un'ottima scusa per rivedere il film.
Palgrave Macmillan - testi ing - ill. col. - 128 pp. - £ 9,99 - www.palgrave.com



LA CANCELLATURA E ALTRE SOLUZIONI

Con Alberto Fiz, Emilio Isgrò ha curato una selezione di propri scritti dal 1963 al 2007. Andando a formare un paradossale *corpus* teorico, se si tiene conto che è l'"inventore" della cancellatura. Pietra miliare sulla poesia visiva, la *Dichiarazione 1* risalente al 1966. Ma sono memorabili anche gli articoli per i quotidiani.
Skira - ill. b/n - 272+xl pp.
25 euro - www.skira.net



LEARNING FROM CITIES

L'introduzione è un'intervista di Francesco Garofalo a Richard Burdett, direttore della 10ma Biennale di Architettura. Il resto sono i materiali del laboratorio di progettazione coordinato dallo stesso Garofalo. Che quest'anno si occupa del Padiglione italiano. Se ancora non l'avete visto, guardatevi almeno il dvd allegato.
Postmedia - testi ita/ing - ill. b/n - 240 pp. + dvd
29 euro
www.postmediabooks.it



la vergine di ferro



► Dentro e fuori da un mondo artificiale. È quella realtà parallela, divenuta fonte d'intrattenimento culturale che, come in una grande scuola, comprende classi di artisti, talvolta improvvisati, diligenti opinionisti e una fitta retroguardia interessata a cogliere gli aspetti più notevoli del "mondo dell'arte". È una dimensione in cui si trova Lea Vergine, divisa ma non combattuta fra la partecipazione attiva alla produzione critica e il sostanziale distacco dalla desertificazione culturale in cui, a suo giudizio, versa l'Italia.

Critico e scrittrice, Vergine raccoglie tracce di se stessa e della storia dell'arte contemporanea dal 1965 al 2007 in una ridda di *Parole sull'arte*. Le cinque macrosezioni raccolgono da un lato un'ottantina di scritti per il "Corriere della Sera" e "Il Manifesto", "Vanity Fair", "L'Europeo" e "Linus", dall'altro i testi dei cataloghi di mostre, dov'è protagonista il versante curatoriale di Lea Vergine, che presenta la ricerca di artiste come **Gina Pane** e **Carol Rama**.

Senza seguire un andamento cronologico, l'autrice parte dai ricordi. Il primo è una commemorazione della galleria napoletana Il centro, dove l'allora giovane curatrice riuscì a portare Umberto Eco e Giulio Carlo Argan nei primi anni '60 e dove esposero **Fontana** e "i due gettoni di scambio nativi" **Renato Barisani** e **Gianni**

Pisani. Al titolo poetico di *Acre la gioia dell'ombra*, saggio per la mostra tenutasi a Napoli nel 1991, è affidata la sequenza emozionata del debutto sulla scena (siamo nel 1957) su "L'idea", un "fogliettino locale", un luogo come un altro per esprimere le proprie opinioni, in questo caso su **Emilio Notte**.

Così lontano così vicino sono quindi sparsi flashback di momenti pubblici, arricchiti da sentimenti privati di una Napoli dove "c'era un vuoto sordo e implacabile, nessuna attenzione [figuriamoci rispetto!] per quelli che di arte tentavano di vivere facendola o scrivendone". Il sapore rimane complessivamente amaro, come di chi si sforzi con una bandiera d'indifferenza di distaccarsi da un luogo "dove tutto era lasciato all'iniziativa di ciascuno e il ciascuno era sempre e solo rimandato a se stesso". È ora di partire, destinazione Milano.

Nella grande cruna dove s'intrecciano i fili di arte, moda, industria e tecnologia, la velocità della prosa e l'andamento descrittivo dei suoi testi si fa analisi attenta di quanto all'epoca era nuovo, che fosse *Irritante* - mostra del '69 dove artisti come **Tetsumi Kudo** e **Paul Thek** rappresentavano l'uomo senza orpelli interpretativi ma per l'essere debole e mortale che è - o che si trattasse della lacerante *Body Art*, da cui fuoriusci la teorizzazione nel *Corpo come linguaggio*

nel 1974.

Nel confronto tra lo ieri raccontato e l'oggi vissuto dal lettore, suonano fortemente critiche le parole di Lea Vergine perché, considerando la vitale costellazione di mostre, dibattiti, convegni e fiere a Milano, ne *Gli anni Settanta alla fiera campionaria* del 2007 è palese il disgusto per una élite che governa il carrozzone "incafonito" dell'arte, che trionfa in "un clima disneyland" tra "incompetenza e pacchianeria", perdendo il significato stesso delle parole. Esempiare l'uso di "evento", spodestato dal concetto originale per far posto all'idea di un happening con molto glamour e poco contenuto.

Nei frammenti concessi tra *Arte Povera* e *Programmata*, c'è la narrazione da viaggio più rilassata di *Orcaidi, isole dell'utopia*. Ma è solo un sospiro di sollievo nel nugolo combattivo che muove Lea Vergine tra passione e interesse. ►

[irene tedesco]

info.

Lea Vergine - Parole sull'arte 1965-2007
Il Saggiatore, Milano 2008
Pagg. 312, 23 euro
ISBN 9788842814498
Info: www.saggiatore.it

crisi d'identità



► Dieter Daniels è stato il direttore del Ludwig Boltzmann Institute Media Art Research a Linz e della mediатеca dello Zkm a Karlsruhe. Barbara Schmidt è ricercatrice nell'Istituto di Linz e ha diretto il progetto ministeriale *New Media Images*. Queste poche informazioni sui curatori del volume sono basilari per inquadrare questo *Artists as Inventors. Inventors as Artists*, ossia il nodo e snodo fra arte, scienza e tecnologia che in Austria, con il Festival *Ars Electronica*, viene annualmente dibattuto.

È d'altro canto un tema che ha conosciuto la propria nascita o rinascita nel XVIII secolo e che, da vari punti di vista, comincia a mostrare la corda, vuoi per ragioni economico-sociali (l'odierna organizzazione produttiva), vuoi per lo scarso ricambio generazionale (anagrafico e di forma mentis) fra gli studiosi di quest'area. Nella fattispecie, lo si nota leggendo l'elenco dei nomi degli artisti intervistati: **Paul DeMarinis**, la cui scheda rammenta il suo impegno come "electronic media artist" sin dal 1971, o **Billy Klüver**, ingegnere svedese che collaborò con **Tinguely**, **John Cage** e **Rauschenberg**.

In altre parole, per com'è posta nella maggior parte dei casi, è una questione che pare consegnata alla modernità e a uno dei suoi *grand récit*, la possibilità - magari da parte di un genio

isolato e romantico - di edificare un ponte fra le *Due culture* di cui parlava C.P. Snow. Ciò non toglie che si possa continuare a dibatterne, con un approccio storico o adoperandosi per rileggerla con l'ausilio di nuovi strumenti teorici.

Il problema principale resta tuttavia di carattere identificativo (ben lo evidenzia Simon Werrett nel suo intervento): come si può discutere insieme quando il significato che si attribuisce a termini quali artista e scienziato differisce in maniera sostanziale, ontologica? Si prenda il colto saggio di Daniels, *Artists as Inventors and Invention as Art: A Paradigm Shift from 1840 to 1900*. L'impronta storica non elude affatto le domande teoriche. E sin dal titolo ci si può chiedere cosa voglia sostenere l'autore quando caratterizza l'invenzione come [un]arte; e quali conseguenze "indebolenti" possa avere la tesi poco fondata che i *media device* "e i fenomeni che essi producono hanno, implicitamente o esplicitamente, una dimensione estetica. Hanno un'affascinante relazione con le arti". Quanto è rilevante che Morse fosse un pittore semi-dilettante? Possono alcune biografie, pur notevoli, sostanziare una dichiarazione come questa: "I media sono la continuazione dell'arte con altri mezzi"?

Ciò ch'è forse più impellente consiste nel riuscire a "mettere in prospettiva" (questo aspetto de) la

modernità. Andrebbe ad esempio sottolineato come, nella seguente dichiarazione introduttiva dei curatori del volume, il riferimento temporale sia necessario ma non sufficiente per distinguere questo artista: "All'inizio del XX secolo, all'apice dell'avanguardia modernista, gli artisti divennero inventori per ragioni pratiche. Per rispondere con le loro visioni estetiche all'impatto della tecnologia sui sensi umani, avevano bisogno di un nuovo apparato che non era ancora disponibile". D'altro canto, sorge un'altra domanda leggendo l'invito di Simon Penny a "sviluppare un nuovo ramo dell'estetica", *aesthetics of behavior*, al fine di riuscire a leggere correttamente alcune nuove tipologie di "machine-artwork". E se invece occorresse restringere il concetto di opera d'arte o, almeno, la categoria di cui si occupa l'estetica? ►

info.

Dieter Daniels & Barbara U. Schmidt (eds.)
- Artists as Inventors. Inventors as Artists
Hatje Cantz, Ostfildern 2007
Pagg. 240, 24,80 euro
ISBN 9783775721530
Info: www.hatjecantz.de

dove c'è barilli c'è casa



► L'ultima proposta editoriale di Renato Barilli - fra i più noti storici e critici d'arte del nostro tempo, ancora attivo nell'ateneo bolognese - è una ricognizione dedicata alle sperimentazioni artistiche nell'Italia contemporanea e raccoglie le principali emergenze stilistiche di due secoli, enucleandone una traccia diacronica, articolata sulla base delle circostanze storiche e delle concomitanze scientifiche.

Come in *L'arte contemporanea. Da Cézanne alle ultime tendenze*, autentica summa e testo basilare per affrontare in *primis* gli studi di storia dell'arte, o come nel più recente *Prima e dopo il 2000*, Barilli appronta il suo tipico metodo d'indagine, "basato sulla fiducia nelle corrispondenze omologiche tra quanto avviene in ambito di cultura materiale, a livello di strumenti tecnologici, a loro volta ispirati dalle rivoluzioni scientifiche, e i riscontri che se ne hanno nei livelli 'alti' consegnati alle forme simboliche, come sono i linguaggi artistici". Considera, quindi, come l'"alba del contemporaneo" coincida con i "primi vagiti dell'elettromagnetismo" e inizi proprio con **Antonio Canova** che, nella perfezione stilistica con cui controlla le pulsioni dell'Es, compie un'operazione di prelievo degli antichi, per "trasferirli pari pari in un'operazione di riciclaggio", "come anticipo del ready-made" intro-

dotto da **Duchamp**, "maestro e precursore di operazioni analoghe poi tentate, ai nostri giorni, da **Giulio Paolini** e da **Jeff Koons**, magari passando anche attraverso la *Metafisica* di **De Chirico**".

Dal Postimpressionismo al Simbolismo fino all'Espressionismo "nostrano", in cui emergono figure quali **Gaetano Previati**, "primo simbolista di casa nostra", **Medardo Rosso** o **Lorenzo Viani**, "espressionista d'alto bordo", si ripercorrono in chiave critica ed essenziale la poetica e l'attività di gruppi e correnti, dai pittori delle stanze di museo irrorate da una luce elettrica da **lightbox**, come **Giorgio de Chirico**, alle esperienze degli anni '20 e '30, fino all'Astratto-concreto di impostazione venturiana e all'ultimo naturalismo di matrice arcangeliana, nei termini di un Informale che si caratterizza per le "mille varianti ed ibridazioni" sul piano nazionale. Prosegue con gli anni '60 segnati da una piena fiducia nei confronti della società industriale, fino all'azzeramento concettuale, in cui emerge la sperimentazione totale di **Manzoni** che, sul versante di Duchamp, riapre le fila per artisti quali **Gino De Dominicis** e **Maurizio Cattelan**. Nella mappatura delle proposte pop e figurativo-oggettuali, poveriste e comportamentiste del '68, Barilli dedica spazio alla Biennale veneziana

del 1972, *Opera e comportamento*, in cui lo stesso autore ha agito in prima persona, fino a spiegare nei termini di McLuhan un Informale freddo, aptico e tecnologico, che si chiarifica in questi anni fino al paraminimalismo e al versante implosivo del citazionismo, con le ricerche degli Anacronisti, dei Transavanguardisti e dei Nuovi-Nuovi, di sua scoperta e coniazione, anticipati dagli "arapista **Ontani** e **Salvo**".

Il libro, corredato da una bibliografia che predilige opere monografiche o di trattazione autorevole e recente, secondo il criterio di un'economia di visione comunque sintetica ma calzante, aggiunge alcuni esempi di Neo pop, Neo-geo, Neominimalismo e Postconcettuale. Per confermare in ultimo, in una considerazione aperta, la rimaterializzazione delle tendenze odierne. ►

[alessandra scappini]

info.

Renato Barilli - Storia dell'arte contemporanea in Italia. Da Canova alle ultime tendenze
Bollati Boringhieri, Torino 2007
Pagg. 566, 32 euro
ISBN 9788833917337
Info: www.bollatiboringhieri.it

una spina nel fianco di genova

Un resoconto-indagine dei programmi, della politica e degli obiettivi di *plug_in*. Dall'associazionismo all'editoria. Per un'attività stratificata nella cultura visiva contemporanea. Tenendo bene a mente l'importanza della teoria...

> In un panorama perennemente altalenante fra crisi e novità si affaccia la casa editrice nata a Busalla, nel genovese, dall'omonima associazione culturale *plug_in* - laboratorio di architettura e arti multimediali. L'attività editoriale s'inserisce nella più ampia e stratificata progettualità di un trio costituito da Alessandro Lanzetta, Emanuele Piccardo e Luisa Siotto, che scruta e stimola le possibilità di dialogo tra il pensiero dei "padri" e le giovani sperimentazioni.

Le molteplici espressioni della loro ricerca, infatti, fanno capo a un programma che, partendo dall'interesse per l'architettura e per la fotografia, ne ha sviluppato le tematiche attraverso il confronto tra artisti, sociologi urbani, architetti, critici e storici dell'architettura. Un lavoro che, di volta in volta, prende la forma di mostre, workshop o dibattiti, e del web magazine "archphoto". La rivista è stato il primo passo verso l'editoria, dichiarando la propria "attenzione per la connessione tra le discipline che ruotano attorno all'architettura".

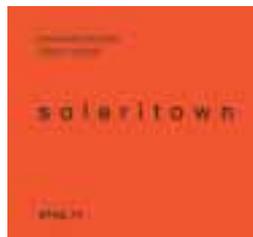
"L'architettura stessa e la nostra formazione di architetti ci indicano la strada", afferma Emanuele Piccardo, presidente di *plug_in* e curatore di "archphoto", a cui abbiamo rivolto qualche domanda per capire da dove sia nata l'esigenza di proporsi come editori. L'obiettivo non è mai stato quello di occuparsi esclusivamente dei progetti dell'associazione, quanto quello di attivare collaborazioni e "dare spazio ai giovani e alle figure importanti della storia dell'architettura, della fotografia e dell'arte contemporanea che spesso, per l'assenza di un serio lavoro da parte dei critici, non riesce a emergere".

Piccardo parla di libri necessari e di giovani, due classificazioni che appaiono piuttosto complesse nella loro semplicità

espressiva: "Per giovani non intendiamo solo un fattore anagrafico, ma figure/autori che hanno dimostrato di avere delle capacità e hanno bisogno di essere sostenuti. La funzione del libro è sedimentare un pensiero, insinuare un dubbio, porre un problema e quindi portare il lettore a una riflessione". Il che conduce direttamente alla sostanza della produzione libraria, una collana che prevede due

tagli: saggio e monografia su temi inerenti architettura, arte o fotografia.

Al momento, oltre alla rivista online, *plug_in* ha all'attivo due pubblicazioni: *Saleritown*, libro fotografico dedicato alla città ideale di Paolo Soleri; e *dissertare/disertare*, frutto della collaborazione con l'associazione Start e pubblicato in seguito all'omonima mostra a cura delle autrici, Gaia Cianfanelli e



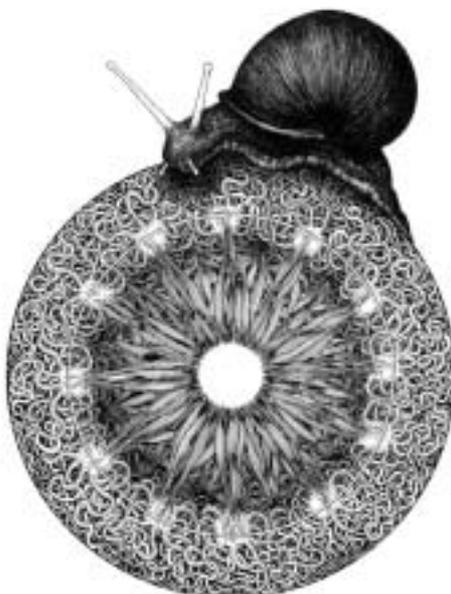
La copertina di *Saleritown*

Caterina laquinta. "Non un catalogo, ma un libro-manifesto di una modalità di fare ricerca nell'arte contemporanea che è uscito molto dopo la mostra, proprio per trasformarlo in un libro con saggi appositamente scritti", prosegue Piccardo. Un progetto che non può disconoscere anche la valenza di catalogo che pure sviluppa, con interventi di molti critici, l'analisi svolta con la mostra - della realtà artistica italiana legata alla produzione giovane e all'associazionismo culturale.

I prossimi programmi di *plug_in* "prevedono la riedizione del numero monografico della rivista 'Marcatre' su 'Utopia e/o rivoluzione', due libri d'artista e il libro sulle 'Lezioni di paesaggio', quest'ultimo legato alla serie di incontri tematici organizzati dall'associazione nel maggio scorso in una colonia montana razionalista in Liguria.

In tutto questo, una neonata casa editrice deve affrontare la difficile questione della distribuzione, per la quale *plug_in* ha adottato una strategia di diffusione online e una più tradizionale distribuzione in alcune interessanti librerie e bookshop su territorio nazionale. "Tra l'altro, siamo anche a Cittadellarte a Biella, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino e prossimamente nei bookshop Skira", conclude Piccardo. Che sia il primo importante segnale di una rinascita genovese? >

[federica la paglia]



Nicola Toffolini - *Stato d'assedio*, 2008 - disegno con penna nera Pigma Micron 0,05 e 0,1 su carta Letraset CHWA2 da 200 g/m² - cm 59,4x42
Nicola Toffolini per pre[ss]view

plug_in

Via Roma, 25/22
16012 Busalla (GE)

Info: tel. +39 0109643822

fax +39 0109643822

info@plug-in-lab.it

www.plugin-lab.it

rotocalco.

AGGREGATI TORINESI

Lemme lemme giunge al #7 il curatissimo *Cluster*. E provenendo dalla città ospitante il Congresso Mondiale degli Architetti, non poteva che concentrarsi su *Transmitting Architecture*. Con articoli a firma di personaggi del calibro di Joseph Rykwert, Luca Molinari e Aldo Bonomi. Copertina griffata Daniele Galliano.
www.cluster.eu



ARTE IN TAZZINA

Celeberrimo è l'impegno di illy nell'arte contemporanea. Simile notorietà gode *illywords*, free-house-organ di profilo non meno altolocato. Il #24 è dedicato all'*Autoscatto* e le immagini sono realizzate dagli studenti dell'Accademia di Tallinn. I testi? Da Beppe Finessi a Mimmo Jodice, da Angela Vettese a Luis Sepúlveda.
www.illy.com



SALA DI LETTURA

Christina Barton, Natasha Conland e Wystan Curnow: sono gli editor di *Reading Room*, rivista annuale della Auckland Art Gallery. Nel 2007 il tema era *Autobiography in the wake of conceptualism*, quest'anno ci si è dedicati al *Transcendental Pop*. Seguirà *Art goes on*. Il call for paper è scaduto, indi preparatevi per il 2010.
www.aucklandartgallery.govt.nz



NON È CASA SE NON È BELLA

#769 con un testo di Eisenman e un minifocus veneziano con Calatrava e Cacciari. Soprattutto, per *Casabella* ci sono gli 80 anni da festeggiare. Con la ristampa del triplo numero su Giuseppe Pagano - direttore dal 1933 alla morte a Mauthausen nel 1944 - e con una serie d'incontri sull'architettura contemporanea.
www.mondadori.it/periodici



SEMPRE PIÙ IN ALTO

HiArt è il nuovo semestrale, edito da Gangemi, che s'occupa di "informazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale". Lo dirige Roberto Morese e, come si nota dalle maiuscole, è frutto dell'equiparazione di Accademie e Conservatori alle Università. Intanto ci si occupa di innovazione tecnologica, a novembre il seguito.
www.hi-art.it





LA BELLE ÉPOQUE

Arte in Italia 1880-1915

6 settembre - 14 dicembre 2008

Pavia | Scuderie del Castello Visconteo | Viale XI Febbraio, 35

orari: dal lunedì al venerdì 10.00-13.00 | 15.00-19.00 | sabato, domenica e festivi 10.00-20.00 | ultimo ingresso: 30 minuti prima dell'orario di chiusura
infoLine: +39 0382 538532 | www.scuderiepavia.com | partner ufficiale prevendita: www.vivaticket.it - call center a pagamento: 899 666 805



PIERGIORGIO COLOMBARA. Fragile

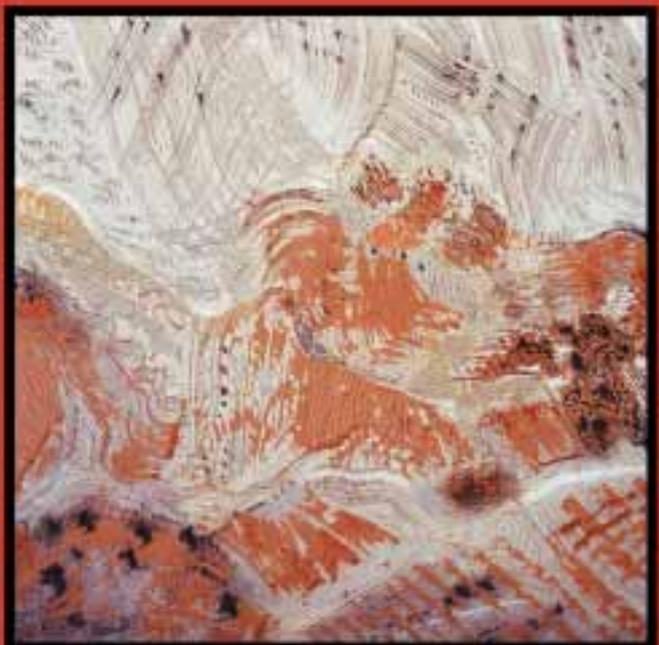
9 ottobre - 15 novembre 2008



IL VICOLO

Genova, Salita Pallavicini, 23r

Tel.: +39 010 2467717 - www.galleriailvicolo.it



TULLIO PERICOLI. Dipinti 2005-2008

9 ottobre - 15 novembre 2008



IL VICOLO

Genova, Piazza Pallavicini, 8

Tel.: +39 010 2467717 - www.galleriailvicolo.it

le tre metà del cielo

Il Veneto vanta la più alta densità creativa per metro quadro del pianeta. Ora, grazie anche al nuovo brand regionale INNOVeTION VALLEY, ha tutte le carte in regola per diventare il perno, felicemente fuori asse, fra il design milanese e quello torinese...

La storia del design è la storia di un cielo diviso in due. Sorto sul crinale tra arte e tecnologia, il disegno industriale si è sempre nutrito della sua natura felicemente ambigua. Oggi, però, nel nord Italia i cieli del design sono tre: Milano, Torino, e il Veneto; rispettivamente: l'anima artistica del progetto industriale, l'erede "fresco" del funzionalismo storico, e la metropoli diffusa teorizzata da Richard Florida come *milieu* ideale per lo sviluppo della nuova creatività "liquida" del XXI secolo. Ed è proprio grazie a queste caratteristiche che il Veneto potrebbe assumere il ruolo di laboratorio di incontro tra le due anime del design italiano; quella artistica del "significato" degli oggetti e quella pragmatica dei servizi sostenibili. In realtà, il design italiano è conosciuto nel mondo soprattutto per la sua eccellenza nei settori delle tre F: *furniture, food, fashion* (che in italiano diventano le tre A: arredamento, alimentazione, abbigliamento), cioè i prodotti ad alto contenuto di senso. In questo campo Milano detiene ancora il primato internazionale. Ma se guarda a ovest, vede una Torino che nel 2008 è stata nominata capitale mondiale del design; e se guarda a est, vede un Veneto che vanta il più alto indice mondiale di densità creativa per metro quadro e che oggi si fa chiamare INNOVeTION VALLEY, dove il "Ve" sta appunto per Veneto.

Le cose sono in fermento. Se il peso della vecchia generazione rende i riflessi delle menti pensanti del design milanese poco reattive nei confronti della generazione transnazionale di giovani, che sta emergendo a livello globale e per la quale l'emozione dell'oggetto è inscindibile dalla sua sostenibilità; Torino, con la sua tradizione industriale "forte" facente capo a esperienze come quelle di Fiat e Olivetti, ha giustamente scelto di privilegiare un'idea più "anglosassone" di design, caratterizzata da una maggiore attenzione al ruolo



che il progetto può avere nella creazione di una *civitas* della sostenibilità e dei servizi, un po' perché sarebbe stato incauto sfidare la capitale meneghina sul terreno del design ad alto valore semantico, un po' perché questa è la direzione verso cui sta andando il mondo.

Tale è dunque la geopolitica del design italiano, in cui INNOVeTION VALLEY potrebbe iniziare un percorso di progressivo placement come punto di incontro - ancorché decentrato e proprio per questo proficuamente "inquieto" - delle due anime del design, quella tradizionale artistico-semantiche, che fa capo a Milano, e quella nascente sostenibile-pragmatica, di cui Torino

punta a diventare il centro di riferimento della penisola.

Non è una sfida impossibile. Con la sua rete di quattrocentocinquanta imprese che spaziano dal fashion al design alla tecnologia, il Veneto si presenta oggi come una Los Angeles di cinque milioni di abitanti, con una altissima densità creativa, anche se non ne sembra ancora pienamente consapevole. Proprio per questo è nato il progetto INNOVeTION VALLEY, la *vision* che il direttore di Fuoribiennale Cristiano Segnanfreddo propone al Veneto



qui: JoeVelluto - progetto Snow Chair
a sinistra: INNOVeTION VALLEY - concept grafico

come metropoli creativa diffusa, per far venire alla luce quello che c'è già e innescare "profondi cambiamenti nella coscienza collettiva. Un cambiamento epocale ad un territorio che negli ultimi quarant'anni sembra abbia prodotto solo 'schei' e ancora 'schei': il Veneto ha invece prodotto cultura straordinaria attraverso la sua capacità di seduzione che ha influenzato la società internazionale con stili di vita e mode, come nessun altro in Italia".

“ In realtà, il design italiano è conosciuto nel mondo soprattutto per la sua eccellenza nei settori delle tre F: *furniture, food, fashion* ”

Che questa visione non sia campata in aria lo dimostra la sfilza di realtà imprenditoriali venete che, solo nella moda, vanta aziende come Luxottica, Benetton,

Diadora, Geox, Nordica, Regina Regis, Replay, Stefanel, Bonotto, Dainese, Gas, Rino Mastrotto, Valentino Fashion Group, Zanella, Mauro Grifoni e Seventy, per citarne solo alcuni. E poi ancora nel design con Bisazza, Campagnolo, Zamperla, Minotti Cucine, Alpes, Bosa Ceramiche, Gruppo Manfroetto, Arper, Bellato Pallucco, De Longhi, Magis, Bonaldo, Lago, Coin, Foscarini e Valcucine fra le aziende; Alberto Del Biondi, JoeVelluto, Barbara Uderzo, Tobia Scarpa, Carlo Dal Bianco, Silvia Cogo e Fabrica fra designer e studi di design, e anche in questo caso gli elenchi non possono essere che incompleti.

Forse di questa densità creativa semantica e pragmatica il progetto INNOVeTION VALLEY punta a farsi network di aziende, artisti e designer, oltre che vivace incubatore di iniziative come l'Adunata del Contemporaneo che si è tenuta il 6 settembre a Bassano del Grappa. La sfida è quella di dare al Veneto una corporate image *design-oriented* (o *creative-oriented*) da spendere nel mondo.

Perché se il valore aggiunto del design non è più nelle cose ma nelle esperienze, è sulla scala delle esperienze reali, intense ed emozionanti che si misura il design del XXI secolo. Che non sarà né solido né liquido ma *denso*, capace di preservare i gradi di libertà della società liquida senza per questo lasciare che il vissuto quotidiano delle persone si sfilacci nella perdita di senso. Non solo emozione, non solo sostenibilità, ma emozione sostenibile; non solo senso poetico, non solo pragmatismo operativo, ma senso operativo e pragmatica della poesia. Tra Milano e Torino, il Veneto. >

compassi.

WHERE DESIGN REALLY HAPPENS

TED, acronimo di Technology Entertainment Design, è il nome di una conferenza che si tiene ogni anno in California e ogni due in altre città del mondo. Coordinata dall'editore milionario Chris Anderson (da non confondere con l'omonimo direttore di *Wired*), TED ha l'obiettivo di mettere in connessione *ideas worth spreading*, idee che vale la pena diffondere. I temi affrontati vanno dal design delle interfacce al senso dell'immagine, dal riscaldamento globale alla "matemagia". Tra gli speaker che si sono succeduti sul palco, l'ex presidente USA Bill Clinton, il Premio Nobel James Dewey Watson, il fisico Murray Gell-Mann, il co-fondatore di Wikipedia Jimmy Wales e i creatori di Google Sergey Brin e Larry Page. Assistere costa seimila dollari all'anno, ma le conferenze più interessanti si possono vedere dal sito, che vale davvero la pena di mettere tra i preferiti. www.ted.com

SLASH/SLASH GENERATION

Più design genera ancora più design. Secondo il Future Laboratory di Londra la Slash/Slash Generation, ovvero la generazione dei diciotto-ventiquattrenni *do-it-allers*, cioè che fanno tutto da sé, è ormai una realtà attivamente inserita nei modi di produzione del nuovo design diffuso. Grazie alle alte prestazioni di usabilità degli strumenti info-elettronici è diventato infatti estremamente facile per i ragazzi dell'era post-digitale essere allo stesso designer/grafici/di/artisti/self-promoter/ecc. L'humus in cui cresce questa generazione, risultato delle democratizzazione dell'industria creativa, è quella che germina nell'infosistema delle nuove tecnologie agili e *user-friendly*, che consentono a chiunque abbia un minimo di predisposizione di essere produttore di contenuti, nutrendosi dell'ubiquità di connessioni in cui circolano le idee e si rilanciano le energie.

www.thefuturelaboratory.com
www.itemidem.com/SlashSlash.pdf

CONSIGLI PER ASPIRANTI FREELANCE

Si sa, iniziare la professione di creativo indipendente non è facile. Certe cose si imparano solo sul campo, e non ci sono sindacati o associazioni di categoria che si prendono seriamente a cuore la causa dei professionisti libertini. Se poi è il campo stesso di lavoro ad essere evanescente le cose si fanno ancora più complicate. Ed entusiasmanti. Per questo Graphicdesignblog ha inserito nel suo sito uno spazio nel quale, alla domanda *What is the biggest piece of advice you would give to someone starting out freelancing?*, i graphic designer freelance possono postare consigli per i loro più giovani colleghi che stanno per intraprendere o hanno appena avviato un'attività autonoma di graphic design. I consigli vanno da suggerimenti estremamente pragmatici, come quello di avere sempre una copertura economica di almeno tre mesi per i tempi di magra, a incoraggiamenti dal respiro quasi filosofico, come l'invito "a non commettere l'errore di credere che chiunque altro stia facendo meglio di te: non è così". www.graphicdesignblog.co.uk/advice-for-new-freelance-designers

link.



Svetlana Heger
Smoke' (Liberté Toujours)

9 Ottobre 2008 ore 19.00

Ottobre - Gennaio 2009

Via Dante Vecchio 13
 20121 Milano
 T. + 39 02 2395484
 F. + 39 02 40700945
 www.ffeartgallerie.com
 info@ffeartgallerie.com

Lun 12.00 - 19.00
 Mar - Ven 11.00 - 19.00
 Sab su appuntamento

EFFEART3



Gianni Cuomo
Scibile Temporale

Disponibile catalogo bilingue a cura di Alessandro Trabucco
 con intervista di Barbara Meneghel

23 ottobre - 22 novembre 2008

Inaugurazione
 Giovedì, 23 ottobre 2008
 dalle 18 alle 22

Galleria Bianca Maria Rizzi
 Via Molino delle Armi, 3
 20123 Milano
 02-58314940, 347-3100295
 info@galleriabiancamariarizzi.com
 www.galleriabiancamariarizzi.com



dario pecoraro

Classe 1984, diploma in Arti Visive alla (NABA) Nuova Accademia Belle Arti di Milano, la prima mostra nel 2004 e la più recente lo scorso giugno allo spazio Borgovico 33 di Como, Dario Pecoraro non ama, per sé, la definizione di pittore perché i suoi lavori "nascono su tela per poi mutare e stravolgersi, diventando installazioni o altro". Un'attenta osservazione della realtà è il punto di partenza della sua ricerca. Una vecchia cartolina, un frammento video tratto da MTV, un racconto, vecchie fotografie o riviste: non ha importanza la fonte, l'importante è che faccia riflettere. Dario Pecoraro lavora con la Galleria Balmelli di Bellinzona. Vive a Cormano.



La prima domanda per delineare la tua personalità:

qual è l'ultimo libro che hai letto?

Ho appena finito di leggere *I miei luoghi oscuri* di James Ellroy. Veramente potente. Penso non sia da tutti scrivere un libro sull'omicidio della propria madre, realizzare un noir autobiografico in maniera così cruda e scientifica.

Musica! Cosa ascolti?

La faccenda si fa complicata. Non ho un genere preferito, ascolto di tutto. Quando visito altri paesi mi piace andare nei negozi di musica: lì si trovano sempre delle chicche. Durante l'adolescenza ascoltavo soprattutto punk e derivati: ho visto concerti veramente belli. I Millencolin all'Acquatica non si dimenticano facilmente.

Cinque città che consiglieresti di visitare e perché.

La prima in assoluto è Tokyo. È una città che mi ha sconvolto e affascinato. È incredibile salire all'ultimo piano di un grattacielo e vedere una metropoli infinita, una vera megalopoli. Sempre in Giappone, Hiroshima. Visitare il Peace Memorial Museum e poi passare fra grattacieli, luci, suoni e prendere quello che chiamano il "treno proiettile", beh, fa riflettere. Un'altra città che consiglio è San Francisco. È come vivere in un perenne déjà vu. Market Street offre davvero tanto. Napoli è senz'altro da visitare, meglio se con una persona del posto, capace di mostrare i diversi lati di una città incredibile. Infine Barcellona, mare, movida, ottima cucina.

I luoghi che ti hanno particolarmente affascinato?

Davvero tanti, se proprio devo fare una selezione posso dire l'Umeda Sky Building di Osaka, con il Floating Garden Center. Il coloratissimo porto di Horta nelle Azzorre con il Bar Sport e gli intagliatori di denti di balena, e poi Santa Cruz in California. È un luogo allucinante, è come essere in un TV show, imprigionati fra Baywatch e Room Raider, e non è poi così male.

Quali sono gli artisti del passato che ti interessano?

Me ne vengono in mente moltissimi e ognuno m'incuriosisce sotto vari aspetti. Jackson Pollock è sicuramente un artista per cui nutro particolare interesse e m'affascina il fatto che sia impossibile scindere la produzione artistica dalla sua vita. I disegni di Willem de Kooning li trovo fantastici e il suo *Pink Angels* è da pelle d'oca. Marcel Duchamp era indiscutibilmente un genio. Trovo straordinario il fattore ironia nei suoi lavori. Uno degli artisti che più m'affascina risale a qualche centinaio d'anni fa ed è Piero della Francesca. Ricordo che da ragazzo portarmi a vedere una mostra d'arte antica equivaleva a darmi un cazzotto in faccia. Crescendo mi sono reso conto delle sue meraviglie e della sua contemporaneità: talvolta è impressionante osservare come pitture rinascimentali rappresentino ancora l'odierno.

E i giovani artisti?

Trovo che oggi vi siano molti artisti che lavorano e fanno ricerca in modo interessante, in Italia e all'estero. Fare arte e non giocare a fare l'artista è uno dei lavori più complessi. Posso dire che Francis Alys è certamente un artista che ammiro; i lavori, nella sua semplicità estetica, racchiudono un universo di rimandi ed emozioni. Trovo estremamente curiose le opere di Jockum Nordström, Neo Rauch e Marjetica Potrč ma, come detto, vari artisti stanno lavorando in maniera interessante. Forse mi sbaglio, ma penso che alcuni grandi artisti oggi facciano altro, ho visto persone fare veramente arte senza rendersene conto.

Tra i pittori contemporanei che hanno riscosso un grande successo negli ultimi anni come Michael Borremans, Tim Eitel, David Schnell o Matthias Weischer, quale ritieni più innovativo?

Domanda difficile, sono tutti ottimi artisti. Sono straordinari i lavori di Weischer, fra gli artisti citati è forse il più innovativo. Le stanze

rapresentate nelle sue tele e nelle carte sono fantastiche, sono ambienti al limite fra allucinazione e memoria. I colori sono da LSD! Le scene di Borremans e Eitel a volte le trovo un po' troppo narrative, ma ora sto cercando il pelo nell'uovo, si sta parlando di grandi artisti. Le tele di David Schnell sono davvero dei bei lavori, una sorta di esplosioni di colore, architetture instabili, piani e tinte improbabili.

Mostre che ti hanno particolarmente colpito ultimamente.

Ne parlavo giusto qualche giorno fa con un caro amico. È una domanda che non trova risposta immediata. Spesso l'aspetto mediatico dell'evento illude lo spettatore. Fa comunque parte del gioco. Per assurdo posso dire che la fiera Art Basel mi colpisce sempre. Si trovano lavori di straordinaria potenza. Ricordo un Picasso meraviglioso, avrei voluto portarmelo a casa. In Italia esistono situazioni estremamente interessanti, private e non. La mostra di Peter Fischli & David Weiss a Palazzo Litta è un esempio, mi ha davvero stupito. Think positive.

Passiamo a te. Ti senti a tuo agio con la definizione di pittore oppure pensi sia limitante?

La definizione di pittore in sé non è riduttiva. La storia dell'arte, anche contemporanea, dimostra quanto sia sbagliato considerare morta la pittura. Alcuni fra i più grandi artisti contemporanei lavorano solamente con il medium pittorico. Nel mio caso però è un po' limitante in quanto lavoro anche con altri media. Spesso i miei lavori nascono su tela per poi mutare e stravolgersi completamente diventando installazioni o altro.

Che responsabilità ha oggi un artista?

A mio avviso molta. Negli ultimi anni il continuo aumento d'interesse verso l'arte contemporanea ha visto come conseguenza una crescita dei prezzi di mercato, ed il proliferare a livello internazionale di musei, gallerie e altro ne è la testimonianza. È facile quindi che un giovane artista per rincor-

tere le tendenze dettate da un sistema in continuo cambiamento perda contatto con il proprio lavoro e la ricerca si esaurisca rapidamente. Un artista oggi dovrebbe fare cultura e non assecondare i gusti del mercato e del pubblico, ragionando sul proprio lavoro, concentrandosi sulla ricerca personale per confermare l'assoluta importanza dell'arte.

Qual è il modo migliore per descrivere la tua ricerca?

Penso che un buon punto di partenza sia dire che ogni mio lavoro nasce da un'attenta osservazione della realtà, nelle più diverse forme in cui mi si presenta. Può essere un video su MTV come una vecchia cartolina, non ha importanza, l'essenziale è che mi faccia riflettere, deve sollevarmi dei dubbi, deve suscitarmi domande. Non trovo interessante un lavoro quando mi dichiara subito tutto. Quello che sto cercando di fare è l'opposto: gli elementi devono poter assumere svariati aspetti, ogni soggetto deve poter essere osservato da più punti di vista o, come direbbe W. Eggelstone, in maniera democratica.

Oltre alla pittura e all'installazione, con quali altri media ti sei confrontato?

Il video. Di recente ho realizzato una sorta di docufiction nella periferia nord milanese girato quasi interamente in notturna. Non è il primo lavoro video che realizzo. Il video è un medium affascinante ma assolutamente complesso da utilizzare e il numero di informazioni contenute in un progetto audiovisivo sono enormi. Si può notare come spesso questo mezzo venga utilizzato in maniera impropria e l'immediatezza della videocamera prenda il sopravvento sul lavoro dell'artista.

Che formazione hai?

Sto concludendo il Biennio Specialistico in Visual Arts and Curatorial Studies diretto da Marco Scotini presso la NABA a Milano, dove ho frequentato anche il triennio. Questi ultimi due anni si sono rivelati fondamentali per lo sviluppo del mio lavoro e mi

a sinistra: *Initiation*, 2007 - 18X24 cm - oil on canvas
a destra: *I don't know why I was there*, 2007 - 150X110 cm - oil, acrylic, ink and pencil on canvas

hanno dato l'opportunità di poterli confrontare con figure importanti come Francesco Jodice, Patrick Tuttofuoco, Jens Hoffman e Viktor Misiano.

Quanto la preparazione accademica influenza il percorso artistico individuale?

Relazionarsi con docenti preparati alle rapide trasformazioni del sistema contemporaneo risulta, oggi più che mai, un punto fondamentale per la preparazione di un giovane artista. Una costante interazione con compagni di corso, artisti e curatori, magari provenienti da altri paesi, è certamente un fattore di primaria importanza e contribuisce fortemente all'arricchimento culturale dell'individuo.

Hai fatto qualche residenza?

Non ancora, ma è un'esperienza che non mi dispiacerebbe affatto fare in futuro.

Pensi di rimanere in Italia nei prossimi anni?

È una domanda che mi pongo più o meno ogni quarto d'ora. Di certo esperienze all'estero rientrano fra i miei obiettivi futuri. Il mondo sta diventando sempre più piccolo e, per comprendere i mutamenti globali, rapportarsi con altre realtà è importante. Come detto precedentemente, trovo che in Italia esistano situazioni valide, come gallerie private, collezioni e fondazioni, ma l'impressione è che il paese non si sia ancora convinto appieno dell'importanza culturale dell'arte contemporanea.

Progetti?

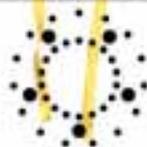
Sto lavorando su alcuni nuovi lavori che focalizzano l'attenzione su vari aspetti della mia ricerca. In particolare sto sviluppando un progetto installativo, la cui formazione si sta rivelando piuttosto complessa, un work in progress che non so nemmeno io dove andrà a finire... anche se una mezza idea già ce l'ho. >

club to club 08

International Festival of Electronic Music and Arts
6.7.8 November, Torino\Rotterdam



In dreams I dance with you.



clubtoclub.it
myipare.com/clubtoclubfestival

Xplosiva



REGIONE
PIEMONTE

CITTA' DI TORINO

FONDAZIONE CRT

MTJ

Art Direction: Marco Pavesi

ecco una selezione degli **Exibart.point** dove trovare **Exibart.onpaper** (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta 11
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ESTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Asti - FONDO GIOV'ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - ETABLAC - Vicolo Delle Vacche 9
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Comendata 43	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FAFUICHE - Via D. Massimo D. Monti 8
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - MALO - Via Della Spiga 27	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' Fiori 44
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Bergamo - GEMED - Via San Tomaso 52	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serrallunga 27	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - FONDAZIONE GUASTALLA - Viale Regina Margherita 262
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - Via Zanardelli, 34
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - Via Turati, 34	Roma - FRENQ'S MUSIC - Via Della Lungaretta, 65
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Poiteama 4
Bologna - BRAVO CAFE - Vicolo De Gradi 4r	Milano - NEON+FDV - Via Procaccini 4	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LA CONCHIOLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - RAAS - Via Pietrantsata 14	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna, p.zza di V.la Carpegna
Bologna - NEON+CAMPPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatika 4/d	Milano - REFEEL - Viale Sabinoto 20	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thon Di Revel Genova 3	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLI - Via Dei 31erovo Vecchio 7
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - RISTORANTE INDUSTRIAL / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 130
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURE - Via Del Vanlaggio 21
Bolzano - ZO'CAFE - Via Lodovico Bertl 15/b	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SOTTOCORNO LIBR&CAFFEE - Via Pietro Maestri 1	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bolzano - LIBRERIA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SOTTOCORNO/NOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SPAZIO DI CHARITA' - Via Della Moscova 27	Roma - MAAXI - Via Guido Reni 6
Cagliari - EXMA - Via San'Uffizio 71	Milano - SPAZIO BASES - Via Raffaele Lambroschini 36	Roma - MEL BOOKSTORE CAFE' - Via Nazionale 252
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocca 37/39
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fioresse La Guardia 4
Caldogno (vi) - C4 - Via Caldogno, Via Zanella 3	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Casignone (li) - LALUMONNA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - OPIFICIO - Via dei Magazzini Generali 20/A
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Crodoipio (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Corno - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Corno - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - RUFFA - Via Benacò 2
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Mompignano Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - Via Rozzone e Vitale 5	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Monfalcone (go) - GALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - SCUDDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Firenze - G. CAFE' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica/13/14r	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139	Roma - SECONDOMIE - Via Pianiglori/26/27
Firenze - LIBERIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevercchio 16
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - SUPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Firenze - STROZZINA - PALAZZO STROZZI - Piazza degli Strozzi, 1	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - TAD - Via Dei Babuino 155a
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macchi 111r	Napoli - MADRID BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TEMPORARY ART - Via San Calisto 9
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 58	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Ciorlando 4	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Roma - TREEMAR - Via Flaminia 22a
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - TUMAS BOOK - Via Dei Sabelli 17
Gallarate (va) - EXHIBAIR MALPENSA - Strada Statale Dell'Aeroporto Della Malpensa	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mile 60	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XI Ottobre 4	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 32	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bellini 43
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 63	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Genova - VISION QUEST CONTEMPORARY PHOTOGRAPHIA - Corso A. Saffi 29	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Sarzana (sp) - DISTANZE - Via Sotto gli Uffizi 2
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Fiesse Cavallotti 17
La Spezia - CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1	Orta San Giulio (No) - ILBOX MOTORE PER L'ARTE - via Olina 22	Siena - ALOEAWOLF GALLERY - Via Del Porzione 23
La Spezia - LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galilei 17	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantanone 62
La Spezia - PALAZZINA DELLE ARTI - Via Del Prione 236	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarrella 23	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Lecco - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Padova - GONDENA - Via Francesco Squarone 4/6	Terzi - PLACEBO - Via Cavour 45
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Valfredo Pareto 1	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilò 18	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Massafra (ta) - FALSO PEPE ENOTEL - Via SS Medici 45	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogno 2
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Palermo - RELOJ - Via Pasquale Calvi 5	Torino - EATALY - Via Nizza 230
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Ilmonza 24
Milano - 5D5L - Corso Di Porta Ticinese 60	Perugia - CAFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Pesaro - CENTRO ARTE - VIVISE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ANGELART GALLERY - Via Fiumi Chiari 12	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pavesio 11b
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Aresè 5	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Pordenone - CAFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - MAGO DI OZZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - MARENA ROOMS GALLERY - Via Dei Mile 40/a
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Prato - SPAZIO POLSSENIA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15	Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatelle 107	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - BOCCASCENA CAFE - Corso Magenta 24	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - ROCK'N'FOOL - Via Bogno 4
Milano - CAFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CAFE GIAMAICA - Via Brera 32	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Milano - CaffeTTERIA DEGLI ATTELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26 28a 30	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via Del Vecchio Politecnico 3	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Al Monti 7a	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - C/O CARE OF - Via Luigi Nono 7	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Franz. Catena
Milano - C-ZONE - Via Pestalozzi 4	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Cusani 16	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - DOCVA - Via Giulio Cesare Procaccino 4	Roma - BACCO E DAGUERRE - Via Nicola Ricciotti 6	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Aquino 33
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BOOK À BAR presso PalaExpo - Via Nazionale 194	Venezia - FONDAZIONE BUZIOL - Cannaregio 4392
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigenovo 35	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - BRASSERIE COCO - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - FOOD&DRINKS - Via Parillo Castaldi 35	Roma - CAFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - ILVAV BIBILIOCA Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - CAFFELETTERRARIO - Via Ostiense 95	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTE - Dorsoduro 2206
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE - Arco Della Pace	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarì 2359
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CIRCUS - Via Della Vetriina 15	Venezia - LIBRERIA NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CO2 - Piazza di Spagna 9	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6	Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49	Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
Milano - LE TROTTORI - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20		

...In ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private dei paesi!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente **Exibart.onpaper**. Diventa anche tu **Exibart.point**: <http://point.exibart.com>

Abruzzo

Pescara

dal 20/09/2008 al 31/10/2008

Letizia Battaglia

La Galleria Cesare Manzo è lieta di presentare nella sede di Pescara la mostra personale di Letizia Battaglia (Palermo, 1935), una delle protagoniste della fotografia italiana contemporanea. La mostra - a cura di Paolo Falcone - adotta un taglio antologico
dal lunedì al sabato ore 9:30/13:00
16:00/20:00

galleria cesare manzo

via umbria, 48
+39 085297206
www.galleriamanzo.it
info@galleriamanzo.it

TERAMO



dal 27 settembre all'8 novembre 2008
MATTEO FATO

lunedì - sabato
dalle 10.30 - 13.30 / 15.00 - 19.30
WAREHOUSE
Loc. San Nicolò,
Via G.C. Canzanese, 51
tel/fax: +39 0861 232189
www.warehouseart.it
info@warehouseart.it

Campania

NAPOLI



dal 2 al 24 ottobre 2008
Cybèle Varela
AD SIDERA
per Athanasius Kircher

Inaugurazione: 2 ottobre ore 18.00
Orari: dal lunedì al venerdì, 15-19, sabato 10-13
Con il patrocinio del MiBAC-DGBL, MiBAC-Soprintendenza per il Polo Museale Napoletano, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e dell'Istituto Nazionale di Studi Romani
PALAZZO REALE, BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI
Recapiti: Piazza del Plebiscito, 1
tel. 0817819111
Catalogo: Gangemi Editore
www.cybelevarela.com

Napoli

dal 18/10/2008 all' 11/01/2009

Louise Bourgeois per Capodimonte

Per la prima volta in Italia, verrà inaugurata a Napoli, nel Museo di Capodimonte, un'esposizione che include le opere eseguite lungo l'arco di tutta l'attività di Louise Bourgeois. L'artista presenta un insieme di lavori che segnano il percorso della sua produzione artistica dal secolo scorso fino ai nostri giorni.

museo di capodimonte

via di miano, 2
+39 0817499111
www.museo-capodimonte.it
artina@arti.beniculturali.it

Emilia Romagna

BOLOGNA



dal 27 settembre 2008 all'undici gennaio 2009
AMICO ASPERTINI 1474-1552
Artista bizzarro nell'età di Dürer e Raffaello a cura Andrea Emiliani, Daniela Scaglietti Kelescian

PINACOTECA NAZIONALE

Via Delle Belle Arti 56
+39 0514209411
sbas-bo@iperbole.bologna.it
www.pinacotecabologna.it

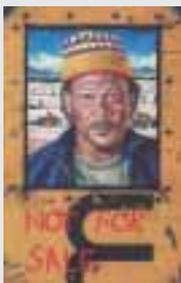
Bologna

dal 24/09/2008 al 24/10/2008

Giuseppe Penone mambo - museo d'arte moderna di bologna

via don giovanni minzoni, 4
+39 0516496611
www.mambo-bologna.org
info@mambo-bologna.org

BOLOGNA



dal 25 ottobre al 2 dicembre 2008
South Africa Trilogy
WILLIE BESTER

feriali 15.30-19.30
domenica 26/10 Ore 16-20
L'ARIE TE ARTECONTEMPORANEA
Via D'Azeglio 42
Tel/Info 348 9870574
info@galleriaariete.it
www.galleriaariete.it

Modena

dal 19/09/2008 al 12/10/2008

Canicola - Patto di sale. Disegni fantastici

Dai viaggi onirici di Little Nemo (Winsor McCay) alle visioni ipnagogiche di Aleksandar Zograf e i sogni su carta di David B., passando per le "storie a forma di elefante" suggerite da Moebius, la fantasia nel fumetto ha filtrato angosce e leggerezze dei maggiori artisti del secolo.

d406 arte contemporanea

via cardinale giovanni morone, 31/3
+39 059211071
www.d406.com - info@d406.com

Modena

dal 19/09/2008 al 6/01/2009

Il sublime è ora

Oltre 200 anni dopo la sua definizione, il concetto di Sublime si conferma una tematica di grande attualità: l'idea romantica legata alla ricerca e all'esaltazione di nuove frontiere è una presenza pulsante nel mondo e nelle esperienze dell'arte contemporanea.

galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita

corso canalgrande, 103 - +39 0592032911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

REGGIO EMILIA



dall'11 ottobre al 16 novembre
FRANCESCO STEFANINI
Pastelli 1993-2008
A cura di Sandro Parmiggiani

Orario: tutti i gironi 15-19, sabato e domenica anche al mattino 10-13.
Chiuso lunedì
PALAZZO CASOTTI
Piazza Casotti 1
Tel: 0522454437
www.palazzomagnani.it
catalogo: Edizioni Skira, Milano
foto: Il tempo ritrovato, 2007 pastello su cartoncino, cm 73x102

Friuli Venezia Giulia

TRIESTE



dal 9 ottobre al 15 novembre 2008
ANDREA CONTI
ADIUS

martedì-sabato 17-20
GALLERIA FACTORY-ART CONTEMPORANEA
via Duca d'Aosta, 6/a
+39 040 314452
www.factory-art.com
info@factory-art.com

Roma

dal 23/09/2008 all' 8/11/2008

Georg Baselitz - La Grande Notte in Bianco
mar - sab. 10.30-19 e su appuntamento
gagosian gallery
via f. crispi, 16 - +39 0642746429
www.gagosian.com - roma@gagosian.com

Roma

dal 3/10/2008 al 2/11/2008

Gianfranco Asveri - Favole in viaggio
da mar. a sab. ore 11-19.30 dom. 11-14
rosso20sette arte contemporanea
via d'asciano, 27 - +39 068193237
www.rosso27.com - info@rosso27.com

Roma

dal 4/10/2008 al 15/11/2008
Giusy Lauriola - Extra-Urbane
lunedì 16,00 - 19,30; martedì - sabato 10,00 - 13,30 / 16,00 - 19,30
galleria 196
via dei coronari, 194 - +39 066892472
www.galleria196.it - info@galleria196.it

Roma

dall' 8/10/2008 al 22/11/2008
Hannu Palosuo - My Life was a Burning Illusion
La mostra prevede una serie di lavori che raccontano, attraverso frame estratti da un'unica sequenza narrativa, secondo angolature e prospettive diverse, il tema di una natura complessa e universalmente armoniosa.
lun.-sab.: 11-13 e 16-19.30, lun.mattina e sab. pomeriggio per appuntamento
de crescenzo & viesti
via del corso, 42 - +39 0636002414
www.decrescenzoieviesti.com
info@decrescenzoieviesti.com

Roma

dal 18/09/2008 al 18/10/2008
Nigel Bennett - Physical evidence
Presentazione del video inedito. Installazioni, fotografia e video arte sul tema della memoria storica. Rielaborazione di una palafitta asiatica alla scoperta di realtà dimenticate.
endemica arte contemporanea
via mantova, 14 - +39 0684240140
www.endemica.it - info@endemica.it

Roma

dal 25/09/2008 al 27/11/2008
Pierluigi Febbraio - Mamma, io correvo ma il fuoco mi inseguiva!
Febbraio mescola la malta ai tipici materiali della pittura, accostando elementi a contrasto (bianco/nero, definito/materico, pieno/vuoto) in un viaggio che parte dall'infanzia per avvicinarsi alle complesse dinamiche adolescenziali.
da martedì a sabato 15-20, lunedì e mattina solo su appuntamento
romberg arte contemporanea
piazza de' ricci, 127
+39 0668806377 - www.romberg.it
artecontemporanea@romberg.it

ROMA



fino al 14 novembre 2008
RICCARDO MURELLI
Tensioni
a cura di Francesco Pezzini e Cesare Sarzini

inaugurazione venerdì 3 ottobre 2008 alle ore 18
Aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)
Ingresso gratuito
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRALEVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10
Tel.Fax 06.70491663 06.77207956
tralevolte@yahoo.it
www.tralevolte.org

Roma

dal 3/10/2008 al 22/11/2008

Rebecca Horn
L'artista tedesca presenterà delle nuove sculture, appositamente realizzate e che recupereranno gli elementi simbolici propri del suo linguaggio poetico.
mar - sab. ore 16.00 - 20.00
studio trisorio
vicolo delle vacche, 12
+39 0668136189
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

ROMA



fino al 22 novembre 2008
ROBERTO DE PAOLIS
Qui e mai altrove

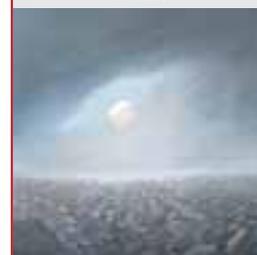
vernissage: 18 settembre 2008. ore 19
orario: martedì a sabato ore 10-13 e 16-19.30
catalogo: in galleria
Catalogo OREDARIA con l'intervista all'artista di Walter Guadagnini
OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
Via Reggio Emilia 22-24
+39 0697601689 (info)
+39 0697601689 (fax)
info@oredaria.it
www.oredaria.it

Roma

dal 25/09/2008 al 15/11/2008

Susanne Kessler - Synapse
Susanne Kessler lavora con le stratificazioni. Ciò è anche alla base sui principi costruttivi ed è rafforzato dalla scelta di materiali leggeri: ad esempio la rete trasparente che rende possibile la vibrazione e l'oscillazione dei disegni. Si tratta di dare vita e anima ad uno spazio artistico.
lun-sab 15.30 19.30
dora diamanti arte contemporanea
via del pellegrino, 60
+39 0668804574
www.doradiamanti.it
info@doradiamanti.it

ROMA



dal 9 ottobre al 9 novembre
UBALDO BARTOLINI
LA DIMORA DEL RATTO

da martedì a sabato dalle 16 alle 20 e su appuntamento

GALLERIA MANIERO
Via Dell'Arancio, 79
00186 Roma
info@galleriamaniero.it
www.galleriamaniero.it

Roma

dal 4/10/2008 al 6/12/2008

Veronica Montanino - OverLook
martedì - venerdì 15.30 - 19.00
artsinergy
via capo d'afrika, 46
+39 0645496564
www.artsinergy.com
asroma@artsinergy.com

SABAUDIA LATINA
dal 27 settembre all'11 ottobre 2008
ALESSIO ANCILLAI
Scrittura di Colore, tempo interno

Le ariose sale del prestigioso Museo Sabauda, ospiteranno la Personale di Pittura, Poesia e Videart dell'artista romano Alessio Ancillai, con nuove opere che esplorano il rapporto tra linea di scrittura e segno pittorico, immagini latenti di dinamiche interumane. La Mostra è a cura della storica e critica d'Arte G. Capurso che propone i lavori di Alessio Ancillai ritenendolo "un artista amante della stesura della pittura come un atto di convinzione e bellezza, egli è in grado di trattare il colore come una attenta esplorazione dell'inconscio".
Vernissage: 27 settembre ore 18.30
Presentazione Catalogo Iacobelli editore 05/10/2008 ore 18.30 Concerto Trio Rhapsody

Lunedì chiuso
MUSEO CIVICO DI SABAUDIA
"EMILIO GRECO"
Piazza del Municipio
+39 0773.514258
+39 0773.515791
www.comune.sabaudia.latina.it

Liguria

Genova

dal 9/10/2008 al 29/11/2008
Silvia Chiarini - Discoplus
Inaugurazione del nuovo spazio.
dac - de simoni arte contemporanea
piazzetta barisone, 2r
+39 3332778388
www.galleriadac.com
valeria.desimoni@libero.it



LA SPEZIA
dal 4 al 31 ottobre 2008
DELL'ACCLA
Chiodi delle mie pene
a cura di Carolina Lio
Orario: dal lunedì al sabato dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30
GALLERIA 911
via del Torretto 48
+39 0187732471 (info)
+39 0187750920 (fax)
galleria911@yahoo.it

Lombardia

Bergamo

dal 30/09/2008 all' 8/02/2009
Pio Manzù -
Quando il mondo era moderno
martedì- domenica: 10.00 - 19.00;
giovedì: 10.00 - 22.00; lunedì chiuso
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
via san tomaso, 52 - +39 035399528
www.gamec.it - info@gamec.it

Brescia

dal 27/09/2008 all' 8/11/2008
Alison Mealey - Unreal Art
15-19 tutti i giorni escluso festivi
fabio paris art gallery
via alessandro monti, 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 27/09/2008 all' 8/11/2008
Karin Kihlberg / Reuben Henry
Le esplorazioni attraverso video, suono, performance e disegno vengono utilizzate da Karin Kihlberg e Reuben Henry per interrogare il valore del live e il significato che la performance dal vivo può assumere oggi in una società saturata di rappresentazioni mediatiche.
critic contemporary art

via trieste, 30 - +39 0305030943
www.criticgallery.com
info@criticgallery.com

Cinisello Balsamo

dal 20/09/2008 al 28/12/2008
Robert Frank - Paris
In mostra 80 opere, la gran parte inedite, realizzate a Parigi tra il 1949 e il 1952: l'artista scorge le persone nelle vie di Parigi in momenti difficili, assenti, in piedi, in mezzo al trambrusto o seduti in metropolitana, accasciati su una panchina del parco, immobili, o persino sdraiati, arrotolati su se stessi, su un prato.
da martedì a domenica 10-19; giovedì 10-23. chiuso lunedì
museo di fotografia contemporanea - villa ghirlanda
via giovanni frova, 10 - +39 026605661
www.museofotograficcontemporanea.org
info@museofotograficcontemporanea.org

Lecco

dal 27/09/2008 al 22/11/2008
Arik Miranda - Bright Days Are Here
I lavori di Miranda raffigurano momenti che a volte diamo per scontati: la felicità della notte, la luce di un fuoco da campo o di un lampione. Le composizioni minimaliste incluse in questa mostra tracciano una connessione tra l'estetica Giapponese e quella Judaica tramite chiarezza e modestia.
da martedì a venerdì: 15.00-19.30 sabato: 10.30-19.30
federico bianchi contemporary art
piazza alessandro manzoni, 2
+39 0341282902
www.federicobianchigallery.com
info.lecco@federicobianchigallery.com

Lissone

dal 28/09/2008 al 26/10/2008
Giuseppe Monguzzi - Cinquant'anni di pittura
Monguzzi è artista che si muove in ambito informale senza mai staccarsi però completamente dalle suggestioni proprie di situazioni reali o da tematiche che di volta in volta lo affasciano, che generano abitualmente cicli compositivi in sé conclusi. Il gusto per il gesto e il colore segna tutta la sua produzione che è espressione, momento per momento, della situazione esistenziale dell'artista e riflette le impressioni immediate, ma anche le esigenze e le sensazioni più profonde dell'animo.
mar., mer., ven. 15-19; gio. 15-23; sab. e dom. 10-12-15-19
museo d'arte contemporanea
viale padania, 6 - +39 0392145174
www.comune.lissone.mi.it/pubbl_lissnew/cornone/pinacoteca_redot/index.htm
museo@comune.lissone.mi.it

Milano

dal 19/09/2008 al 28/10/2008
Alessandra Spranzi - Selvatico (colui che si salva)
Selvatico (colui che si salva) è la seconda personale di Alessandra Spranzi (1962) presso Fotografia Italiana Arte contemporanea, e rappresenta una novità nel percorso dell'artista-fotografa milanese.
da martedì a venerdì ore 15-19
fotografia italiana
corso venezia, 22 - +39 02784100
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 2/10/2008 all' 1/11/2008
Alfredo Jaar - It is difficult
La mostra Alfredo Jaar - It is difficult, che Spazio Oberdan e Hangar Bicocca propongono per l'autunno, è un'ampia antologica di intenso significato politico e sociale e di forte impatto visivo ed emotivo dedicata all'artista cileno.
tutti i giorni 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì
hangar bicocca
via chiese, - +39 02853531764
www.hangarbicocca.it
info@hangarbicocca.it

Milano

dal 19/09/2008 all' 8/11/2008
Andrea Mastrovito - Nickelodeon
In occasione della sua seconda doppia personale milanese presso 1000eventi e Antonio Colombo Arte Contemporanea, Andrea

Mastrovito reinventa gli spazi delle due gallerie trasformandoli in "cinema da soldo".
galleria 1000eventi
via luigi porro lambertenghi, 3
+39 0266823916
www.1000eventigallery.it
info@1000eventigallery.it

Milano

dal 3/10/2008 al 22/03/2009
Arnaldo Pomodoro - Grandi opere 1972-2008
Nel quarto anno di attività della Fondazione, la grande mostra d'inizio per la stagione artistica 2008-2009 sarà dedicata alle opere di Arnaldo Pomodoro: quindici sculture monumentali, di cui alcune inedite, come il Grande portale dedicato a Edipo e l'Ingresso nel labirinto. In contemporanea la mostra UGO MULAS FOTOGRAFIA ARNALDO POMODORO.
mercoledì-domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17); giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)
fondazione arnaldo pomodoro
via andrea solari, 35 - +39 0289075394
www.fondazionearnaldopomodoro.it
info@fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dal 18/09/2008 al 28/10/2008
Barbara Nahmad - A Rebours. Parte II
Ermanno Tedeschi Gallery apre la nuova stagione espositiva con una personale dedicata agli ultimi lavori di Barbara Nahmad. In contemporanea a Milano e a Roma, la mostra, ideale proseguimento di A Rebours del 2006, evidenzia come la ricerca dell'artista non si sia esaurita ma anzi continui felicemente nell'indagare il rapporto tra il passato e il presente.
da mart. a ven. 11-13 e 15-19, sab. 15-19 o su appuntamento.
ermanno tedeschi gallery
via santa marta, 15 - +39 0287396855
www.etgallery.it - info.mi@etgallery.it

Milano

dal 19/09/2008 al 5/11/2008
Carl D'Alvia / Asuka Ohsawa - Gulliver in Wonderland
"Gulliver in Wonderland" si ispira a due dei più conosciuti romanzi della tradizione letteraria inglese del "Fantasy/Non-sense".
dal martedì al sabato ore 14.00 - 19.30 e su appuntamento; sabato 20: apertura ore 11.00 - chiusura ore 22.00 - con servizio navette da diverse stazioni: pzza oberdan e piazzetta vergani. domenica 21: apertura ore 11.00 - chiusura ore 19.00
the flat - massimo carasi
via paolo frisi, 3 - +390258313809
www.carasi.it - theflat-carasi@libero.it

Milano

dal 14/10/2008 al 29/11/2008
Christiane Loehr
Per celebrare il decimo anno di collaborazione con la Galleria, l'artista tedesca presenta quaranta sculture, basate sulla ricerca dei principi architettonici e create dall'uso di materiale organico, una grande installazione di crine di cavallo e ventinque disegni di piccole e grandi dimensioni.
dal martedì al sabato 10 - 19 chiuso domenica e lunedì
galleria salvatore + caroline ala
via monte di pietà, 1 - +39 028900901
galleria.ala@iol.it

Milano

dal 19/09/2008 al 19/10/2008
Clegg & Guttmann - Studiolo Nuovo
Con un rinnovato omaggio alla cultura del nostro paese, dopo l'installazione Falsa Prospettiva del febbraio 2001 presso la sede milanese della galleria, la personale del 1987, e la presentazione nella sede storica di Napoli del novembre 2007, gli artisti Clegg & Guttmann installano per Milano il loro ultimo progetto italiano appositamente concepito per la galleria.
da martedì a sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
galleria lia rumma
via solferino, 44 - +39 0229000101
www.gallerialiarumma.it
info@gallerialiarumma.it

Milano

dal 19/09/2008 al 18/10/2008
Gianfranco Pardi - Architetture, 1970 - 1977 e opere recenti
La mostra intende non solo riproporre al pubblico un ciclo molto importante nella biografia artistica di Pardi, quello delle Architetture, ma anche presentare le opere recenti.
da martedì a sabato, 10.30-12.30, 15.30-19.00, in occasione di start milano 19.9/21.9.2008, ven-sab 11 - 22, dom 11-19
galleria gio' marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229404373 - www.giomarconi.com
info@giomarconi.com



dal 15 ottobre al 22 novembre
GIOVANNI LOMBARDINI
Inventaria

dal mercoledì al venerdì 16-20, sabato 10,30-13 e 16-20
GALLERIA POLIART
Viale Gran Sasso 35
02.70636109
www.galleriapoliart.com
info@galleriapoliart.com
Foto: Rime, 2008, mista su tavola, cm 50X35

Milano

dal 9/10/2008 al 14/11/2008
Ketty Tagliatti - Ostaggi
Con una pittura imbottita, trapuntata, e per la prima volta forse scultura, difficile da collocare, Tagliatti racchiude certamente in sé il gene scenografico della scatola teatrale, con i suoi simboli e l'ambiguità tra la rappresentazione dell'oggetto e la visione bidimensionale di questo.
da lunedì a venerdì ore 14-19
movimento arte contemporanea
corso magenta, 96
+39 02436246
www.movimentoarte.it
info@movimentoarte.it

Milano

dal 19/09/2008 all' 8/11/2008
Khalif Kelly
Con uno stile che riesce a fondere l'estetica del video game con reminescenza della grande pittura classica, Kelly raffigura giochi di bambini ripresi in momenti di condizione, litigio, violenza
dal martedì al sabato ore 15-19 in occasione di start milano la galleria resterà aperta venerdì 19.9 e sabato 20.9 dalle 11 alle 22 e domenica 21.9 dalle 11 alle 19
galleria monica de cardenas
via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dal 18/09/2008 al 24/10/2008
Marco Demis - Rag Dolls

Rag dolls è la prima personale di Marco Demis alla galleria Glenda Cinquegrana: The Studio. Marco Demis è un giovane artista milanese, classe 1982, alla sua personale di esordio.
dal martedì al sabato, dalle 14.30 alle 19.30 oppure su appuntamento
glenda cinquegrana art consulting - the studio
via francesco sforza, 49
+39 0289695586
www.glendacinquegrana.com
info@glendacinquegrana.com

Milano

dal 19/09/2008 al 20/10/2008
Marcos Lopez project B contemporary art
via borgonuovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

Milano

dal 19/09/2008 all' 11/11/2008
Martin Disler
Lo Studio d'Arte Cannaviello celebra i 40 anni di attività con la personale di Martin Disler, autore rappresentativo del lavoro della galleria.
da martedì a sabato ore 10.30-19.30
studio d'arte cannaviello
via antonio stoppani, 15
+39 022040428
www.cannaviello.net
info@cannaviello.net

Milano

dal 19/09/2008 al 19/10/2008
Matt Calderwood galleria klerkx
via massimiano, 25
+39 0221597763
www.manuelakerkx.com
info@manuelakerkx.com

Milano

dal 19/09/2008 al 12/10/2008
Mila Schön - Linee colori superficiali
palazzo reale
piazza del duomo, 12 - +39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 18/09/2008 al 30/10/2008
MP & MP Rosado - De profundis
In questa mostra gli artisti presentano una nuova installazione prodotta appositamente per lo spazio: una meditazione sulla malinconia e il fragile rapporto tra l'uomo nell'era del consumo e la natura.
dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.00
federico lugger gallery
via domodossola, 17 - +39 0267391341
www.federicoluggergallery.com
info@federicoluggergallery.com

Milano

dal 19/09/2008 al 18/10/2008
Nino Migliori - Terra Incognita
Nino Migliori, classe 1926, è uno degli artisti più interessanti della cultura fotografica italiana.
da lunedì a sabato ore 10-13 e 15-19 orari galleria per start milano: venerdì 19: h 11.00 - 22.00 sabato 20: h 11.00 - 22.00 domenica 21: h 11.00 - 19.00
galleria ca' di fra'
via carlo farini, 2
+39 0229002108
gcomposti@gmail.com

Milano

dal 19/09/2008 al 18/10/2008
Paola Pivi - It's a cocktail party
In occasione di questa mostra personale Paola Pivi ripropone il lavoro che aveva presentato alla Galleria Portikus di Francoforte.
martedì-sabato 11.30-14.00 e 14.30-19.30; lunedì chiuso
galleria massimo de carlo
via giovanni ventura, 5
+39 0270003987
www.massimodecarlo.it
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 19/09/2008 al 18/10/2008
Ryan McGinness - A Shadow Feeling of Loss
 da lunedì a venerdì ore 11-19 sabato su appuntamento
paolo curti / annamaria gambuzzi & co.
 via pontaccio, 19 - +39 0286998170
 www.paolocurti.com - info@paolocurti.com

Milano

dal 19/09/2008 al 5/11/2008
Simon Dybbroe Möller - Not Nature Near
 Simon Dybbroe Möller utilizza un vocabolario formale che ricorda la Minimal Art e fa dell'errore, della negazione e della sottrazione pratiche artistiche privilegiate.
 da martedì a sabato ore 11 - 19.30
galleria francesca minini
 via massimiano, 25 - +39 0226924671
 www.francescaminini.it
 info@francescaminini.it

Milano

dal 19/09/2008 al 10/11/2008
Sterling Ruby - Zen Ripper
 La Galleria Emi Fontana e West of Rome presentano la seconda mostra personale di Sterling Ruby alla galleria
 da mar. a sab. dalle ore 11 alle 19.30
galleria emi fontana
 viale bligny, 42 - +39 0258322237
 www.galleriaemifontana.com
 emif@micronet.it

Milano

dal 19/09/2008 al 31/10/2008
T. Kelly Mason - You try being someone else
 mar-sab. ore 10.00-13.00/15.00-19.00
 ven. 19-09 18.00/22.00 sab. 20-09 11.00/22.00 dom. 21-09 11.00/19.00
corso veneziaotto
 corso venezia, 8 - +39 0236505481
 www.corsoveneziaotto.com
 info@corsoveneziaotto.com

Milano

dal 19/09/2008 all' 8/11/2008
Yael Bartana - Mary Koszmary
 Raffaella Cortese è lieta di presentare la mostra personale dell'artista israeliana Yael Bartana.
 mar. a sab. 15-19.30 e su appuntamento
galleria raffaella cortese
 via alessandro stradella, 7
 +39 022043555
 www.galleriaraffaellacortese.com
 rcortgal@tiscali.it

Marche

CASTEL DI LAMA (ASCOLI P.)



fino al 2 novembre 2008
LA SINDROME DI ICARO:
 LICINI E 26 ARTISTI
 TRA CIELO E TERRA

Orari 12 - 18
 Borgo Storico Seghetti Panichi
 Via San Pancrazio 2
CASTEL DI LAMA
 Tel info: 0736818622
 associazione@segheppanichi.it

Piemonte

Caraglio

dal 20/09/2008 al 30/12/2008
Ettore Fico
 Per la prima volta in Italia, un'importante e completa retrospettiva dedicata a un grande maestro del Novecento.
 martedì - sabato: 14.30 - 19.00 domenica: 10.00 - 19.00
il filatoio
 via giacomo matteotti, 40
 +39 0171618260
 www.marcovaldo.it - info@marcovaldo.it

Torino

dal 25/09/2008 al 31/10/2008
Cristina Mandelli / Julie Polidoro - Coincidenze
 Coincidenze è un dialogo visivo che vuole mettere a confronto diverse ricerche artistiche e scelte curatoriali con particolari ed inediti punti di contatto. COINCIDENZE inaugura la stagione 2008/2009 presentando i lavori di Julie Polidoro e Cristina Mandelli.
 da martedì al sabato dalle 15 alle 19 mattino e lunedì su appuntamento

Torino

41 artecontemporanea
 via giuseppe mazzini, 41
 +39 0118129544
 www.41artecontemporanea.com
 info@41artecontemporanea.com

Torino

dal 4/10/2008 al 31/12/2008
Dalle Città dell'Aldilà. Afterville, Divine Design
 Diverse visioni dei -o dai- confini estremi delle città future. I protagonisti di questa mostra per molti versi inedita e "inaudita" sono sovente architetti e artisti che già ci guardano dall'Aldilà.

miaao - museo internazionale delle arti applicate oggi

via maria vittoria, 5
 +39 0110702350
 www.miaao.org
 argh@miaao.org

Torino

dal 25/09/2008 all' 11/11/2008
Dario Ghibauda - Museo di Storia Innaturale- sala XIII pesci e anfibii
 Dario Ghibauda, artista che dal 1993 lavora al concetto di contaminazione genetica tra diversi generi viventi come a un altro dei mondi possibili, ci mostra un'altra faccia della sua ricerca, il pianeta sommerso. Ascritta all'ambito concettuale del suo vastissimo "Museo di Storia Innaturale".
 da lunedì a venerdì ore 10.30/12.30-15.30/19.30
paolo tonin arte contemporanea
 via san tommaso, 6
 +39 01119710514
 www.toningallery.com
 info@toningallery.com

Torino

dal 18/09/2008 al 29/11/2008
Paolo Maggis - In nodum coacti
 da martedì a venerdì ore 15.30 - 19.30; sabato 10.00 - 13.00; 14.30 - 19.30
marena rooms gallery contemporary art
 via dei mille, 40/a
 +39 0118128101
 www.marenaroomsgallery.com
 info@marenaroomsgallery.com

Sicilia

GIBELLINA
 11 ottobre 2008 ore 11
CIRCLE OF LIFE 1997-2008
 di Richard Long

Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, nell'ambito di 5venti - progetto di promozione e valorizzazione del sistema regionale dell'arte contemporanea - in collaborazione con la Fondazione Orestyadi, presenta a Gibellina una delle opere appartenenti alla collezione permanente di Palazzo Riso nell'ottica identitaria di Museo della Regione Siciliana diffuso sul territorio.

FONDAZIONE ORESTIADI
 Baglio di Stefano
 t +39 0924.67844
 info@orestiadi.it

RISO, MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DELLA SICILIA
 www.palazzoriso.it
 info@palazzoriso.it
 t+39 091.320532

CASTELBUONO (PA)
 dal 27 settembre al 2 novembre 2008
MINIMO RADICALE
 Giuseppe Adamo, Luna Amato, Giuseppe Buzzotta, Carlo Cislaghi, federico Lupo, Vincenzo Schillaci, Giovanni Sortino
 a cura di Helga Marsala

Orario: 9-13/15-20, chiuso il lunedì
MUSEO CIVICO DI CASTELBUONO
 Castello dei Ventimiglia

Palermo

dal 4/10/2008 al 2/11/2008
Sweet Sheets II
 Una formula già roduta, Sweet Sheets, giunta alla seconda edizione, coinvolge un nucleo di artisti di diverse generazioni e diverse attitudini, indistintamente chiamati a deporre tracce vivide sulla levità della carta.
 da martedì a sabato ore 17-20
zelle arte contemporanea
 via matteo bonello, 19
 +39 3393691961
 www.zelle.it - zelle@zelle.it

Toscana

Firenze

dall' 11/10/2008 al 24/01/2009
Claudio Abate - Installation, performance art & the bathroom
 L'artista riesce nell'impresa di dare all'immagine di una scultura una terza dimensione, quella interiore, che associa lo sguardo alla sensibilità e all'intuizione creatrice
 16/19.30 - chiuso lunedì e festivi
galleria il ponte
 via di mezzo, 42/b - +39 055240617
 www.galleriaiponte.com
 info@galleriaiponte.com

Firenze

dal 18/09/2008 al 2/11/2008
Worlds on video. International video art
 L'esposizione presenterà 30 lavori, alcuni per la prima volta in Italia, dei più importanti e affermati videoartisti internazionali.
 tutti i giorni 10,00 - 20,00, giovedì-dalle 10,00 - 23,00, lunedì chiuso
cccs - centro di cultura contemporanea strozzina - palazzo strozzi
 piazza degli strozzi, 1
 +39 0552776461
 www.strozzina.it
 info@strozzina.it

LUCCA



23-24 ottobre 2008
LUBEC 2008

giovedì 23 ottobre ore 8.15/13.30; ore 15-18
 venerdì 24 ottobre Ore 9.15-13.30
REAL COLLEGIO
 TEMI: Ripartire dal Paesaggio: recupero, pianificazione e progettualità per la valorizzazione del Paese; Turismo e cultura digitale; Il Brand Italia; Beni Culturali e luoghi della fede; Risorse e partenariato; Città d'arte; Musica e management; Musei/Territorio/Economia
 Segreteria Organizzativa: Silvia Doberti progetti@promopa.it
 Diana Lomas espositori@promopa.it
 Tel. +39 0583 582783

Merano

dal 3/10/2008 all' 11/01/2009
Meret Oppenheim - L'occhio di Meret Oppenheim
 Vengono presi in considerazione soprattutto gli ultimi vent'anni di vita e di lavoro della Oppenheim dagli anni '60 fino al 1985 attraverso l'esposizione di oltre 60 tra carte, disegni, oggetti.
 da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00
kunst merano/arte
 via portici, 163 - +39 0473212643
 www.kunstmeranoarte.org
 info@kunstmeranoarte.org

Siena

dal 20/09/2008 al 6/11/2008
Pablo Echaurren
 tutti i giorni dalle 9 alle 19
palazzo pubblico - magazzini del sale
 il campo, 1
 +39 0577292226
 museocivico@comune.siena.it

PISA



dal 20 settembre al 14 dicembre 2008
SOVRANI NEL GIARDINO D'EUROPA
 Pisa e i Lorena
 a cura di Romano Paolo Coppini

vernissage: 20 settembre 2008. ore 17
 catalogo: A cura di Romano Paolo Coppini , pp. 304
 Orari: Tutti i giorni ore 10-18
 La biglietteria chiude un'ora prima
 pisaelorena@stm.unipi.it
 www.pisaelorena.it
 telefono evento: +39 0502215469
MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE - PALAZZO VITELLI
 Lungarno Antonio Pacinotti 46

PISTOIA



dal 27 settembre al 6 dicembre 2008
VIA AMATI 13
 Alksne, Bertolo, Camoni, Carone, Cochi, Krusaeng, Mencarelli, Mezzaqui, Moscardini, Pirri, Ruffi

Orari: martedì - sabato 15.30 - 19.30
GALLERIA SPAZIOA
 Via Amati 13
 tel 0573 977354
 www.spazioa.it
 info@spazioa.it

Trentino-alto Adige

Bolzano

dall' 11/10/2008 al 4/01/2009
Sonic Youth etc: sensational fix
 La mostra indaga la relazione tra la storia band, nata nel 1981, con artisti, scrittori, film-maker, designer ed altri musicisti. La produzione multimediale dei Sonic Youth e i lavori degli artisti presenti in mostra svelano una possibile storia alternativa della cultura contemporanea, discutendo in modo critico la divisione tra arte "alta" e "popolare".
museion
 via dante, 6 - +39 0471312448
 www.museion.it - info@museion.it

Merano

dal 3/10/2008 all' 11/01/2009
Meret Oppenheim - L'occhio di Meret Oppenheim
 Vengono presi in considerazione soprattutto gli ultimi vent'anni di vita e di lavoro della Oppenheim dagli anni '60 fino al 1985 attraverso l'esposizione di oltre 60 tra carte, disegni, oggetti.
 da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00
kunst merano/arte
 via portici, 163 - +39 0473212643
 www.kunstmeranoarte.org
 info@kunstmeranoarte.org

Trento

dal 16/10/2008 al 10/12/2008
David Salle - Opere recenti
 dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 12.30 dalle 17.00 alle 19.30
studio d'arte raffaelli - palazzo wolkenstein
 via livio marchetti, 17
 +39 0461982595
 www.studioraffaelli.com
 studioraffaelli@tin.it

Umbria

GUBBIO



XXV BIENNALE DI SCULTURA

dal 4 ottobre al 23 novembre 2008
56 GUBBIO 08
 XXV Biennale di Scultura a cura di Giorgio Bonomi con la collaborazione di Cristiana Marinelli

Inaugurazione 4 ottobre ore 17
PALAZZO DUCALE GUBBIO
 Sedi varie
 Info: cultura@provincia.perugia.it
 info@jat.gubbio.pg.it
 www.provincia.perugia.it
 www.gubbio-altichiascio.umbria2000.it

PERUGIA



fino al 18 gennaio 2009
DA COROT A PICASSO, DA FATTORI A DE PISIS

Orario: 10.00 - 18.00 (la biglietteria chiude alle ore 17.00)
 ingresso: interi 8, ridotti 6, scuole 3 euro
PALAZZO BALDESCHI AL CORSO
 Mostra promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
 Organizzazione Civita Catalogo Silvana Editoriale
 Informazioni e prenotazioni:
 www.fondazionecrpg.it
 199 199 111
 servizi@civita.it

Perugia

dal 4/10/2008 al 6/12/2008
Paolo Bacilieri - Canzoni in A4
 da martedì a sabato, dalle 15 alle 20
galleria miomao
 corso cavour, 120 - +39 3477831708
 www.miomao.net - info@miomao.net

Veneto

Venezia

dal 27/09/2008 all' 11/01/2009
Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008
palazzo grassi
 salizada san samuele, 3231
 +39 0415231680 - www.palazzograssi.it

VITTORIO VENETO (TV)



dal 26 ottobre 2008 al 14 dicembre 2008
FABIO SANDRI
 Due opere ed un diario visivo a cura di Daniele Capra

inaugurazione 26 ottobre ore 11
 finissage 14 dicembre ore 11
 su appuntamento
EXITARTE CONTEMPORANEA STUDIO
 viale della vittoria, 77
 +39 0438556542
 www.exitarte.it
 info@exitarte.it

BENI CULTURALI: QUALITÀ, VALORE E SVILUPPO ECONOMICO PER IL RILANCIO DEL PAESE
LUCCA, REAL COLLEGIO - 23 E 24 OTTOBRE 2008



CONVEGNI E RASSEGNA SULLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI PER LO SVILUPPO DELLA FILIERA BENI CULTURALI-TECNOLOGIA-TURISMO

I TEMI

- RINVIARE DAL PAESAGGIO: RECUPERI, RIFUNDAZIONI E PROLETTICITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESE
- TURISMO E CULTURA DIGITALE: LA DOMANDA SFRANCATA
- LA PROMOZIONE DEL BRAND ITALIA: CULTURA E TURISMO TRA STATO E REGIONE
- BENI CULTURALI E GIOCHI DELLA RETE: INTEGRAZIONE E DIFFERENZIAZIONE
- RISORSE E PARTENARIATO PER LA TERZA TECNOLOGIA - TURISMO - BENI CULTURALI
- EFFETTI EVENTI PER UNA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO SUL TERRITORIO
- CITTÀ D'ARTE NO-GLOBAL: COME CONSERVARE LE SPECIFICITÀ E LA BELLEZZA PROMOVENDO IL "TURISMO DELLA CONSCIOENZA"
- MUSEI/TERRITORIO: NUOVE ESIGENZE PER UN'UTENZA CHE CAMBIA

ESPONGONO TRA GLI ALTRI A LU.BE.C. 2008

ABO (COLLEZIONI DIGITALI); ACME (SUI); APE (LUCCA); API (VAREZIA); ART TEST; CAMERA DI COMMERCIO DI LUCCA; CENTRICK; CNR - DISEGNAMENTO PERMANENTE CULTURALE; COMUNE DI CARRI; COMUNE DI LUCCA; CONTABILITÀ PERICOLO; CREDITO D'ITALIA Workshop; EUBANK-EMMI; GASTALIA - ESR; INFONTE; INTELLECT; LABORATORI PERICOLO; LUCCA GOSPEM; LABORIOLOGIC; LUCIFANE; META; MICROSOFT; MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI; MODELLO; NABES; NET 2; NOI! MULTIMEDIA; PARCO NATURALE REGIONALE DEL BREGIO; ARCHITETTURA E POLITICISMO DI TORINO; PROVINCIA DI LUCCA; PROVINCIA DI MASSA CARRARA; R.C.I. RICERCA CONTROLOGIC; LAVORI; SCIENZA MACROSCALE; SMART TRAIL; SONO PELLEGRINI; TIC SETTE; TOULON INTERACTIVE; UNIVERSITÀ SANI D'OPERA BENVENUTA

INAUGURAZIONE DEL PROTOTIPO "VIRTUAL SCULPTURE MUSEUM"

È CURA DI CAMERA DI COMMERCIO DI LUCCA, LUCCHESE E LABORATORI PERICOLO
23 OTTOBRE, ORE 15.00

CONCERTO "ARMONICHE LUMINESCENTI" FESTIVAL BOCCACCINI 2008

È CURA DI CAMERA DI COMMERCIO DI LUCCA, LUCCHESE E LABORATORI PERICOLO
23 OTTOBRE, ORE 21.00



www.lubec.it

www.lubec.it

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno, tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendono da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni, **Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa, **Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati in STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi selezione: Exibart cod.

Azienda

Nome

Indirizzo

Prov Nazione

Tel

Cognome

CAJ Città

E-mail

P./VA/C.Fiscale o data e luogo di nascita *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del D.lgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs 196/03 qui di seguito allegato.

data

Firma

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato per fax al 0553809937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero CAC 000050168626 (abi 07601, cab 02800 cin 0) intestato a **EMMI srl**, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



Manifesta in mutande, ehmm, in grembiule. Sembrano essere d'accordo [1] Nico Vascellari, bizzarramente abbigliato come da tradizione, e quelli [2] della galleria Browning di Asolo. Passiamo a New York dove la PS1 Sarah Scandiffo si è fatta vedere all'inaugurazione della mostra del nostro [3] Stefano Cagol, nello spazio di Priska Juschka. Sempre a New York, qualche street più in là, la mitica [4] Claudia Gian Ferrari, paparazzata mentre cerca di capire sulla mappa come tornarsene a casa visto il gran freddo. Torniamo in Italia, di più: in Sicilia. [5] Di fronte alla celeberrima parete rossa della galleria Pantaleone, in quel di Palermo, Loredana Longo ciacola con Shahryar Nashat. Salto dall'altra parte della Penisola e arrivo in Laguna per le nostre foto rubate ai giorni di opening della Biennale di Architettura. [6] Anila Rubiku parla con Letizia Cariello nelle meravigliose sale di Palazzo Pesaro Papafava. Mentre alla Guggenheim [7], l'economista Pierluigi Sacco e Dario Cimorelli, gran capo di Silvana Editoriale, parlottavano fitto fitto. Tra campi e campielli si è visto, più di una volta, lo scrittore [8] Tiziano Scarpa: non si è perduto un'inaugurazione della Biennale architettonica. Che stia preparando un nuovo libro ambientato in mostre e vernissage? Distrattissimo, invece, Francesco Bonami [9] che durante l'opening della mostra da lui curata, che vedeva protagonista un'opera degli A12 in mezzo alla Laguna, è stato quasi sempre al telefono e poi [10], sempre col telefono, si è messo a fotografare, orgoglioso, il lavoro del gruppo di architetti genovesi. [11] Yoko Ono (presente in una mostra curata da Lorand Hegyi) si assommava al gruppo dei vip presenti a Venezia, con tanto di figlio (chi di cappello ferisce...) al seguito. Carlo Simula, ufficio stampa del Palazzo delle Papesse [12], intanto, attendeva composto in prima fila l'apertura del buffet al Padiglione dei Paesi Scandinavi. Confermando che la sindrome da (ab)buffet non risparmia davvero nessuno. Meglio tornarsene a casa, deve avere pensato Antonio Arevalo [13], pizzicato da un rapace art-paparazzo mentre nella - comodissima prima classe dell'Eurostar Venezia-Roma - dormiva placido e beato.

tesi XI (bis)

di Marco Senaldi



> Karl Marx era un ragazzo prodigio. La sua tesi di laurea in filosofia, intitolata *Differenza fra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro*, scritta a ventidue anni, è già un'opera, se non matura, perlomeno decisamente personale, che si conclude con un peana a Prometeo, "il più grande santo e martire del calendario filosofico".

Tra gli scritti del periodo immediatamente successivo, tutti pubblicati solo diversi anni dopo la sua morte, spiccano le famose *Tesi su Feuerbach*, risalenti al 1845, cioè a quando Marx aveva sì e no ventisette anni. Come già negli abbozzi precedenti, rimasti inediti, cioè i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* e la *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, Marx non se la piglia con figure di secondo piano, ma con i giganti del suo tempo, Hegel e Feuerbach appunto. Ma con una lucidità che diventerà poi il tratto distintivo del suo stile, già capisce che si tratta di pensatori defunti anche dal punto di vista filosofico, il cui culto, a quei giovani che andavano auto-

definendosi "comunisti", faceva ormai "un'impressione molto umoristica".

Forse oggi ci fa un'impressione umoristica lo stesso culto di Marx e, a distanza di più di un secolo e mezzo, fa una stranissima impressione proprio la più nota delle tesi su Feuerbach, la celebre *Tesi XI* che recita: "I filosofi hanno [finora] solo interpretato diversamente il mondo; il problema è però di trasformarlo" [Die Philosophen haben die Welt nur verschieden interpretiert; es kömmt aber darauf an, sie zu verändern]. Il senso della frase è indiscutibile, e credo che ancor oggi, tanti giovani si riconosceranno in questo programma (se non altro per evitare di studiare filosofia, visto che non serve a niente). Il fatto è che oggi talune "trasformazioni" hanno cambiato sì il mondo, ma forse non esattamente nel senso che Marx si augurava. Anche se si sono ispirate al suo pensiero (caso Cina *docet*). Anzi, in un certo senso, tutti i filosofi (tanto a destra che a sinistra) hanno effettivamente seguito il suggerimento della *Tesi XI*, peccato però, che

il risultato è ora sotto gli occhi di tutti, ed è un risultato tale per cui ora non possiamo più né innocentemente "interpretare" il mondo (perché siamo costretti a sapere, minuto per minuto, telegiornale dopo telegiornale, in quale stato terribile versij), né ingenuamente pensare di "cambiarlo" (cambiarlo come, verso cosa, con chi, a vantaggio di chi, contro chi?). Da ciò il senso di paralisi mentale unita a una forma di paralisi autenticamente fisica: quella che ci costringe comunque a "vedere" tutto e a sapere tutto, seduti come handicappati di fronte ad uno schermo, un po' come Alex, il protagonista di *Arancia Meccanica*, costretto dai suoi aguzzini-rieducatori a sorbirsi scene di inenarrabile violenza a "occhi bene aperti". Proprio per essere ridotto all'impotenza fisica e psichica. E anche se le analisi delle menti più brillanti che si sono interrogate sul futuro del pianeta, come Jared Diamond o Serge Latouche, autori rispettivamente di *Collasso, come le società scelgono di morire o vivere*, Einaudi 2005, e di *Breve tratta-*

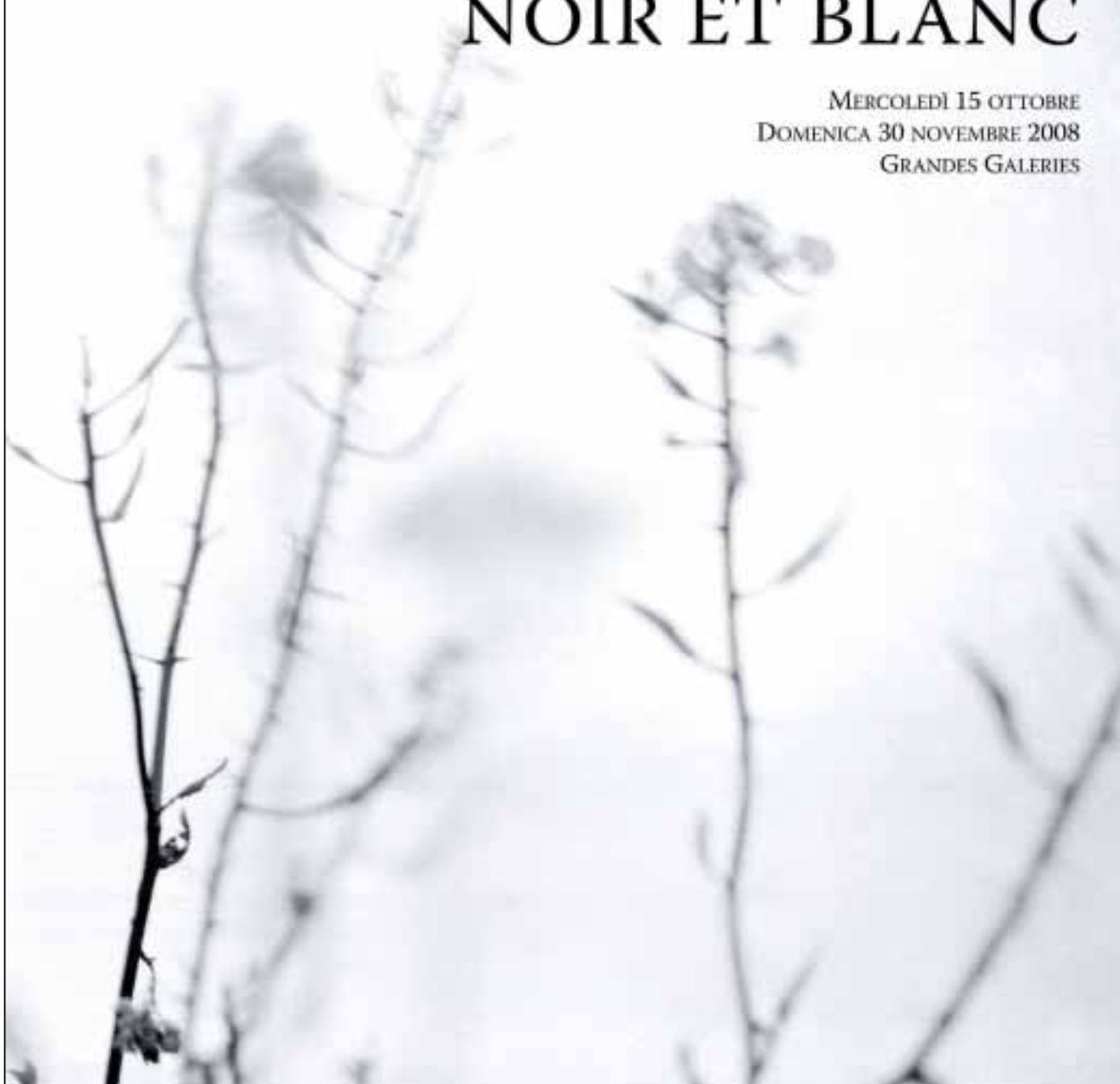
to sulla decrescita serena, Bollati Boringhieri 2008, costituiscono una riflessione innovativa e vi si intravede uno spiraglio di soluzione, al tempo stesso quelle stesse posizioni, sconsolanti o consolanti che siano, fanno parte del bagaglio crescente di "interpretazioni" che semplicemente uccidono la nostra voglia di agire. E allora? Non occorrerebbe rovesciare il problema? Non dovremmo forse formulare una *Tesi XI bis* completamente "catastrofica" del tipo: "I filosofi non sanno più interpretare il mondo, ma comunque nessuno saprebbe cambiarlo"? Cioè, non dovremmo semplicemente prendere atto che non c'è *nessuna soluzione*, nessuna decrescita né drammatica né tanto meno "serena"; che il mondo è condannato, sovrappopolato, inquinato, irrimediabilmente sbagliato e che sbagliati alla fine siamo noi stessi. Noi che ci siamo innamorati, in taluni casi riprodotti, abbiamo letto e studiato, scritto, fatto arte e combattuto credendo in qualcosa? Non sarebbe forse, questa *radicale* consapevolezza del falli-

mento, se non la soluzione, per lo meno un correttivo all'idea che le cose "avrebbero potuto andare diversamente"? "Ah, se solo il comunismo avesse assunto un volto umano! Ah, se solo il fascismo fosse diventato una condivisa ideologia corporativista! Ah, se solo il capitalismo, invece di diventare spietatamente speculativo, fosse un sistema davvero liberista! Ah, se solo gli intellettuali e gli artisti fossero meno asserviti al potere e alle loro ambizioni medialì, e fornissero risposte coerenti ai bisogni della gente...". E invece no: le cose sono andate esattamente al contrario. Non è forse questa una scoperta sorprendentemente *giusta* che ci impedisce qualunque velo illusorio, che ci costringe a confrontarci non col disastro esotico, ma con la nostra stessa, intrinseca, "indigena", "paralisi esistenziale"? >

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente]

MARCO DELOGU NOIR ET BLANC

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE
DOMENICA 30 NOVEMBRE 2008
GRANDES GALERIES



Véronique Ellena Natures mortes *et Alia*

Merccoledì 15 ottobre - Domenica 30 novembre 2008
Atelier du Bosco

ENEL CONTEMPORANEA.
L'ENERGIA CHE FA NASCERE L'ARTE.



A ROMA E VENEZIA, TORNA L'ENERGIA CREATIVA DI ENEL.

Da sempre, arte ed energia hanno in comune la capacità di guardare avanti e di cercare nuove fonti di ispirazione. E' questo l'obiettivo della seconda edizione di Enel Contemporanea, il progetto di arte pubblica sulle forme dell'energia. In 3 luoghi simbolici di Roma e Venezia, 3 artisti internazionali renderanno l'energia protagonista delle loro opere per parlare alla città con nuovi linguaggi. Enel Contemporanea produce energia creativa. www.enel.it/enelcontemporanea

ASSUME VIVID ASTRO FOCUS, ROMA, LARGO ARGENTINA, DA LUGLIO. **A12**, VENEZIA, VIALE DEI GIARDINI PUBBLICI, DA SETTEMBRE. **JEFFREY INABA**, ROMA, POLICLINICO UMBERTO I°, DA OTTOBRE.

